



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO
GENERALE DELLO STATO
2025

SINTESI

24 giugno 2026





CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

SINTESI



24 Giugno 2026

La presente relazione è stata elaborata sulla base dei dati del Sistema informativo integrato RGS – Corte dei conti.
La mancata coincidenza di alcuni dati contabili con i corrispondenti dati ufficiali può essere imputata agli effetti degli arrotondamenti.
L'editing è stato curato da Marina Mammola, Giuseppina Scicolone e Vittoria Zuccari

INDICE

	Pag.
Premessa	1
I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO	
Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica	5
I risultati dell'esercizio	
- <i>Le entrate dello Stato</i>	7
- <i>Le spese dello Stato</i>	12
- <i>Gli strumenti di incentivazione: garanzie e crediti di imposta</i>	20
- <i>La gestione del patrimonio</i>	25
- <i>L'Ecorendiconto</i>	31
L'ordinamento contabile	37
L'organizzazione	40
Il personale	43
I contratti pubblici di lavori, servizi e forniture	44
Le gestioni fuori bilancio	46
LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE	
- <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	49
- <i>Ministero dell'economia e delle finanze</i>	60
- <i>Ministero delle imprese e del made in Italy</i>	65
- <i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</i>	71
- <i>Ministero della giustizia</i>	76
- <i>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	82
- <i>Ministero dell'istruzione e del merito</i>	87
- <i>Ministero dell'interno</i>	89
- <i>Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	95
- <i>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</i>	102
- <i>Ministero dell'università e della ricerca</i>	107

-	<i>Ministero della difesa</i>	110
-	<i>Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	117
-	<i>Ministero della cultura</i>	123
-	<i>Ministero della salute</i>	126
-	<i>Ministero del turismo</i>	130

ATTENDIBILITÀ DELLE SCRITTURE CONTABILI

-	<i>Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto dell'entrata</i>	134
-	<i>Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto della spesa</i>	136
	Tavole	143
	Piano dell'opera	

IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO - RELAZIONE AL PARLAMENTO

SINTESI

PREMESSA

Il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato e la connessa Relazione rappresentano gli strumenti mediante i quali la Corte assolve al compito di dare al Parlamento una conoscenza e una valutazione più ampia possibile dei conti della finanza statale. Ai sensi dell'art. 100, secondo comma della Costituzione, infatti, la Corte dei conti "riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito" evidenziando, oltre ai profili di regolarità, i progressi registrati, i traguardi raggiunti nella programmazione annuale delle Amministrazioni e le aree di attività che meritano un maggior impegno o l'individuazione di misure correttive.

La Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2025 espone i risultati conseguiti con l'impiego delle risorse del bilancio dello Stato, tenendo conto degli esiti derivanti dall'intero ciclo dei controlli e, quindi, anche di quelli di legittimità e sulla gestione. La Relazione, inoltre, tiene conto delle valutazioni espresse nei documenti approvati, nel periodo di riferimento, dalle Sezioni Riunite in sede di controllo: le Relazioni trimestrali sulle modalità di copertura delle leggi di spesa, le Relazioni sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i testi predisposti per le Audizioni e le Memorie della Corte di conti in Parlamento e le attività di certificazioni dei contratti pubblici.

La Relazione esamina, in apertura, il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica, dando conto del raccordo tra contabilità finanziaria e contabilità nazionale. Evidenzia, sotto il profilo finanziario, l'andamento delle entrate e la programmazione e gestione delle spese, quali profili centrali dell'azione pubblica ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio e dell'efficace perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Segue l'analisi dei risultati della gestione delle Amministrazioni, sotto il profilo dell'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati, con riferimento alle "missioni" e ai "programmi" del bilancio dello Stato.

L'impianto della Relazione è indirizzato a cogliere le caratteristiche della gestione del 2025, in un contesto in cui permangono condizioni di instabilità legate alla crisi geopolitiche in atto e alle conseguenti difficoltà ed incertezze che ne derivano per le famiglie e le imprese.

Con la definizione del nuovo quadro di regole europee e la predisposizione del Piano strutturale di bilancio a medio termine - accompagnata dal progetto di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica - si conferma l'esigenza di una attenta selezione della spesa e l'urgenza di portare avanti con rapidità ed efficacia le riforme e gli investimenti previsti dal PNRR e dallo stesso Piano. Progressi sempre più necessari per rafforzare le capacità di crescita del Paese a fronte delle crisi che interessano il quadro economico internazionale.

La Relazione si articola, come di consueto, in tre volumi: il primo dedicato a "I conti dello Stato e le politiche di bilancio", il secondo a "La gestione del bilancio dello Stato 2024 per Amministrazione" e il terzo all'"Attendibilità delle scritture contabili".

1.

In apertura di Relazione i dati di consuntivo, espressi in termini di contabilità finanziaria, sono posti a raffronto con il Conto economico dello Stato elaborato secondo i criteri della contabilità nazionale (SEC2010), offrendo un'analisi del contributo che, nell'esercizio 2025, lo Stato ha dato ai conti pubblici, al fine di valutarne la coerenza con gli obiettivi economici complessivi.

Il primo volume prosegue con l'analisi delle risultanze del Rendiconto dello Stato per il 2025 (Conto del bilancio e Conto generale del patrimonio), con riguardo ai diversi momenti contabili.

In primis, viene esaminato l'andamento generale delle entrate nel 2025, caratterizzato dagli interventi normativi contenuti nelle leggi di bilancio. L'analisi parte dai risultati finanziari dell'esercizio e dal confronto con i dati dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche in base ai dati di contabilità nazionale. Viene sviluppata, poi, l'analisi dei dati sia delle entrate tributarie che di quelle extratributarie, confrontati con quelli del biennio precedente, sulla base dei principali indici finanziari. I risultati raggiunti nell'esercizio in materia di imposte dirette e indirette vengono analizzati procedendo con alcuni approfondimenti.

La centralità delle attività di accertamento e controllo, finalizzata ad assicurare la correttezza dell'adempimento degli obblighi in materia tributaria e di contrastare l'evasione, è evidenziata dall'esame delle attività realizzate dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e della Guardia di Finanza. Da ultimo, anche in relazione al rapporto tra contribuente ed Amministrazione fiscale, sono richiamati i principali dati del contenzioso tributario nel 2025.

Nella valutazione degli andamenti relativi alla Spesa, l'analisi svolta, distinta su due parti, persegue l'obiettivo di recuperare all'esame del Parlamento l'intero bilancio dello Stato, consentendo di confermare o meno le scelte in termini di allocazione delle risorse.

Nella prima parte, i dati di Rendiconto vengono esaminati guardando innanzitutto ai risultati complessivi dell'esercizio. Si ripercorrono, per tipologia di spesa e categoria economica, i diversi passi della programmazione e della gestione 2025, mettendo in evidenza le principali variazioni intercorse rispetto ai valori del 2024, sia in termini assoluti che in percentuale del Prodotto interno lordo. L'esame dei risultati per categoria economica mira, inoltre, a fornire primi elementi che consentano di comprendere le ragioni sottostanti agli andamenti rilevati e, facendo riferimento ai capitoli di bilancio di maggior rilievo, le direzioni che ha assunto la gestione della spesa. Completa l'analisi una valutazione delle variazioni intervenute nella gestione dei residui e delle economie.

La seconda parte si focalizza su alcuni aspetti cardine della gestione finanziaria operando un primo approfondimento sull'attività di investimento di diretto impulso dell'Amministrazione statale volto a comprendere le dinamiche finanziarie e le caratteristiche peculiari che connotano le iniziative di competenza dello Stato e dei soggetti pubblici/privati ai quali è demandata l'attuazione di una parte importante delle politiche del settore. Prosegue poi il monitoraggio, già avviato da alcuni anni, su fenomeni particolari, quali il fenomeno dei debiti fuori bilancio e la velocità di pagamento, considerando che, a partire dal d.l. n. 35 del 2013, la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori ha assunto un ruolo sempre più centrale, potendo rappresentare uno strumento di impulso alla crescita.

Seguono quindi gli esiti dell'analisi svolta sul Conto generale del patrimonio. L'esame ha, come di consueto, riguardato le sue principali movimentazioni, con riferimento sia all'attivo che al passivo, rappresentando i fenomeni di maggiore importanza. Un approfondimento è stato dedicato alle risultanze relative allo stock delle attività non finanziarie prodotte e non prodotte, una analisi che è stata costruita avendo riguardo alle singole poste patrimoniali.

Anche quest'anno la Relazione pone rilievo ai temi legati alla sostenibilità ambientale dei settori economici e sociali in cui si articola l'azione pubblica, esaminando la spesa primaria ambientale e la relativa gestione rappresentata nell'Ecobilancio, anche con riguardo a quello che era previsto per l'esercizio nell'Ecobilancio presentato con la legge di bilancio per il 2025.

Nel capitolo “L’ordinamento contabile” si dà conto degli effetti sull’ordinamento dell’entrata in vigore del nuovo Patto di stabilità e crescita che ha innescato anche una nuova procedura di bilancio, con la revisione dei tempi e del contenuto dei documenti programmatici.

È in corso il lavoro in Parlamento per la ridefinizione dell’ordinamento contabile a seguito del nuovo Patto con memorie ed audizioni della Corte dei conti del febbraio e del giugno 2025, nonché, su un nuovo testo, del maggio 2026, in riferimento, in quest’ultimo caso, tanto alla legge di contabilità n. 196 del 2009 quanto alla legge “rinforzata” n. 243 del 2012.

Viene, inoltre, dato atto dell’adeguamento dell’ordinamento contabile dello Stato, nell’ambito della riforma avviata dal 2012, con interventi sulla struttura del bilancio, il ciclo di programmazione e il rafforzamento della cassa. La Corte dei conti, esprimendosi in varie sedi, ha toccato vari temi, quali la sperimentazione dell’introduzione delle azioni nel bilancio dello Stato, l’introduzione del c.d. “accertamento qualificato” in tema di entrate, l’introduzione della contabilità economico-patrimoniale e la sperimentazione *accrual*.

Il capitolo “L’organizzazione” esamina il percorso di modifica organizzativa e strutturale, proseguito nell’esercizio, e le misure assunte dalle Pubbliche amministrazioni per fronteggiare le sfide lanciate dalla transizione digitale, dalla sicurezza informatica e, in particolare, dall’intelligenza artificiale. L’insieme delle azioni positive è rinvenibile nell’agenda promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale operante in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri (P.A. digitale 2026). È stato svolto, poi, un approfondimento sulla spesa dell’esercizio destinata dai Ministeri ai propri Enti strumentali, organismi sempre più rilevanti nella struttura organizzativa della Pubblica amministrazione, non più ancorata esclusivamente al modello gerarchico delle articolazioni ministeriali.

Viene analizzata, poi, la spesa del “Personale”, nel complesso e per Amministrazione effettuando alcuni confronti delle dinamiche dei redditi con le altre fonti informative disponibili, rappresentate dai dati di contabilità nazionale e del Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell’articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001. Le dinamiche della spesa sono rappresentate in relazione ai due distinti fattori che ne determinano le variazioni: l’occupazione e le retribuzioni. Sul piano generale, si confermano alcuni dei principali nodi ancora irrisolti che attengono principalmente ai profili qualitativi del capitale umano presente nelle Pubbliche amministrazioni, ai quali si collega, di frequente, la necessità di rivedere i modelli organizzativi di ampi settori della Pubblica amministrazione nei quali il processo di digitalizzazione dei servizi ha necessità di essere ulteriormente implementato.

Nel capitolo “I contratti della Pubblica amministrazione” si sottolinea il rilievo di tale settore, che rappresenta una delle maggiori voci di spesa della Pubblica amministrazione nonché una tra le più importanti forme di intervento nel mercato. L’importanza strategica si è riflessa nell’intenso fermento normativo che ha portato, in meno di venti anni, a tre codificazioni, l’ultima delle quali prevista dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. In particolare, il capitolo riporta le principali modifiche apportate dal d.l. n. 73/2025, tra cui quelle in materia di incentivi per funzioni tecniche, di anticipazione e di revisione dei prezzi, nonché dalla legge n. 199/2025, principalmente volte a rafforzare il controllo dei costi (introduzione del prezzario nazionale), a garantire l’equilibrio contrattuale, nonché a favorire la tempestiva realizzazione delle opere. Rilevanti, ancora, sono le novità normative introdotte dalla legge n. 1/2026, che incidono sul controllo preventivo di legittimità dei decreti approvativi di contratti di appalto di lavori, di servizi e di forniture. Come di consueto, specifica attenzione è dedicata all’attività contrattuale posta in essere dalle Pubbliche amministrazioni centrali per l’acquisizione di beni e servizi e investimenti distinguendo quelle tramite gli strumenti CONSIP e con procedure extra CONSIP.

Il primo volume della Relazione si conclude con l'apposita Sezione dedicata come da specifica previsione normativa, all'analisi finanziaria e gestionale delle "Gestioni fuori bilancio", fenomeno connotato, nel suo complesso, da una dimensione finanziaria non solo molto rilevante ma, soprattutto, non ancora esattamente definita, con particolare riferimento al settore delle gestioni extra tesoreria. La necessaria razionalizzazione del complessivo fenomeno andrà indirizzata ad un effettivo rientro in bilancio di parte delle gestioni di tesoreria e, soprattutto, di gran parte delle gestioni extra tesoreria, in modo da ricondurre tali gestioni al loro fisiologico ruolo di eccezione alla regola secondo cui la gestione delle risorse pubbliche deve avvenire all'interno del bilancio e con le regole per esso previste.

2.

Il secondo volume è dedicato alla verifica e alla valutazione dei risultati della gestione contabile delle singole Amministrazioni centrali dello Stato, focalizzata sui risultati ottenuti nella gestione dei principali programmi. Anche nella Relazione dedicata all'esercizio finanziario 2025, la modalità di esposizione delle valutazioni è volta a valorizzare gli elementi essenziali relativi alla realizzazione delle misure previste e al coerente impiego delle risorse, tenendo conto delle modalità di attuazione delle scelte definite negli atti di indirizzo politico, nella manovra finanziaria e nelle leggi di settore. Per ogni Amministrazione, ad una ricostruzione delle priorità politiche e degli obiettivi (strutturali e strategici) assunti con le note integrative al bilancio e le direttive dei Ministri, segue una rappresentazione complessiva delle risorse finanziarie assegnate e della loro evoluzione nel corso dell'esercizio. L'analisi prosegue con una valutazione della gestione sulla base dei risultati degli indicatori scelti dalle Amministrazioni a sintesi del raggiungimento degli obiettivi della attività dell'esercizio. Ci si sofferma poi sull'attività svolta nell'ambito dei programmi ritenuti più significativi e sulle eventuali criticità emerse, evidenziando, ove rilevate, quelle che hanno influito sulla realizzazione della spesa. I capitoli dedicati ai singoli Ministeri si concludono con un cenno alle risorse stanziare con la legge di bilancio per il 2026, per una lettura comparata delle priorità sottese alle scelte adottate rispetto a quelle dell'esercizio consuntivato.

3.

Il terzo volume riguarda la verifica dell'affidabilità dei dati del Rendiconto, sia per le entrate che per la spesa.

Per le prime, l'analisi viene svolta in riferimento alle entrate finali dello Stato, distinte per titoli e capitoli, prendendo in esame i dati riportati nei "conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni" e raffrontandoli con il consuntivo dell'Entrata; ciò anche al fine di porre in evidenza anomalie e incoerenze, anche con riguardo alle rappresentazioni contabili contenute negli allegati relativi ai residui "da versare" e "da riscuotere". Di particolare rilevanza risulta la reingegnerizzazione dei sistemi informativi (sistema InIt) che dovrebbe portare al progressivo superamento delle incongruenze rilevate.

Sul versante della spesa, a riscontro dell'affidabilità dei dati contabili, sono state effettuate verifiche sugli ordinativi di pagamento emessi nell'esercizio, estratti secondo consolidati metodi di campionamento, per accertare la regolarità dei procedimenti di spesa e di constatare la veridicità dei dati contabili. All'esito degli accertamenti, su atti selezionati su specifici e significativi ambiti di spesa, si riferisce nei casi di riscontrate criticità e in quelli nei quali si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni per sollecitare l'adozione di correttivi utili al miglioramento dell'azione amministrativa.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

4.

Nel contesto europeo di regole intese a vigilare sulla condotta economico-finanziaria dei Paesi membri, il quadro di finanza pubblica ha assunto il rilievo di uno strumento di controllo fondamentale. Ma, al fine di consentire una piena confrontabilità dei conti dei diversi Paesi, è stata necessaria l'adozione di criteri concordati e uniformi di costruzione dei conti.

Il Sistema Europeo dei Conti (SEC) risponde a tale esigenza, imponendo l'applicazione di regole standardizzate per la rappresentazione della finanza pubblica dei Paesi membri secondo i principi della "contabilità nazionale".

Si tratta di una rappresentazione che, tuttavia, richiede l'adozione di criteri contabili per vari aspetti assai difforni da quelli alla base dei bilanci finanziari delle unità istituzionali che compongono l'intero quadro di finanza pubblica. Complesse operazioni, sia di riclassificazione di entrate e spese di bilancio che di trasformazione dei dati finanziari in dati economici, permettono agli Istituti nazionali di statistica di costruire e aggiornare annualmente il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche, l'aggregato di finanza pubblica più completo, comprensivo di tutte le Amministrazioni classificate come "pubbliche" (lo Stato, le altre Amministrazioni centrali, le Amministrazioni locali e gli Enti di previdenza).

5.

Nel capitolo che apre la Relazione, dopo aver sinteticamente esposto l'andamento più generale dei conti pubblici in Italia nel 2025, si illustrano gli elementi principali del raccordo tra Rendiconto e Conto economico dello Stato; un raccordo che, sia nella fase di costruzione del bilancio di previsione che in fase di consuntivo, impegna annualmente Istat e Ragioneria generale dello Stato.

Il lavoro congiunto delle due Istituzioni, condotto appositamente anche in vista del giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato, consente alla Corte di disporre dei consuntivi del bilancio dello Stato nelle due diverse rappresentazioni: quella della contabilità finanziaria (con il Rendiconto sottoposto a parificazione) e quella della contabilità economica (con la pubblicazione del Conto economico dello Stato).

Esaminando in modo sintetico il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche per il 2025, si osserva la prosecuzione del percorso di riduzione dell'indebitamento netto, sceso al 3,1 per cento del Pil, con un miglioramento di 0,3 punti rispetto al 2024 (3,4 per cento) e un valore più che dimezzato rispetto al 7,1 per cento registrato a fine 2023.

In valore assoluto, il deficit 2025 ammonta a 69,4 miliardi, in miglioramento di 4,4 miliardi rispetto al precedente anno. Il risultato riflette, da un lato, il consolidamento del saldo primario, in avanzo per 17,8 miliardi, e, dall'altro, la crescita della spesa per interessi passivi, salita a 87,1 miliardi, con un'incidenza confermata al 3,9 per cento del Pil. Il miglioramento del saldo primario è stato determinato da un aumento delle entrate (+49,9 miliardi, +4,8 per cento) superiore alla crescita della spesa primaria (+43,8 miliardi, +4,3 per cento), con un ruolo rilevante dell'accelerazione del gettito contributivo e, in misura minore, di quello fiscale. La pressione fiscale risulta in aumento, dal 42,4 al 43,1 per cento del Pil.

6.

Nel 2025, la gestione finanziaria dello Stato si è mantenuta all'interno dei limiti massimi fissati per gli indicatori del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato. Come nel 2024, tali limiti non sono stati oggetto di revisione al rialzo in corso d'anno; il rispetto degli obiettivi programmatici si è realizzato con margini ampi, sia in termini di competenza sia di cassa, confermando una gestione attenta al controllo degli indicatori sensibili.

Il passaggio dai valori del Rendiconto generale (in contabilità finanziaria) al Conto dello Stato (elaborato sulla base delle regole europee di tipo *accrual* del SEC) ha richiesto, come di consueto, articolate procedure di rettifica e riclassificazione. Anche nel 2025 trova conferma che sia le entrate sia le spese finali, opportunamente espresse al netto delle partite finanziarie, presentano valori di consuntivo significativamente più elevati nel Rendiconto rispetto al Conto dello Stato. Per l'indebitamento netto, il Conto dello Stato si è attestato a -82,3 miliardi, valore più contenuto rispetto a quello registrato nel Rendiconto, pari a -118,7 miliardi in competenza e a -141,98 miliardi in termini di cassa.

Le rettifiche rese necessarie per il passaggio dal Rendiconto in contabilità finanziaria al Conto dello Stato in contabilità nazionale hanno interessato sia voci di entrata sia voci di spesa, in ragione dell'applicazione del criterio *accrual* e del perimetro soggettivo di riferimento. Sul fronte delle entrate, l'applicazione del criterio della competenza economica si è tradotta in una riduzione complessiva di 15,4 miliardi, riconducibile soprattutto alle entrate in conto capitale (-20,3 miliardi), solo parzialmente compensata dall'incremento di quelle correnti (+4,9 miliardi).

Sul fronte della spesa, il passaggio ai criteri di competenza economica ha determinato una revisione al ribasso dei valori di Rendiconto per complessivi 75,1 miliardi, di cui 62,2 miliardi riferiti alle uscite in conto capitale e 12,9 miliardi alle uscite correnti. Le rettifiche in riduzione delle spese in conto capitale hanno riguardato, in prevalenza, i contributi agli investimenti a PA (-9,7 miliardi), i trasferimenti ad altri soggetti (-49 miliardi) e gli altri trasferimenti in conto capitale (-3,8 miliardi); negli investimenti fissi lordi le rettifiche determinano invece un incremento di 232 milioni.

Sul fronte della spesa di parte corrente, le revisioni in riduzione hanno interessato in prevalenza gli interessi passivi per applicazione della competenza economica e riclassificazioni SEC (-9,4 miliardi), i redditi da lavoro (-1,9 miliardi), nonché i trasferimenti correnti a PA (-3,9 miliardi); a fronte di ciò si registrano rettifiche positive, tra l'altro, per consumi intermedi e prestazioni sociali.

L'allargamento del perimetro dello "Stato" - nell'accezione di contabilità nazionale esteso agli Enti che, pur avendo indipendenza contabile, consentono la rappresentazione complessiva delle funzioni esercitate dallo Stato - ha effetto neutro sul dato complessivo, traducendosi nell'eliminazione delle voci relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale a tali organismi e nella loro riattribuzione alle effettive voci di spesa degli Enti stessi, congiuntamente ad una riclassificazione netta di spesa dalle uscite in conto capitale alle uscite correnti per complessivi 168 milioni.

L'analisi del Conto dello Stato, in una versione provvisoria ricostruita con i passaggi richiamati, mette in luce come, nel confronto con il 2024, l'indebitamento mostri un lieve peggioramento in valore assoluto, attestandosi a -82,3 miliardi, ma si riduca in rapporto al Pil dal 3,7 al 3,6 per cento. Migliora invece l'avanzo primario, che sale a 3,5 miliardi e allo 0,2 per cento del Pil; in crescita significativa la spesa per interessi (+2,2 miliardi). Il risultato positivo del saldo primario deriva da una crescita delle entrate finali (+19 miliardi, +3,1 per cento) lievemente

superiore a quella delle spese primarie (+18,4 miliardi, +3 per cento). Dal lato delle entrate, l'aumento è sostenuto soprattutto dal gettito tributario e dalle entrate in conto capitale; dal lato della spesa, la dinamica è trainata dalla componente in conto capitale, in forte espansione, mentre le spese correnti primarie risultano in lieve riduzione.

I conti dello Stato rappresentano la componente di maggior peso nel più generale quadro di finanza pubblica che, tuttavia, comprende anche i valori finanziari di altre Amministrazioni, centrali e locali.

Se si osservano i flussi finanziari al netto delle voci di entrata e di spesa consistenti in interessi (attivi e passivi) e in trasferimenti tra Amministrazioni ed Enti pubblici, il confronto tra comparti istituzionali restituisce, dal lato delle entrate, un quadro in cui la crescita è più marcata nel sottosectore degli Enti previdenziali (+10 per cento), rispetto al comparto statale (+3,1 per cento) e a quello locale (+2,4 per cento). L'andamento si conferma anche per le entrate correnti nette, in aumento dell'1,9 per cento per lo Stato, del 2 per cento per gli Enti territoriali e del 10 per cento per gli Enti previdenziali. In tutti i comparti si registra un incremento dell'incidenza di tali entrate sul Pil, rispetto al 2024. Le entrate in conto capitale, sempre al netto dei trasferimenti tra PA, crescono in misura consistente, soprattutto per le Amministrazioni centrali e per lo Stato, mentre l'aumento è più contenuto, ma comunque significativo, per le Amministrazioni territoriali.

Guardando al dato della spesa primaria "diretta" (esclusi quindi gli interessi passivi e i trasferimenti tra PA), l'andamento espansivo complessivo del settore pubblico (+4,3 per cento) è la risultante di incrementi di diversa intensità tra comparti istituzionali: più marcati per le Amministrazioni centrali (+7,7 per cento) e per lo Stato (+6,9 per cento), più contenuti ma comunque rilevanti per le Amministrazioni locali (+5,1 per cento), meno sensibili per gli Enti previdenziali (+1,6 per cento). È la spesa in conto capitale diretta a determinare tali dinamiche divergenti: l'aggregato cresce fortemente a livello statale (+28,6 per cento) e nelle Amministrazioni territoriali (+14,1 per cento), mentre arretra negli Enti previdenziali (-20 per cento). Gli investimenti fissi mostrano una crescita significativa, in particolare nel comparto locale (+12,6 per cento) e, con tassi inferiori, in quello statale (+5,8 per cento).

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – LE ENTRATE DELLO STATO

7.

Il Rendiconto dell'esercizio 2025 restituisce un quadro delle entrate dello Stato complessivamente positivo, sebbene caratterizzato da dinamiche differenziate tra i singoli aggregati. Le entrate finali hanno registrato accertamenti per 783.173 milioni, superando le previsioni definitive di competenza, pari a 754.646 milioni, con uno scostamento favorevole di circa 28.500 milioni, pari al 3,8 per cento.

Sul fronte della cassa, i versamenti effettivi si sono attestati a 741.177 milioni, con uno scostamento positivo di 25.673 milioni rispetto alle previsioni definitive, equivalente a un incremento del 3,6 per cento. Il confronto con l'esercizio precedente evidenzia un incremento dei maggiori versamenti delle entrate finali per 16.118 milioni (+2,2 per cento), ascrivibile quasi interamente al settore tributario, che ha più che compensato le contrazioni nelle componenti extratributarie e patrimoniale.

Le entrate tributarie rappresentano la componente più importante delle entrate del bilancio dello Stato, con un peso pari all'84,5 per cento delle entrate finali.

Nel 2025 i relativi accertamenti si sono attestati a 661.930 milioni (+1,2 per cento rispetto al 2024), mentre i versamenti in cassa sono stati pari a 642.300 milioni, in crescita del 3,7 per cento. Il rallentamento del ritmo di crescita rispetto all'anno precedente (+5,6 per cento nel 2024), riflette l'impatto delle misure legislative in materia di rimodulazione delle aliquote IRPEF.

Le imposte dirette, che concorrono per il 56 per cento al gettito tributario complessivo, hanno totalizzato accertamenti per 370.230 milioni (+1,0 per cento), e versamenti per 363.372 milioni (+2,9 per cento). La dinamica interna è tuttavia profondamente asimmetrica. L'IRPEF, che da sola rappresenta il 37 per cento delle entrate tributarie, ha registrato una flessione del 2,9 per cento negli accertamenti, con una riduzione di 7.201 milioni, riconducibile anche alla trasformazione del taglio del cuneo fiscale da riduzione contributiva in detrazione d'imposta, operativa dal 1° gennaio 2025, e all'abbassamento strutturale dell'aliquota marginale per la fascia di reddito fino a 50.000 euro. Il calo ha interessato in misura più marcata i lavoratori dipendenti privati (-2,4 per cento) e i contribuenti in autoliquidazione, il cui saldo è diminuito (-19,4 per cento).

In netta controtendenza si è collocato l'andamento dell'IRES, cresciuta del 4,4 per cento, attestandosi a 65.108 milioni in termini di accertamento e a 63.382 in termini di versamenti (+6,7 per cento). Particolarmente significativi sono i risultati delle imposte sostitutive sui redditi e delle ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale, che hanno segnato un incremento del 15,0 per cento negli accertamenti (21.067 milioni) e del 18,9 per cento nei versamenti (21.088 milioni), beneficiando, anche, dell'effetto dei tassi di interesse ancora elevati sui rendimenti delle attività finanziarie.

Le imposte indirette, che coprono il 44,1 per cento del gettito tributario complessivo, hanno segnato accertamenti per 291.700 milioni (+1,5 per cento) e versamenti per 278.929 milioni (+4,7 per cento).

L'IVA, voce preponderante del settore, ha registrato in competenza una lieve flessione dello 0,6 per cento, scendendo a 206.516 milioni, mentre i versamenti sono saliti a 195.089 milioni (+3,7 per cento), sostenuti dalla componente domestica degli scambi interni.

Le accise sui prodotti energetici hanno consolidato versamenti per 29.022 milioni (+2,7 per cento). Hanno evidenziato una crescita sostenuta le imposte sulle assicurazioni (+8,6 per cento), attestandosi a 5.279 milioni, le imposte di registro (circa +6 per cento), nonché le imposte sulle successioni e donazioni (+4,4 per cento a 1.855 milioni).

Le entrate extratributarie sono state accertate in misura pari a 119.030 milioni, in flessione del 4,2 per cento rispetto al 2024, con versamenti per 96.672 milioni (-3,0 per cento). Le voci più rilevanti comprendono i proventi da lotterie e giochi del lotto (25.650 milioni di riscossioni), i contributi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (5.675 milioni), i dividendi delle società partecipate dallo Stato (4.315 milioni) e la remunerazione del conto disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia (4.336 milioni).

Le entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti hanno registrato versamenti per soli 2.205 milioni (-61,5 per cento), per il venir meno delle operazioni straordinarie che avevano alimentato il Titolo III nel 2024.

Quanto ai residui attivi, il 2025 evidenzia una inversione di tendenza poiché l'ammontare rimasto da riscuotere si è ridotto a 194.685 milioni, rispetto ai 200.796 milioni del 2024 (-3,04 per cento), mentre i residui totali al 31 dicembre (includendo anche la componente del "da versare" oltre al "da riscuotere") hanno registrato una contrazione del 3,5 per cento, passando da 254.047 a 245.269 milioni.

La riduzione è più marcata nel settore tributario, con i residui scesi del 7,2 per cento, compensando, in questo modo, la lieve espansione della componente extratributaria. In netto miglioramento anche i residui IRPEF (-12,2 per cento) e IVA (-13,5 per cento), segnali di un riavvicinamento delle fasi di accertamento, riscossione e versamento, grazie anche al maggior peso dell'adempimento spontaneo e dell'attività di promozione della compliance, come emerge anche dalla diminuzione dei carichi affidati alla riscossione mediante ruolo nell'esercizio.

Con riguardo alle entrate derivanti da accertamento e controllo nonché dalla riscossione mediante ruolo, l'accertato nel 2025 è stato pari a 58.844 milioni, in netta diminuzione del 18,6 per cento rispetto al 2024, con un indice di riscuotibilità di competenza salito al 22,9 per cento. La riscossione totale, inclusiva dei recuperi in conto residui, ha raggiunto 23.019 milioni (+7,5 per cento), evidenziando una crescita della riscossione in conto residui, che si è attestata a 9.573 milioni (+10,6 per cento). Il totale del "da riscuotere" riferito a questo aggregato ha registrato per la prima volta una contrazione, portandosi a 116.642 milioni (-6,6 per cento).

Il processo di riforma tributaria avviato dalla legge delega n. 111 del 2023 ha prodotto finora 18 decreti legislativi e 6 Testi Unici di riordino; con una proroga della delega al 29 agosto 2026, è tuttora in corso e permangono alcuni aspetti da definire in relazione, fra gli altri, alla revisione organica delle spese fiscali, stimate complessivamente in circa 119 miliardi di mancato gettito (5,3 per cento del Pil), al mancato perseguimento dell'equità orizzontale nell'IRPEF, con l'imposta che continua a gravare quasi esclusivamente sui redditi da lavoro dipendente e da pensione (82 per cento del gettito totale).

La legge di bilancio 2025 ha introdotto un articolato insieme di misure che hanno inciso significativamente sulla struttura del prelievo. La stabilizzazione definitiva dell'IRPEF a tre aliquote, la sostituzione degli sgravi contributivi con misure fiscali di sostegno al reddito da lavoro dipendente, la razionalizzazione delle detrazioni per i contribuenti con redditi superiori a 75.000 euro, la riduzione temporanea dell'IRES al 20 per cento per le imprese che investono e assumono e il differimento delle deduzioni per gli intermediari finanziari rappresentano i pilastri della manovra. Dalla verifica degli effetti *ex post*, disponibile per alcune misure, emerge che la modifica del regime dell'imposta di bollo sulle polizze finanziarie ha generato 1.400 milioni di maggiori entrate (contro i 970 milioni previsti), mentre la rideterminazione dei valori di acquisto mediante imposta sostitutiva al 18 per cento ha prodotto 1.030 milioni (contro i 780 milioni stimati). Per le misure che producono effetti attraverso le dichiarazioni annuali, la *valutazione ex post* è possibile solo dopo la presentazione delle dichiarazioni.

L'esame dei regimi tributari e del gettito evidenzia la progressiva erosione della base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per effetto dell'espansione dei regimi sostitutivi e forfettari. Al riguardo, il regime forfettario per i titolari di partita IVA ha raggiunto oltre due milioni di beneficiari, con un costo stimato in termini di minor gettito di circa 3,4 miliardi per il 2025, sensibilmente superiore alle previsioni originarie, e con una progressiva crescita dei soggetti che si avvalgono del regime che è pari al 24,7 per cento rispetto al 2019.

L'imposta sui servizi digitali ha consolidato la sua traiettoria espansiva (+40,1 per cento), attestandosi a 637 milioni, mentre la *global minimum tax*, al suo primo anno di applicazione, ha generato un gettito effettivo di soli 46 milioni a fronte di una previsione di 381 milioni.

In relazione all'attività dell'Agenzia delle entrate, si rileva che il gettito spontaneo relativo ai principali tributi si è attestato a 595,8 miliardi, in crescita del 2,8 per cento rispetto al 2024, con un incremento complessivo di 51,8 miliardi nel triennio 2023-2025.

Il totale dei risultati finanziari dell'attività di controllo ha raggiunto i 19.423 milioni, di cui 11.885 milioni derivanti da controlli automatizzati, 936 milioni da controlli sostanzialmente automatizzati e 6.602 milioni da controlli non automatizzati. I controlli automatizzati incidono, quindi, per il 61,2 per cento del totale, mentre i controlli non automatizzati, quelli che consentono di recuperare effettiva base imponibile, si attestano al 34 per cento.

Con riferimento ai maggiori incassi tributari, i dati sembrano evidenziare un sistema dei controlli che ottiene i migliori risultati attraverso gli strumenti della digitalizzazione, della compliance preventiva, dei controlli automatizzati.

Quanto agli accertamenti "ordinari", che costituiscono uno dei principali strumenti di contrasto all'evasione fiscale, poiché consentono di individuare redditi non dichiarati, omissioni, irregolarità e comportamenti elusivi, garantendo il recupero delle imposte dovute e contribuendo all'equità del sistema tributario, sebbene si rilevi che il numero complessivo di quelli eseguiti nel 2025 è salito a 223.647, con un incremento del 18 per cento rispetto al 2024 e con una maggiore imposta accertata complessiva che ha raggiunto 16.458 milioni (+11,4 per cento), tenuto conto della numerosità dei fenomeni evasivi, sarebbe opportuno concentrare ulteriormente la frequenza dei controlli, soprattutto per le tipologie di attività a maggior rischio di evasione, anche attraverso un maggior utilizzo dei dati a disposizione dei sistemi informativi (fatture elettroniche emesse e ricevute, corrispettivi telematici e i movimenti risultanti dall'Anagrafe dei rapporti finanziarie e dai pagamenti elettronici). Un dato di rilievo critico riguarda la frequenza dei controlli sostanziali in rapporto alla numerosità dei contribuenti soggetti agli ISA, che si attesta mediamente al 3,8 per cento, con valori molto contenuti in specifici settori (1,3 per cento per studi medici e laboratori analisi, 1,6 per cento per locazioni immobiliari).

Al riguardo, si rileva che in materia di indagini finanziarie, si registra un progressivo e significativo incremento del ricorso allo strumento, passato da 1.983 indagini autorizzate nel 2022 a 5.783 nel 2025 (+186 per cento), con 6.566 accertamenti e una maggiore imposta accertata di 256 milioni. Inoltre, circa l'11 per cento degli accertamenti relativi all'IVA e alle imposte dirette sono stati effettuati utilizzando anche i dati dell'archivio dei rapporti finanziari.

Le definizioni tramite istituti deflativi sono cresciute del 31,5 per cento nell'importo, a segnalare un orientamento sempre più marcato verso strumenti collaborativi di risoluzione delle controversie. Permane, inoltre, il problema strutturale degli accertamenti definiti per inerzia del contribuente, che nel 2025 rappresentano il 28,9 per cento del totale, una quota leggermente superiore rispetto al 27 per cento del 2024. Tali posizioni, per le quali il contribuente non attiva né gli istituti deflativi né il contenzioso, presentano un elevato rischio di infruttuosità in sede di riscossione.

Con riferimento all'attività antifrode, il 2025 ha segnato il punto più elevato dei controlli preventivi sulle compensazioni mediante modello F24: le operazioni eliminate hanno superato il numero di 111 mila, coinvolgendo circa 53 mila soggetti, con compensazioni bloccate per 1.126 milioni, in fortissima crescita rispetto ai 74,4 milioni del 2022. A fronte di una crescita dei fenomeni fraudolenti, l'incremento delle operazioni e dei risultati della verifica è indicativo di una maggiore efficienza dell'Amministrazione.

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha effettuato nel 2025 poco più di un milione di controlli, in lieve calo rispetto all'anno precedente, con un orientamento mirato verso i segmenti a maggiore rischio di frode. Gli esiti finanziari complessivi dei controlli segnano tuttavia un calo del 17,2 per cento, scendendo a 591 milioni di maggiori diritti accertati.

La riduzione è concentrata nei controlli IVA intracomunitari (-31,8 per cento nei diritti constatati, a 315 milioni) e nel settore accise (-31,9 per cento), mentre aumentano i controlli su scambi extra-comunitari a posteriori e sul plafond IVA all'esportazione. In crescita significativa il gettito dei dazi doganali, salito a 4.082 milioni (+13,6 per cento), a riflesso dell'aumento dei flussi di import (+6,6 per cento), e delle tensioni commerciali internazionali che hanno ridisegnato i flussi di scambio, con la Cina che da sola genera quasi il 60 per cento dei dazi riscossi.

L'Agenzia delle entrate – Riscossione ha riscosso per conto dell'Agenzia delle entrate 9,6 miliardi, con un incremento del 7,9 per cento rispetto al 2024, di cui 2,9 miliardi derivanti dai versamenti relativi alla "rottamazione" *quater*.

Il fenomeno del "magazzino" dei crediti non riscossi rimane tuttavia la principale criticità strutturale del sistema. Le somme affidate in riscossione nel corso degli anni, per le quali sono stati esperiti senza esito gli strumenti di riscossione coattiva, continuano ad accumularsi, alimentate da molteplici fattori ostativi, tra cui l'insolvenza strutturale dei debitori e le procedure concorsuali. La percentuale di crediti effettivamente recuperati rispetto ai carichi totali in gestione resta modesta, il che testimonia la necessità di interventi sistemici per migliorare l'efficacia della fase coattiva e per accelerare lo smaltimento del magazzino dei crediti inesigibili.

La Guardia di Finanza ha svolto nel 2025 attività di contrasto all'evasione fiscale e alle frodi in coordinamento con l'Agenzia delle entrate, con un contributo istruttorio che integra l'attività di controllo sostanziale. I verbali di constatazione redatti dalla Guardia di Finanza in materia di imposte sui redditi hanno evidenziato rilievi per 6.723 milioni (+19,8 per cento rispetto al 2024), con una crescita particolarmente accentuata nella componente dei maggiori ricavi da operazioni non dichiarate (+1.102 milioni) e delle minori deduzioni da costi non riconosciuti.

Per l'IVA, i rilievi complessivi hanno raggiunto 1.418 milioni (+8,8 per cento), con la componente dell'indebita detrazione d'imposta come voce principale (1.092 milioni). L'attività antifrode ha consentito di individuare e contrastare fenomeni evasivi di rilievo, con un contributo significativo alla deterrenza fiscale complessiva.

L'esame dei dati del contenzioso è rilevante perché riguarda un momento delicato nel rapporto fisco-contribuente.

Il contenzioso tributario ha registrato nel 2025 dinamiche di rilievo in tutti e tre i gradi di giudizio. In primo grado sono stati presentati circa 66 mila ricorsi, di cui il 39 per cento avente ad oggetto atti della riscossione e il 38 per cento atti di accertamento. In secondo grado i ricorsi sono stati circa 24 mila, con prevalenza delle impugnazioni degli atti di accertamento (48 per cento). I giudizi di legittimità in Cassazione introdotti nell'anno ammontano a poco più di 6 mila, il 61 per cento dei quali relativo ad accertamenti.

Un segnale positivo è rappresentato dalla crescita delle conciliazioni, che nel 2025 hanno superato le 6 mila unità, con un incremento del 49 per cento rispetto al 2024. La maggior parte, circa l'82 per cento, si è perfezionata davanti alle Corti di giustizia tributaria di primo grado. L'estensione della conciliabilità anche ai giudizi pendenti davanti alla Corte di Cassazione, introdotta a partire dal gennaio 2024, inizia a produrre i suoi effetti deflattivi. Si segnala tuttavia come, nell'ambito dell'attività di accertamento, la quota di accertamenti impugnati risulta in costante crescita nel triennio, con un incremento dell'8,6 per cento nel numero e del 25,9 per cento negli importi, testimoniando la persistenza di tensioni tra Amministrazione e contribuenti in relazione a fattispecie particolarmente controverse.

8.

Nel 2025 gli stanziamenti iniziali complessivi del bilancio dello Stato ammontavano, in termini di competenza, a circa 1.199,5 miliardi, in diminuzione dell'1,3 per cento rispetto al 2024. La contrazione è riconducibile principalmente al calo del rimborso di prestiti (-13,7 per cento), mentre la spesa finale risultava in aumento del 3,3 per cento. Tale andamento era frutto della crescita sia della componente corrente (+2,5 per cento), sia, in misura più intensa, di quella in conto capitale (+8,1 per cento). Nell'ambito della parte corrente assume particolare rilievo l'espansione degli stanziamenti per interessi passivi (+9,6 per cento), a riflesso delle condizioni di mercato. Le autorizzazioni iniziali di cassa mostravano una dinamica analoga: quelle relative alla spesa complessiva si riducevano dell'1 per cento, mentre in termini spesa finale era prevista una crescita del 3,6 per cento, sostenuta sia dalla parte corrente (+3 per cento), sia dalla parte capitale (+7 per cento).

Nel confronto con il 2024, gli stanziamenti iniziali evidenziavano una ricomposizione significativa degli aggregati di spesa: in netta riduzione le risorse destinate al rimborso di passività finanziarie (-44,9 miliardi); in crescita la spesa finale (+29,4 miliardi), trainata dalla spesa corrente (+18,8 miliardi) e dalla spesa in conto capitale (+10,5 miliardi). All'interno della parte corrente, l'aumento era riconducibile soprattutto ai redditi da lavoro dipendente (+9,7 miliardi) - anche per effetto delle maggiori risorse destinate al Fondo per l'attuazione dei contratti del personale delle Amministrazioni statali e alle spese per il personale docente, agli interessi passivi (+9,4 miliardi) - e ai trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (+4,7 miliardi) e alle risorse proprie dell'Unione europea (+2,4 miliardi). In senso opposto, si riducevano i trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche (-4,7 miliardi) e i fondi da ripartire di parte corrente (-4,2 miliardi).

Sul fronte della spesa in conto capitale, la crescita iniziale del 2025 era riconducibile soprattutto ai contributi agli investimenti delle imprese (+12,1 miliardi) e delle Amministrazioni pubbliche (+2,5 miliardi), a fronte della contrazione delle acquisizioni di attività finanziarie (-2,3 miliardi).

Nel corso dell'esercizio gli stanziamenti di competenza sono aumentati di 27,6 miliardi in termini di spesa complessiva: 27,3 miliardi hanno interessato la spesa finale primaria e 1,8 miliardi il rimborso di prestiti, mentre gli oneri per interessi passivi si sono ridotti di 1,5 miliardi rispetto alle previsioni iniziali. L'espansione infrannuale ha riguardato soprattutto la spesa corrente primaria (+15,2 miliardi), per effetto dall'incremento dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (+6,3 miliardi), dei rimborsi e poste correttive delle entrate (+8,5 miliardi), dei redditi da lavoro dipendente (+4,9 miliardi) e dei consumi intermedi (+2,2 miliardi). Nella parte capitale, l'aumento di 12,1 miliardi si è concentrato soprattutto negli investimenti fissi (+2,5 miliardi), ai contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche (+1,9 miliardi) e ai contributi agli investimenti alle imprese (+10 miliardi circa).

Nel confronto tra previsioni definitive, la spesa complessiva si riduce dell'1,4 per cento, attestandosi a 1.227,1 miliardi, con un'incidenza sul prodotto del 54,3 per cento, in calo di 2,2 punti rispetto al 2024. La riduzione è dovuta alla contrazione del rimborso di prestiti (-11,3 per cento), mentre la spesa finale cresce del 2 per cento. La componente corrente aumenta del 3,3 per cento, raggiungendo 789,1 miliardi, con un'incidenza sul Pil del 34,9 per cento; al suo interno gli interessi passivi salgono del 9,4 per cento, pur collocandosi su livelli leggermente inferiori a quelli previsti inizialmente. La spesa in conto capitale, diversamente da quanto registrato nelle

previsioni iniziali, si riduce del 4,4 per cento, attestandosi a 152,5 miliardi, con un'incidenza sul Pil del 6,8 per cento.

La lettura per categorie economiche evidenzia come la dinamica positiva della componente corrente rifletta l'espansione dei redditi da lavoro dipendente, dei trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private, delle risorse proprie dell'Unione europea e dei rimborsi e poste correttive delle entrate. La riduzione della spesa in conto capitale è invece dovuta soprattutto al ridimensionamento delle acquisizioni di attività finanziarie, che compensa la crescita di alcune voci di investimento e di contributi agli investimenti.

Sotto il profilo delle autorizzazioni finali di cassa, si confermano sostanzialmente i tassi rilevati per gli stanziamenti di competenza: la spesa finale cresce del 2,2 per cento, con una dinamica più intensa per la parte corrente (+3,6 per cento) e una riduzione meno accentuata per quella in conto capitale (-3,9 per cento). Anche in termini di cassa, quindi, l'esercizio evidenzia una ricomposizione a favore della componente corrente, mentre la parte capitale risente del ridimensionamento di alcune poste finanziarie.

Ai fini della gestione di competenza, l'esercizio 2025 si è mosso in un quadro di risorse impegnabili pari a 1.050 miliardi in termini di spesa finale, valore superiore di 12,9 miliardi rispetto al 2024. Tale aggregato è composto per 941,6 miliardi dagli stanziamenti di competenza (+18,3 miliardi) e per 108,7 miliardi dai residui iniziali di stanziamento (-5,4 miliardi), concentrati soprattutto nella spesa in conto capitale e, in particolare, nei contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche e nelle acquisizioni di attività finanziarie.

Gli impegni totali di spesa finale sono cresciuti in misura più contenuta rispetto alla massa impegnabile, passando da 891,7 a 896,4 miliardi. L'aumento è dovuto agli interessi passivi (+7,7 miliardi) e alla spesa corrente primaria (+9,3 miliardi), mentre la spesa in conto capitale registra una contrazione di 12,2 miliardi. Ne deriva una lieve riduzione della capacità di impegno complessiva rispetto alla massa impegnabile, che passa dall'86 all'85,4 per cento. Il peggioramento è imputabile sia alla parte corrente, il cui tasso scende dal 93,5 al 92,1 per cento, sia alla parte capitale, che si riduce dal 63,2 al 62,7 per cento.

Scomponendo l'analisi tra gestione di competenza e gestione dei residui di stanziamento, emerge come gli impegni di competenza siano saliti da 858,9 a 873,4 miliardi, grazie alla crescita della parte corrente (+15,9 miliardi), che compensa la riduzione della parte capitale (-1,4 miliardi). Il tasso di attivazione delle risorse di competenza scende solo marginalmente, dal 93 al 92,8 per cento, con andamenti divergenti: migliora la capacità di impegno della spesa in conto capitale, dall'83,8 all'86,8 per cento, mentre si riduce quella della parte corrente, dal 95 al 93,9 per cento. Gli impegni in conto residui diminuiscono invece del 29,8 per cento, soprattutto per la forte contrazione della spesa in conto capitale (-36,4 per cento).

Con riguardo alla gestione in conto residui, il tasso di attivazione delle disponibilità mantenute a residuo scende dal 28,8 al 21,2 per cento. Il rallentamento interessa soprattutto la parte capitale, in coerenza con la riduzione degli impegni in conto residui.

Gli impegni lordi di spesa finale, dati dalla somma tra la spesa impegnata e i residui di stanziamento formati nell'esercizio, raggiungono nel 2025 il livello di 902,9 miliardi, in aumento rispetto agli 891,4 miliardi del 2024. La crescita è spiegata principalmente dagli impegni di competenza, mentre si riduce il contributo dei nuovi residui di stanziamento.

Con riguardo agli impegni ad esigibilità, il 2025 conferma il rilievo ormai strutturale dell'imputazione delle obbligazioni agli esercizi in cui esse divengono esigibili, secondo quanto previsto dall'art. 34 della legge n. 196/2009. In termini di spesa complessiva, gli impegni di competenza ad esigibilità dell'anno ammontano a 1.139,4 miliardi, di cui 776,6 miliardi riferiti a

obbligazioni assunte nel 2025 con esigibilità nello stesso esercizio e 362,8 miliardi derivanti da impegni assunti negli anni precedenti ma imputati al 2025; tale seconda componente rappresenta il 31,8 per cento del totale ed è concentrata quasi integralmente nella gestione del debito. Al netto delle poste relative a interessi e rimborso delle passività finanziarie, gli impegni provenienti da esercizi precedenti si attestano a 27,2 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2024 e riferibili in prevalenza alla spesa in conto capitale, in particolare ai contributi agli investimenti a imprese e Amministrazioni pubbliche e agli investimenti fissi. Rileva inoltre il flusso degli impegni assunti nel 2025 con esigibilità in esercizi successivi, pari a 24,9 miliardi in termini di spesa complessiva e a 23,2 miliardi per la sola spesa finale primaria, concentrati soprattutto nella parte capitale e imputati in larga misura al triennio 2026-2028.

Gli impegni ad esigibilità futura assunti nel 2025 si inseriscono in un quadro di risorse già imputate nell'arco temporale a partire dal 2026, pari a 2.766,3 miliardi, in termini di spesa complessiva, valore che scende a 84,7 miliardi se calcolato sulla spesa primaria. Di tale ultimo aggregato, circa il 27,4 per cento deriva dagli impegni assunti nel 2025 con esigibilità in anni successivi. Alla luce di tali evidenze si conferma l'utilizzo significativo del criterio dell'esigibilità, con effetti rilevanti sia sul profilo temporale degli impegni sia sulla programmazione pluriennale della spesa.

I pagamenti totali mostrano nel 2025 una lieve riduzione in termini di spesa complessiva (-0,5 per cento, da 1.160 a 1.154 miliardi), mentre la spesa finale registra una crescita dello 0,9 per cento, passando da 876,5 a 884,3 miliardi. L'aumento riguarda i pagamenti di competenza (+1,4 per cento), solo in parte compensato dalla riduzione di quelli in conto residui (-8 per cento). La capacità di pagamento della spesa finale rispetto alla massa spendibile rimane invariata al 78,3 per cento, ma si riduce leggermente sia il rapporto tra pagamenti e impegni di competenza, dal 97 al 96,6 per cento, sia quello relativo ai residui, dal 22,3 al 21,5 per cento.

Nel 2025 lo stock dei residui passivi finali aumenta rispetto al 2024, attestandosi a 197,2 miliardi in termini di spesa complessiva (+2,7 per cento). L'aggregato comprende 83,6 miliardi di residui propri (+5,4 per cento) e 113,6 miliardi di residui di stanziamento (+0,9 per cento). Al netto del rimborso delle passività finanziarie, i residui finali di spesa si attestano a 195 miliardi (+3,8 per cento), composti per il 57 per cento da residui di stanziamento e per il 43 per cento da residui propri. I primi restano concentrati soprattutto nella spesa in conto capitale, in particolare nei contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche e nelle acquisizioni di attività finanziarie; i secondi riguardano prevalentemente la parte capitale, ma assumono rilievo anche nella componente corrente, specie nei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche.

L'aumento dei residui passivi di spesa finale tra l'inizio e la fine dell'anno è dovuto alla formazione di nuove poste debitorie per 59 miliardi, a fronte di pagamenti sui residui per 40,3 miliardi e di economie per 11,5 miliardi. In dettaglio, i residui di nuova formazione sono costituiti per 29,5 miliardi da somme impegnate in competenza e per 29,6 miliardi da residui di stanziamento di nuova formazione.

La lettura della gestione dei residui attraverso alcuni indicatori sintetici mette in luce i fattori dell'espansione delle poste passive. In primo luogo, si registra una lieve riduzione del tasso di smaltimento dei residui iniziali, che passa dal 23,2 al 23,1 per cento sulla spesa complessiva e dal 22,3 al 21,5 per cento sulla spesa finale, con un peggioramento sia nella parte corrente sia in quella in conto capitale. Contribuisce, inoltre, la minore incidenza delle economie sui residui, il cui indicatore scende dall'11,7 al 6 per cento.

Sul fronte della formazione di nuovi residui, peggiora il tasso di formazione dei residui propri, che sale dal 2,3 al 2,6 per cento sulla spesa complessiva, mentre migliora quello dei residui

di stanziamento, che scende dal 2,9 al 2,6 per cento. Il quadro complessivo è quindi caratterizzato da una dinamica meno favorevole rispetto al 2024: alla minore capacità di smaltimento si accompagna una più contenuta riduzione delle poste passive attraverso economie e cancellazioni.

Con riferimento alle economie totali di bilancio, nel 2025 il fenomeno si riduce nettamente, scendendo da 91,6 a 67,7 miliardi in termini di spesa complessiva (-26 per cento). La contrazione riguarda soprattutto il rimborso di passività finanziarie (-51,6 per cento), ma anche la spesa in conto capitale, le cui economie si riducono da 15,4 a circa 6 miliardi (-61,3 per cento). In termini di spesa finale, la riduzione è più contenuta (-9,2 per cento), per effetto dell'aumento delle economie di parte corrente (+11 per cento) a fronte del forte ridimensionamento di quelle in conto capitale.

Le economie riferibili alla gestione di competenza si attestano a 56,2 miliardi, mentre quelle in conto residui si dimezzano, passando da 23,3 a 11,5 miliardi.

Anche nel 2025 il ricorso alla facoltà di reiscrizione nella competenza degli esercizi successivi delle somme non impegnate o non mantenute a residuo rimane contenuto. Le economie di competenza potenzialmente reiscrivibili si attestano a circa 0,5 miliardi, mentre quelle in conto residui a circa 0,6 miliardi, valori inferiori a quelli osservati nel 2024. Il ricorso alla flessibilità risulta quindi ancora marginale e concentrato soprattutto nelle spese in conto capitale, in particolare negli investimenti fissi e nei contributi agli investimenti.

Guardando ai risultati economici della gestione, i dati letti al netto delle regolazioni contabili, dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie e delle principali poste straordinarie confermano un andamento più contenuto, ma più leggibile della spesa. Nel 2025 gli stanziamenti definitivi relativi alla spesa netta primaria ammontano a 656,9 miliardi, in aumento dell'1 per cento rispetto al 2024. La crescita è trainata dalla spesa corrente netta primaria (+1,6 per cento), mentre la spesa in conto capitale netta si riduce del 2,8 per cento.

In questo quadro gli impegni di competenza della spesa netta primaria raggiungono 609,7 miliardi (+0,5 per cento), mentre i pagamenti di competenza si attestano a 580,6 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2024 (-0,1 per cento). Per missioni di bilancio, nella spesa corrente netta permane una forte concentrazione su poche politiche: relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, politiche previdenziali, diritti sociali e famiglia e istruzione scolastica assorbono oltre il 69 per cento delle risorse. Sul lato della parte capitale, le risorse si concentrano soprattutto nella competitività e sviluppo delle imprese, nella mobilità e trasporti, nella difesa e nella dimensione europea della spesa pubblica.

La lettura per missioni mette in luce, nel 2025, una crescita marcata della competitività e sviluppo delle imprese nella componente corrente, mentre nella parte capitale si rafforzano soprattutto difesa, energia e mobilità, a fronte di riduzioni nelle infrastrutture, nelle comunicazioni e in diversi comparti produttivi.

Se si guarda alla sola spesa nettizzata gestita direttamente dallo Stato, cioè al netto anche dei trasferimenti alle altre Amministrazioni pubbliche, emerge una dinamica più vivace rispetto all'aggregato netto complessivo: gli stanziamenti definitivi salgono da 239,2 a 252,9 miliardi (+5,7 per cento), arrivando a rappresentare il 38,5 per cento della spesa netta primaria.

La crescita della spesa diretta è trainata soprattutto dalla componente corrente (+8 per cento), mentre la parte capitale si riduce solo marginalmente (-1 per cento). In termini allocativi, la spesa diretta continua a concentrarsi maggiormente su istruzione scolastica, competitività e sviluppo delle imprese e difesa, mentre resta meno rilevante nelle missioni caratterizzate da

trasferimenti ad altri livelli di governo, come relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, politiche sociali e previdenziali.

Nella gestione, gli impegni totali della spesa diretta primaria salgono a 239,5 miliardi (+4,5 per cento), con una crescita più intensa di quella osservata sulla spesa netta complessiva. Gli impegni di competenza raggiungono 229,3 miliardi (+5,9 per cento), con un andamento positivo sia nella parte corrente sia in quella in conto capitale. Il tasso di attivazione complessivo delle risorse disponibili resta pari all'88 per cento, ma al suo interno si riduce la capacità di impegno della parte corrente e migliora quella della parte capitale.

Sul lato dei pagamenti, la dinamica è ancora più favorevole: i pagamenti totali della spesa diretta salgono a 239,1 miliardi (+7,1 per cento) e quelli di competenza a 224,1 miliardi (+6,2 per cento).

La capacità di pagamento complessiva della spesa diretta sale così all'82 per cento, superiore di 2,6 punti percentuali a quella della spesa netta, con un vantaggio particolarmente marcato nella parte capitale. Il dato conferma come, anche nel 2025, la spesa direttamente gestita dallo Stato presenti profili di finalizzazione più elevati rispetto all'aggregato netto complessivo, pur in presenza di andamenti differenziati tra parte corrente e conto capitale.

L'allocazione delle risorse nelle leggi di bilancio 2025 e 2026: un confronto

9.

Un esame delle differenze nell'allocazione delle risorse tra i bilanci 2025 e 2026 consente di cogliere le principali modifiche di priorità nella composizione degli stanziamenti iniziali. In termini di spesa finale primaria nettizzata, nel 2026 gli stanziamenti ammontano a 646,6 miliardi, in lieve crescita rispetto al 2025 (+1,2 per cento). All'interno dell'aggregato si osservano tuttavia andamenti differenziati: la spesa corrente aumenta dell'1,8 per cento (+10,1 miliardi), mentre la spesa in conto capitale si riduce del 3,1 per cento (-2,4 miliardi). Ne deriva una lieve ricomposizione a favore della componente corrente, che passa dall'88,1 all'88,6 per cento del totale.

Più in dettaglio, la crescita della spesa corrente nel 2026 è dovuta soprattutto all'espansione dei fondi da ripartire di parte corrente, delle risorse proprie dell'Unione europea e, in misura più contenuta, dei trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali private. In senso opposto, si riducono i trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche e quelli alle imprese. Sul fronte della spesa in conto capitale, la contrazione è imputabile principalmente alla riduzione dei contributi agli investimenti alle imprese, mentre risultano in crescita gli investimenti fissi e i contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche.

La ricomposizione delle risorse conferma, quindi, una tendenza al rafforzamento della componente corrente della spesa primaria, mentre la parte capitale registra una riduzione selettiva concentrata in alcune categorie economiche. Tale andamento va letto insieme alla diversa dinamica delle missioni di bilancio, che consente di individuare gli ambiti di *policy* interessati da incrementi o riduzioni degli stanziamenti iniziali.

La lettura per macroaree di *policy* evidenzia per il 2026 una forte espansione delle "Politiche istituzionali" (+8,4 per cento, +18,8 miliardi), trainate soprattutto da relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, Italia in Europa e nel mondo e fondi da ripartire. Crescono anche sicurezza e giustizia (+2,6 per cento) e ambiente e territorio (+5,4 per cento), mentre risultano in flessione le "Politiche per i settori produttivi" (-14,5 per cento), soprattutto per la riduzione della missione competitività e sviluppo delle imprese, e le "Politiche sociali" (-3,4 per cento), in particolare per il calo delle risorse previdenziali. Più contenuta la riduzione delle

“Infrastrutture e reti” (-3,7 per cento), dove si osservano andamenti divergenti tra mobilità e trasporto, in calo, e infrastrutture pubbliche e logistica, in aumento.

Disarticolando l’analisi tra spesa corrente e spesa in conto capitale, emerge che nel 2026 la crescita della componente corrente è concentrata soprattutto nelle politiche istituzionali, nella sicurezza e giustizia e, in misura più contenuta, nella formazione, cultura e ricerca. La contrazione della parte capitale, invece, è ricondotta in prevalenza ai settori produttivi e alle infrastrutture e reti. Ne deriva un quadro complessivo nel quale si accentua il peso delle politiche istituzionali e si riduce quello delle politiche sociali e dei settori produttivi, mentre restano sostanzialmente stabili le quote destinate a formazione, cultura, ricerca e ambiente.

Un ultimo aspetto di analisi concerne l’evoluzione degli stanziamenti iniziali della spesa nettizzata nel biennio 2027 e 2028, secondo quanto previsto dalla legge di bilancio per il triennio 2026-2028. In maggior dettaglio, nel 2027 si assiste a previsioni di spesa in leggero aumento (+0,5 per cento). Ciò è legato alla forte crescita delle risorse in conto capitale (+11,8 per cento), cui si contrappone una leggera contrazione di quelle di parte corrente (-1 per cento). Nel primo ambito risultano in espansione, in particolare, gli investimenti fissi (+10,6 per cento), nonché i contributi agli investimenti a PA (+11,1 per cento) e imprese (+21,2 per cento), mentre si rileva la contrazione degli altri trasferimenti (-13,7 per cento). Guardando alle missioni di bilancio, raggruppate per aree omogenee, sono le politiche legate alle infrastrutture e reti a registrare il maggior incremento di fondi (+46 per cento), una variazione cui si contrappone quella di senso inverso rilevata nelle aree di *policy* dei settori produttivi (-11,7 per cento) e dell’ambiente e territorio (-8,3 per cento).

Nel 2028, poi, emerge una contrazione annuale degli stanziamenti iniziali (-1,9 per cento), tutta concentrata nella spesa in conto capitale (-15,2 per cento). Detta variazione negativa investe tutte le principali categorie di spesa: gli investimenti (-8,2 per cento), i contributi a investimenti delle PA (-19,3 per cento) e delle imprese (-14,4 per cento). Risultano, invece, stabili gli stanziamenti di parte corrente (circa 567,3 miliardi). Nella lettura per aree di *policy* le riduzioni più importanti, in termini relativi, riguardano quelle dei settori produttivi (-15,7 per cento), quelle per infrastrutture e reti (-7,2 per cento), nonché quelle per ambiente e territorio (-25,1 per cento).

La spesa dello Stato per investimenti

10.

Gli investimenti diretti dello Stato confermano nel 2025 un’intonazione positiva. L’area di spesa ricomprende sia gli IFL che i contributi agli investimenti erogati a favore delle società in mano pubblica che rappresentano lo strumento operativo deputato alla realizzazione dei programmi di sviluppo infrastrutturale.

Il quadro complessivo evidenzia un rafforzamento sia sotto il profilo programmatico, con stanziamenti di competenza pari a 24,5 miliardi (+4,7 per cento sul 2024) sia in termini gestionali. Impegni totali pari a 24,1 miliardi (+12 per cento sul 2024) e pagamenti complessivi per 23,4 miliardi (+16,6 per cento), accompagnati alla riduzione dei residui finali (passati da 11,7 miliardi del 2024 a 10,8 del 2025), segnalano un miglioramento della capacità di utilizzo delle risorse pubbliche e una maggiore dinamicità dell’azione amministrativa.

Una conferma si rinviene anche nei progressi registrati nella capacità di realizzazione della spesa che dal 56,3 per cento si eleva al 64,5 per cento.

Tuttavia, tali risultati favorevoli appaiono fortemente concentrati in poche tipologie economiche di beni. In particolare, in termini di pagamenti, emergono circa 10 miliardi per

attrezzature e mezzi per difesa/ordine pubblico e sicurezza, oltre 6,8 miliardi per infrastrutture ferroviarie e 2,4 miliardi per le stradali.

La polarizzazione delle risorse si evidenzia anche guardando alle missioni: “Difesa e sicurezza del territorio”, “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto”, “Infrastrutture pubbliche e logistica” quantificano complessivamente 19,2 miliardi di spesa, pari all’82 per cento dei pagamenti totali del perimetro. Dal punto di vista dell’Amministrazione titolare, solo Ministero della difesa, Ministero dell’interno, MEF e MIT registrano una spesa superiore a un miliardo, cumulando complessivamente 21,3 miliardi di pagamenti (il 91 per cento circa del totale).

La portata sistemica della crescita osservata appare dunque limitata dall’elevato grado di concentrazione che la rende dipendente da poche politiche trainanti.

Un contributo diffuso all’accumulazione di capitale, proveniente da tutte le Amministrazioni, è circoscritto, invece, allo sviluppo digitale della P.A. e all’acquisizione di beni mobili e attrezzature (in parte a fabbricati). Esso rappresenta un’area di *policy* di carattere trasversale, ma il rilievo in termini finanziari resta piuttosto contenuto. Potrebbe peraltro costituire una leva in termini di crescita del Pil nei limiti in cui l’effetto non si esaurisca nel solo accrescimento dell’efficienza amministrativa, ma si traduca in ricadute positive sulle politiche pubbliche di settore.

I tempi di pagamento

11.

Il tema dei tempi di pagamento delle Amministrazioni continua a rivestire, nel necessario bilanciamento con la tenuta del fabbisogno, assoluta centralità ed è stato oggetto, dopo l’inclusione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) della riforma denominata “*MICIR.1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario*”, di interventi legislativi, da ultimo recati dall’art. 40 del d.l. n. 19/2024 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56/2024, che, come evidenziato anche nella precedente relazione, correttamente è intervenuto sui processi di spesa, al fine di conseguire l’obiettivo di riduzione dei tempi in esame.

Va evidenziato che al raggiungimento degli obiettivi in parola è conseguito il significativo risultato dell’archiviazione, avvenuta in data 29 aprile 2026, da parte della Commissione europea, della procedura di infrazione n. 2014/2143 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell’Italia per la violazione della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Permane, tuttavia, ancora aperta, in materia, la procedura numero 2021/4037 ex art. 258 TFUE per violazione della direttiva 2011/7/UE “*relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali*”, in relazione al noleggio di apparecchiature per le intercettazioni telefoniche e ambientali nel quadro delle indagini penali. In sede istruttoria è stato effettuato un monitoraggio sull’attuazione della nuova disciplina recata dall’art. 4-*bis* del d.l. n. 13/2023, da cui è emerso che le Amministrazioni centrali hanno proceduto all’inserimento dei nuovi obiettivi nei contratti dei dirigenti responsabili delle procedure di spesa, che risultano essere stati centrati per il 2024, mentre, essendo ancora in corso in diverse Amministrazioni le procedure di valutazione dei dirigenti per il 2025, non può allo stato darsi evidenza della consistenza quantitativa del grado di conseguimento da parte dei dirigenti degli obiettivi per il più recente anno.

Nel corso del 2025, l’Amministrazione statale nel suo complesso ha trattato 3,7 milioni di fatture (contro 3,8 milioni del 2024) per un importo complessivo di 28 miliardi (circa 26 miliardi

l'anno precedente) e ne ha pagate 3 milioni (2,7 milioni nel 2024) corrispondenti ad un importo di 21 miliardi (18,4 l'anno precedente).

Gli indici esaminati evidenziano un ulteriore miglioramento rispetto a quelli registrati nel precedente esercizio. Il tempo medio di pagamento passa da 30 giorni nel 2024 a 27 giorni nel 2025, quello ponderato diminuisce di 4 giorni, passando da 27 a 23 giorni. Il tempo medio di anticipo semplice è stato di 4 giorni mentre il tempo medio ponderato si è attestato a 13 giorni. Così come avvenuto lo scorso anno, sia dall'indicatore medio semplice che da quello ponderato si evince che i pagamenti sono stati effettuati mediamente in anticipo rispetto alla scadenza della fattura.

I debiti fuori bilancio

12.

Nell'anno sono stati accertati nuovi debiti fuori bilancio per 8.136 milioni e ne sono stati smaltiti per 8.314 milioni. Il debito si è ridotto quindi del 20 per cento, attestandosi a fine esercizio a 715 milioni a fronte degli 893 milioni del 2024.

Gran parte delle Amministrazioni presenta un miglioramento della situazione debitoria, in alcuni casi di notevole entità.

Forte il miglioramento del Ministero del lavoro (-99 per cento) che ha riassorbito quasi completamente il debito preesistente e del MIMIT che registra una riduzione da 22 a 6 milioni.

Il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno, pur registrando una riduzione della posizione debitoria, si confermano quelli con gli importi più consistenti. Il Ministero dell'istruzione e del merito, che rivede in riduzione lo stock del debito iniziale (-48,8 per cento), ha migliorato la posizione debitoria nei confronti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), che rappresenta la gran parte del debito dell'Amministrazione.

Sempre significativi i miglioramenti sia del Ministero della giustizia (-41,2 per cento) sia del Ministero dell'interno (-21,3 per cento) anche per la riduzione nell'esercizio delle spese per il servizio di recupero, custodia ed acquisto dei veicoli oggetto di provvedimenti di sequestro amministrativo, fermo e confisca.

Come negli anni scorsi, una quota significativa dei debiti fuori bilancio a fine anno (l'89 per cento) è associata a quattro categorie di spesa: "Consumi intermedi", "Trasferimenti correnti alle famiglie", "Altre uscite correnti" e "Investimenti fissi lordi".

Tra i "Consumi intermedi" spicca il debito riconducibile alle spese connesse al servizio di recupero e custodia degli autoveicoli del Ministero dell'interno che ammonta a 115 milioni.

La maggior parte dei debiti ascrivibili alla categoria dei "Trasferimenti correnti a famiglie e ISP" è invece relativa al capitolo dedicato alle spese per l'equa riparazione del danno subito a seguito dell'irragionevole durata del processo (legge n. 89 del 2001) del Ministero della giustizia che passa da 395 a 289 milioni.

Di rilievo è, poi, tra le "Altre uscite correnti" l'importo riferito al pagamento delle spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno e del MIM.

Il risultato che emerge guardando all'andamento dei debiti di tesoreria delle Amministrazioni centrali sorti a seguito dell'emissione di Speciali ordini di pagamento (SOP) è meno positivo rispetto allo scorso anno. Il debito a fine anno è 542 milioni a fronte dei 100 iniziali.

Tuttavia, l'operazione di ripiano massivo disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze ha reso disponibili circa 327 milioni che hanno permesso di ridurre il debito a 215 milioni.

*Il sistema delle garanzie pubbliche***13.**

L'analisi del sistema delle garanzie pubbliche riferita all'esercizio 2025, con alcune indicazioni sulle misure introdotte con la legge di bilancio per il 2026, mette in luce che a fronte di una graduale dinamica di riduzione di quelle proprie del biennio emergenziale 2020-2021, si è in presenza di un'espansione strutturale degli strumenti ordinari di garanzia che si attesta su valori significativamente superiori a quelli pre-pandemia.

Al 31 dicembre 2025, lo stock delle garanzie pubbliche ammonta a circa 293 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto ai circa 294 miliardi registrati a fine 2024, con un'incidenza sul Prodotto interno lordo del 13 per cento (13,4 per cento nel 2024). Tale contrazione, ancorché modesta in termini assoluti, è interamente ascrivibile alla riduzione della componente emergenziale, che si attesta a circa 70 miliardi (-36 per cento rispetto al 2024), a fronte di un incremento della componente ordinaria, pari a fine esercizio a 223 miliardi (+21 per cento rispetto all'anno precedente), la quale rappresenta ora il 76 per cento dell'intero portafoglio garantito. Sul piano delle tendenze di medio periodo, il dato più rilevante è quello della componente non emergenziale rispetto al 2019; escludendo infatti le misure straordinarie, il ricorso allo strumento della garanzia è aumentato del 160 per cento rispetto all'anno pre-pandemico, attestandosi a oltre 2,6 volte il valore allora registrato.

Tale dinamica riflette la progressiva affermazione della garanzia pubblica quale strumento strutturale di politica economica, non più confinato alla funzione di ammortizzatore in situazioni di crisi, bensì sempre più integrato nell'architettura ordinaria degli incentivi alle imprese, delle politiche abitative e del sostegno all'internazionalizzazione. Questa evoluzione richiama l'esigenza di un monitoraggio sistematico e di una governance rafforzata degli strumenti in essere, in ragione degli effetti, diretti e condizionali, che essi producono sui saldi di finanza pubblica.

Sul versante dei saldi di finanza pubblica, nel 2025 l'effetto sul saldo netto da finanziare è risultato pari a 4,83 miliardi, in riduzione del 23 per cento rispetto al 2024 (6,25 miliardi), mentre l'incidenza sull'indebitamento netto si è attestata a 420,5 milioni, con una riduzione del 78 per cento rispetto all'anno precedente (circa 1,9 miliardi). Quest'ultima contrazione è in larga misura riconducibile alla progressiva riduzione del portafoglio emergenziale, che aveva determinato nel 2024 un effetto più accentuato sulla componente standardizzata.

L'adeguatezza delle risorse accantonate rispetto ai livelli di rischio risulta nel complesso confermata, anche alla luce delle indicazioni dei gestori.

Le escussioni liquidate nel 2025 ammontano a 3,2 miliardi, con un incremento rispetto ai 2,5 miliardi del 2024, imputabile prevalentemente al Fondo di garanzia per le PMI (2,5 miliardi), in relazione alle garanzie concesse durante il periodo emergenziale. Con riferimento al Fondo PMI, il tasso di escussione effettivo si è mantenuto lievemente al di sopra di quello atteso (2,2 per cento a fronte di 2,1 per cento), pur conservando l'equilibrio complessivo del portafoglio accantonato.

La stima della perdita attesa nel periodo 2026-2030 è quantificata in circa 12,3 miliardi, con un profilo decrescente che riflette il progressivo esaurimento delle posizioni emergenziali: 5,1 miliardi nel 2026, 3,4 nel 2027, sino a 1 miliardo nel 2030.

Nell'ambito delle misure gestite da SACE per conto dello Stato, la Garanzia Export (cd. Fondo a supporto del credito alle esportazioni e all'internazionalizzazione) conferma il ruolo di strumento di maggiore dimensione, con uno stock al 31 dicembre 2025 pari a 137,5 miliardi (+19

per cento rispetto al 2024) e flussi annuali di garanzie concesse per 44,8 miliardi. Il settore crocieristico assorbe la quota prevalente (28 per cento) e la componente geografica mostra una concentrazione al Nord Italia (79 per cento del totale nazionale), con segnali di crescita delle PMI, il cui peso in termini di importo garantito è più che raddoppiato nel 2025.

Lo strumento Archimede, introdotto nel 2024 a supporto degli investimenti produttivi ad elevato contenuto di addizionalità, ha registrato una crescita significativa, con uno stock quasi triplicato (11,8 miliardi al 31 dicembre 2025, a fronte di 4,2 miliardi nel 2024), superando il limite massimo di impegni fissato per il 2025 in 10 miliardi, determinando, quindi, un intervento correttivo nella legge di bilancio 2026, diretto ad ancorare la percentuale di copertura effettiva al grado di addizionalità dell'investimento garantito.

Con riferimento al Fondo di garanzia per le PMI, misura di centrale rilevanza nell'ambito delle politiche di accesso al credito per le imprese minori, si registra un incremento dei flussi di garanzie concesse nel 2025 (31,73 miliardi, +6 per cento rispetto al 2024) a fronte di una significativa contrazione dello stock garantito in essere (114,67 miliardi, -15 per cento), confermando il consolidamento di un percorso di graduale riduzione dell'esposizione complessiva del Fondo avviato dal legislatore a partire dal 2023. Il limite massimo di impegni assumibili è stato progressivamente ridotto da 225 miliardi nel 2023 a 160 miliardi nel 2025, per attestarsi a 140 miliardi nell'esercizio 2026. Il grado di copertura delle garanzie concesse, misurato dal rapporto tra importo accantonato e importo garantito, si attesta al 12,1 per cento, con un effetto leva finanziaria di 1:10,93. Il Fondo di garanzia per la prima casa, gestito da Consap, evidenzia, invece, una dinamica espansiva, con uno stock garantito in essere pari a circa 34 miliardi (+19 per cento rispetto al 2024) e flussi di garanzie concesse per circa 7,29 miliardi (+28 per cento), a fronte di un incremento delle richieste di escussione (+63 per cento nel 2025) che merita attenzione in un'ottica prospettica.

Il confronto con i Paesi dell'Area euro evidenzia che l'Italia si colloca al quarto posto per dimensione dello stock di garanzie pubbliche (321,1 miliardi nel 2024, con una riduzione del 2 per cento rispetto al 2023), dopo Germania (588,8 miliardi), Francia (369,3 miliardi) e Paesi Bassi (347,5 miliardi).

Un elemento di specificità del portafoglio italiano risiede nella composizione tra garanzie *one-off* e standardizzate: mentre in Germania e nei Paesi Bassi le garanzie *one-off* rappresentano l'intero stock e in Francia la componente *one-off* è pari all'84 per cento del totale, in Italia si registra una ricomposizione in atto a favore delle garanzie *one-off* (52 per cento nel 2024, rispetto al 46 per cento nel 2023), in parallelo alla contrazione di quelle standardizzate (-12 per cento nel 2024). Tale tendenza merita un'attenta valutazione in prospettiva, in quanto le garanzie *one-off* sono caratterizzate da una minore standardizzazione dei processi di valutazione del rischio e richiedono un monitoraggio puntuale da parte dei gestori e, in ultima analisi, del Ministero.

La legge di bilancio 2026 introduce un significativo rafforzamento del sistema di controllo e monitoraggio delle garanzie pubbliche. In particolare, il comma 880 dell'art. 1 della legge n. 199/2025 delinea un nuovo assetto di obblighi informativi a carico dei gestori nei confronti del MEF, prevedendo la trasmissione, con cadenza almeno trimestrale, di dati concernenti l'esposizione in essere, il profilo di rischio aggregato e per singola posizione, la stima della perdita attesa e la quantificazione degli accantonamenti. Tale previsione risponde all'esigenza, più volte segnalata anche dalla Corte dei conti, di disporre di un flusso informativo strutturato e tempestivo a supporto della valutazione degli impatti di finanza pubblica, anche nella prospettiva del rispetto del percorso della spesa netta previsto dalla nuova governance europea.

Sul piano dell'utilizzo indebito delle garanzie pubbliche, i dati della Guardia di Finanza evidenziano nel 2025 un significativo aumento dell'importo accertato di finanziamenti illecitamente ottenuti (165,2 milioni, a fronte di 98,6 milioni nel 2024), a fronte di una riduzione del numero degli interventi ispettivi (139 nel 2025, rispetto ai 269 del 2024) e di un innalzamento della percentuale di irregolarità riscontrata. Tale tendenza suggerisce un'evoluzione qualitativa del fenomeno fraudolento verso fattispecie più strutturate e di importo unitario più elevato, che richiedono modelli di prevenzione e di contrasto sempre più mirati e analitici.

L'analisi complessiva del sistema delle garanzie pubbliche restituisce il quadro di uno strumento ormai centrale nell'architettura degli interventi di politica economica, il cui utilizzo strutturale richiede un approccio di governance adeguato alla sua crescente complessità.

I profili che meritano particolare attenzione, in prospettiva, sono tre.

In primo luogo, l'espansione della componente ordinaria dello stock garantito, più che raddoppiata rispetto al 2019, pone l'esigenza di una valutazione sistematica dell'efficacia e dell'addizionalità degli strumenti in essere, evitando che la garanzia pubblica si traduca in un sussidio implicito al credito bancario in assenza di comprovati fallimenti di mercato.

L'ancoraggio della copertura Archimede al grado di addizionalità dell'investimento, introdotto dalla legge di bilancio 2026, rappresenta, in questo senso, un precedente positivo da estendere ad altri schemi.

In secondo luogo, l'apprezzabile rafforzamento degli obblighi informativi a carico dei gestori dovrà tradursi in una effettiva capacità di analisi e di risposta da parte delle Amministrazioni titolari, anche mediante la predisposizione di un elenco organico delle garanzie principali e sussidiarie prestate dallo Stato, da allegare allo stato di previsione della spesa del MEF, come già prefigurato nei progetti di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica.

Da ultimo, la piena operatività del Codice degli incentivi, emanato con il d.lgs. n. 184 del 2025 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2026, potrebbe costituire l'occasione per una razionalizzazione organica della disciplina degli incentivi in forma di garanzia, nella direzione di una maggiore uniformità dei criteri di concessione, monitoraggio e rendicontazione, in coerenza con i principi di semplificazione e trasparenza che ne ispirano l'impianto complessivo.

I crediti di imposta

14.

Il capitolo presenta una ricognizione del sistema dei crediti d'imposta nell'ordinamento italiano, con riferimento al quadro normativo delle leggi di bilancio 2025 e 2026, alla dimensione quantitativa del fenomeno, all'efficacia delle procedure di monitoraggio e ai profili di controllo e contrasto delle indebite fruizioni.

La legge di bilancio 2025 è intervenuta su numerose misure assistite da credito di imposta.

In materia di Transizione 4.0, con l'abrogazione del comma 1058-ter della legge di bilancio 2021, è stato espunto il credito d'imposta per i beni immateriali "Industria 4.0" a decorrere dal 1° gennaio 2025. Allo stesso tempo, è stata limitata al 31 dicembre 2024 l'operatività del credito per i beni materiali, con l'introduzione, per gli stessi, di un limite di spesa di 2,2 miliardi per gli investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2025, con possibilità di proroga al 30 giugno 2026 per gli ordini accettati e i relativi acconti versati entro fine anno. Sul piano del monitoraggio, sono stati introdotti obblighi di comunicazione telematica al MIMIT e meccanismi di prenotazione delle risorse con esaurimento progressivo, rafforzando le procedure di controllo della spesa.

In relazione al Piano Transizione 5.0, è stata ampliata la platea dei soggetti beneficiari, estendendo l'accesso alle società di servizi energetici (ESCO) certificate, ed è stato incrementato

al 35 per cento il beneficio per la quota di investimenti fino a 10 milioni. Inoltre, si è prevista la cumulabilità con i crediti di imposta ZES unica, ZLS, oltreché con le agevolazioni finanziate nell'ambito di programmi europei, ovviamente nel rispetto del divieto di doppio finanziamento dei medesimi costi.

Il credito d'imposta ZES unica è stato esteso al 2025 per gli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre, con un limite di spesa elevato a 2,2 miliardi, corredato da obblighi di comunicazione preventiva all'Agenzia delle entrate e da meccanismi di riproporzionamento del beneficio in caso di superamento del plafond complessivo. Inoltre, è stato innalzato a 200.000 euro l'importo massimo del credito d'imposta per la valorizzazione di beni culturali di interesse storico e artistico ed è stato rimodulato il *tax credit* cinema, prevedendo aliquote comprese tra il 15 e il 40 per cento del costo di produzione, determinate di volta in volta con decreto ministeriale in ragione del tipo di progetto e delle risorse disponibili.

La legge di bilancio è intervenuta anche sulla disciplina dei bonus edilizi, operando in senso restrittivo sulle aliquote applicabili alle misure ancora in vigore. È stata anticipata al 1° gennaio 2025, rispetto alla previgente decorrenza fissata al 2028, l'applicazione dell'aliquota del 30 per cento per la detrazione sulle spese di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica. Quanto all'Ecobonus e al Sismabonus è stata introdotta una riduzione uniforme delle aliquote, con detrazioni fissate al 36 per cento per le spese sostenute nel 2025 e al 30 per cento per il biennio 2026-2027, prevedendo al contempo un regime più favorevole per gli interventi sull'abitazione principale (50 per cento nel 2025, 36 per cento nel biennio successivo). Il Superbonus è stato ulteriormente ridotto, con l'applicazione dell'aliquota del 65 per cento agli interventi già avviati al 15 ottobre 2024.

Le misure di maggiore impatto finanziario nel 2025 fanno capo, per la parte preponderante, al Ministero dell'economia e delle finanze. La componente di gran lunga più rilevante resta quella degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi di efficienza energetica e rischio sismico, con una fruizione pari a 44,1 miliardi, in aumento del 4,7 per cento rispetto ai 42,1 miliardi del 2024. In tale ambito, sul piano normativo sono intervenute nel corso del biennio modifiche volte a contenere progressivamente l'impatto della spesa agevolativa, attraverso la rimodulazione al ribasso delle aliquote di detrazione.

Consistente rilievo assume il comparto del lavoro, dove i crediti d'imposta relativi alla riduzione del cuneo fiscale hanno totalizzato nel 2025 una fruizione di 7,5 miliardi, in netto aumento rispetto ai 4,1 miliardi del 2024, per effetto principalmente delle innovazioni introdotte dalla legge di bilancio 2025, che ha riconosciuto un contributo crescente per i redditi di lavoro dipendente fino a 20.000 euro.

Il ricorso allo strumento del credito di imposta si conferma di primaria rilevanza finanziaria. Nel 2025, il livello complessivo di fruizione dei crediti d'imposta in compensazione ha raggiunto 67,32 miliardi, in crescita del 3 per cento rispetto ai 65,17 miliardi registrati nell'anno precedente. La componente strutturalmente dominante è rappresentata dagli incentivi fiscali connessi ai bonus edilizi - efficienza energetica e rischio sismico - che assorbono da soli 44,1 miliardi, corrispondenti al 66 per cento del totale delle compensazioni.

Sul piano dei soggetti fruitori, le società di capitali si confermano gli operatori di gran lunga prevalenti, avendo effettuato compensazioni per 59,73 miliardi, pari all'89 per cento del totale, con un incremento del 3 per cento rispetto al 2024. Quote significativamente più contenute si registrano per le persone fisiche, con 3,15 miliardi (5 per cento), e per gli altri Enti, con 2,75 miliardi (4 per cento), questi ultimi in crescita del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Le società di persone si attestano a 1,68 miliardi, pari al 2 per cento del totale.

Con riguardo al dato di competenza, il credito maturato nell'anno di imposta 2024 si è attestato a 7,9 miliardi, in calo del 48 per cento rispetto al 2023. Tale contrazione è riconducibile principalmente alla riduzione dei *tax credit* energia, diminuiti di 4,8 miliardi, e al calo dei crediti per investimenti in beni strumentali, in flessione di 2,7 miliardi, a riflesso delle modifiche normative che hanno inciso sull'impianto complessivo degli incentivi alle imprese. Va tenuto presente che i dati di competenza e quelli di cassa non coincidono per loro natura, poiché la compensazione dei crediti maturati può distribuirsi su più esercizi, rendendo strutturalmente complessa la ricostruzione del fenomeno nella sua interezza.

L'adeguatezza delle procedure di monitoraggio costituisce un nodo cruciale nella gestione dei crediti d'imposta, in quanto la conoscenza tempestiva dell'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse e delle quote ancora da fruire è condizione necessaria per la corretta programmazione delle risorse di bilancio e per una razionale allocazione degli incentivi in funzione degli obiettivi di politica pubblica.

In relazione a questo profilo, l'introduzione sistematica di obblighi di comunicazione preventiva e consuntiva per i principali crediti d'imposta – tra cui Transizione 4.0 e 5.0, ZES unica, Zone Logistiche Semplificate e ricerca e sviluppo – ha consentito di abbinare la prenotazione delle risorse disponibili a un meccanismo autorizzatorio progressivo, in grado di segnalare l'esaurimento degli stanziamenti in tempo reale. Il Codice degli incentivi, introdotto con il decreto legislativo n. 184 del 2025, ha infine elevato i controlli preventivi a regola generale e sistematica del sistema degli incentivi, codificando le comunicazioni obbligatorie come presupposto ordinario per la fruizione delle agevolazioni.

Permane una criticità che merita attenzione e che riguarda la frammentazione del patrimonio informativo disponibile. Il MEF, Agenzia delle entrate e i Ministeri di settore dispongono di dati parziali e non sempre omogenei tra loro, rendendo difficile la ricostruzione di un quadro unitario del fenomeno.

L'attività di controllo e contrasto agli utilizzi fraudolenti dei crediti d'imposta ha assunto nel periodo considerato dimensioni quantitativamente rilevanti, coinvolgendo in modo integrato l'Agenzia delle entrate, la Guardia di Finanza e l'Autorità giudiziaria penale.

Sul versante dell'Agenzia delle entrate, nel 2025 sono stati effettuati 11.950 controlli aventi ad oggetto crediti d'imposta. I sequestri relativi ai bonus edilizi si sono attestati ad un valore di 348 milioni, cui si aggiungono 102 milioni riferiti ad altre tipologie di crediti agevolativi. L'ammontare complessivo delle cessioni di crediti non ammesse ha raggiunto 851 milioni. Di particolare efficacia si è rivelato lo strumento della sospensione preventiva dei modelli F24. Nel corso del 2025 tale procedura ha interessato 2.413 soggetti su 56 tipologie di crediti d'imposta, per un totale di crediti sospesi superiore a 4 miliardi, in aumento rispetto ai 3,2 miliardi del 2024.

L'azione investigativa della Guardia di Finanza ha messo in luce un ventaglio articolato di condotte illecite, riconducibili principalmente alla realizzazione fittizia di lavori edilizi mai eseguiti, alla cessione a catena di crediti inesistenti, anche a soggetti terzi in buona fede, alla simulazione di condomini inesistenti al fine di accedere ai benefici previsti per gli interventi sulle parti comuni, nonché all'impiego dei proventi illeciti in attività di riciclaggio, con trasferimento all'estero o reinvestimento in criptovalute.

Condotte fraudolente hanno interessato anche ambiti diversi dai bonus edilizi, quali illeciti concernenti i crediti derivanti dalla trasformazione di attività per imposte anticipate (DTA) e quelli connessi agli investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone Economiche Speciali.

La legge di bilancio 2026 ha introdotto un parziale ridisegno del sistema degli incentivi alle imprese, intervenendo sia sul versante del contrasto alle compensazioni indebite sia su quello della struttura delle agevolazioni per gli investimenti.

Sul fronte della lotta alle indebite compensazioni, la soglia oltre la quale opera il divieto di compensazione orizzontale tramite modello F24 in presenza di ruoli scaduti o accertamenti esecutivi viene abbassata da 100.000 a 50.000 euro, rafforzando la tutela della finanza pubblica mediante un più tempestivo blocco delle posizioni debitorie rilevanti.

La novità di maggiore portata sistematica è tuttavia la transizione dal meccanismo del credito d'imposta verso quello della super-deduzione (c.d. iperammortamento) per gli investimenti in beni strumentali 4.0. La misura si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 in beni materiali e immateriali 4.0 interconnessi al sistema aziendale, nonché in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo. Il successivo d.l. n. 38/2026 ha ampliato ulteriormente la platea dei potenziali beneficiari eliminando il vincolo che subordinava l'accesso all'agevolazione alla produzione dei beni strumentali all'interno di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo.

Sul versante delle agevolazioni territoriali, la legge di bilancio estende il credito d'imposta ZES unica fino al 15 novembre 2028, con limiti di spesa fissati a 2,3 miliardi per il 2026, 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028. Analoga proroga viene disposta per il credito d'imposta per le Zone Logistiche Semplificate, nel limite di 100 milioni per ciascuna annualità fino al 31 dicembre 2028. Viene inoltre riconosciuto un credito integrativo a favore delle imprese che avevano già presentato domanda per la ZES unica entro il 15 novembre 2025, parametrato al 14,62 per cento dell'importo già richiesto e fruibile in compensazione nel solo anno 2026.

Nel settore cinematografico e audiovisivo, la legge dispone la riduzione della dotazione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo da 700 a 610 milioni per il 2026 e a 500 milioni annui a decorrere dal 2027. Viene al contempo introdotto un sistema di monitoraggio trimestrale con obbligo di comunicazione al MEF, a rafforzamento dei meccanismi di controllo della spesa settoriale. Il credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica viene prorogato al 2026, con l'incremento dell'aliquota dal 5 al 10 per cento, nel limite complessivo di 60 milioni.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

15.

Il Conto del patrimonio costituisce la componente del Rendiconto generale dello Stato che espone la situazione patrimoniale in chiusura di esercizio, con l'indicazione delle variazioni intervenute in corso d'anno nelle attività e passività, finanziarie e patrimoniali, sia derivanti dalla gestione del bilancio che da altre cause. Le verifiche della Corte in questa sede sono volte ad accertare l'iscrizione delle poste patrimoniali, sotto il profilo della corrispondenza con la documentazione giustificativa riportata nelle scritture contabili, e ad approfondire i principali aspetti emersi in sede di analisi.

In termini di completezza espositiva e quindi di affidabilità dei dati esposti nel Conto del patrimonio, alcune voci del SEC'95 non risultano valorizzate, tra queste rilevano alcune significative voci, quali, tra le attività, le opere permanenti destinate alla difesa nazionale, per le quali le istruttorie condotte hanno fatto emergere profili di criticità ai fini della valorizzazione nel patrimonio dello Stato. Per altre voci, come il demanio naturale (marittimo, idrico, foreste), i

brevetti, i contratti trasferibili, l'avviamento di attività commerciali, i diritti d'autore sarà necessario approfondire la mancata iscrizione in relazione alle regole ad oggi vigenti; analogamente per le riserve tecniche di pensione, previste tra le passività. Infine, nel Conto del patrimonio non appaiono valorizzati gli strumenti finanziari derivati tra le attività finanziarie a breve sulla base di una interpretazione del Ministero, che ne accorda la scadenza al titolo di Stato protetto.

Il patrimonio dello Stato nel 2025 si chiude con un peggioramento di 152 miliardi, in misura simile all'anno precedente (nel 2024 pari a 151 miliardi). L'eccedenza di passività, determinata dalla differenza tra le passività (4.144,6 miliardi) e le attività (1.083,6 miliardi), si attesta a 3.061 miliardi (nel 2024 pari a 2.909 miliardi). In percentuale, l'eccedenza passiva aumenta del 5,2 per cento (nel 2024 era aumentata del 5,5 per cento), confermando una crescita costante, seppure in rallentamento rispetto agli anni dell'emergenza pandemica.

Il peggioramento è da ricondursi all'aumento delle passività (+201,3 miliardi, da 3.943,3 a 4.144,6 miliardi), solo in parte compensato dalla crescita delle attività (+49,2 miliardi, da 1.034,4 a 1.083,6 miliardi), il cui peso in termini di consistenza è tuttavia minore.

Tra le attività, aumentano quelle finanziarie (+42,8 miliardi), che si attestano a 720,6 miliardi (erano 677,8 nel 2024): l'incremento è riconducibile soprattutto ai crediti di tesoreria tra le attività finanziarie di breve periodo (+44,7 miliardi) e alle azioni e altre partecipazioni tra le attività finanziarie di medio-lungo periodo (+10,9 miliardi). Crescono anche le attività non finanziarie prodotte di 6,4 miliardi, raggiungendo la consistenza di 358,6 miliardi rispetto ai 352,2 del 2024. L'incremento è dovuto principalmente alle consistenze degli oggetti di valore (+4,6 miliardi) e, in particolare, a quelle dei beni archivistici (+5,3 miliardi).

Per quanto concerne le attività e passività finanziarie a breve termine, si rileva un'eccedenza passiva pari a 905 miliardi, in aumento di 22 miliardi rispetto al 2024. Le attività finanziarie a breve termine aumentano di 35,9 miliardi rispetto al 2024, registrando una consistenza di 373,9 miliardi.

Le passività finanziarie a breve termine, la cui consistenza è di 1.278,9 miliardi, aumentano di 58 miliardi, per la crescita dei debiti di tesoreria (+52,7 miliardi) cui si somma quella dei residui passivi nel bilancio dello Stato (+5,3 miliardi).

Il debito fluttuante, componente dei debiti di tesoreria nonché quota del debito pubblico a breve termine, aumenta di 13,3 miliardi passando dai 158,5 miliardi del 2024 a 171,9 miliardi, per la crescita dello stock di BOT (+0,7 miliardi, a 132,1 miliardi) e, soprattutto, delle operazioni di raccolta della liquidità, tra cui le operazioni pronti contro termine (raccolta) che si riducono a 24,8 miliardi (-2,4 miliardi rispetto al 2024), mentre aumentano le operazioni su mercati finanziari (raccolta) per 15 miliardi (erano pari a zero nel 2024). A tali operazioni di raccolta della liquidità si associa una spesa di circa 1,2 miliardi, che rientra nella spesa per interessi sul debito fluttuante.

Il Tesoro utilizza dal 2022 per la gestione della sua liquidità, operazioni pronti contro termine collateralizzate con titoli di Stato di prestito della liquidità (Repo) e di impiego della liquidità (Reverse Repo), insieme a strumenti di raccolta privi di garanzia. Il Dipartimento del Tesoro riferisce che nel 2025 la media giornaliera dello stock impiegato tramite Reverse Repo è stata di circa 26 miliardi, mentre lo stock impiegato tramite operazioni privi di garanzia di circa 13 miliardi.

La gestione di tesoreria conferma la presenza di sospesi (anticipi di somme per conto dello Stato) che aumentano in modo molto significativo nel 2025 (+60,5 miliardi), attestandosi a 112,8 miliardi. Oltre ai 32,4 miliardi di partite residue dal 2024, si aggiungono 80,4 miliardi di nuova formazione nel 2025, con 24.418 partite nuove. Sull'incremento ha inciso anche la

contabilizzazione, con l'avvio di Re.Tes., di partite tra Poste e Tesoro con annualità convenzionale 2022 e 2023 (tra cui le "sovvenzioni postali" per 20,3 miliardi). Permane, infine, la problematica dell'unico conto di tesoreria fruttifero (intestato a Cassa Depositi e Prestiti), i cui interessi, pari a 3,7 miliardi, si riducono di 491 milioni rispetto al 2024.

Tra le attività finanziarie di medio-lungo periodo si registra, come detto in precedenza, un aumento delle Azioni e altre partecipazioni (+10,9 miliardi), che raggiungono la consistenza di 294,8 miliardi rispetto ai 283,9 del 2024. In particolare, le azioni quotate si riducono di 1,1 miliardi con una consistenza finale pari a 15,9 miliardi rispetto ai 17 di fine 2024, mentre le azioni non quotate aumentano di 9,2 miliardi assestandosi a 77,9 miliardi rispetto ai 68,6 del 2024.

Le partecipazioni azionarie dello Stato, sia quotate che non quotate, risultano avere una consistenza pari a 93,8 miliardi (+8 miliardi rispetto al 2024). Continua il trend degli ultimi anni: il valore patrimoniale della quota delle partecipazioni azionarie dello Stato in società quotate scende dal 20 per cento del 2024 al 17 per cento del 2025, mentre aumenta quella in società non quotate (dall'80 all'83 per cento). Le altre partecipazioni, che costituiscono l'aggregato di maggiore importo con 201 miliardi, aumentano di 2,8 miliardi, principalmente per la rivalutazione delle partecipazioni negli Organismi internazionali (+1,2 miliardi), oltre al trasferimento in questa voce della consistenza della società *Optics Holdo S.r.l.* (+1,5 miliardi), prima classificata tra le azioni non quotate.

Le passività finanziarie a medio-lungo termine registrano un incremento di 143,2 miliardi, dovuto all'aumento dei debiti a medio-lungo termine (+123 miliardi) e delle anticipazioni passive (+20,2 miliardi), in gran parte del MEF. Le anticipazioni passive crescono significativamente, principalmente per il prestito PNRR che aumenta di 20,5 miliardi (dai 68,9 agli 89,3 miliardi), mentre il prestito SURE rimane stabile a 27,4 miliardi.

Lo stock dei residui passivi perenti, tra i debiti diversi, aumenta a 46,3 miliardi (+4,8 per cento rispetto ai 44,2 miliardi del 2024), di cui 16,2 miliardi di parte corrente (+11,7 per cento) e 30,1 miliardi di parte capitale (+1,4 per cento). Il fenomeno conferma il trend di crescita osservato dopo la riduzione registrata fino al 2022. Le nuove perenzioni, ovvero le somme eliminate dal Rendiconto ai sensi dell'art. 34-*bis* della legge n. 196 del 2009, si riducono rispetto all'anno precedente, passando da oltre 13 miliardi del 2024 a quasi 6 miliardi del 2025.

Lo stock del debito pubblico, costituito dal debito fluttuante (a breve termine) e dai debiti redimibili (a medio-lungo termine), raggiunge la consistenza di 2.666,8 miliardi, con un aumento di 132,8 miliardi rispetto ai 2.534 miliardi del 2024. L'incremento è dovuto soprattutto alla componente di medio-lungo termine dei debiti redimibili, che cresce di 119,5 miliardi, trainata dai BTP, il cui stock sale del 6 per cento raggiungendo i 2.330 miliardi (+131 miliardi).

La spesa per interessi sul debito pubblico è pari a 87,9 miliardi (+7,5 miliardi rispetto al 2024) e rappresenta il 3,47 per cento della consistenza iniziale; il costo medio all'emissione nel 2025 è stato pari al 2,75 per cento, in diminuzione rispetto al 3,4 per cento del 2024. La vita media del debito resta sostanzialmente stabile a 6,92 anni, in lieve calo rispetto ai 7 anni del 2024 (7,37 anni considerando i prestiti SURE e NGEU, da 7,35 nel 2024). Aumenta la quota dei titoli pubblici detenuta da investitori stranieri (33,5 per cento, era 31) e si riduce quella detenuta dalla Banca centrale (21,8 per cento, era 25,6).

Nel corso del 2025 il Tesoro ha concluso sei operazioni di riacquisto di titoli di Stato che hanno permesso di ridurre il debito in circolazione di circa 32 miliardi e di alleggerire le scadenze critiche del 2026. Le operazioni a valere sul Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (FATS), per un utilizzo complessivo di circa 6,7 miliardi, hanno generato un risparmio complessivo stimato di circa 173,2 milioni.

Il debito statale complessivo (incluso le anticipazioni passive, pari a 141,4 miliardi) ammonta a 2.808,2 miliardi, con un aumento di 153 miliardi. Lo Stato ha sostenuto impegni di spesa per interessi passivi, su debito pubblico e anticipazioni passive, pari a 90,5 miliardi, in crescita di 7,9 miliardi rispetto al 2024. Gli interessi rappresentano il 3,41 per cento della consistenza iniziale del debito statale.

Il portafoglio dei derivati, strumenti per coprire il debito dal rischio di cambio e dalle variazioni dei tassi di interesse, il cui nozionale è pari a 100,3 miliardi, si espande di 8,1 miliardi; il suo valore di mercato, negativo e pari a -178 milioni, migliora sensibilmente (era -5,2 miliardi nel 2024), per effetto del rialzo dei tassi *swap* in euro. Circa il 3,72 per cento del totale dei titoli del debito pubblico in circolazione è coperto da strumenti derivati, percentuale in lieve aumento rispetto al 2024 (3,68 per cento) ma inferiore ai livelli del passato.

Nell'ambito degli approfondimenti sul Conto del patrimonio, uno in particolare è stato dedicato alle risultanze relative allo stock delle attività non finanziarie prodotte e non prodotte (attività economiche rispettivamente ottenute e non ottenute quale prodotto dei processi di produzione), che rappresentano il I livello della suddetta classificazione.

L'analisi è stata costruita avendo riguardo alle singole poste patrimoniali; per le attività non finanziarie prodotte, inoltre, ci si è avvalsi di alcune aggregazioni delle singole poste che hanno consentito una lettura focalizzata sui fenomeni più rilevanti.

Si può evidenziare come nell'ultimo quinquennio (2021-2025) le consistenze finali complessive aumentino di circa l'8,5, di cui l'1,8 per cento nel 2025 rispetto al 2024.

Un primo sguardo degli stock al I e II livello di classificazione, evidenzia come la variazione sia principalmente dovuta all'incremento, costante ma di lieve entità, delle attività non finanziarie prodotte, di cui aumentano, nel 2025 sul 2024, principalmente gli Oggetti di valore (+2,1 per cento) e il Capitale fisso (+1,3 per cento); le attività non finanziarie non prodotte, invece, si mantengono su un livello pressoché costante, con un lieve aumento dello 0,6 nel 2025 rispetto al 2024 che non assorbe la diminuzione rilevata nel quinquennio.

Passando all'esame delle attività non finanziarie prodotte, in particolare, nel 2025, gli Oggetti di valore sono pari al 61,2 per cento del totale e sono rappresentati in larga parte dagli Oggetti d'arte, ovvero i beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi: tra questi, i beni archivistici (beni mobili di valore culturale) rappresentano la consistenza maggiore (87,9 per cento) e mostrano una costante crescita nel quinquennio. L'inventariazione dei beni culturali mobili, delle biblioteche e degli archivi rappresenta un processo cruciale per la tutela e la conservazione del patrimonio nazionale, cui deve accompagnarsi la necessaria interconnessione dei dati, nonché adeguate misure di conservazione e manutenzione, al fine di garantire la loro durata nel tempo e una adeguata valorizzazione.

Sempre nell'ambito delle attività non finanziarie prodotte, con riferimento al II livello di classificazione del capitale fisso, si può osservare come questa sia principalmente composta da beni materiali prodotti e, in minima parte, da quelli immateriali.

Nell'ambito dei secondi, i beni immateriali prodotti evidenziano una consistenza, misurata al valore dei ricavi netti ottenibili, in riduzione del 15,9 per cento nel 2025 sul 2024 (-38,9 per cento nel quinquennio). Tra questi, in particolare, evidenziano una diminuzione del 17,5 nel 2025 sul 2024 per cento le Opere dell'ingegno. I Diritti di sfruttamento (prospezioni minerarie), invece, mantengono una consistenza immutata nel tempo. Tale circostanza pone la necessità di una riflessione sul nuovo valore che stanno assumendo i siti minerari, oltre a quello meramente estrattivo delle risorse, con riguardo alla valorizzazione, musealizzazione e patrimonializzazione.

Ulteriore riflessione attiene alla recente attenzione al settore minerario in Italia e anche in ambito europeo, in relazione al tema della dipendenza dai Paesi terzi fornitori delle risorse.

Con riferimento, invece, ai beni materiali prodotti, maggiormente rappresentativi all'interno del capitale fisso, nel 2025 si conferma un aumento, così come già rilevato per il 2024: ciò si evidenzia in particolare nelle due voci sottostanti maggiormente rappresentative "Armamenti" e "Fabbricati non residenziali". Tali voci, insieme ai beni mobili di valore culturale, rappresentano oltre l'82,1 per cento dei beni materiali prodotti.

Nell'esame del Capitale fisso, per una rappresentazione più efficace, si è quindi proceduto secondo tre sotto aggregati: beni immobili; beni diversi dagli immobili (tra cui armi e armamenti, vestiario, mobili, arredi, etc.) e strade ferrate e altre opere.

Il primo aggregato (beni immobili) è costituito principalmente per il 60 per cento dai Fabbricati non residenziali e per il 38 per cento dai Beni immobili di valore culturale ed evidenzia una consistenza sostanzialmente costante negli anni, al netto di un lieve incremento per i Fabbricati. Nell'ambito del secondo aggregato (beni diversi dagli immobili), rileva la voce "Armi e armamenti militari", che ne rappresenta oltre il 73,2 per cento, ed è in aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2024; anche gli Strumenti musicali, a fronte di un valore pressoché costante nel 2021-2024, evidenziano nel 2025 un aumento del 36,2 per cento. Per quanto attiene, invece, all'ultimo aggregato del capitale fisso (Strade ferrate e Altre opere), si osserva un aumento del 5,3 per cento sul 2024, in controtendenza rispetto alla immutata consistenza, rilevata dal 2020 al 2024.

Focalizzando, quindi, l'attenzione sull'aggregato dei beni immobili, di cui all'Appendice 2 del Conto, si può evidenziare come lo stesso anche nel 2025 sia riferibile nella quasi totalità al Ministero dell'economia e delle finanze (97 per cento); si può, inoltre, rilevare un aumento del valore dello stock dei fabbricati non residenziali del Ministero della difesa (+6,2 per cento rispetto al 2024).

Nonostante i beni del Ministero della difesa siano poco rappresentati nel conto del patrimonio, le iniziative in corso per una mappatura esaustiva degli stessi dovrebbero condurre a una completa ricognizione e valorizzazione. Sul punto occorre, inoltre, ricordare che, peraltro, il piano di razionalizzazione e dismissione degli immobili della Difesa si configura come un processo complesso e articolato, condizionato dallo scenario geopolitico di riferimento.

Considerando, quindi, solo quelli del MEF, ed escludendo dagli stessi i diritti di sfruttamento per le prospezioni minerarie (diritti reali di godimento che rappresentano i beni immateriali prodotti), nell'ultimo triennio si osserva come la variazione complessiva in crescita dello 0,7 per cento, trainato da una costante crescita del valore dei Fabbricati non residenziali e dei Beni immobili di valore culturale; tra gli immobili, anche le Abitazioni recuperano nel 2025 un lieve aumento, in controtendenza rispetto a quanto rilevato negli esercizi precedenti.

L'espansione costante dello stock è principalmente dovuta ai Fabbricati non residenziali, che rappresentano la quota maggiore del totale degli Immobili (59,5 miliardi); all'interno dell'aggregato, la quota più significativa, è quella degli Immobili civili adibiti ad uso istituzionale, che evidenzia in particolare, nel triennio una lieve crescita dell'1,2 per cento. Il saldo complessivo in aumento pari a 235,2 milioni è dovuto principalmente ad alcune modifiche interne allo stock (cosiddetti "fatti modificativi" delle poste patrimoniali), tra cui le cause più importanti riguardano le sopravvenienze a vario titolo, come variazioni della consistenza patrimoniale o non direttamente imputabili alla gestione ordinaria del bilancio e/o con impatto sul patrimonio in esercizi successivi rispetto a quello di riferimento della movimentazione a bilancio del bene. Le modifiche a carattere "permutativo" (riferite, invece, agli acquisti o cessioni di immobili, per i

quali si registrano movimentazioni finanziarie che incidono sul patrimonio nonché alle variazioni connesse a cambi di classificazione), evidenziano nel 2025 un aumento delle spese per manutenzione straordinaria degli immobili e dei trasferimenti, a fronte di una diminuzione di altre poste patrimoniali attive.

Sempre con riferimento ai beni immobili, l'analisi ha inoltre dato evidenza dei beni disponibili alla vendita (beni appartenenti al patrimonio disponibile dello Stato, non assoggettati a specifici vincoli di destinazione pubblica e pertanto alienabili secondo le regole di diritto privato), che presentano una consistenza finale pari a 2 miliardi. Come emerge dai dati, la maggiore consistenza di tale aggregato, si concentra nelle regioni Lazio, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia e Veneto (67 per cento del totale).

Le attività non finanziarie non prodotte sono rappresentate principalmente dai Terreni, che registrano un lieve aumento nel 2025 (+0,7 per cento). I giacimenti e le risorse biologiche non coltivate restano invece pressoché stabili.

Un prospetto a parte del Conto del patrimonio (prospetto n. 12) espone le consistenze dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, per i quali si è concluso l'iter di acquisizione al patrimonio dello Stato. Da tale prospetto emerge che a fine 2025 tali beni sono 923 (+3,8 rispetto agli 889 del 2024) e registrano un valore patrimoniale finale di 345,2 milioni, con un incremento del 2,5 per cento, frutto di nuove acquisizioni, nonché di movimentazioni patrimoniali e di rivalutazioni al netto di svalutazioni.

Un tema sempre più di rilievo nell'esame degli stock patrimoniali riferibili ai beni immobili è quello della valorizzazione e dismissione. Il ruolo è svolto, in misura prevalente, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'Agenzia del demanio, cui è affidato il compito istituzionale della razionalizzazione, valorizzazione, ottimizzazione e gestione degli stessi.

Negli ultimi anni tale attività ha acquisito una sempre crescente importanza nell'ottica di una visione strategica integrata: da un lato è stato posto il tema della valorizzazione in termini di razionalizzazione, locazione e dismissione, dall'altro lato la contribuzione al raggiungimento di obiettivi a supporto di servizi ritenuti necessari per lo sviluppo socio-economico, nonché di quelli europei, in termini di finanza pubblica, anche in relazione alla necessità di riqualificazione energetica del patrimonio.

In tale ambito, anche l'Atto di indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze 2025 ha previsto diverse attività strategiche all'interno delle priorità politiche fissate. Con l'Atto di indirizzo 2026, quindi, il tema della valorizzazione degli asset pubblici non societari ha acquisito maggiore importanza e un più specifico rilievo all'interno della definizione delle stesse priorità politiche fissate per l'anno in corso.

Con riferimento al tema, occorre ricordare il progetto Patrimonio della PA relativo agli immobili, alle concessioni e partecipazioni, per il censimento dei beni immobili pubblici. Dopo la migrazione nel 2021 della banca dati su una piattaforma tecnologicamente più avanzata, basata su una "rilevazione continua", e le derivate criticità connesse al tasso di adempimento registrato nella comunicazione dei dati, nel 2025 l'adesione al censimento è stata quasi totalitaria da parte delle Amministrazioni più rilevanti e in aumento per i comuni.

Un ruolo importante è quello assegnato alla Cabina di regia, la cui istituzione era stata prevista nel 2023 presso il MEF "per l'individuazione delle direttive in materia di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico" (art. 28-*quinquies* del d.l. n. 75/2023, convertito nella l. n. 112/2023), nell'ambito dei provvedimenti tesi al rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche amministrazioni. Insediata ufficialmente alla fine del 2024, vede come principale attività l'adozione di un "Programma nazionale pluriennale di valorizzazione e

dismissione del patrimonio immobiliare pubblico”, di cui elabora le linee guida e monitora lo stato di avanzamento, al momento non adottato. Nel 2025 è stato comunque previsto e istituito un Consiglio tecnico scientifico degli esperti con il compito di svolgere attività di elaborazione, analisi e studio a supporto nelle materie di competenza della Cabina.

Anche la società “Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni”, INVIMIT SGR S.p.A., istituita con d.m. 19 marzo 2013 (ai sensi dell’art. 33, c. 1 del d.l. n. 98/2011, convertito dalla l. n. 111/2011), si occupa della valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, attraverso l’istituzione, l’organizzazione e la gestione di fondi comuni di investimento chiusi immobiliari (così come previsto dagli artt. 33 e 33-*bis* del d.l. 98/2011, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 164/2011). La stessa opera attraverso due tipologie di fondi e nel 2025 l’attività si è sviluppata in continuità con le finalità istituzionali fissate.

Un ruolo importante viene, inoltre, rivestito dall’Agenzia del demanio, ente pubblico economico (art. 61, c. 1 del d.lgs. n. 300/1999, come modificato dal d.lgs. n. 173/2003) sottoposto all’alta vigilanza del MEF. Tra i compiti assegnati, regolati da apposita convenzione con il MEF, sono ricompresi la conoscenza, la tutela e il presidio dei beni immobili statali in gestione, nonché l’assolvimento degli altri obblighi istituzionali, la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare statale; la contribuzione all’incremento delle entrate erariali e alla riduzione della spesa del bilancio. Rientrano nell’operatività dell’Agenzia, tra fabbricati e terreni, 45.774 beni, un più marcato aumento rispetto all’anno prima, quando erano stati censiti 44.987 beni.

L’Agenzia del demanio si occupa anche della manutenzione di un ampio portafoglio di edifici pubblici, allo scopo di ridurre la frammentazione e potenziare l’efficienza degli interventi, in qualità di “Manutentore unico”, in base a quanto previsto dall’art. 12 del d.l. n. 98/2011 e dal successivo decreto interministeriale 8/10/2012.

Una particolare competenza dell’Agenzia del demanio è quella relativa alla manutenzione di un ampio portafoglio di edifici pubblici, allo scopo di ridurre la frammentazione e potenziare l’efficienza degli interventi. Al fine di superare le criticità in termini di programmazione, tempistiche e qualità degli interventi realizzati, e per garantire una gestione integrata ed economica dei cantieri, l’Agenzia ha messo in atto una riprogettazione del Sistema accentrato delle manutenzioni, ampliando la platea delle stazioni appaltanti e promuovendo l’esecuzione unitaria di interventi tra loro complementari.

Nel corso del mese di dicembre 2025 è stato emanato il Piano Generale 2026, in coerenza con le disponibilità dei fondi previste dalla legge di bilancio sui capitoli di spesa in gestione all’Agenzia sia per la manutenzione ordinaria che per quella straordinaria.

Ulteriori risorse gestite dall’Agenzia riguardano la Rigenerazione e rifunzionalizzazione degli immobili pubblici e delle scuole, con particolare riguardo ai progetti di efficientamento energetico e prevenzione dal rischio sismico e, più in generale, alla messa in sicurezza degli edifici (comprese attività inerenti ad antincendio e sicurezza sul posto di lavoro).

I RISULTATI DELL’ESERCIZIO – L’ECORENDICONTO

16.

L’attenzione verso uno sviluppo sostenibile, declinato nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, è cresciuta significativamente negli ultimi anni.

Con specifico riferimento alle tematiche ambientali, l’art. 36, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha previsto un apposito allegato del Rendiconto generale dello Stato,

recante l'illustrazione delle risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali, allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Tale documento è elaborato sulla base delle informazioni fornite al Ministero dell'economia e delle finanze dalle Amministrazioni interessate, secondo gli schemi contabili e le modalità di rappresentazione stabilite con determina del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 2011, in coerenza con gli indirizzi e i regolamenti comunitari in materia.

Le metodologie e i criteri contabili utilizzati per l'identificazione e la classificazione delle spese ambientali fanno riferimento al Sistema europeo dedicato alla contabilità satellite delle spese ambientali, SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*) che individua due tipologie di spese ambientali tra loro complementari: le spese per la "protezione dell'ambiente", individuate secondo la classificazione CEPA (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure*) e le spese per l'"uso e gestione delle risorse naturali", individuate secondo la classificazione CRUMA (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures*).

In via successiva, in attuazione della Riforma 1.13 (missione 1) del PNRR, l'art. 51-*bis* del decreto legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, ha previsto, a decorrere dal 2023, che, entro trenta giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio ai sensi dell'art. 21 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta alle Camere appositi allegati conoscitivi nei quali, per il triennio di riferimento, sia data evidenza delle spese riguardanti attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale.

Pertanto, i documenti di previsione 2025-2027, nonché le attuali previsioni 2026-2028, evidenziano la spesa ambientale del bilancio dello Stato, classificata secondo gli schemi della legge di contabilità e conciliata con gli obiettivi più ampi dell'Agenda 2030.

Per il 2025 il disegno di legge di bilancio ha destinato a finalità ambientali risorse per circa 6,7 miliardi (pari allo 0,8 per cento della spesa primaria complessiva) in diminuzione rispetto al 2024, ove ammontavano a 8,4 miliardi (pari all'1,1 per cento della spesa primaria complessiva).

La maggior parte della spesa primaria ambientale del 2025 si concentra sui seguenti settori: "protezione dell'aria e del clima" (32,5 per cento), "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" (16,3 per cento) e "ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente" (15,7 per cento). Un'ulteriore quota, pari al 17,7 per cento della spesa primaria ambientale, è destinata ai settori "altre attività di protezione dell'ambiente" (11,4 per cento) e "protezione della biodiversità e del paesaggio" (6,3 per cento).

Se rapportate agli obiettivi dell'Agenda 2030, le risorse si mostrano orientate prevalentemente al raggiungimento degli obiettivi 11 "Città e comunità sostenibili" (23 per cento della spesa primaria ambientale) e 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" (16 per cento della spesa primaria ambientale), nei quali si concentrano le spese per sistemi di trasporto sicuri e sostenibili, incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni, misure volte al miglioramento della qualità dell'aria, alla gestione dei rifiuti tramite gli interventi di gestione e ampliamento delle discariche e misure per il contrasto al dissesto idrogeologico.

Nel documento allegato al disegno di legge di bilancio le spese ambientali trovano una prima rappresentazione soggetta al consolidamento nella legge di bilancio fatte salve ulteriori variazioni che possono intervenire in corso di esercizio.

Circa i Titoli di spesa, nel 2025, le spese ambientali di parte corrente sono pari a 2,6 miliardi, quelle in conto capitale pari a circa 4 miliardi.

Rispetto al disegno di legge di bilancio 2025, gli stanziamenti subiscono un primo incremento con l'approvazione della legge di bilancio e ulteriori incrementi in corso di esercizio (soprattutto nei settori “*Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili - combustibili fossili*” “*Gestione dei rifiuti*” e “*Uso e gestione delle foreste*”) portandosi a circa 9,5 miliardi.

Rispetto al 2024, gli stanziamenti definitivi sono diminuiti di 814 milioni, ovvero del 7,8 per cento circa, in virtù della riduzione dei contributi straordinari per il dissesto idrogeologico e dei crediti d'imposta per l'acquisto di veicoli non inquinanti.

Nel triennio 2023-2025 si registra un trend decrescente della spesa primaria ambientale che diminuisce sia in valore assoluto (di 9 miliardi dal 2023) sia in rapporto alla spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato (1 punto percentuale).

A comporre la spesa primaria ambientale concorrono, oltre agli stanziamenti definitivi per 9,5 miliardi, i residui accertati a inizio 2025, pari a circa 7,3 miliardi, per un ammontare complessivo di 16,8 miliardi (1,6 per cento della spesa primaria dello Stato).

Inoltre, si distinguono spese per la protezione dell'ambiente (CEPA) nella misura del 70 per cento delle risorse (11,8 miliardi) e spese per l'uso e la gestione delle risorse naturali (CRUMA) per il restante 30 per cento (5 miliardi).

Il settore ambientale cui è assegnata la quota maggiore di massa spendibile è “*Protezione dell'aria e del clima*”, ove afferiscono circa 5,6 miliardi (33 per cento del totale).

Altri settori che assorbono una quota significativa di risorse sono: “*Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili*” che riceve 2,8 miliardi (16 per cento del totale); “*Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie*” con 2,7 miliardi (16 per cento del totale) e “*Gestione dei rifiuti*” con 1,1 miliardi (6 per cento del totale).

La realizzazione della spesa primaria ambientale nel 2025 è pari a circa il 52 per cento ed è imputabile, per il 39 per cento (6,5 miliardi), a spese in conto competenza e, per il 13 per cento (2,3 miliardi), in conto residui.

I residui, pari a 7,3 miliardi ad inizio esercizio, si riducono a 6,8 miliardi a fine esercizio, mostrando il persistere di un ammontare rilevante di residui.

La gestione del 2025 restituisce anche economie che, compensate con le maggiori spese, sono pari a 459 e 148 milioni, rispettivamente per la competenza e per i residui.

Osservando la ripartizione tra i diversi Ministeri secondo una distribuzione che riflette, in linea prevalente, quella per missioni, emerge che la spesa primaria ambientale è finanziata in maggior misura dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (41 per cento) e, a seguire, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (15 per cento), dal Ministero dell'interno (11 per cento) e dal Ministero delle imprese e del made in Italy (9 per cento), che insieme rappresentano circa il 76 per cento della massa spendibile ambientale.

Inoltre, circa un ulteriore 20 per cento delle risorse risulta complessivamente finanziato dal Ministero dell'economia e delle finanze (7 per cento), dal Ministero dell'istruzione e del merito (5 per cento), dal Ministero della difesa (4 per cento) e dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (4 per cento). Infine, agli obiettivi ambientali contribuiscono in minor misura il Ministero della giustizia (2 per cento), il Ministero della salute (2 per cento) e, in misura ulteriormente ridotta, le restanti Amministrazioni.

Circa il 27 per cento della massa spendibile ambientale è destinata alla missione “*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*” perseguita attraverso le attività del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, prevalentemente con i programmi “*Tutela e gestione*

delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico”, “Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica”, “Politiche per il miglioramento della qualità dell’aria” e “Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell’ecosistema marino”.

Tra le iniziative di maggior rilievo si evidenziano quelle legate al “Fondo per il contrasto al consumo di suolo”, istituito dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197, rispetto al quale si riferisce uno stato attuativo avanzato, con il caricamento da parte di quasi tutte le Regioni delle proposte di intervento sulla piattaforma ReNDiS, sebbene il monitoraggio condotto da ISPRA e dal Sistema nazionale protezione ambiente (SNPA) mostri l’esigenza di rafforzare e promuovere ulteriormente le iniziative di contrasto al consumo di suolo, anche in attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura per gli ecosistemi urbani, che prevede l’obiettivo di “nessuna perdita netta” delle superfici a verde e a copertura arborea entro il 2030 rispetto al 2024, nonché un progressivo incremento di tali aree a partire dal 2030.

Circa gli interventi rivolti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico nel 2025, l’attività di programmazione ha portato alla definizione di un Piano stralcio composto da 125 interventi per un importo complessivo di 308,02 milioni.

Concorrono, inoltre, all’attuazione della suddetta missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” anche altre Amministrazioni: in particolare, il Ministero della Difesa con il programma “Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare”, il Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste con il programma “Tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali” e il Ministero dell’economia e delle finanze con il programma “Sostegno allo sviluppo sostenibile”, cui provvede sostanzialmente con trasferimenti alle altre Amministrazioni.

Infine, rimessa al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica è anche la missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” (14 per cento) e, in particolare, il programma “Promozione dell’efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico”, volto prioritariamente alla transizione energetica nel settore industriale e decarbonizzazione dei processi industriali nei settori più inquinanti.

Il 4 per cento della spesa primaria ambientale è affidato alla gestione del Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in particolare con riferimento alla missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”. Tra le spese di maggior rilievo si citano i contributi erogati ad Enti di ricerca CREA e CNR, in attuazione del trattato nazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura, le spese per la partecipazione al programma cooperativo europeo per le risorse genetiche vegetali (ECPGR). Tra gli obiettivi in materia di risorse vegetali cui è finalizzata la spesa, spiccano, inoltre, la conservazione, il mantenimento e il recupero delle varietà autoctone, anche attraverso la collaborazione con piccoli agricoltori per la reintroduzione in coltura di varietà autoctone destinate a mercati locali, le spese per la partecipazione dell’Italia all’Organizzazione europea e mediterranea di protezione delle piante (EPPO) nonché l’attuazione del “Piano delle attività strategiche” per il 2025, sia con riguardo ad Accordi di collaborazione con Enti di ricerca sia per la quota da trasferire alle Regioni ove hanno sede i Servizi fitosanitari regionali per l’effettuazione di attività di protezione delle piante dirette al contrasto degli organismi nocivi.

Ulteriori spese del MASAF riguardano contributi in favore degli imprenditori agricoli che svolgono attività di allevamento di specie e razze autoctone a rischio di estinzione o a limitata diffusione.

Rivestono rilevante impatto ambientale anche le somme previste per garantire l'avvio delle opere del Piano irriguo nazionale con interventi finalizzati ad assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni.

Con riferimento al Piano Strategico della PAC 2023-2027, si riferisce che nel periodo 2024-2025 la Politica Agricola Comune ha erogato pagamenti a favore di oltre 690.000 aziende agricole, rispetto ai quali circa 3,2 miliardi sono direttamente imputabili a spese a valenza ambientale, in quanto riferiti agli eco-schemi nonché agli interventi nell'ambito dello sviluppo rurale.

Concorrono alla spesa ambientale anche le risorse per interventi diretti a favorire il recupero della biodiversità animale e il sostegno e lo sviluppo del settore dell'agricoltura biologica, con particolare attenzione alle attività di ricerca, sperimentazione e supporto tecnico-scientifico.

Infine, nell'ambito delle attività relative alla pesca, si evidenzia la spesa relativa alla partecipazione dell'Italia alla Commissione internazionale per la regolamentazione della caccia alle balene, con un contributo pari, per l'e.f. 2025, a 81.928 euro.

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è rimessa la missione *“Infrastrutture pubbliche e logistica”*, volta alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile che concorre alla spesa primaria ambientale nella misura del 10 per cento.

Particolare rilievo assumono gli interventi nell'ambito della salvaguardia di Venezia e della sua Laguna - in particolare di manutenzione ordinaria e straordinaria del MOSE - gli interventi del c.d. *“Piano Europa”*, da realizzare come misure di compensazione degli impatti diretti e indiretti sugli habitat e sulle specie derivanti dalla costruzione del MOSE e ciò anche al fine di ridurre l'esposizione alla procedura di infrazione per violazione della Direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva *“Habitat”*), nonché l'ammodernamento e il rinnovo della flotta di mezzi di trasporto pubblico su acqua, per abbattere l'inquinamento delle acque e dell'aria nel Comune di Venezia.

Al Ministero delle imprese e del made in Italy è affidata la missione *“Competitività e sviluppo delle imprese”* che partecipa nella misura dell'8 per cento alla spesa primaria ambientale, in particolare con il programma *“Politiche industriali, per la competitività, il made in Italy e gestione delle crisi d'impresa”*, consistente nell'erogazione di contributi per l'acquisto di veicoli a bassa emissione di CO².

Anche gli Accordi per l'innovazione per il settore dell'*automotive* (cap. 7483, pg 13) - ai quali il dPCM 4 agosto 2022 ha destinato 225 milioni per gli esercizi finanziari dal 2021 al 2025 con impegno in favore della contabilità speciale n. 1726 - vedono, per l'esercizio in esame, un versamento in favore della predetta contabilità speciale per l'importo di 105 milioni.

La missione *“Soccorso civile”* (7 per cento) è rimessa principalmente al Ministero dell'interno per attività di prevenzione del rischio e soccorso pubblico afferenti al Dipartimento dei Vigili del fuoco che vi provvede con spese sia esclusivamente ambientali (SEA) che parzialmente ambientali (SPA) per un totale di 10 capitoli e complessivi 55 piani gestionali.

Destinata alle attività del Ministero dell'interno è anche una quota delle risorse derivanti dall'emissione di *“BTP Green”*, che è stata finalizzata a potenziare il sistema di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, a salvaguardia della biodiversità, minacciata dal cambiamento climatico, e a limitare l'impatto negativo che tali eventi producono nell'atmosfera (rilascio CO₂ e gas serra), sul ciclo dell'acqua e del carbonio e sul significativo aumento del rischio idrogeologico e di valanghe.

Alla missione “*L’Italia in Europa e nel mondo*” (5 per cento) e, in particolare, alla condivisione della strategia europea sulla plastica, volta a incentivare gli Stati membri a ridurre i rifiuti di imballaggio e a promuovere la transizione verso un’economia circolare, si riferisce il versamento di risorse nazionali derivante dall’applicazione di un’aliquota uniforme di prelievo sul peso di rifiuti di imballaggio in plastica non riciclati prodotti sul territorio nazionale.

Infine, ulteriori quote di spesa primaria ambientale riguardano le missioni “*Istruzione scolastica*” (5 per cento) rimessa alle attività del Ministero dell’istruzione e del merito, e “*Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali*” (5 per cento) afferente al Ministero dell’interno e al Ministero dell’economia e delle finanze.

Tra le restanti Amministrazioni, il Ministero della cultura riferisce di avere integrato gli obiettivi di protezione ambientale in virtù del Protocollo sottoscritto con il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica (MASE) il 10 gennaio 2024 nella parte in cui prevede criteri di sostenibilità per l’accesso a benefici pubblici destinati al settore cinematografico e audiovisivo.

Nell’ormai acquisita consapevolezza dell’indissolubile legame tra economia e ambiente, la politica fiscale ambientale rappresenta per l’Unione europea lo strumento per allineare i gettiti della finanza pubblica alla riconversione energetica e per un graduale passaggio verso un’economia neutrale dal punto di vista dell’impatto ambientale e climatico.

In tale prospettiva, in ogni Stato membro, il gettito fiscale può essere destinato a migliorare l’accettabilità sociale e lo sviluppo sostenibile, a favorire gli investimenti per la ricerca e a disincentivare, attraverso lo spostamento del carico fiscale, scelte che prevedono attività inquinanti e sfruttamento delle risorse naturali, in favore di opzioni più virtuose.

Il ruolo della leva fiscale nel settore ambientale è misurabile, inoltre, anche mediante il raffronto tra i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) e sussidi ambientalmente dannosi (SAD) cui è rivolto il Catalogo istituito presso il Ministero dell’ambiente che provvede ad aggiornarlo annualmente, in costante confronto con gli ulteriori strumenti rivolti al conseguimento di obiettivi ambientali, sia a livello nazionale, come il Piano integrato per l’Energia e il Clima e la Strategia nazionale per la biodiversità, che europeo e internazionale, quali quelli definiti nell’Agenda 2030.

Il disegno di legge di bilancio 2026-2028 prevede, per il 2026, risorse per 8,2 miliardi circa, pari all’1 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Tali stanziamenti risultano pressoché stabili negli anni 2027, ove è previsto una destinazione di 8,1 miliardi, e 2028, ove è previsto uno stanziamento di 7,2 miliardi, che rappresentano rispettivamente l’1 per cento e lo 0,9 per cento della spesa primaria complessiva dello Stato.

Dall’osservazione della distribuzione tra i diversi settori, si conferma la concentrazione di risorse per la “*Protezione dell’aria e del clima*” e la “*Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie*”, rappresentando in media nel triennio circa il 40 per cento degli stanziamenti. Sono in aumento, rispetto alle tre precedenti annualità, risorse per il settore “*Gestione dei rifiuti*” ove gli stanziamenti subiscono un sostanziale aumento (costituendo per l’annualità 2026 il 16 per cento per totale, per il 2027 il 17 per cento del totale e, per il 2028, il 19 per cento del totale). Per contro, diminuiscono le risorse destinate al settore “*Ricerca e sviluppo per l’uso e la gestione delle risorse naturali*” che, dal 16 per cento circa del totale degli stanziamenti del 2025, scende al 7 per cento nel 2026.

In conclusione, l’approccio settoriale finora seguito, posto in relazione ad una visione sistemica e coerente con gli obiettivi strategici delle politiche europee, fornisce un quadro complessivo che mostra spazi di necessario miglioramento - peraltro evidenziati nel Rapporto *Europe’s Environment 2025*, pubblicato dall’Agenzia Europea per l’Ambiente (EEA) - da

raggiungere attraverso l'efficace interazione tra sfide sociali, ambientali ed economiche, come profilate nell'ambito della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'ORDINAMENTO CONTABILE

17.

Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il Patto di stabilità e crescita (PSC) che ha innescato tra l'altro una nuova procedura di bilancio, con la revisione dei tempi e del contenuto dei documenti programmatici. In virtù della riforma, nell'aprile 2025 il DEF è stato sostituito dal Documento di finanza pubblica (DFP) e nell'ottobre del medesimo anno la NaDEF dal nuovo Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP), documenti istituiti da risoluzioni parlamentari ed approvati con la medesima procedura. Il citato Documento di finanza pubblica (DFP) contiene una sezione dedicata alla misura dell'attuazione del Piano strutturale di bilancio approvato nell'autunno del 2024, nonché una sezione di aggiornamento dei c.d. "tendenziali" di finanza pubblica.

È ancora in corso, peraltro, il lavoro in Parlamento per la ridefinizione dell'ordinamento contabile a seguito del nuovo citato PSC, con memorie e audizioni della Corte dei conti del febbraio e del giugno 2025, nonché, su un nuovo testo, del maggio 2026, in riferimento, in quest'ultimo caso, tanto alla legge di contabilità n. 196 del 2009 quanto alla legge "rinforzata" n. 243 del 2012.

Nel 2024 è proseguita, altresì, l'attività di adeguamento dell'ordinamento contabile in attuazione delle deleghe previste in tema di rivisitazione della struttura del bilancio dello Stato (art. 40, e successive modifiche, della legge n. 196 del 2009) e di potenziamento del bilancio di cassa (art. 42 e successive modifiche, della stessa legge), nell'ambito del ciclo di revisione dell'ordinamento contabile, apertosi nel 2012 con le novelle alla Costituzione (artt. 81, 97, 117 e 119), seguita dall'approvazione, nel medesimo anno, della citata legge c.d. "rinforzata" n. 243, nonché, tra l'altro, della legge n. 163 del 2016 e dei due decreti legislativi nn. 90 e 93 del 2016, nonché degli ulteriori decreti legislativi nn. 116 e 29 del 2018, che hanno modificato la citata legge n. 196.

Tale attività di adeguamento ha interessato, in linea generale, una serie di temi, che vanno dall'integrazione della revisione della spesa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria al miglioramento del contenuto delle azioni (peraltro, non più riprodotte nel citato, nuovo testo di revisione di cui al maggio 2026) e delle note integrative al bilancio dello Stato, nonché all'implementazione del nuovo concetto di impegno contabile, introdotto a partire dal bilancio 2019.

Su alcuni di questi temi la Corte ha già avuto modo di esprimersi nelle varie sedi, che consistono nelle periodiche Relazioni trimestrali sulla tipologia delle coperture delle leggi di spesa, nonché in specifici pareri, come quelli concernenti - nel 2018 - gli schemi di decreto approvati poi con i citati decreti legislativi n. 29 del 2018 (emessi nelle date del 6 e del 22 dicembre 2017) e n. 116 del 12 settembre 2018 (emessi il 4 e il 25 giugno 2018), a loro volta modificativi ed integrativi dei citati decreti legislativi nn. 90 e 93, nonché da ultimo - nel 2024 - quelli riguardanti le relazioni annuali in merito alla sperimentazione dell'introduzione delle azioni nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 (che fa seguito ad analoghi pareri degli anni

precedenti sul medesimo oggetto), nonché all'introduzione del c.d. "accertamento qualificato" in tema di entrate.

Un elemento di grande rilevanza da segnalare riguarda il fatto che, di contro a quanto prescritto, tanto il DEF 2024 quanto il DFP 2025 nonché quello del 2026 non riportano più l'allegato relativo al Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza, di diretto interesse rispetto al capitolo della Relazione riferito all'ordinamento contabile.

In particolare, sui vari temi trattati, la Corte ha sottolineato, nella memoria del giugno 2025, la difficoltà di ampliare la flessibilità come esito del monitoraggio, dal momento che, secondo dati di fonte RGS, il 95 per cento della spesa è determinata direttamente o indirettamente da leggi, dal che deriva la ristrettezza dei margini di manovra in sede amministrativa, con il limite della non modificabilità del dato legislativo "a monte". Nella memoria del 2026, riprendendo il medesimo filo logico, la Corte ha, altresì, sottolineato che il proposto passaggio al bilancio di cassa per lo Stato incontra il limite costituzionale del binomio legge-competenza, su cui è imperniato il nostro assetto ordinamentale, proponendo in alternativa la possibilità di avvalersi dello strumento delle manovre, annuali ed infrannuali, per risolvere eventuali problemi di mantenimento della Traiettoria di spesa di cui al citato PSB del 2024 e quindi sempre avvalendosi dello strumento legislativo, con tutte le positive conseguenze che questa procedura ha in riferimento ai criteri di trasparenza e di pubblicità quali elementi a presidio della contabilità pubblica.

Il potenziamento della cassa non può travalicare, dunque, il vincolo della primazia nel nostro ordinamento della legge come strumento di decisione in materia di finanza pubblica.

Sono state poi registrate le novità normative in materia di bilancio di genere ed ambientale, di cui all'art. 51-*bis* del decreto-legge n. 13 del 24 febbraio 2023, in tema di allegati al disegno di legge di bilancio e di ulteriore documentazione in materia, in riferimento tanto al 2025 che al primo semestre 2026, mettendo altresì in luce, nella richiamata memoria del maggio 2026, l'insufficienza in argomento della proposta di nuova legge di contabilità, che non prevede informazioni al livello di programma.

Nel 2024 è stata predisposta, inoltre, la normativa (d.l. n. 113 del 2024) per l'avvio di una fase pilota di sperimentazione per tutta la Pubblica amministrazione della contabilità *accrual*, tra l'altro in adesione ad una delle riforme previste dal PNRR, senza che al momento sia noto però l'assetto che si determinerà a partire dal luglio 2026, fermo rimanendo che si è registrato il decreto-legge n. 19 del 2026, in materia di formazione del personale amministrativo in ordine alla gestione della nuova contabilità.

In merito all'adozione della contabilità economico-patrimoniale (*accrual*) e di un piano dei conti integrato delle Amministrazioni centrali dello Stato, la Corte, in estrema sintesi, nelle varie audizioni, ha ribadito che la contabilità finanziaria è alla base sia del carattere autorizzatorio della legge di bilancio che del relativo principio di annualità, di cui all'art. 81, quarto comma, della Costituzione, sia, infine, dell'obbligo di copertura di cui all'art. 81, terzo comma, della Costituzione. Per entrambi i profili, dunque, il presupposto è rappresentato da una contabilità di flusso, quale si esprime in quella finanziaria, e che si pone come manifestazione di un determinato punto di equilibrio, esercizio per esercizio, tra risorse sussunte dalla collettività e relativo utilizzo in vista degli obiettivi fissati discrezionalmente, una contabilità che dunque presenta un'accentuata caratterizzazione autorizzatoria *ex ante*, nell'ambito della dialettica tra Governo e Parlamento così come delineata dalla nostra Carta costituzionale. La Corte ha inteso sottolineare, dunque, la valenza, anche costituzionale, della vigente contabilità finanziaria, nonché la previsione, da parte della legge di contabilità, del valore - al momento a soli fini conoscitivi -

della contabilità economico-patrimoniale, di talché ogni eventuale sviluppo dovrebbe richiedere modifiche legislative. Tra l'altro, sono state sottolineate, con il passaggio al bilancio di cassa, sia la carenza di programmazione sia la necessità di rivedere l'*iter* legislativo delle leggi in Parlamento con riguardo alla quantificazione degli oneri e alle stesse coperture finanziarie, secondo criteri al momento non noti.

Sulla base di tali osservazioni, ha destato perplessità, nella richiamata memoria del maggio 2026, la proposta di prevedere l'adozione della contabilità economico-patrimoniale per tutti gli Enti territoriali, con effetti tra l'altro anche sulle modalità con cui si svolge il processo legislativo.

In tema poi di *spending review*, la Corte ha rimarcato, nelle varie audizioni, come sia difficile sfuggire alla constatazione secondo cui nell'ordinamento sussiste, in materia, un *corpus* normativo omogeneo e coerente che attende ancora una compiuta attuazione in tutti i suoi dettagli.

Un *corpus*, tra l'altro, costituito essenzialmente dall'art. 22-*bis* della legge di contabilità in vigore, che sembra destinato ad essere superato, in base alla nuova bozza presentata di legge di contabilità (come messo in luce sempre nella citata memoria del 2026), da una formulazione riferita genericamente all'analisi ed alla valutazione della spesa ad opera del Ministero dell'economia e delle finanze secondo intenti e possibilità operative che non sono al momento chiari. Ciò fermo rimanendo che comunque l'assetto rigido della spesa - in quanto in larga parte predeterminato da leggi - oggettivamente limita gli interventi possibili in sede amministrativa, il che vale anche per i rilevanti temi della flessibilità in fase di gestione e dell'eventuale passaggio ad un bilancio dello Stato di sola cassa.

Quanto, poi, ai contenuti ed all'articolazione della legge di bilancio, la sessione 2025 (per il 2026) è stata analizzata dalla Corte sia per gli aspetti ordinamentali (attuazione del citato, nuovo quadro normativo di cui al nuovo PSC) sia per la struttura normativa della legge di bilancio, in riferimento tanto alla Sezione I che alla Sezione II. Per il primo profilo è stato confermato il travolgimento del limite contenutistico riferito all'assenza di norme localistiche e microsettoriali, mentre, per il secondo profilo, sono stati analizzati vari temi, come le carenze informative, l'assenza di informazioni circa il raccordo tra previsione di bilancio e leggi sostanziali nelle varie esposizioni, nonché la mancanza di una vera e propria relazione tecnica.

È stata, altresì, tratteggiata l'evoluzione dell'attuazione della legge di contabilità tenuto conto della legislazione ordinaria, richiamando i principali elementi da tenere in considerazione, in base all'esperienza del 2025, sotto il profilo di una adeguata attuazione dell'ordinamento contabile, come emerge dalle richiamate Relazioni trimestrali sulla copertura finanziaria delle leggi onerose. Per queste ultime si pongono, in particolare, problemi in riferimento alle leggi delega e alle clausole di neutralità, in particolare in merito al fatto di far spesso riferimento, nelle clausole di copertura, in via diretta ovvero in via indiretta (per es. a fronte di clausole d'invarianza non sufficientemente verificate nella loro sostenibilità), a mezzi di bilancio.

Infine, facendo seguito al parere del gennaio 2025 in materia di revisione della normativa di tesoreria, la Corte, nel giugno 2025, ha fornito un ultimo avviso sulla modifica proposta dal Ministero dell'economia e delle finanze in ordine al r.d. n. 827 del 1924-Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, al fine di tener conto delle esigenze di maggiore informatizzazione del sistema dei pagamenti dello Stato, sottolineando che sono state accolte le osservazioni della prima pronuncia soprattutto in riferimento alla carenza di titolo giuridico da parte della proposta in un primo tempo presentata.

Ciò ha consentito la definizione dell'*iter* complessivo della riforma, essendo entrato in vigore, il nuovo regolamento, nel gennaio 2026.

18.

Il miglioramento dei servizi resi dalla Pubblica amministrazione italiana resta uno dei nodi chiave per l'ammodernamento del Paese e costituisce una vera e propria sfida per il progredire del benessere dei cittadini.

Nel *Country Report Italy*, pubblicato il 3 giugno 2026, la Commissione Europea ha evidenziato la necessità di ulteriori interventi per incrementare l'efficienza della Pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, per aumentare la libertà di concorrenza e la semplificazione dei processi amministrativi, in un quadro più moderno nel settore degli appalti pubblici e della digitalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, allo scopo ultimo di rafforzare la competitività dell'Italia.

Indicatori di risultato inferiori alla media europea, bassa percezione di gradimento da parte degli amministrati, eccesso di burocrazia, età media elevata, scarsa preparazione del capitale umano e diffidenza verso la diffusa digitalizzazione dei processi decisionali, unitamente a fattori geografici, sono da sempre annoverati fra i fattori di criticità da risolvere.

Gli interventi strutturali, a livello di sistema Paese, messi in campo per ovviare al *deficit* funzionale dell'apparato amministrativo-burocratico sono essenzialmente due: la missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Digitalizzazione, all'innovazione e alla sicurezza cibernetica nelle infrastrutture critiche utilizzate dalla Pubblica amministrazione) e il *Medium Term Fiscal Structural Plan Italy 2025-2029*, adottato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024, all'obiettivo III punti 2.1, 2.2, 2.4 e 2.5.

La prioritaria componente della missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) afferisce alla.

Innovare la Pubblica amministrazione in senso digitale significa, altresì, strutturare tutti i processi di resa dei servizi pubblici in modalità digitale e da remoto (fascicoli processuali civili, penali, amministrativi, contabili, fascicoli virtuali nei pubblici appalti, cassetti fiscali e contributivi, servizi digitali alle imprese etc.), con l'aggiunta dell'uso regolato dei sistemi di Intelligenza Artificiale (AI), allo stato riferiti all'interazione fra algoritmo e utente questionante, con risposte direttamente fruibili in modalità linguistica umana.

È in atto una totale revisione nel modo di pensare e strutturare il sistema pubblico derivante dalla prorompente corsa ai sistemi di Intelligenza Artificiale, il cui utilizzo massivo in ogni settore di attività umana pone l'ineludibile esigenza di reinventare tutti i modelli organizzativi, allocando le risorse umane nelle fasi di servizio che devono essere presidiate dal controllo umano.

Fondamentale risulta la sfida nel creare algoritmi AI per processare informazioni da banche dati validate e formalizzate, non consentendo usi contrari all'etica, all'ordine pubblico e al rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo e dei popoli.

Il coacervo di azioni positive è rinvenibile nell'Agenda promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale operante in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri, denominata P.A. digitale 2026. Lo strumento si traduce in una piattaforma virtuale e interconnessa nella quale rendicontare i vari progetti dedicati alla digitalizzazione e il loro rispettivo stato di avanzamento, oltre a ricevere assistenza necessaria a contabilizzare e a concludere il progetto.

Il PNRR incide su tutti i plessi e i servizi resi a cura della P.A..

Nel settore giustizia al servizio del Paese sono previsti interventi per migliorare la resa dei procedimenti giudiziari, diminuendo i tempi di definizione, mediante la creazione dell'Ufficio del

Processo, l'assunzione di nuova forza lavoro, la intermodalità operativa delle banche dati, il processo telematico e digitale nei campi civile, amministrativo, penale, tributario.

La creazione di un sistema a nuvola privo di server localizzati, denominato “*cloud*” pubblico generalizzato e inter-operativo fra le diverse banche dati pubbliche è un obiettivo ancora non raggiunto, alla luce della molteplicità dei sistemi informativi utilizzati fra più plessi amministrativi, non dialoganti fra loro.

Si apprende dalla Relazione sullo stato del decennio digitale 2025 che sin dall'avvio dell'esercizio 2024 l'Italia ha decisamente messo una marcia forzata nel conseguire notevoli progressi nei settori *dell'e-government* e *dell'e-procurement*.

Nel 2025 l'Italia ha incrementato le risorse e le strutture amministrative per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, per il c.d. *data storage* e per il passaggio a servizi in *cloud*.

L'Italia ha raggiunto una copertura territoriale di fibra ottica pari al 70,7 per cento, colmando il divario con la media europea.

L'Anagrafe nazionale ha programmato di abbandonare l'uso dei documenti d'identità cartacei nel corso del 2026.

L'infrastruttura digitale nell'ottica realizzativa del PNRR si raggiunge incrementando la migrazione dei sistemi locali al *cloud* delle Amministrazioni, accelerando l'interoperabilità tra gli Enti pubblici, snellendo le procedure automatizzate di accesso mediante metodi OTP (*One-Time Password*), rafforzando le difese di *cybersecurity*; estendendo gratuitamente i servizi digitali a tutti i cittadini in materia di trasporti, contatti amministrativi per rilascio di certificati, servizi sanitari e prenotazione visite ed esami, anagrafe digitale, servizio fiscale e tributario, sistema dei pagamenti, catasto in rete, Amministrazione locale in rete.

L'Italia ha raggiunto, anche attraverso l'avvio e la definizione di riforme strutturali, il miglioramento complessivo dell'efficacia della P.A., anche attraverso l'inserimento mediante concorso di nuove figure professionali che consentiranno una gestione strategica delle risorse umane diminuendo l'età anagrafica media dei pubblici dipendenti.

Progressi sono stati compiuti nella riduzione dei ritardi nei pagamenti dei debiti verso fornitori da parte delle Pubbliche amministrazioni sanitarie e territoriali, a livello locale e centrale, focalizzando i controlli sul rispetto dei termini di pagamento e la trasparenza delle procedure.

Nel settore dei contratti pubblici e degli appalti, il codice in vigore dal 2023 (d.lgs. n.36/2023) ha fornito una decisiva spinta verso la digitalizzazione delle fasi di gara, offerta, valutazione ed aggiudicazione (milestone M1C1-96). L'obiettivo di ridurre i tempi del 20 per cento fra la determinazione a contrarre e la firma del contratto fra stazione appaltante e aggiudicatario è stato raggiunto rispetto ai tempi di realizzazione riferiti all'anno 2018.

Il settore è monitorato dall'Anac attraverso la messa in esercizio del sistema nazionale di *e-procurement*, fondato sulla connessione fra le piattaforme digitali di approvvigionamento utilizzate dalle stazioni appaltanti (PAD), la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) e il Fascicolo Virtuale dell'operatore economico (FVOE).

Si è registrato un aumento della concorrenza in una serie di settori fulcro, quali l'energia, i trasporti e i servizi pubblici locali, anche se la spinta innovativa maggiore è data dall'ammodernamento del quadro regolatorio in materia di appalti e contratti pubblici, digitalizzando e standardizzando le procedure e introducendo misure tese a ridurre i tempi di aggiudicazione degli affidamenti.

Va altresì riferito che la recente legge 20 aprile 2026 n. 50 (c.d. decreto PNRR 2026) pone norme cogenti per garantire l'esecuzione della fase conclusiva del piano, fissando al 30 giugno 2026 la scadenza per il completamento di progetti, contratti e interventi, con particolare attenzione

sui processi di digitalizzazione (IT-Wallet, ISEE automatico), appalti e il sistema di regole applicabili ai dipendenti pubblici.

Nel 2025 tutte le Amministrazioni centrali dello Stato e in particolare del comparto ministeriale sono state oggetto di ristrutturazione interna al fine di consentire un più agile supporto agli obiettivi prefissati di fine legislatura (2027).

In linea di continuità con l'esercizio 2024, è stata oggetto di analisi la spesa destinata agli Enti strumentali dei Ministeri.

È ormai noto che la struttura organizzativa della Pubblica amministrazione non appare più riconducibile, in via esclusiva, al modello gerarchico delle articolazioni ministeriali, ma si caratterizza per il crescente ricorso ad una pluralità di figure soggettive dai contorni non sempre definiti, che in varia misura si ispirano a principi di diritto pubblico e alle quali è affidata la concreta attuazione degli interventi perseguiti dalle Amministrazioni (c.d. multilateralismo dei livelli di governo).

In tale contesto, anche per l'esercizio finanziario 2025 si rendono opportune alcune considerazioni in merito al ruolo ricoperto dagli Enti con carattere strumentale, ossia da quei soggetti giuridici che, indipendentemente dalla propria qualificazione pubblicistica o privatistica, svolgono attività funzionali alla realizzazione di finalità di interesse pubblico, loro demandate da atti normativi di rango primario o regolamentare, ovvero attraverso provvedimenti amministrativi o da atti di natura convenzionale.

In applicazione dei criteri di perimetrazione degli Enti strumentali e in base agli elementi forniti è stato individuato un campione di 24 soggetti strumentali, per i quali è stato possibile elaborare alcune ulteriori considerazioni.

Per quanto riguarda la tipologia di atto giuridico in virtù del quale è instaurato il vincolo di strumentalità tra il singolo soggetto e l'Amministrazione di riferimento, si conferma anche quest'anno la prevalenza delle leggi e atti aventi forza di legge.

Nello specifico, sul campione considerato, 11 Enti risultano sottoposti ai poteri di vigilanza, controllo e indirizzo di uno o più Ministeri in base a un atto normativo di rango primario, mentre 6 individuano all'interno del proprio statuto una o più Amministrazioni pubbliche titolari di tali poteri. I restanti 7 soggetti trovano la fonte del proprio carattere strumentale in atti regolamentari, altri atti amministrativi o convenzioni.

Distinguendo i soggetti in esame in base alla relativa natura giuridica, emerge come tra le società partecipate lo strumento giuridico prevalente per l'instaurazione dei vincoli di controllo in favore delle Amministrazioni centrali sia costituito dallo statuto societario. Con riferimento invece agli Enti di diritto pubblico vigilati, sebbene gli atti normativi di rango primario siano utilizzati in misura predominante, si riscontra anche l'impiego di strumenti giuridici diversi (decreti ministeriali, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e atti di natura convenzionale).

Conformemente a quanto già osservato negli anni precedenti, le finalità e le caratteristiche della spesa complessiva sostenuta per tali organismi, come sopra delineate, rendono necessario che i Ministeri controllanti e/o vigilanti non trascurino un attento e costante monitoraggio dell'evoluzione organizzativa dei suddetti Enti. Allo stesso tempo, si conferma l'esigenza di garantire un'attenta attività di verifica sulla quantità e qualità dei servizi resi, nel funzionale raccordo con le strutture interne, al fine di assicurare un efficace controllo della spesa.

IL PERSONALE

19.

La variazione della spesa, complessiva e disaggregata, del personale, le cui retribuzioni sono poste a carico del bilancio dello Stato, è posta a confronto con le dinamiche dei redditi rilevate anche da altre fonti informative disponibili, quali la contabilità nazionale e il Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001. I tre diversi database consentono di analizzare le dinamiche della spesa in relazione ai due distinti fattori che ne determinano le variazioni: l'occupazione e le retribuzioni. Con riguardo all'occupazione i dati più completi sono quelli contenuti nel Conto annuale che intercettano tutte le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, sebbene proprio il livello di dettaglio e la capillarità della rilevazione sono alla base della scarsa tempestività (i dati oggi disponibili si fermano all'anno 2023 e ad una anticipazione della consistenza aggregata al 2024). Al contrario, i dati di contabilità nazionale costituiscono uno strumento informativo molto aggiornato, ma con minore livello di analisi nella composizione del dato generale. Anche dal punto di vista del perimetro complessivo dei diversi database le differenze sono significative: i dati che confluiscono nella contabilità nazionale (in conformità alle regole fissate dal Regolamento UE n. 2223/96, che definisce il sistema europeo dei conti SEC) ricomprendono nell'ambito dell'aggregato S13 "Settore amministrazioni pubbliche" una serie di enti ed istituzioni che, anche se raccolti, non sono elaborati ai fini delle analisi effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato, che presenta le risultanze solo con riferimento alla Pubblica amministrazione come risulta definita dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001. I dati di cassa del conto annuale sono di tipo censuario e, come ricordato in precedenza, raccolgono informazioni al massimo livello di disaggregazione. I dati forniti dalle Amministrazioni ai fini del giudizio di parifica unitamente ai dati di bilancio sono riferiti, invece, al solo personale delle Amministrazioni statali in senso stretto.

Le differenze metodologiche non impediscono, tuttavia, di effettuare alcune comparazioni e, laddove possibile, individuare i principali fenomeni che, di volta in volta, hanno concorso a determinarne eventuali disallineamenti.

Sul piano generale, si confermano alcuni dei principali nodi ancora irrisolti che attengono principalmente ai profili qualitativi del capitale umano presente nelle Pubbliche amministrazioni, ai quali si collega di frequente la necessità di rivedere i modelli organizzativi di ampi settori della Pubblica amministrazione nei quali il processo di digitalizzazione dei servizi ha necessità di essere ulteriormente implementato, soprattutto attraverso una adeguata pianificazione degli investimenti resi oggi possibili grazie ai fondi del PNRR.

Si avverte, in particolare, l'esigenza che il riavvio della attività di reclutamento di nuovo personale osservato nel corso dell'anno, venga accompagnata da un attento esame del modello organizzativo di ciascuna Amministrazione, fortemente influenzato dalla pervasività della digitalizzazione dei processi con riflessi tutt'altro che secondari nella composizione e nelle caratteristiche professionali della forza lavoro. Un contesto profondamente segnato dall'evoluzione tecnologica meriterebbe, ad avviso della Corte, di un progetto riformatore e di ripensamento degli assetti organizzativi dell'intero apparato statale in una prospettiva più generale ed in un'ottica trasversale rispetto a quanto è emerso in questi ultimi due anni, durante i quali si sono concentrati numerosi interventi di riordino, ma ciascuno di essi strettamente circoscritto all'ambito di interesse di ogni singola Amministrazione.

Infine, utili strumenti e fattori propulsivi possono trarsi, oltre che dal rilievo strategico della digitalizzazione, da correlati adeguamenti sul piano della programmazione e della misurazione dell'azione amministrativa, anche in coerenza al percorso di innovazione della documentazione di bilancio.

I CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

20.

Il settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, costituisce una delle maggiori voci di spesa della Pubblica amministrazione, nonché una tra le più importanti forme di intervento pubblico nel mercato. Tale settore, di importanza strategica, è stato costantemente interessato da un intenso fermento normativo che ha portato a tre codificazioni in meno di venti anni, l'ultima delle quali recata dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

L'intervento sul mercato dei contratti pubblici costituisce una delle cosiddette riforme abilitanti, cioè una misura volta a garantire l'attuazione del PNRR e a migliorare la competitività del Paese. In altri termini, la semplificazione normativa è stata perseguita in chiave strumentale rispetto all'attuazione del PNRR, sul presupposto che l'intervento codicistico possa consentire un'accelerazione dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche previste dal Piano.

Nell'ottica della realizzazione efficiente delle infrastrutture e della ripresa di attività essenziali per l'economia è, difatti, fondamentale disporre di un quadro regolatorio semplice e dinamico, sia per ciò che riguarda le procedure di affidamento, sia per quanto attiene alle fasi di pianificazione, programmazione e progettazione. In tal senso, il decreto legislativo n. 36 del 2023 appare compiere alcuni passi in questa direzione. Nell'anno 2024 il Legislatore, in attuazione di una specifica previsione di delega, ha emanato il decreto correttivo al Codice di contratti (d.lgs. n. 209 del 2024) che ha inciso su diverse previsioni codicistiche.

In tale contesto, nell'ottica dello stretto legame tra principio della fiducia, basata sul presupposto del riconoscimento di capacità e professionalità in capo al funzionario responsabile, e responsabilità erariale, il comma 3 dell'art. 2 del codice definisce il perimetro della colpa grave stabilendo che, nell'ambito delle attività svolte nelle fasi di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti, essa è costituita dalla violazione di norme di diritto e degli auto-vincoli amministrativi, nonché dalla palese violazione di regole di prudenza, perizia e diligenza e dall'omissione delle cautele, verifiche ed informazioni preventive normalmente richieste nell'attività amministrativa, in quanto esigibili nei confronti dell'agente pubblico in base alle specifiche competenze e in relazione al caso concreto. Sul punto, rileva la recente introduzione, ad opera della legge n. 1 del 2026, di una nozione "tipizzata" e generale di colpa grave e, a fronte di ciò, sarà compito della giurisprudenza indagare e chiarire l'attualità della portata applicativa della definizione di colpa grave già prevista nel codice dei contratti pubblici, anche eventualmente in termini di rapporto di genere a specie rispetto alla definizione prevista dalla legge n. 1 del 2026.

Un altro pilastro della codificazione è rinvenibile nella decisa spinta gli acquisti verdi della Pubblica amministrazione (c.d. *Green Public Procurement*), perseguita mediante l'introduzione di un sistema di regole nella fase di aggiudicazione degli appalti (condizioni premiali) e della correlata esecuzione (monitoraggio ambientale). Il *Green Public Procurement*, introducendo l'obbligatorietà dei criteri ambientali minimi (c.d. C.A.M.), diviene uno strumento di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto

ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, adottando criteri ambientali chiari, verificabili e giustificabili. Per il diritto amministrativo in materia di appalti pubblici i C.A.M. assurgono a requisiti di legittimità del bando di gara. In caso di controversia, lo scenario del contenzioso si dipana su due filoni interpretativi: il primo è incline a considerare automaticamente inclusi, ancorché genericamente richiamati nel bando di gara, i suddetti requisiti ambientali prescritti nei regolamenti ministeriali settoriali, in base al principio dell'etero-integrazione del bando (art. 1374 c.c.). La PA non può esimersi dall'includerli e dall'applicarli in sede di aggiudicazione e di monitorarli in sede di esecuzione dell'appalto. Per converso, un secondo orientamento tende a considerare necessaria la mediazione nel bando alla cui funzione è affidata la strutturazione selettiva dei C.A.M., nell'esercizio della discrezionalità amministrativa, senza possibilità di etero-integrazione e con il corollario dell'immediata lesività del bando in caso di loro pretermissione.

Ciò posto, con riferimento alle novità, normative e giurisprudenziali, occorse nell'ultimo anno, si evidenzia quanto segue.

Sul fronte giurisprudenziale, di rilievo appaiono le pronunce più recenti riguardanti l'applicazione del principio del risultato, nell'ottica sostanzialistica di privilegiare l'effettivo e tempestivo conseguimento degli obiettivi dell'azione pubblica. Sul punto, appare dirimente, nel contempo, il rispetto del principio di legalità, specie su tematiche rilevanti come la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro o il divieto di modifica delle condizioni dell'offerta. Ancora, risultano scrutinate da recenti pronunce le tematiche afferenti all'artificioso frazionamento delle procedure, al principio della fiducia, alla portata applicativa del soccorso istruttorio, al meccanismo di revisione dei prezzi, all'istituto del Collegio consultivo tecnico, alla garanzia per la partecipazione alla procedura di gara, nonché alla tutela dei prestatori di lavoro.

Sul fronte normativo, il capitolo riporta le principali modifiche apportate dal d.l. n. 73/2025, tra cui si segnalano quelle in materia di incentivi per funzioni tecniche, di anticipazione e di revisione dei prezzi, nonché dalla legge n. 199/2025, principalmente volte a rafforzare il controllo dei costi (introduzione del prezzario nazionale), a garantire l'equilibrio contrattuale, nonché a favorire la tempestiva realizzazione delle opere.

Si segnala, altresì, che, dal 1° gennaio 2026 (per gli anni 2026-2027), sono entrate in vigore le nuove soglie di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici, di cui ai Regolamenti delegati (UE) della Commissione del 22 ottobre 2025, n. 2150, n. 2151 e n. 2152. Segnatamente, per i lavori pubblici il limite sale a 5.404.000 euro, mentre per servizi e forniture il limite varia in base alla tipologia di amministrazione per i settori ordinari (140.000 euro per autorità governative centrali e 216.000 euro per Amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali), arrivando a 432.000 euro nei settori speciali.

In riferimento al numero degli appalti pubblici, l'Anac evidenzia che, nel 2025, con un incremento del 13,9 per cento rispetto all'anno precedente, il numero complessivo degli appalti pubblici in Italia è stato pari a 287.421, per un valore complessivo degli appalti, quantificato dall'Anac, in 309,7 miliardi, di cui circa 20,8 miliardi dovuti ad appalti finanziati con le risorse del PNRR, in aumento rispetto al 2024 sia per numero di procedure, con +7,6 per cento, che per il loro importo totale con un incremento del +13,9 per cento.

Rispetto all'attività contrattuale posta in essere dalle Pubbliche amministrazioni centrali nel corso del 2025, si rappresenta la netta prevalenza del ricorso alle procedure con strumenti Consip, riscontrabile anche in termini percentuali, laddove le stesse riguardano il 72 per cento del complesso delle aggiudicazioni analizzate, a fronte del dato del 2024 che si attestava al 50 per cento. Sotto altra prospettiva, emerge, inoltre, che, a fronte di un aumento delle aggiudicazioni

tramite Consip nel 2025, gli importi aggiudicati relativi a tali procedure risultano comunque inferiori rispetto a quelli delle procedure extra Consip. Ancora, per il 2025 si rileva, nell'ambito delle procedure extra Consip, un aumento degli affidamenti diretti per servizi e forniture di importo inferiore a 140.000 euro, che passano da circa 82.000 nel 2024 a circa 139.000 nel 2025.

Da ultimo, il capitolo analizza l'attività dell'ANAC nel corso del 2025, focalizzando l'attenzione sull'importanza della digitalizzazione delle procedure di approvvigionamento, che si fonda su tre pilastri: la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) e la piattaforma telematica di *e-procurement* (PAD), il Fascicolo Virtuale dell'operatore economico (FVOE), il processo di standardizzazione dei modelli contrattuali.

Ancora, rileva il ruolo di Anac nell'ambito dell'attività di regolazione (attività di pareri) e nell'attività di monitoraggio e vigilanza. Particolare cura è stata posta, inoltre, alla tematica degli affidamenti diretti, modalità di assegnazione degli appalti che, nel 2025, ha visto un notevole incremento, dato che sul numero totale degli affidamenti rappresenta quasi il 95 per cento delle acquisizioni totali, con un significativo addensamento a ridosso della soglia limite, in una forbice compresa fra i 135.000 e i 140.000 euro.

La funzione consultiva dell'Anac in sede precontenziosa, infine, ha assunto un ruolo importante, ai fini di un effetto conformativo, per accompagnare le stazioni appaltanti e gli Enti concedenti correlati ad assumere condotte in linea con la legalità finanziaria e la legittimità amministrativa.

LE GESTIONI FUORI BILANCIO

21.

Le “*gestioni contabili che non transitano per il bilancio*”, secondo la terminologia utilizzata dalla legge n. 196 del 2009, rappresentano un fenomeno sempre più diffuso, in modo trasversale, nel settore delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Pur eccezionalmente consentite, per tali gestioni il legislatore richiede una “particolare attenzione” assoggettandole ad un regime di preventiva autorizzazione e richiedendone il raccordo con il bilancio dello Stato.

Sotto il profilo informativo è previsto, a corredo del disegno di legge di bilancio, un “allegato conoscitivo” recante l'elenco delle gestioni attive con le loro principali caratteristiche in termini di autorizzazione, saldi finanziari e capitolo del bilancio dello Stato cui sono collegate.

L'istruttoria effettuata in occasione del presente giudizio di parificazione si è soffermata sia sulle gestioni a valere su conti di tesoreria che su quelle a valere su conti extra tesoreria, rispettivamente previste dagli artt. 44-ter e 44-quater, della menzionata legge 196.

Sono stati acquisiti, da parte della RGS, gli elenchi di entrambe le tipologie di gestioni in modo da quantificarne il numero e i saldi registrati nel 2025 in termini di giacenza iniziale, flussi in entrata e in uscita e giacenze finali.

Ulteriori informazioni sono state acquisite per verificare la regolarità di tali gestioni sotto il profilo della sussistenza del titolo autorizzativo all'apertura del conto e, per un campione di gestioni, sono state acquisite informazioni sull'effettivo utilizzo delle risorse nell'esercizio di riferimento.

Per quanto attiene alle gestioni di tesoreria, la RGS ha trasmesso un elenco di 741 conti che, nell'esercizio 2025, hanno complessivamente registrato una giacenza finale di 334,8 miliardi.

Non si tratta, tuttavia, di un elenco completo perché sono stati esclusi diversi conti, tra cui quelli utilizzati per l'incasso di proventi destinati ad essere riversati all'entrata del bilancio dello Stato.

Le gestioni extra tesoreria comprendono 2.227 conti che, nell'esercizio 2025, hanno registrato una giacenza finale di 11,2 miliardi. Dai due elenchi trasmessi risultano complessivamente 2.968 conti, corrispondenti ad altrettante gestioni.

Per quelle extra tesoreria, le informazioni fornite sono state estratte dal portale informatico COAS gestito dalla RGS ed introdotto al fine di censire e monitorare tutte le gestioni extra tesoreria attivate da Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (o da terzi gestori per conto dell'Amministrazione statale).

All'esito dell'attività istruttoria sono emerse diffuse criticità nel fenomeno delle gestioni fuori bilancio connotato, nel suo complesso, da una dimensione finanziaria non solo molto rilevante ma, soprattutto, non ancora esattamente definita, con particolare riferimento al settore delle gestioni extra tesoreria.

Preliminarmente, sotto il profilo della trasparenza e completezza del bilancio, risulta inadeguatamente popolato l'elenco delle gestioni fuori bilancio allegato al DLB 2026 – 2028 che si limita a riportare 164 conti riferendo, nelle sue premesse, che ne esistono ulteriori per i quali, tuttavia, non vengono fornite informazioni finanziarie necessarie per far conoscere al Parlamento, quantomeno, l'entità complessiva del fenomeno in esame. Le maggiori criticità sono emerse nel settore delle gestioni extra tesoreria per il monitoraggio del quale il vigente sistema, incentrato sul portale informatico COAS, sta evidenziando carenze sotto diversi profili.

In primo luogo, le informazioni in esso contenute, inserite dai titolari di conti extra tesoreria, ad una verifica campionaria sono risultate in molti casi errate, ad esempio in riferimento all'indicazione degli estremi del titolo autorizzativo all'apertura del conto o alla data di apertura del medesimo, restituendo, quindi, un'informazione poco attendibile e, in parte, rettificata dalla RGS nel corso dell'istruttoria.

Nonostante gli approfondimenti condotti, in diversi casi non è stata rinvenuta l'autorizzazione all'apertura del conto.

Infine, attraverso un controllo campionario su quindici Enti censiti in COAS, sono stati individuati 394 conti non censiti, in tal modo confermando una criticità, quella della incompletezza delle gestioni censite, già nota alla RGS.

Il complesso dei 394 conti non censiti forma una giacenza di risorse al 31 dicembre 2025 pari a 1,907 miliardi.

Gli ulteriori saldi relativi a giacenza iniziale, entrate e uscite dell'esercizio risultano incompleti perché uno dei quindici Enti coinvolti nell'approfondimento non ha fornito queste informazioni.

Tuttavia, sulla base dei pur incompleti elementi acquisiti, è stata individuata una giacenza iniziale di 916.652.112,85 euro, entrate di 4.633.775.627,70 euro ed uscite di 4.216.729.566,16 euro, tutte non registrate nel portale COAS.

Trattandosi di un controllo campionario, non è possibile escludere la presenza di ulteriori gestioni extra tesoreria. Gli esiti della verifica in parola hanno consentito di individuare un rilevante numero di gestioni "sconosciute". Tuttavia, appare necessario un rafforzamento dei controlli, da parte della RGS, al fine di individuare tutte le gestioni fuori bilancio.

Nonostante le diffuse criticità accertate in riferimento alle gestioni extra tesoreria, non risulta essere mai stata applicata una sanzione sin dall'entrata in vigore dell'art. 44-*quater* che, al fine di promuovere l'adempimento dell'obbligo di censire i conti correnti nel portale COAS,

prevede l'obbligo di riversare la giacenza del conto al bilancio dello Stato oltre ad una sanzione pecuniaria a carico del responsabile.

Nell'esame campionario delle quindici gestioni extra tesoreria sono stati riscontrati casi di "buone pratiche", come quella posta in essere dall'Agenzia delle dogane e Monopoli che, nella gestione oggetto di specifico approfondimento, ha implementato un sistema informatico di blocchi nei bonifici in uscita tale che gli stessi possano avvenire solo in favore dei soggetti legittimati evitando, in tal modo, il rischio di un utilizzo delle risorse pubbliche per finalità diverse da quelle istituzionali. Fenomeno, invece, riscontrato in altri casi.

Nel complesso, le criticità emerse rendono necessario un profondo intervento di riforma che comprenda sia le gestioni fuori bilancio a valere su conti di tesoreria che, soprattutto, quelle extra tesoreria.

La giustificazione di queste ultime, infatti, appare ormai sempre più difficile da cogliere perché i conti extra tesoreria non presentano significativi vantaggi rispetto ai conti di tesoreria e la riconduzione della gran parte delle gestioni extra tesoreria nell'ambito, quanto meno, della tesoreria statale presenterebbe evidenti vantaggi in termini di trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari oltre che di raccordo di tali gestioni con il bilancio dello Stato.

Le gestioni a valere su conti di tesoreria, infatti, sono tracciate continuamente dalla Banca d'Italia e computate nella formazione del fabbisogno di cassa del settore statale, elaborato dalla RGS attraverso il conto riassuntivo del tesoro, il cui saldo determina le esigenze di copertura finanziaria e, quindi, di emissione di nuovo debito pubblico.

Le gestioni extra tesoreria, invece, presentano un raccordo con il circuito bilancio – tesoreria solo eventuale e, in alcuni casi, assente, come avviene per i conti deputati a incassare risorse da terzi per il successivo riversamento all'erario, nei casi in cui tale riversamento non dovesse avvenire o avvenire solo in parte o non nei tempi previsti, con conseguente mancato miglioramento del fabbisogno.

Si ritiene, pertanto, necessaria una razionalizzazione del complessivo fenomeno delle gestioni fuori bilancio, riformando il sistema nella direzione di un effettivo rientro in bilancio di parte delle gestioni di tesoreria e, soprattutto, di gran parte delle gestioni extra tesoreria, in modo da ricondurre tali gestioni al loro fisiologico ruolo di eccezione alla regola secondo cui la gestione delle risorse pubbliche deve avvenire all'interno del bilancio e con le regole per esso previste.

Per le gestioni extra tesoreria, ove si volesse continuare a prevederne l'esistenza, dovrebbero in ogni caso essere ricondotte, nella loro quasi totalità, o nella gestione di bilancio o nella gestione di tesoreria. E le successive eventuali nuove autorizzazioni dovrebbero, come avveniva in passato, essere disposte solo in casi del tutto eccezionali e con legge, evitando regimi autorizzatori amministrativi basati sul meccanismo del silenzio assenso che nell'ultimo decennio hanno concorso all'espansione incontrollata del fenomeno.

L'auspicato riequilibrio di queste tre gestioni (bilancio, tesoreria, extra tesoreria), che consentirebbe all'ordinamento contabile statale di tornare ad un contesto analogo a quello esistito sino alla fine degli anni '90 del secolo scorso, richiede tempo e necessita, in ogni caso, di una mappatura analitica e completa delle attuali gestioni extra tesoreria, dando seguito a quanto esemplificativamente effettuato, in via solo campionaria, in occasione del presente giudizio di parificazione.

Infine, non sfugge a questa Corte che l'attuale disegno di legge di riforma della legge n. 196 rappresenta un'occasione propizia per introdurre le misure, anche di natura informatica, necessarie a superare le criticità evidenziate.

LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

22.

La Presidenza del Consiglio dei ministri (di seguito: PCM o Presidenza), ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 (recante “Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”), è la struttura di cui si avvale il Presidente del Consiglio sia per l’esercizio delle autonome funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento della politica generale di Governo e sia per l’espletamento delle funzioni di amministrazione diretta ad essa demandate dalla legge.

I dati riferiti alla consistenza della compagine del personale di cui si avvale la Presidenza, in aggiunta a 446 unità di personale di diretta collaborazione, evidenziano 209 dirigenti (di prima e seconda fascia) e 2.113 unità di personale non dirigenziale (di categoria A e B) in servizio al 31 dicembre 2025. Alla stessa data risultano presenti inoltre 85 dirigenti e 1.690 unità di personale in comando da altre Amministrazioni dello Stato.

Per quanto riguarda l’individuazione delle priorità politiche per l’anno 2025, le linee guida, adottate con dPCM del 23 dicembre 2024, hanno fissato quattro Aree all’interno delle quali far confluire gli obiettivi strategici indicati nelle direttive generali adottate dagli organi di indirizzo politico-amministrativo: Area strategica 1 - “Politiche per la crescita della Nazione e lo sviluppo sostenibile, l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il rafforzamento delle istituzioni e il miglioramento delle condizioni di contesto nazionale e internazionale”; Area strategica 2 - “Coordinamento e promozione delle politiche di protezione e inclusione sociale, valorizzazione del territorio, prevenzione e ripristino delle aree colpite da eventi calamitosi”; Area strategica 3 - “Miglioramento dell’efficienza dell’azione dell’amministrazione, rafforzamento delle strategie per la gestione e la valorizzazione del capitale umano, digitalizzazione e innovazione dei processi”; Area strategica 4 - “Promozione di iniziative finalizzate all’incremento della trasparenza dell’azione amministrativa e al contrasto della corruzione”.

Per quanto specificamente attiene all’esercizio 2025, le procedure di programmazione del bilancio hanno previsto l’individuazione di 98 obiettivi da raggiungere per la realizzazione delle finalità politiche della PCM, di cui 74 strutturali (con 2,8 miliardi di risorse dedicate) e 24 strategici (con 889 milioni) per un importo totale di circa 3,7 miliardi stanziati. Nel 2024 gli obiettivi erano 91 di cui 70 strutturali (con 1,7 miliardi) e 21 strategici (con 647 milioni) per un importo totale di 2,3 miliardi.

Sotto il profilo finanziario, nell’esercizio appena concluso ha trovato piena applicazione il nuovo Regolamento di autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, adottato in data 10 aprile 2024.

Il bilancio di previsione è espressione dell’autonomia organizzativa e finanziaria della Presidenza ed espone le relative entrate e uscite, così come previsto dal Regolamento di autonomia finanziaria e contabile, in difformità ai principi contenuti nella legge di contabilità nazionale (legge n. 196 del 2009).

Le variazioni sulle entrate e sulle spese intervenute in corso di esercizio sono state pari a circa 9,44 miliardi, portando il dato finale a 14,83 miliardi a pareggio (erano 5,39 miliardi in fase previsionale).

Il regolamento contabile della PCM prevede, per alcune fattispecie di disponibilità non impegnate alla chiusura dell’esercizio finanziario, l’utilizzo dell’istituto del “riporto” da attivarsi

su richiesta motivata del responsabile della spesa. Con decreto del Segretario generale tali somme vengono “riportate” in corso di esercizio in aggiunta alla competenza dei corrispondenti stanziamenti del bilancio di previsione del successivo esercizio confluendo nei capitoli designati sull’apposito piano gestionale dedicato, il numero 30. Nel 2025, le risorse oggetto di riporto sono state pari a circa 5,4 miliardi (erano 4,9 miliardi nel 2024). Delle somme riportate sono stati impegnati a consuntivo 2,9 miliardi (erano 2,5 nel 2024) e pagati sul totale 2,9 miliardi (erano 2,1 miliardi nel 2024). Il confronto temporale sull’utilizzo dell’istituto del riporto rileva una tendenza all’incremento verificatasi soprattutto durante il periodo di pandemia da Covid-19 e, attualmente, il fenomeno, dopo un periodo di sostanziale stabilizzazione (dal 2023 al 2024), sembra essere nuovamente in crescita.

Tra gli aspetti finanziari di rilievo, un cenno è stato rivolto anche al fondo di riserva, gestito in bilancio dal Segretariato generale, destinato all’aumento degli stanziamenti di altri capitoli di spesa, nonché alle dotazioni finanziarie di capitoli di nuova istituzione. In sede di predisposizione del bilancio di previsione, il fondo di riserva è stato determinato per l’importo di circa 40,1 milioni. Lo stanziamento finale è stato pari a circa 2,1 miliardi.

Anche la PCM contribuisce alla manovra di finanza pubblica attraverso un’azione di revisione della spesa. Ai sensi del dPCM 4 novembre 2022, sono stati definiti gli obiettivi di riduzione della spesa per i Ministeri. In tale ambito, il contributo della PCM è stato fissato, per l’anno 2025, in 36,3 milioni, realizzato attraverso una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese per le politiche settoriali di pertinenza. Inoltre, la PCM contribuisce in via strutturale all’azione di contenimento della spesa essendo tenuta, in forza di specifiche previsioni di legge, ad operare una riduzione degli stanziamenti per un importo complessivo di 50,87 milioni versati ogni anno all’entrata del bilancio dello Stato.

Il bilancio di previsione della PCM per il 2025, articolato in missioni e programmi, è predisposto in conformità alla direttiva del Segretario generale del 13 settembre 2024, che individua 21 centri di responsabilità, quali destinatari delle risorse stanziati nell’esercizio in esame.

Nel raffronto tra il 2024 e il 2025, la gestione di competenza della Presidenza evidenzia una sostanziale stabilità delle previsioni iniziali, che passano da 5.389,20 a 5.391,63 milioni, con un lieve incremento di 2,43 milioni. Lo scostamento tra stanziamenti iniziali e definitivi conferma la particolare configurazione del bilancio autonomo della Presidenza, fortemente incisa dalle variazioni intervenute in corso d’esercizio e dalla riassegnazione dell’avanzo di amministrazione. Le previsioni finali si attestano, difatti, a 14.832,33 milioni, a fronte dei 15.138,71 milioni del 2024, con una riduzione di 306,38 milioni (-2 per cento), pur rimanendo su livelli significativamente superiori alla dotazione iniziale.

In chiave prospettica, per il 2026, le risorse provenienti dal bilancio dello Stato, in fase previsionale, risultano in lieve incremento rispetto al precedente esercizio, ammontando a 5,723 miliardi, con 331,76 milioni in più rispetto ai 5,392 miliardi stanziati nel 2025 (nelle annualità successive, gli stanziamenti si riducono progressivamente, attestandosi a 5,374 miliardi nel 2027 e a 5,173 miliardi nel 2028).

Dal 2026 risulta istituito anche un nuovo C.d.R. quello delle “Politiche per il Sud” e tra le altre iniziative del Governo destinate ad avere particolare risalto nel 2026, un ruolo centrale è destinato ad essere rivestito dalla prevista seconda edizione del Piano del mare (che costituisce il principale strumento di indirizzo strategico unitario delle politiche marittime nazionali, volto a superare la storica frammentazione delle competenze in materia, oggi distribuite tra numerose

Amministrazioni centrali), incentrato sul riconoscimento del mare quale risorsa strategica nazionale, sotto il profilo economico, ambientale, sociale, tecnologico e geopolitico.

Restando all'esercizio 2025, il quadro ordinamentale riconducibile ai compiti istituzionali della Presidenza, ricomprendenti funzioni sia di coordinamento dell'attività dei diversi Ministeri sia di diretta amministrazione, conferma la complessità e la flessibilità dell'assetto organizzativo della Presidenza, articolato in strutture generali (Dipartimenti, Uffici, Strutture di missione, Cabine di regia e Commissari straordinari) che lo compongono.

Tra le strutture di maggior rilievo, un cenno è stato rivolto, innanzitutto, al DAGL - Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, che oltre a fornire assistenza e coordinamento alle varie articolazioni del Governo nelle diverse fasi del procedimento di adozione degli atti normativi, provvede anche alla cura di una serie di contenziosi di particolare rilievo, come quelli relativi agli indennizzi per i medici specializzandi, quelli per gli indennizzi alle vittime di crimini intenzionali violenti e quelli per gli indennizzi alle vittime del nazismo. Le sentenze di condanna notificate in forma esecutiva ed eseguite nel corso dell'esercizio finanziario 2025 sono state complessivamente 139, delle quali 26 riferite al contenzioso diverso da quello seriale dei medici specializzandi. Sono state eseguite, inoltre, numerose sentenze notificate negli anni precedenti. Complessivamente, nel corso dell'esercizio finanziario 2025, sono stati emessi 575 ordini di pagamento, corrispondenti al numero dei creditori liquidati.

Il Dipartimento dedicato alla sorveglianza e al sostegno delle politiche di coesione (DPCoe) ha ricevuto 527,59 milioni di risorse definitive (erano 707,47 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 194,5 milioni e pagate in conto competenza per 155,28 milioni circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si attesta al 79,8 per cento, in sensibile aumento rispetto all'esercizio precedente (34,3 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 187,91 milioni, ha visto una netta prevalenza di quelle destinate alle Regioni e agli Enti del territorio.

In tale ambito, è stata di particolare rilievo l'attività della Cabina di regia FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione), anche nella composizione rafforzata, nell'esame delle riprogrammazioni dei Piani sviluppo e coesione 2000-2020, delle modifiche agli Accordi per la coesione, delle priorità *STEP* e dei profili connessi alla *Mid-term Review* della programmazione 2021-2027. Essa ha avuto il pregio di assicurare un costante presidio sul raccordo tra PNRR, Fondo sviluppo e coesione e politica di coesione europea, evitando sovrapposizioni tra strumenti, reiterate rimodulazioni e disallineamenti tra decisioni di governance, avanzamento della spesa e risultati territoriali.

Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) ha ricevuto 12,81 milioni di risorse definitive, in aumento rispetto ai 9,91 milioni del 2024, che sono state impegnate per 9,53 milioni e pagate in conto competenza per 5,91 milioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si attesta al 62 per cento, in calo rispetto all'anno precedente (93 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 6,48 milioni, ha visto una prevalenza di quelle destinate alle imprese, alle Regioni, nonché agli altri Enti e Amministrazioni centrali.

Il Dipartimento assicura le funzioni di segretariato del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) e di istruttoria per l'esame da parte del CIPESS o delle proposte di deliberazione presentate dalle Amministrazioni. Al Dipartimento sono assegnate, altresì, le funzioni di supporto tecnico, istruttorio e organizzativo alla Cabina di regia Strategia Italia e le funzioni di Segreteria tecnica della Cabina di regia per la crisi idrica. Il Dipartimento è, inoltre, titolare del "Sistema CUP" che mette a disposizione di

Amministrazioni, Enti e altri soggetti emananti atti di finanziamento o di autorizzazione di investimenti pubblici, il servizio di “verifica CUP” per contribuire ad assicurare la correttezza dei processi di programmazione e di monitoraggio degli interventi.

Il Dipartimento per gli affari europei (DAE), che assolve alla funzione di impulso e coordinamento delle politiche governative per l’Unione europea (dalla fase di formazione della normativa europea al suo recepimento nell’ordinamento italiano, inclusa la prevenzione del contenzioso europeo e gli altri ambiti collegati alla partecipazione dell’Italia all’Unione europea), ha avuto circa 270 mila euro di risorse definitive (erano 1,19 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 250 mila euro e pagate in conto competenza per 190 mila euro circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell’impegnato si attesta al 76 per cento, in aumento rispetto al valore registrato nell’esercizio precedente (66,7 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a circa 92 mila euro, è destinata principalmente agli interventi volti alla diffusione della normativa, delle opportunità e degli strumenti dell’Unione Europea per i cittadini.

Per quanto specificamente attiene alla tematica degli aiuti di Stato ed alle connesse procedure d’infrazione, nel corso del 2025 si segnala l’archiviazione di 23 procedure d’infrazione e l’avvio di 28 nuove contestazioni formali. A seguito di ciò, alla fine del 2025 risultavano pendenti 69 procedure d’infrazione nei confronti dell’Italia, di cui 55 per violazione del diritto dell’Unione e 14 per mancato recepimento delle direttive europee. Per quanto riguarda i casi di pre-infrazione, nell’anno concluso l’UE ha avviato 21 nuovi casi, archiviandone 18. Alla fine del 2025, le procedure d’infrazione per le quali è in corso il pagamento di sanzioni pecuniarie sono quelle relative a: discariche abusive (importi non notificati dalla Commissione per la necessità di supplementi istruttori); rifiuti in Campania (pagamenti effettuati nell’esercizio finanziario 2026); mancato recupero degli aiuti per contratti di formazione e lavoro (1,67 milioni); acque reflue urbane - aree normali (22,56 milioni) e acque reflue urbane (17,7 milioni), in riferimento alla Direttiva 1991/271/CEE.

Il Dipartimento per gli affari regionali e delle autonomie (DARA) ha avuto 328,63 milioni di risorse definitive (erano 436,99 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 234,18 milioni e pagate in conto competenza per 210,72 milioni circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell’impegnato si attesta al 90 per cento, in diminuzione rispetto all’esercizio precedente (circa il 98,4 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 233,61 milioni, ha visto una prevalenza di quelle destinate alle Regioni ed Enti locali.

Il Dipartimento opera nell’area funzionale dei rapporti del Governo con il sistema delle autonomie e di cui il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero l’Autorità politica delegata, si avvale per le azioni di coordinamento in tale ambito, svolgendo anche gli adempimenti riguardanti il controllo successivo della legislazione regionale e delle Province autonome e il contenzioso Stato-Regioni, ai sensi dell’articolo 127 della Costituzione. Nello svolgimento dell’attività relativa all’esame di legittimità costituzionale delle leggi regionali, il Dipartimento ha provveduto ad esaminare 633 leggi delle Regioni e delle Province autonome. Delle 633 leggi esaminate, 43 sono state impugnate dal Governo dinanzi alla Corte costituzionale, per una percentuale pari al 6,79 per cento.

Al Dipartimento per la funzione pubblica (DFP) sono stati assegnati 165,9 milioni di risorse definitive (in aumento rispetto ai 149,49 milioni stanziati nel 2024), impegnati per 84,71 milioni e pagati in conto competenza per circa 41,57 milioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell’impegnato si attesta al 49,1 per cento, in calo rispetto al

valore registrato nell'esercizio precedente (59,6 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 84,5 milioni, ha visto una prevalenza di quelle destinate alle imprese, nonché agli altri Enti e Amministrazioni centrali.

All'interno del Dipartimento operano l'Ispettorato per la funzione pubblica e l'Ufficio per l'innovazione amministrativa, la formazione e lo sviluppo delle competenze, che sono subentrati nell'esercizio delle funzioni, delle azioni e delle attività del disciolto Nucleo della concretezza, di cui all'articolo 60-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In particolare, l'attività di controllo dell'Ispettorato per la funzione pubblica è riconducibile ai seguenti ambiti: 1) verifiche su segnalazioni di irregolarità o inadempienze delle Amministrazioni pubbliche; 2) verifiche sul rispetto delle disposizioni in materia "incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi" da parte dei dipendenti pubblici; 3) verifiche sull'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di controllo dei costi; 4) monitoraggio sull'esercizio dell'azione disciplinare.

Tra le attività espletate dall'Ispettorato nel corso del 2025, particolarmente significativa è stata l'attività conoscitiva sui Comitati dei Garanti previsti, a garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa, dall'art. 22 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 - Testo Unico sul pubblico impiego (TUPI). Da tale attività è emersa, analogamente a quanto già riscontrato a livello centrale, una ridotta applicazione dell'istituto, una sostanziale inattività dell'organismo (quando istituito) e la generale mancanza di effettività dell'istituto relativo alla responsabilità dirigenziale di cui all'art. 21 del d.lgs. 165/2001. Infatti, solo 15 Amministrazioni, il 5 per cento del campione analizzato, hanno dichiarato di aver avviato procedimenti di accertamento in tal senso, per un totale complessivo di 47 procedimenti. La quasi totalità delle Amministrazioni, dunque, non ha mai attivato il meccanismo sulla responsabilità dirigenziale previsto dall'art. 21 del TUPI.

Il Dipartimento per la Trasformazione digitale (DTD) ha avuto 192,74 milioni di risorse definitive (erano 563,88 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 131,46 milioni e pagate in conto competenza per 19,10 milioni circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si attesta intorno al 14,5 per cento, in calo rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente (38,5 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 120,45 milioni, ha visto una prevalenza di quelle destinate alle Regioni, agli altri Enti e Amministrazioni centrali, nonché alle imprese e alle istituzioni sociali.

Punto qualificante dell'azione del Dipartimento è rappresentato dal piano triennale per l'informatica nella PA, recentemente aggiornato, che rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere la trasformazione digitale del Paese attraverso quella della PA italiana. Il Piano triennale 2024-2026 presenta, rispetto alle edizioni precedenti, alcuni cambiamenti nella sua struttura al fine di fornire una politica di azione adeguata in un contesto socioeconomico in continua evoluzione e si inserisce, infatti, in un contesto di riferimento più ampio definito dal programma strategico "Decennio Digitale 2030", istituito dalla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, i cui obiettivi sono articolati in quattro dimensioni: competenze digitali, servizi pubblici digitali, digitalizzazione delle imprese e infrastrutture digitali sicure e sostenibili.

Il Dipartimento per la Protezione civile ha avuto 4,04 miliardi di risorse definitive (erano 4,15 miliardi nel 2024), che sono state impegnate per 1,37 miliardi e pagate in conto competenza per 1,31 miliardi circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si attesta al 95 per cento, in aumento rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente (91,4 per cento). La ripartizione delle risorse relative ad interventi ed investimenti, pari a 1,34 miliardi, è sostanzialmente concentrata nelle spese per interventi emergenziali.

Le competenze del Dipartimento, in quanto inerenti la materia di legislazione concorrente di Stato e Regioni, in forza dell'art. 117 comma 3 della Costituzione, sono declinate sia attraverso la predisposizione di una tipica attività di indirizzo e coordinamento a favore degli Enti coinvolti in "eventi emergenziali di protezione civile" di cui all'art. 7 del d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice di protezione civile), sia attraverso un'azione amministrativa di più ampio spettro, per lo più connotata da profili di natura tecnica e preventiva.

Sinergiche alle attribuzioni del Dipartimento per la protezione civile sono quelle del Dipartimento Casa Italia, entrambe affidate alla responsabilità della medesima autorità politica.

Il Dipartimento Casa Italia ha ricevuto 470,66 milioni di risorse definitive (erano 410,64 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 221,43 milioni e pagate in conto competenza per 106,46 milioni circa. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si attesta al 48,1 per cento, in aumento rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente (42,5 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi e investimenti, pari a 221,35 milioni, ha visto una netta prevalenza di quelle destinate alle Regioni ed Enti del territorio, alle Amministrazioni centrali, nonché alle imprese. L'incremento si evidenzia soprattutto sugli interventi di prevenzione e riduzione del rischio sismico, tra cui il Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, finanziato ai sensi dell'art. 1, comma 400, della legge n. 213 del 2023, e gli interventi per la prevenzione del rischio sismico delle infrastrutture pubbliche.

Tra le attività poste in essere ai fini di prevenzione, un particolare approfondimento merita di essere rivolto alle iniziative di contrasto e prevenzione al dissesto idrogeologico. L'approccio seguito dal Governo punta a superare la logica emergenziale, a favore di una programmazione integrata e continuativa, supportata da strumenti in grado di assicurare il monitoraggio dell'intero ciclo di vita degli interventi. In questo quadro va sottolineato come il ruolo del Dipartimento Casa Italia si sia ampliato da una funzione prevalentemente di indirizzo e valorizzazione del patrimonio abitativo a un soggetto centrale nella governance nazionale del rischio idrogeologico che tra l'altro gestisce programmi di finanziamento strategici e svolge una attività di monitoraggio rigorosa. Particolarmente rilevante, inoltre, è il Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS), gestito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), che rappresenta oggi uno dei principali riferimenti informativi nazionali per il monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria (DIE) è la struttura di supporto alla Presidenza per il coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale, oltre che per la promozione delle politiche di sostegno all'editoria e ai prodotti editoriali e al coordinamento delle attività volte alla tutela del diritto d'autore. Il Dipartimento ha potuto disporre per l'esercizio 2025 di risorse stanziare inizialmente pari a 97,18 milioni, incrementate come stanziamento definitivo a 513,04 milioni (erano 652,68 milioni nel 2024), che sono state impegnate per 285,22 milioni e pagate in conto competenza per 202,65 milioni. Le economie formatesi nel 2025 ammontano a 227,81 milioni e le somme rimaste da pagare alla fine dell'esercizio assommano a 82,57 milioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si è attestato per il 2025 al 71,05 per cento. Le politiche attive consistenti in interventi ed investimenti hanno riguardato una mole di risorse pari a 284,68 milioni che ha avuto come destinatari finali principalmente le imprese e, per una piccola parte, altri Enti o Amministrazioni centrali.

Le attività istituzionali svolte nel corso del 2025 hanno avuto ad oggetto, fra l'altro, la gestione delle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria. Le risorse per il 2025, pari complessivamente a 202,08 milioni, sono state ripartite

in forza di successivi provvedimenti e destinate per la maggior parte (139,32 milioni) ad interventi a favore delle imprese del settore dell'informazione e dell'editoria e per una quota inferiore (62,8 milioni) ad interventi per il sostegno all'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale, di competenza del MIMIT.

In ordine alle procedure di acquisto di servizi giornalistici ed informativi dalle Agenzie di stampa nazionali per esigenze delle Amministrazioni dello Stato, al fine di garantire una completa informazione attraverso la più ampia pluralità delle fonti, le anzidette Amministrazioni sono autorizzate ad acquistare, attraverso l'uso della procedura negoziata, senza previa pubblicazione di un bando di gara, dalle Agenzie di stampa iscritte in un apposito elenco, istituito presso il Dipartimento di che trattasi, notiziari ordinari e speciali, nazionali e locali, servizi giornalistici e informativi. Le campagne di comunicazione condotte dal Dipartimento nel corso del 2025 a valere sulle proprie risorse e su richiesta ed in collaborazione con altri Dipartimenti sono state in totale 20, per complessivi 2,89 milioni, realizzate ex art. 50 c. 1, lett. b) del d.lgs. n. 36/2023, fra cui si rammentano quelle riguardanti: il contrasto all'evasione fiscale, la sicurezza stradale, l'emissione di BTP; le celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di S. Francesco, la Giornata internazionale sui diritti delle persone con disabilità.

Il Dipartimento delle politiche per la famiglia è la struttura di supporto al Presidente del consiglio nell'area funzionale relativa alla promozione e al coordinamento delle politiche della famiglia, della natalità, dell'infanzia e dell'adolescenza e, fra l'altro, per l'esercizio delle funzioni di competenza statale già attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, assicurando l'espletamento delle competenze del Governo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso un'apposita convenzione (il relativo costo per il 2025 è ammontato a 2,61 milioni), stipulata con l'Istituto degli Innocenti di Firenze. Il C.d.R. 15 relativo al Dipartimento ha avuto a disposizione 141,82 milioni di stanziamenti iniziali, che sono incrementati a 281,34 milioni di stanziamenti definitivi; gli impegni totali sono assommati a 235,26 milioni e i pagamenti in conto competenza sono stati pari a 140,26 milioni. Le risorse rimaste da pagare alla fine dell'esercizio per lo specifico centro di responsabilità ammontano a circa 95 milioni e le relative economie a 46,1 milioni. Le politiche attive consistenti in interventi ed investimenti hanno gestito una mole di risorse pari a 235,16 milioni che hanno avuto come destinatari finali principalmente gli Enti territoriali, seguiti dalle imprese e per una parte minore da altri Enti o Amministrazioni centrali e associazioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato per il 2025 si è attestato al 59,62 per cento, in calo rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente (era il 63,72 per cento). Nell'ambito delle funzioni istituzionali intestate al Dipartimento rilevano le attività di gestione relative al Fondo delle politiche per la famiglia ove gli impegni totali, comprensivi di quelli in conto residui, sono ammontati a 181,85 milioni e i pagamenti in conto competenza sono stati pari a 124 milioni, con risorse rimaste da pagare assommanti a 57,85 milioni ed economie per 2,9 milioni. Per mole di risorse stanziata si evidenzia anche il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, la cui dotazione definitiva è stata pari a 52,33 milioni, a fronte della quale, tuttavia, non si sono registrati pagamenti in conto competenza e, quindi, tutte le risorse impegnate in conto competenza e residui sono state trasformate, in parte, in residui di competenza, pari a 27,03 milioni, e, in parte, in economie ammontanti a 25,29 milioni. Inoltre, occorre rammentare, in quanto anch'esse rilevanti nella gestione del Dipartimento in esame, le risorse del Fondo per il sostegno alle adozioni internazionali (cap. 538), con uno stanziamento definitivo pari a 19,29 milioni, a fronte dei quali 9,72 milioni sono stati gli impegni totali e di pari importo i pagamenti registrati in conto competenza, in assenza di residui di competenza e a fronte di 9,57 milioni di economie. Infine,

non minore importanza rivestono le iniziative condotte nel 2025 dal Dipartimento con riferimento alle azioni di contrasto alla pedofilia e pornografia e le erogazioni a favore dei soggetti beneficiari individuati a fronte del bando pubblicato nel 2019 e di quello del febbraio 2025 rivolto a Centri per la famiglia a titolarità pubblica tramite i comuni. Le risorse appostate sul relativo capitolo di bilancio sono state pari a 6,7 milioni di stanziamenti definitivi tradottisi in impegni pari a 4,6 milioni, quasi completamente trasformati in residui di competenza ed economie.

Il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità rappresenta la struttura di supporto al Presidente del Consiglio che opera nell'area funzionale relativa alla promozione e il coordinamento delle politiche in favore delle persone con disabilità ed ha diverse competenze, che spaziano dalla cura degli adempimenti necessari alla gestione delle risorse destinate a queste finalità, alla promozione dei diritti delle persone con disabilità, onde favorire il loro pieno inserimento e la loro effettiva realizzazione nella società, coerentemente con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006, e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, che rappresentano i pilastri della promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità all'interno dell'Unione europea, attraverso il riconoscimento della dignità e del valore connaturati a tutti i membri della famiglia umana al fine di assicurare diritti uguali e inalienabili, fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo, il cui pieno godimento da parte delle persone con disabilità deve essere garantito senza discriminazioni.

Il relativo C.d.R. 20 rientra nelle missioni 19 “Casa e assetto urbanistico” e 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”. Le risorse ivi stanziare definitivamente per l'esercizio 2025 sono state pari a 941,28 milioni (incrementate significativamente rispetto al 2024 e rispetto allo stanziamento iniziale, allorquando assommavano a 487,8 milioni) e sono state impegnate per 501,15 milioni e pagate in conto competenza per 381,24 milioni, con una quantità di risorse rimaste da pagare assommanti a 119,9 milioni (delle quali 47,65 milioni relativamente ai Fondi per l'inclusione delle persone con disabilità, per l'inclusione delle persone sorde, per le periferie inclusive) e economie/riporto per 440,12, milioni (dei quali 413 sono stati riportati da un esercizio all'altro). In merito alle attività istituzionali del Dipartimento in esame devesi evidenziare il Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, istituito ai sensi dell'art. 1, c. 210, l. 30 dicembre 2023, n. 213 e con una dotazione di 703,91 milioni per il 2024 e 835,26 milioni per il 2025, nella quale deve considerarsi ricompreso il riporto dall'anno precedente, pari a 401,58 milioni. Nel 2025 si è registrato l'avvio del Fondo per l'implementazione dei progetti di vita, istituito ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. 30 maggio 2024, n. 62, finalizzato a sostenere l'attuazione dei progetti di vita individuali delle persone con disabilità, attraverso il finanziamento di interventi c.d. atipici (servizi di domotica, acquisto di mobilio adatto e di audiolibri non scolastici), in quanto non rientranti fra i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali. Una parte della dotazione annuale, pari a 2,48 milioni, è stata erogata in forza del decreto del 12 febbraio 2025, a titolo di anticipazione alle Regioni nel cui territorio ricadono le Province coinvolte nella sperimentazione (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste). La restante parte delle risorse, pari a 22,52 milioni, è stata impegnata entro la fine del 2025, pur non essendo stato ancora definito il decreto interministeriale (adottato in data 21 gennaio 2026), previsto dalla disciplina in materia, in ragione di un dilatamento dei tempi in sede di Conferenza Unificata, che, nella seduta del 27 novembre 2025, ha richiesto modifiche al testo, rinviandone l'esame al 18 dicembre 2025.

Il Dipartimento per lo Sport costituisce una delle strutture in cui risulta articolata la Presidenza del Consiglio ed il relativo C.d.R. 17 risulta collocato nell'ambito della missione 11 “Competitività e sviluppo delle imprese” – programma 08 “Incentivi alle imprese per interventi

di sostegno”, nonché della missione 24 “Diritti sociali e politiche sociali e della famiglia” – programma 05 “Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio” e della missione 30 “Giovani e sport” – programma 01 “Attività ricreative e sport”. Il Dipartimento rappresenta la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell’Autorità politica delegata in materia di sport. Esso provvede agli adempimenti giuridici e amministrativi, allo studio e all’istruttoria degli atti concernenti l’assolvimento delle funzioni in materia di sport, oltre ad esercitare poteri di indirizzo, direttiva e controllo sulla Società Sport e Salute S.p.A.. Il Dipartimento, fra l’altro, cura i rapporti con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sport (EPAS, WADA), esercita compiti di vigilanza sul Comitato italiano paralimpico (CIP), sull’Automobile Club d’Italia (ACI) e sul Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), nonché svolge compiti di verifica delle finalità pubblicitarie e di indirizzo sull’Istituto per il Credito Sportivo, occupandosi della gestione di alcuni Fondi ed investimenti operativi nel settore considerato.

Le risorse disponibili in termini di stanziamenti definitivi a favore del Dipartimento sono state pari a 408,66 milioni (erano 465,84 milioni nel 2024 e 252,4 milioni gli stanziamenti iniziali), impegnate per 340,41 milioni e pagate in conto competenza per 150,65 milioni, a fronte di 189,76 milioni di risorse rimaste da pagare ed economie per 68,25 milioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell’impegnato si è attestato per il 2025 su una percentuale non particolarmente elevata, pari al 44,26 per cento, in calo rispetto al 2024 (65,81 per cento). La ripartizione delle risorse relative agli interventi ammonta a 340,10 milioni ha visto una distribuzione fra le diverse categorie di beneficiari finali con una netta prevalenza per le Regioni e gli Enti locali ma anche per altri Enti e Amministrazioni centrali.

Il Dipartimento per lo sport, nel corso del 2025, tra i compiti assegnati, ha curato, in particolare, la gestione del Fondo Sport e periferie, istituito nello stato di previsione del MEF, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio ed avente diverse finalità fra cui: realizzare e rigenerare impianti sportivi con destinazione all’attività agonistica nazionale, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane, diffondere nelle predette aree attrezzature sportive e completare ed adeguare strutture sportive già esistenti. Le risorse stanziare per la gestione del Fondo nel 2025 sono state pari a 140,97 milioni, dei quali risultano pagati sulla competenza 3,98 milioni, impegnati totali 119,86 milioni e rimasti da pagare 115,88 milioni, con 21,1 milioni di economie. Il Fondo per gli interventi a favore delle Società sportive dilettantistiche ha la finalità di erogare contributi a favore degli organismi sportivi per la realizzazione di progetti dagli stessi presentati in vista della promozione dell’attività sportiva, della rigenerazione urbana, della coesione sociale, della corretta alimentazione e della tutela del paesaggio e dell’ecosostenibilità. Le relative risorse sono state pari a 8,7 milioni, delle quali solo 1,37 milioni sono state pagate nel corso del 2025 e 7,32 milioni sono rimasti da pagare. Nell’ambito delle attività svolte dal Dipartimento nel corso del 2025 è rientrata anche la gestione del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano. Per quanto riguarda il 2025, le risorse hanno fatto registrare stanziamenti definitivi per 46,4 milioni, dei quali sono stati pagati, in conto competenza, 6,01 milioni e restano 31,26 milioni di risorse da pagare, con economie pari a 9,13 milioni. Devono evidenziarsi, inoltre: il Fondo per la promozione delle attività sportive di base la cui gestione è stata affidata alla Società Sport e salute con apposita convenzione del settembre 2022, le relative risorse ammontano a 5,62 milioni ed i pagamenti dell’esercizio a 0,55 milioni e il Fondo di garanzia in conto interessi a favore dell’Istituto per il credito sportivo con stanziamenti definitivi pari a 42,28 milioni interamente pagate in c/competenza senza formazione di residui o economie. L’anno 2025 ha visto in particolare un’intensa attività da parte del Dipartimento per la preparazione di eventi sportivi nazionali ed

internazionali. Si tratta delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina e dell'evento paralimpico connesso, oltre che dei Giochi del mediterraneo, in programma a Taranto nel 2026. Infine, per quanto riguarda lo stato di avanzamento della mappatura degli impianti sportivi e delle esigenze territoriali (censimento delle strutture sportive), completata originariamente nel marzo 2020, nel 2024, a seguito del Protocollo d'Intesa fra Sport e salute e la Conferenza delle regioni e province autonome, è stato avviato un sistema di aggiornamento che si basa sul contributo diretto dei comuni, che operano all'interno della piattaforma nazionale, con l'obiettivo di garantire un monitoraggio costante e aggiornato del patrimonio impiantistico sportivo.

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale è la struttura di supporto al Presidente del Consiglio per l'attuazione delle politiche dirette a favore dei giovani e si occupa, in primis, degli adempimenti giuridici e amministrativi, nonché dello studio e dell'istruttoria degli atti concernenti l'affermazione dei diritti dei giovani all'espressione delle istanze di partecipazione alla vita pubblica, ai saperi e all'innovazione tecnologica, anche in forme associative. Il Dipartimento ha potuto disporre di stanziamenti definitivi pari a 737,56 milioni, poco meno del doppio degli stanziamenti iniziali (390,3 milioni) ed in incremento rispetto ai due esercizi precedenti; sono stati effettuati pagamenti in conto competenza per 644,89 milioni, a fronte di impegni totali pari a 690,56 milioni. Le risorse rimaste da pagare per l'intero Dipartimento ammontano a 45,67 milioni e sono circa 47 i milioni registrati alla fine dell'esercizio in conto economie.

Di preminente importanza nell'attività svolta nel corso del 2025 risulta essere la gestione delle risorse del Fondo nazionale per gli interventi del Servizio civile universale (SCU) al quale sono state destinate risorse in termini di stanziamenti definitivi pari a 604,01 milioni, quasi raddoppiati rispetto allo stanziamento iniziale pari a 330,9 milioni. I pagamenti in conto competenza sono stati pari a 592,7 milioni, rispetto agli impegni totali (comprensivi anche di quelli effettuati in conto residui) ammontanti a 593,51 milioni. Si registra una quota molto bassa di risorse rimaste da pagare, pari a 820.076,00 euro, ma non altrettanto contenute sono le risorse registrate in economia pari a 10,5 milioni. Risorse per complessivi 593,51 milioni sono state trasferite sulla contabilità speciale del Servizio civile ex d.l. n. 424/1999. Il Fondo ha avuto come obiettivo quello di finanziare le attività programmate nel Piano triennale 2023-2025 in Italia e all'Estero, nonché quello di potenziare il servizio civile universale, attraverso la stabilizzazione dei volontari e l'acquisizione da parte degli stessi delle *skills* necessarie per progredire nel processo di crescita civile e sociale in alcuni campi in particolare: ovvero servizio civile digitale, ambientale e agricolo. Il Fondo per le politiche Giovanili, che è stato istituito al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale, oltre che il diritto all'abitazione, ha visto una disponibilità di risorse per il 2025, in termini di stanziamenti definitivi, pari a 128,87 milioni, dei quali 47,6 sono i pagamenti in c/competenza e 92,44 i milioni di impegni totali sul cap. 853, che ha fatto registrare, altresì, 44,84 milioni di somme rimaste da pagare e 36,42 milioni di economie.

Il Dipartimento per le pari opportunità è la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per la promozione delle politiche per la parità e le pari opportunità, peraltro, uno degli obiettivi strategici della direttiva generale per l'azione amministrativa del 2025. Il Dipartimento ha potuto disporre di stanziamenti definitivi pari a 231,35 milioni a fronte di stanziamenti iniziali pari a 136,45 milioni; sono stati effettuati pagamenti in conto competenza per 58,38 milioni, a fronte di impegni totali pari a 218,62 milioni. Le risorse rimaste da pagare per l'intero Dipartimento ammontano a 160,24 milioni e sono circa 12,74 i milioni che si registrano alla fine dell'esercizio in termini di economie. Il Dipartimento garantisce il supporto organizzativo e

tecnico per il funzionamento degli Organi della governance multilivello, definita dalla legge di bilancio per il 2022, ovvero la Cabina di regia interistituzionale (organo di indirizzo politico) e l'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche di genere (organo di natura tecnica). Un settore assai significativo nell'ambito dell'*empowerment* femminile è quello della promozione delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM). Un avviso specifico è stato destinato alle università pubbliche e private, finalizzato all'acquisizione di proposte di dottorato di ricerca, dedicate al contributo delle donne in ambito scientifico e tecnologico, che ha suscitato interesse, consentendo di selezionare tre progetti proposti dalle Università di Firenze e di Lucca.

Nell'ambito dell'attività svolta nel corso dell'anno 2025 riveste grande importanza l'adozione, con provvedimento del 16 settembre 2025, previo parere della Conferenza Unificata del 10 settembre 2025 e con la consultazione di *stakeholder* istituzionali, del primo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica ex art. 5 d.l. n. 93/2013. Per quanto concerne le iniziative a favore delle donne vittime di violenza, appare opportuno rammentare l'istituzione nel 2020 di un contributo mensile, con carattere di misura straordinaria in risposta alla pandemia da Covid-19, poi divenuta strutturale. Per tale misura nel 2025 il Dipartimento ha trasferito all'INPS 21 milioni, di cui 10 a valere sull'esercizio 2024 e con decreto del 17 settembre 2025, l'importo mensile del reddito di libertà è stato lievemente incrementato, passando da 500 a 530 euro. A favore delle vittime di violenza, sebbene diretta agli autori della violenza, è la misura di supporto ai centri per uomini autori di violenza, avviata anch'essa nel 2020 e che ha usufruito nel 2025 di 5 milioni di stanziamento, distribuiti fra le regioni con provvedimento del 29 dicembre 2025 del Ministro per la famiglia. Anche per le azioni dirette a combattere il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica è stato costruito un sistema di governance, costituito da una Cabina di regia e da un Osservatorio, che si è riunito due volte nel corso dell'anno 2025 (in data 17 aprile e 25 luglio), ed al quale sono stati attribuiti compiti di consultazione, monitoraggio e supporto, per un efficace orientamento delle misure nazionali. Le somme destinate al Piano contro la violenza alle donne, appostate sul cap. 496, ammontano a complessivi 113,54 milioni, dei quali sono stati pagati in conto competenza 12,77 milioni, a fronte di impegni totali pari a 109,64 milioni e risorse rimaste da pagare pari a 96,87 milioni, con 3,9 milioni di economie. Di rilievo nell'ambito delle attività realizzate nel corso del 2025 appare il Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta. Il relativo capitolo ha visto 28,54 milioni di stanziamenti definitivi, a fronte dei quali sono stati effettuati pagamenti in c/competenza per 14,61 milioni e sono rimasti da pagare 13,89 milioni.

Il Dipartimento delle politiche per la lotta alla droga e alle altre dipendenze è uno dei centri di responsabilità in cui si articola la PCM e rappresenta la struttura di supporto al Presidente del Consiglio per la promozione, il coordinamento dell'azione del Governo in materia di politiche antidroga. Le azioni programmate da questa struttura sono tese a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, delle tossicodipendenze e delle alcool-dipendenze, nonché a promuovere e realizzare attività in collaborazione con altre Amministrazioni pubbliche ma anche con Associazioni, comunità terapeutiche e centri di accoglienza. Il Dipartimento cura, altresì, la definizione ed il monitoraggio del Piano di azione nazionale antidroga, coerentemente con gli indirizzi europei, provvedendo, al contempo, alla sorveglianza ed al controllo dell'andamento del fenomeno della circolazione delle sostanze stupefacenti, mediante sistemi di allerta rapida, per prevenire le possibili conseguenze sulla salute della collettività. Nell'ambito del Dipartimento opera l'Osservatorio nazionale permanente sulle droghe e le tossicodipendenze, che provvede

all'archiviazione ed all'elaborazione dei dati statistico-epidemiologici, farmacologico-clinici e psico-sociali.

Il Dipartimento ha potuto disporre di risorse stanziare definitivamente pari a 77,18 milioni, decisamente incrementate rispetto a quelle stanziare dalla legge di bilancio per il 2025 pari a 9,33 milioni. I pagamenti in c/competenza sono ammontati a 31,11 milioni, a fronte di impegni totali per 37,33 milioni e le risorse rimaste da pagare sono state pari a 6,22 milioni, con economie totali per 39,85 milioni. Il rapporto fra il valore registrato a rendiconto come pagato e quello dell'impegnato si è attestato per il 2025 su una percentuale piuttosto elevata, pari all'83,33 per cento, in incremento rispetto a quella registrata nell'esercizio precedente (39,49 per cento). Le politiche attive consistenti in interventi ed investimenti hanno gestito una mole di risorse, pari a 37,3 milioni, ed hanno avuto come destinatari finali massimamente le altre Amministrazioni centrali, ma anche le imprese e gli Enti territoriali.

Fra gli interventi condotti dal Dipartimento è bene evidenziare l'implementazione del sistema di allerta rapida, che ha potuto disporre di risorse nel corso dell'esercizio incrementate da 0,8 milioni a 1,33 milioni, a fronte di impegni pari complessivamente a 1,06 milioni e pagamenti in c/competenza per 0,71 milioni. Al proposito, occorre rammentare la predisposizione, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, della Direzione centrale per i servizi antidroga del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nonché del Dipartimento della salute umana del Ministero della salute di uno schema di dPCM concernente la disciplina del funzionamento del sistema di allerta rapida, in linea con gli altri analoghi sistemi europei e con il sistema dell'Agenzia dell'UE sulle droghe (EUDA).

Il Fondo nazionale per la lotta alla droga, la cui gestione è stata condotta a valere sulle risorse del capitolo 776 del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio, ha visto un incremento degli stanziamenti nel corso dell'esercizio 2025, passati da 4,75 a 9,75 milioni. Le risorse impegnate complessivamente ammontano a 3,97 milioni ed i pagamenti, in conto competenza, assommano a 1,78 milioni.

Allo scopo di realizzare attività di analisi e monitoraggio del fenomeno delle dipendenze patologiche da parte dell'Osservatorio nazionale permanente, sono stati inclusi nell'ambito di sua competenza anche il gioco d'azzardo e le dipendenze tecnologiche. Esso ha operato nel corso del 2025 per la predisposizione dell'annuale relazione al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, alla quale si affiancano ulteriori due contributi informativi, aventi ad oggetto il Rapporto europeo sulle droghe e il Rapporto mondiale. L'Osservatorio, che vede la partecipazione di altri nove Ministeri, della Conferenza delle Regioni e PP.AA., del CNR, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istat, risulta articolato in tre sezioni tematiche: droghe e tossicodipendenze, gioco d'azzardo patologico e dipendenze comportamentali.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

23.

Le risorse di competenza assegnate al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) per l'esercizio 2025 ammontano a 814,3 miliardi (819,7 miliardi nel 2024), con stanziamenti definitivi pari a circa 826 miliardi (837,5 miliardi nel 2024). Il 47 per cento delle risorse assegnate è destinato al servizio del debito pubblico, in riduzione rispetto al 51 per cento del 2024.

Con riferimento alla spesa finale nettizzata, gli stanziamenti iniziali di competenza si attestano a 255,7 miliardi, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2024 (+10,5 miliardi), per l'88 per cento destinati alla spesa corrente e per il restante 12 per cento alla spesa in conto capitale.

La struttura programmatica del bilancio si articola in 23 missioni e 56 programmi, invariata rispetto all'esercizio precedente, con 89 obiettivi previsti nella Nota integrativa (68 strutturali e 21 strategici). Le risorse destinate agli obiettivi strutturali rappresentano l'87 per cento del totale, concentrate in tre missioni principali: la missione 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" (56,4 per cento degli stanziamenti strutturali, per 88,7 miliardi riferiti ai livelli essenziali di assistenza); la missione 4 "L'Italia in Europa e nel mondo" (19,3 per cento, con 22,6 miliardi per la partecipazione al bilancio dell'Unione europea); e la missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" (11,7 per cento), all'interno della quale si segnala il significativo incremento degli stanziamenti per la riduzione del cuneo fiscale (da 4,3 a 8,9 miliardi) e per il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo (da 574,8 milioni a 1,9 miliardi).

In corso di esercizio le variazioni in aumento (24,8 miliardi) hanno superato quelle in diminuzione (22,6 miliardi), determinando stanziamenti di fine esercizio pari a poco più di 257,9 miliardi (+2,2 miliardi rispetto agli stanziamenti iniziali). Le variazioni più rilevanti hanno interessato la missione 11, con risorse aggiuntive per 6,44 miliardi sul programma 9, attribuite prevalentemente in sede di assestamento (6,07 miliardi) per il credito d'imposta ZES Mezzogiorno, e la missione 13 "Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto" (+2,02 miliardi), quasi interamente destinati al rifinanziamento di Rete Ferroviaria Italiana per la manutenzione straordinaria.

Nel 2025 il Ministero registra impegni totali per 249,35 miliardi, in aumento del 4,6 per cento rispetto al 2024 (238,3 miliardi), con una capacità complessiva di impegno del 92 per cento della massa impegnabile (in diminuzione di un punto percentuale rispetto al 2024). La velocità di impegno, misurata dal rapporto tra impegni e stanziamenti di competenza, si attesta al 95,3 per cento, in lieve flessione rispetto al 2024 (95,8 per cento). I pagamenti complessivi ammontano a 242,5 miliardi (231,6 miliardi nel 2024), di cui 234,5 miliardi in conto competenza (+4 per cento) e 8 miliardi in conto residui (+45 per cento).

La capacità complessiva di spesa si attesta all'81 per cento, in flessione rispetto all'83 per cento del 2024. Tale contrazione riflette principalmente l'andamento della componente corrente (83 per cento, a fronte dell'85 per cento del 2024), mentre la spesa in conto capitale registra un miglioramento (75 per cento, rispetto al 70 per cento del 2024), pur permanendo su livelli contenuti con criticità specifiche nelle categorie dei contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private (39 per cento) e degli investimenti fissi (46 per cento). In coerenza con la minore capacità di spesa, i residui passivi finali ammontano a 48,6 miliardi, in aumento del 20 per cento rispetto al 2024, con una crescita sia della componente propria (+12,5 per cento) che di quella di stanziamento (+38 per cento). Una tendenza analoga interessa i residui passivi di nuova formazione, pari a 20 miliardi nel 2025.

La missione 11 "*Competitività e sviluppo delle imprese*" costituisce uno dei principali assi dell'azione del MEF nel 2025. Sul versante degli incentivi alle imprese e dell'internazionalizzazione, i fondi gestiti da Simest S.p.A. hanno registrato andamenti differenziati: il Fondo rotativo per il sostegno alle esportazioni (legge n. 295/1973) ha approvato 106 operazioni per 7,2 miliardi, con un forte spostamento verso il credito acquirente (+30 per cento a 7,1 miliardi), a fronte di una significativa riduzione del credito fornitore (96 operazioni per 99 milioni, rispetto alle 166 operazioni per 525 milioni del 2024). Il Fondo internazionalizzazione (legge n. 394/1981) ha registrato invece una contrazione del 36 per cento rispetto al 2024, con 2.494 operazioni approvate per circa 1,1 miliardi, di cui l'80 per cento a beneficio delle PMI. Le nuove sezioni istituite dalla legge di bilancio 2025 ("Sezione crescita", "Sezione investimenti infrastrutture" e "Sezione *venture capital*") hanno trovato nel 2025 solo

una parziale attuazione, con operazioni ancora in avvio e volumi deliberati contenuti rispetto alle dotazioni disponibili.

Sul versante degli strumenti di garanzia pubblica, analizzati in dettaglio nell'apposita sezione della relazione, il MEF svolge un ruolo di coordinamento e supervisione che si è ulteriormente rafforzato con la previsione, introdotta dalla legge di bilancio 2026 (art. 1, comma 880), dell'obbligo per i gestori di trasmettere con cadenza almeno trimestrale i dati necessari per la quantificazione dell'esposizione, l'analisi del profilo di rischio e la stima delle perdite attese. In tale quadro, il Dipartimento dell'Economia ha proseguito lo sviluppo di modelli interni di quantificazione del rischio per gli strumenti privi di metodologie standardizzate, in particolare il Fondo di garanzia prima casa e la GACS.

Con riferimento agli "Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità", un peso rilevante è ricoperto dai bonus edilizi. Le compensazioni tramite modello F24 del solo Superbonus (eco e sisma) sono ammontate a 38,3 miliardi (+3 per cento rispetto al 2024), alle quali si aggiungono 5,8 miliardi per gli altri bonus edilizi (+16 per cento). Il valore complessivo delle risorse rimane di rilevante impatto sui saldi di finanza pubblica. Si segnala, altresì, che il credito d'imposta per la ZES unica ha registrato richieste per 3,64 miliardi nel 2025, con una percentuale di credito fruibile inizialmente fissata al 60,4 per cento e successivamente integrata fino al 75 per cento per effetto delle disposizioni della legge di bilancio 2026 che ha integrato le risorse necessarie. Il Piano Transizione 4.0 ha generato, nel quadriennio 2020-2023, 35 miliardi di crediti d'imposta maturati, con un effetto moltiplicativo stimato tra 1,5 e 2 euro di investimenti per ogni euro di agevolazione.

Occorre rimarcare le persistenti difficoltà di attuazione di alcuni strumenti pubblici di investimento. Il Patrimonio Destinato (Patrimonio Rilancio) presenta residui passivi per circa 20,6 miliardi, di cui 18,6 miliardi risalenti al 2020, con utilizzi marginali nel 2025 (525,5 milioni a valere sui residui 2020). Analogamente, il Fondo nazionale del made in Italy — istituito con dotazione di un miliardo (700 milioni nel 2023 e 300 milioni nel 2024) — ha accumulato residui per 900 milioni senza aver ancora pienamente attuato gli interventi previsti dalla legge istitutiva, anche perché il quadro regolamentare è stato completato solo nel febbraio 2025. Il ritardo nell'attuazione di queste misure conferma una criticità ricorrente negli strumenti pubblici di investimento italiani, caratterizzati da significativa distanza temporale tra l'assegnazione delle risorse e la loro effettiva utilizzazione.

Nell'ambito della missione 28 "*Sviluppo e riequilibrio territoriale*" il Ministero ha continuato ad assicurare il sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita ed il superamento degli equilibri, in attuazione dell'art. 119, comma 5 Cost. e dell'art. 174 del TFUE.

Le risorse nazionali a ciò destinate sono allocate in bilancio nel Fondo sviluppo e coesione (FSC) che, nel 2025, presentava uno stanziamento di 15,2 miliardi (di cui 9,8 miliardi relativi al ciclo di programmazione 2021-2027) in aumento rispetto al 2024 di oltre il 14 per cento; le somme impegnate e pagate hanno superato i 13,3 miliardi, segnando un incremento del 32 per cento.

Il Fondo è stato destinato prioritariamente all'attuazione degli accordi per la coesione regionali del valore finanziario complessivo di 29,3 miliardi, il cui avanzamento finanziario si è attestato al 19,1 per cento in termini di impegni e al 7,4 per cento in termini di pagamenti. Nel corso dell'anno sono stati inoltre sottoscritti sette accordi con le Amministrazioni centrali, per un valore complessivo di 3,6 miliardi.

Il Fondo è stato utilizzato anche a copertura di iniziative legislative, tra cui gli interventi per fronteggiare gli effetti del bradisismo nei Campi Flegrei e il potenziamento del Piano d'azione "RICERCASUD-Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027".

Il secondo pilastro delle politiche di coesione è costituito dai fondi strutturali e di investimento nell'ambito degli Accordi di partenariato. Le risorse finanziarie per il ciclo 2021-27, pari a 73,9 miliardi, sono state impegnate nei limiti del 38,1 per cento e pagate per il 14,8 per cento. L'avanzamento finanziario mostra un progressivo miglioramento rispetto al 2024, anche se permangono significative differenze tra regioni più sviluppate, meno sviluppate e regioni in transizione.

Il 2025 è stato interessato dalla revisione intermedia dei programmi UE. I Regolamenti (UE) 2025/1913 e (UE) 2025/1914 hanno introdotto nuovi obiettivi di coesione per riorientare le risorse verso le priorità emergenti e offrire agli Stati membri la possibilità di affrontare in modo più strutturale le pressanti sfide geopolitiche e strategiche. I vantaggi finanziari e procedurali previsti dalla normativa hanno rappresentato un incentivo all'attivazione del processo di revisione e nel corso del 2025 si sono concluse riprogrammazioni relativamente a sette programmi (cinque regionali e due nazionali), per un valore complessivo superiore a 2,1 miliardi. Le scelte di revisione sono state indirizzate principalmente verso i nuovi obiettivi di accesso sicuro all'acqua e gestione integrata delle risorse idriche e accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili.

Passando all'esame della missione 29 "*Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica*", l'azione di contrasto all'illegalità economico-finanziaria svolta dalla Guardia di Finanza nel 2025 si è rivolta verso fenomeni di maggiore complessità e rilevanza sistemica. Sul versante tributario, le frodi sui bonus edilizi ed energetici hanno determinato, nel periodo 2021-2025, il sequestro di crediti inesistenti per oltre 9,4 miliardi, con meccanismi fraudolenti articolati (lavori mai eseguiti, cessioni a catena di crediti fittizi, simulazione di condomini inesistenti). Nel solo 2025, attraverso 765 attivazioni della procedura di sospensione dei modelli F24, sono stati segnalati all'Agenzia delle Entrate crediti non spettanti per circa 2,2 miliardi. Nel medesimo anno sono stati individuati 5.863 evasori totali e 28.003 lavoratori in nero o irregolari, con particolare attenzione alle esternalizzazioni illecite di manodopera. Nella lotta all'evasione internazionale si segnalano interventi rilevanti in materia di false residenze estere (121 milioni di IRPEF arretrata versata spontaneamente), di piattaforme digitali (accordo da 852 milioni) e di plusvalenze non dichiarate (circa 1,3 miliardi sequestrati). Sono stati altresì sequestrati oltre 800.000 kg di tabacchi extra-UE e quasi 680 milioni di prodotti illegali contraffatti.

In ambito di vigilanza e regolamentazione finanziaria, il 2025 ha visto un'intensa attività normativa a livello sia europeo che nazionale. Meritano menzione le attività preparatorie al recepimento della direttiva CRD IV modificata (d.lgs. n. 208/2025) e dell'adeguamento al regolamento CRR3 sui requisiti patrimoniali, il recepimento della direttiva *Daisy Chain II* sul requisito MREL (d.lgs. n. 185/2025), e l'attuazione del regolamento UE 2024/886 sui bonifici istantanei (legge n. 28/2025), che introduce la parità di commissione tra bonifici ordinari e istantanei.

Sul fronte dell'antiriciclaggio, l'avvio dell'attuazione dell'AML *Package* europeo ha portato all'istituzione di una nuova Direzione presso il Dipartimento del Tesoro con compiti di prevenzione e contrasto all'utilizzo del sistema finanziario per fini illeciti. Nel 2025 si è svolta inoltre la fase principale della valutazione del sistema italiano da parte del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) (*Financial Action Task Force* - FATF), con conclusione attesa nel 2026.

Nell'ambito dell'“Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio”, focalizzata nell'attuazione della priorità politica di gestione della finanza pubblica e governo della spesa, le attività svolte nel 2025 sono state finalizzate prioritariamente all'allineamento del quadro normativo contabile alle nuove regole fiscali europee e alla verifica del rispetto degli obiettivi previsti dal Piano strutturale di bilancio. Ha assunto particolare rilievo, al riguardo, il monitoraggio del concorso alla finanza pubblica posto a carico di regioni ed Enti locali.

A tale attività si è affiancato il monitoraggio degli investimenti pubblici, sia con riferimento alle linee di finanziamento a favore delle regioni sia in relazione alle risorse gestite dal Ministero dell'interno per gli Enti locali. Il monitoraggio ha evidenziato, in alcuni casi, usi impropri dei contributi e ritardi negli interventi, con conseguente avvio delle procedure di revoca dei finanziamenti.

Ha contribuito alla attuazione degli obiettivi di verifica e controllo della spesa pubblica anche l'attività ispettiva di finanza pubblica che, nel 2025, è proseguita con gli *audit* sui tempi di pagamento dei debiti commerciali e con numerose verifiche amministrativo-contabili. In particolare, i monitoraggi hanno avuto ad oggetto i fondi destinati ai progetti del “Piano Invasi”, il ciclo passivo della spesa per beni sanitari, lo stato di attuazione delle misure di ammodernamento strutturale e tecnologico delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli Enti di ricerca.

Sono proseguite nell'anno le attività di implementazione del Sistema Tessera sanitaria e del Fasciolo sanitario elettronico e le iniziative connesse allo sviluppo del progetto in ambito europeo. Rispetto alle attività già realizzate nel 2024, gli elementi innovativi e di avanzamento hanno riguardato la prosecuzione delle iniziative per la dematerializzazione dei buoni cartacei per i soggetti celiaci e la realizzazione delle funzionalità per l'adeguamento delle procedure rispetto al nuovo nomenclatore tariffario entrato in vigore a gennaio 2025.

Con riferimento all'obiettivo strategico di miglioramento della rappresentazione contabile della valutazione di efficacia ed economicità nell'utilizzo delle risorse pubbliche, l'Amministrazione ha svolto nell'anno diverse attività finalizzate all'implementazione di un sistema unico di contabilità economico patrimoniale su base *accrual*, in coordinamento con la Struttura di governance. Sono stati adottati gli atti concernenti l'approvazione dei modelli di raccordo fra i piani dei conti attualmente in uso e il Piano dei conti unico della Riforma 1.15 del PNRR, nonché la definizione dei requisiti generali per l'avvio dell'analisi degli interventi di adeguamento dei sistemi informativo-contabili, le modalità di trasmissione telematica degli schemi di bilancio nonché di recepimento di alcune modifiche agli standard di contabilità.

Il confronto tra le leggi di bilancio 2025 e 2026 evidenzia un significativo incremento delle risorse assegnate al MEF. Gli stanziamenti iniziali per il 2026 pari a 878 miliardi (+7,8 per cento rispetto al 2025), e, con riferimento alla spesa finale nettizzata, pari a 273,2 miliardi (+6,8 per cento rispetto al 2025), riflettono un aumento sia della spesa corrente (273,2 miliardi, +6,5 per cento rispetto al 2025) che di quella in conto capitale (32,8 miliardi, sempre nettizzati, +9,8 per cento rispetto all'esercizio precedente).

L'effetto finanziario complessivo della manovra per il 2026 registra un incremento della spesa finale di 14,3 miliardi rispetto alla legislazione vigente, di cui 9,1 miliardi riconducibili alla Sezione I e 5,2 miliardi alla Sezione II. All'interno della Sezione I, la spesa in conto capitale rappresenta il 52,1 per cento delle misure (27,7 per cento nel 2025), con un peso significativo degli investimenti nelle ZES del Mezzogiorno (2,8 miliardi) e del Fondo collegato agli incentivi Industria 4.0 (1,3 miliardi).

Nella composizione per missioni, la missione 3 si conferma la principale voce di spesa con 138 miliardi (133,3 nel 2025), destinata prevalentemente ai trasferimenti alle autonomie territoriali e al Fondo sanitario nazionale (12 miliardi, rispetto agli 8,8 miliardi del 2025). La missione 4 cresce a 37 miliardi (31 nel 2025), con un aumento delle risorse per la partecipazione al bilancio dell'Unione europea (+15,6 per cento, a 22,2 miliardi).

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

24.

La struttura del bilancio del Ministero delle imprese e del made in Italy (di seguito MIMIT) nel 2025 è rimasta inalterata rispetto a quella dell'esercizio precedente e, dunque, risulta articolata in 5 missioni (11. Competitività e sviluppo delle imprese; 12 Regolazione dei mercati; 15 Comunicazioni; 17 Ricerca e innovazione; 32 Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche) articolate, a loro volta, in 13 programmi. Ciò in linea con l'invarianza della struttura organizzativa, disposta con dPCM n. 174 del 30 ottobre 2023, in virtù del quale il MIMIT è articolato in quattro Dipartimenti: Dipartimento per le politiche per le imprese, Dipartimento per il digitale, la connettività e le nuove tecnologie, Dipartimento mercato e tutela, Dipartimento per i servizi interni, finanziari, territoriali e di vigilanza. I Dipartimenti sono, a loro volta, articolati in nove Direzioni Generali e la struttura organizzativa si compone, altresì, di tre Unità di missione, una delle quali dedicata all'attuazione degli interventi PNRR di competenza del Ministero e di una Segreteria Tecnica a supporto del Comitato per l'attrazione degli investimenti esteri (STCAIE). Le risorse umane nel 2025 hanno fatto registrare un decremento della loro consistenza numerica rispetto all'esercizio 2024, sia con riferimento alla dotazione organica (il personale di livello non dirigenziale è passato da 2.623 a 2.562 unità) che al personale in servizio (passato da 1.768 a 1.638 unità). Diversamente, risulta in lieve incremento il numero dei dirigenti in servizio (erano 91 e sono diventati 94 nel 2025), comunque, al di sotto dell'organico che fa registrare per il 2025 una consistenza di 126 unità, una in più rispetto all'anno precedente. Analogo è l'andamento in crescita del personale non dirigenziale in posizione di comando, che nel 2025 è pari a 48 unità, a fronte delle 25 del 2024. Al riguardo, occorre rammentare che il MIMIT, per lo svolgimento di alcune attività, si è avvalso delle Convenzioni sottoscritte con Invitalia, con Unioncamere e con la Fondazione Ugo Bordoni.

Dall'analisi delle risorse stanziare dalla legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, e tenuto conto delle nettizzazioni operate per le categorie economiche di spesa IX, X e XXXI dei titoli I e II, allo scopo di poter effettuare le opportune comparazioni con i dati del 2024, emerge che le risorse stanziare inizialmente ammontano a complessivi 14,27 miliardi e che, a seguito delle variazioni intervenute in corso d'anno, si sono attestate per il 2025 a 14,79 miliardi di stanziamenti definitivi (+3,6 per cento; +511,69 milioni) ed hanno riguardato prevalentemente la missione 11 (+390,28 milioni) e la missione 15 (+96,85 milioni).

Le linee programmatiche stabilite nell'atto di indirizzo, adottato in data 29 gennaio 2025, e confermate nella Direttiva generale per l'azione amministrativa del 31 gennaio 2025, hanno individuato cinque priorità politiche, in continuità con quanto disposto dal d.m. 10 aprile 2024, che riguardano: il "Rafforzamento del made in Italy", l'"Evoluzione del settore delle telecomunicazioni e le politiche per le nuove tecnologie abilitanti", il "Presidio dei settori strategici e delle materie prime critiche", il "Buon funzionamento del mercato e la tutela della proprietà industriale" e, infine, la "Governance integrata per la vigilanza e il buon funzionamento dell'amministrazione".

Gli obiettivi dell'atto di indirizzo, con i quali l'Amministrazione ha previsto di dare attuazione alle anzidette priorità politiche, sono stati individuati, fra l'altro, nella promozione degli investimenti, attraverso lo sblocco di risorse (1 miliardo circa) con l'intervento del Commissario straordinario, operante presso l'Unità di missione per l'attrazione e lo sblocco degli investimenti (UMASI), nonché nell'attrazione di investimenti degli operatori nazionali, anche attraverso il meccanismo del credito d'imposta, finanziato con 6,3 miliardi, ed internazionali, con la predisposizione, fra l'altro, di un disegno di legge "Destinazione Italia", recante misure per incrementare l'attrattività del nostro Paese. Nell'ottica della promozione degli investimenti da parte di operatori stranieri, le strategie focalizzate dal MIMIT per il 2025 pongono un'attenzione specifica alla semplificazione delle procedure amministrative e, in questa direzione, riveste un ruolo importante l'attivazione di un procedimento autorizzatorio accelerato, da destinare alle aree considerate ad elevata valenza strategica, riferite alle transizioni digitale ed ecologica. Per rendere più attrattivi gli investimenti il Ministero ha ritenuto necessaria la rimozione degli oneri informativi, procedurali e di vigilanza a carico delle imprese, attraverso l'implementazione delle attività dello Sportello Unico per tutti gli investitori stranieri, istituito in seno al citato CAIE e alla relativa Segreteria Tecnica.

Un ruolo di primo piano nella programmazione strategica 2025 è stato riconosciuto, altresì, all'obiettivo di presidio dei settori strategici, quali: la farmaceutica, i semiconduttori, le biotecnologie e l'*Automotive*, cui si affianca quello di implementazione della produzione nazionale di materie prime critiche e strategiche, favorendo, al contempo, la transizione verde e la decarbonizzazione per le industrie ad alta intensità energetica. In tale ambito, nella programmazione strategica del 2025 ha trovato spazio l'adesione dell'Italia alla filiera europea del nucleare, attraverso l'ingresso nell'Alleanza Industriale Europea sugli *small modular reactor* (SMR). Non certo secondari possono considerarsi gli obiettivi finalizzati all'evoluzione del settore delle telecomunicazioni e delle tecnologie abilitanti che, in sinergia con l'implementazione delle infrastrutture della banda ultra-larga, risultano indirizzati al potenziamento del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI). Alla base dell'anzidetta programmazione strategica, si collocano obiettivi, altrettanto performanti, relativi alla regolamentazione e al buon funzionamento del mercato e alla tutela della proprietà industriale, all'attuazione del Codice della proprietà industriale, alla lotta alla contraffazione per la tutela delle eccellenze italiane e alle iniziative per l'educazione e informazione dei consumatori, senza tralasciare la centralità della governance integrata, che deve operare anche attraverso le attività di sorveglianza e monitoraggio dei prezzi, in vista della tutela del potere di acquisto delle famiglie e, in tale direzione, si colloca l'attività demandata ad Organismi quali: l'Osservatorio dei carburanti, il Garante per la sorveglianza dei prezzi e la Commissione di allerta rapida.

In ordine ancora ai profili programmatici, si osserva che la Nota integrativa al bilancio 2025-2027 contiene, complessivamente, quattordici obiettivi, di cui 13 strategici (cinque in meno rispetto all'esercizio precedente) ed uno strutturale (in linea con il 2024) da monitorarsi attraverso 34 indicatori (48 nel 2024), di cui 30 di risultato *output* (39 nel 2024), 3 di impatto *outcome* (7 nel 2024) e 1 di realizzazione fisica (2 nel 2024). Al riguardo, occorre evidenziare che, in sede di rielaborazione della Nota integrativa alla LB 2025, rispetto alla prima stesura, sono intervenute diverse modifiche negli obiettivi ivi riportati che sono cambiati sia nel numero complessivo, passato da 16, quanti erano inizialmente, a 14, che nelle singole voci. Al riguardo, vale la pena rammentare l'importanza della Nota integrativa nell'ambito dell'attività di programmazione del Ministero, dal momento che essa svolge una funzione di collegamento fra la programmazione di bilancio e quella strategica, nonché con il ciclo della performance ed ha la finalità di consentire

una decisione circa l’allocazione delle risorse e la relativa autorizzazione di spesa, quanto più possibile, informata e supportata da elementi conoscitivi relativi alle attività che l’Amministrazione si propone di porre in essere, per il conseguimento degli obiettivi perseguiti nell’ambito della *mission* istituzionale. Restando in tema, alla luce della Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato 2025, che, per ciascun obiettivo operativo, illustra il grado di conseguimento, sulla base della batteria di indicatori contenuta nel documento programmatico, il MIMIT avrebbe pienamente conseguito quasi tutti gli obiettivi individuati. Infatti, su un totale di 14 solo un obiettivo risulta non conseguito ed è l’obiettivo 1, riguardante il miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo, sia in termini di riduzione dei tempi di attesa che con riferimento al grado di attuazione delle disposizioni primarie, mentre per quanto riguarda l’obiettivo 39 avente ad oggetto la formazione e l’innovazione, in ambito pubblico e privato, nel settore ICT, si osserva che il valore a rendiconto appare ampiamente inferiore rispetto a quello massimo preventivato. Al riguardo, pur considerando la natura di *work in progress* dei dati commentati, si ritiene di voler ribadire quanto già in precedenti occasioni osservato a proposito della batteria di indicatori utilizzata dal MIMIT, che appare legata principalmente all’azione amministrativa connessa alle attività programmate, piuttosto che al concreto impatto prodotto dalle anzidette attività sugli obiettivi posti dal legislatore.

Fra le politiche di competenza del Ministero, anche per l’esercizio 2025, riveste un ruolo centrale la missione 11 “Competitività e sviluppo delle imprese”, alla quale risulta assegnata la maggior parte delle risorse stanziare definitivamente per l’esercizio 2025, pari a 14,06 miliardi, che, rispetto all’importo registrato nel 2024 (16,07 miliardi), mostra una contrazione in valore assoluto pari a poco più di 2 miliardi. Nell’ambito di tale missione sono tre i programmi fra cui risultano distribuite la maggior parte delle risorse stanziare e cioè quello relativo all’incentivazione del sistema produttivo (6,64 miliardi), quello riguardante le politiche industriali per la competitività ed il made in Italy (4,23 miliardi) e, infine, quello afferente agli interventi in materia di difesa nazionale (2,98 miliardi) (oggetto di trattazione nel capitolo della Relazione dedicato al Ministero della difesa). La missione in parola concorre alla realizzazione di quattro delle cinque Priorità politiche, declinate in sei obiettivi strategici. Alla missione 15 “Comunicazioni” sono state assegnate risorse di competenza per complessivi 558,2 milioni (nel 2024 erano 948,9 milioni). Fanalino di coda nella distribuzione delle risorse fra missioni e programmi si palesa la missione 17 “Ricerca e innovazione”, che ha potuto disporre di risorse pari a 13,64 milioni, inferiori anche a quelle destinate alla Regolazione dei mercati (40,6 milioni). Nell’ambito della suddetta missione 17, un ruolo rilevante è stato assegnato, nei limiti delle disponibilità finanziarie, al programma 18 “Ricerca, innovazione e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell’informazione” che assorbe tutte le relative risorse.

L’osservazione generale che emerge dal confronto fra l’esercizio 2024 ed il 2025 è riferita ad una complessiva contrazione degli stanziamenti definitivi, passati da 17,23 a 14,79 miliardi, legata alla riduzione delle autorizzazioni di spesa per tutte le missioni e, in particolare, per quella destinata alla Competitività e allo sviluppo delle imprese, ma anche per le missioni “Comunicazioni” e “Ricerca e innovazione”. Le restanti due missioni, ovvero quelle riguardanti la “Regolazione dei mercati” e i “Servizi istituzionali”, hanno subito riduzioni decisamente più contenute. Ciò in linea con quanto accaduto per gli stanziamenti iniziali di competenza, pari a 14,27 miliardi, inferiori di circa il 16 per cento rispetto a quelli del 2024 (16,98 miliardi), e che hanno proseguito il trend di riduzione già iniziato per l’esercizio precedente. Tale tendenza trova conferma anche nelle previsioni del triennio 2026-2028, allorquando nel 2026 gli stanziamenti

iniziali ammontano a 9,05 miliardi, nel 2027 a 8,58 miliardi e per l'es. 2028 l'ammontare previsto è pari a 6,68 miliardi.

Nella distribuzione degli stanziamenti definitivi per categoria economica risulta nettamente prevalente la spesa in conto capitale, pari a 14,11 miliardi, corrispondenti al 95 per cento sul totale. L'aggregato fa registrare, in valore assoluto, una diminuzione di circa 2,5 miliardi (-14,8 per cento) rispetto al 2024. Al suo interno la spesa è sostanzialmente concentrata nella categoria 23 "Contributi agli investimenti alle imprese". Quest'ultima evidenzia stanziamenti di competenza per 13,78 miliardi (-2,6 miliardi rispetto al 2024), corrispondente al 98 per cento della spesa in conto capitale.

Passando all'analisi dei pagamenti, dalla lettura delle risultanze dell'esercizio 2025, emerge che i pagamenti totali ammontano a 14,3 miliardi, dei quali 1,61 miliardi in c/residui. Il dato deve essere posto a confronto con la massa spendibile (residui definitivi iniziali sommati agli stanziamenti definitivi) pari a 18,5 miliardi, registrandosi, in tal modo, una capacità di spesa pari a 77,3 per cento. A tale risultato hanno contribuito, in particolare, le evidenze delle missioni 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" e 12 "Regolazione dei mercati" e, in modo più contenuto, anche quelle della missione 17 "Ricerca e innovazione". L'osservazione riferita al dato disarticolato per categorie di spesa (Titoli I e II) mostra una massa spendibile relativa alle spese in conto capitale pari a 17,7 miliardi, a fronte della quale i pagamenti totali sono assommati a 13,7 miliardi, con capacità di spesa attestantesi al 77,5 per cento.

Per quanto attiene alla gestione in conto residui, per l'esercizio 2025 deve evidenziarsi, *in primis*, che l'ammontare complessivo di quelli definitivi iniziali è pari a 3,71 miliardi, dei quali 3,58 miliardi riguardano spese in conto capitale e 130,64 milioni spese di parte corrente. Nell'ambito del complessivo ammontare dei residui definitivi iniziali, ben 1,59 miliardi riguardano la categoria di quelli c.d. di stanziamento o di lett. f), che sono derivati da stanziamenti che non si sono tradotti in impegni di competenza.

Premesso quanto sopra, il dato relativo ai residui definitivi finali totali del 2025 è ammontante a 3,58 miliardi, dei quali la maggior parte (3,46 miliardi) deve ascrivere alle spese del Titolo II. Rispetto all'anno 2024 si registra una riduzione sia dei residui di nuova formazione di lettera f), passati da 1,58 miliardi a 1,41 miliardi, sia di quelli propri, ridottisi da circa 704 a 595,8 milioni. Complessivamente, i residui di nuova formazione, ovvero di competenza, sono passati da 2,28 del 2024 a circa 2 miliardi del 2025. A fronte del dato in contrazione dei residui di nuova formazione, deve tenersi in debita considerazione l'andamento in direzione contraria delle economie totali del 2025, pari nel loro valore complessivo a 618,19 milioni ed in incremento rispetto al 2024, allorquando assommavano a 606,51 milioni.

Negli specifici paragrafi della Relazione sono state espone, senza pretesa di esaustività, alcune risultanze delle attività poste in essere nel corso del 2025 dalle competenti strutture del MIMIT, con riferimento specifico alle missioni e ai programmi, nei quali risulta articolato il bilancio dello stesso Ministero. In questa sintesi molto succintamente si riportano alcune di tali risultanze, rinviando per un approfondimento al testo della parte della Relazione riguardante il Ministero.

La missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" comprende 6 programmi che sono stati analizzati in ordine di risorse a disposizione per l'esercizio 2025, a partire dallo 07 intitolato "Incentivazione del sistema produttivo", che ha ad oggetto le attività di incentivazione delle PMI, realizzate, fra l'altro, attraverso la concessione di garanzie a sostegno del credito, nonché tramite l'erogazione dei benefici a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e del Fondo garanzia PMI.

In tale ambito di azione, di sicuro rilievo nel 2025, con riferimento specifico alla regolazione degli interventi agevolativi e di sostegno delle imprese, è l'entrata in vigore del primo dei decreti attuativi della l. 27 ottobre 2023, n. 160 recante la "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure", il c.d. "Codice degli incentivi alle imprese", adottato con il d.lgs. 27 novembre 2025, n. 184, ed entrato in vigore a far data dal 1° gennaio 2026. Il provvedimento ha lo scopo di armonizzare la disciplina generale in materia di incentivi alle imprese, coordinandola in un testo normativo che riguarda tutte le agevolazioni concedibili. Proprio a tal fine, il decreto prevede, fra l'altro, l'implementazione del RNA (Registro nazionale aiuti statali) e della Piattaforma degli incentivi (incentivi.gov.it). Di indubbia rilevanza appaiono anche le disposizioni legate alla necessità di adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di un Piano degli incentivi che parta dagli obiettivi strategici, definisca un cronoprogramma di massima e un piano finanziario illustrativo delle risorse già disponibili e delle fonti di finanziamento e cofinanziamento. Importante, altresì, la previsione di un Tavolo permanente degli incentivi, con la partecipazione di rappresentanti di ben diciotto Ministeri, oltre che della Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni. Il d.lgs. n. 184/2025 contiene la disciplina di tutte le fasi relative alla concessione delle agevolazioni ivi compresi: i motivi di esclusione, le spese ammissibili, le procedure, le modalità di erogazione e le revoche. Le disposizioni citate devono trovare concreta applicazione attraverso l'adozione di decreti ministeriali, per i quali sono previste tempistiche stringenti e che rappresentano l'ossatura del nuovo sistema degli incentivi, in vista di un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

Premesso quanto sopra, occorre evidenziare che le misure agevolative programmate e gestite nel corso dell'esercizio 2025 sono state molteplici e hanno spaziato dal sostegno alle società cooperative e loro consorzi, alla transizione ecologica e digitale delle imprese, alle Aree di crisi industriale complessa e ai Tavoli di crisi, agli investimenti in ricerca (FRI) e agli interventi per la crescita sostenibile, ai contratti di sviluppo e alle imprese femminili e creative, fino alla partecipazione alla realizzazione dell'IPCEI. Tuttavia, deve, al contempo, segnalarsi che taluni Fondi non hanno fatto registrare attività di gestione di competenza, in ragione della mancata adozione dei decreti di riparto entro la fine dell'esercizio, ovvero della mancata sottoscrizione delle Convenzioni con i Soggetti gestori. Questo è il caso, ad esempio, del Fondo per il trasferimento tecnologico (FTT), che non risulta essere stato operativo, a causa della mancata adozione della Convenzione con ENEA, la cui dotazione di risorse è giacente in uno specifico conto di tesoreria intestato alla stessa Agenzia. Analogamente, per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 29 della l. 27 dicembre 2023, n. 206, concernente il contributo per le imprese culturali e creative, a fronte dello stanziamento disposto, pari a 3 milioni annui, per un periodo di dieci anni, non risulta essere ancora intervenuta la definizione del prodromico Piano nazionale strategico. Deve segnalarsi, altresì, il mancato utilizzo delle risorse, destinate dalla legge di bilancio per il 2022 a misure urgenti di sostegno alle imprese e agli operatori economici connesse all'emergenza Covid-19, nonché agli effetti dell'aumento dei prezzi del settore elettrico, che ha comportato la loro successiva rimodulazione e destinazione alla Nuova Sabatini. Deve osservarsi, altresì, la lunghezza dei tempi di gestione di alcune delle misure agevolative, in parte ascrivibile alle modalità di realizzazione e rendicontazione delle attività agevolate, che si estendono, in taluni casi, per 24 o anche 36 mesi e determinano lo scavalco dell'annualità di stanziamento, con erogazione delle relative risorse, a distanza di molto tempo dalla formulazione delle domande.

Un importante strumento agevolativo negoziale, introdotto nell'ordinamento dall'art. 43 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, è rappresentato dai Contratti di sviluppo, finalizzati a favorire la

realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese. Appare interessante sottolineare come circa il 40 per cento delle agevolazioni concesse sia stato indirizzato a favore di PMI, di talché tale strumento può essere considerato agevolativo e di sostegno per programmi di investimento di grandi dimensioni. In tale direzione indica la soglia finanziaria fissata per l'accesso allo strumento (20 milioni, ridotta a 7,5 milioni per i programmi di sviluppo in alcuni specifici settori), appannaggio delle grandi imprese o delle PMI strutturate, in grado di sostenere, anche congiuntamente, impegni finanziari di tale portata. A scopo esemplificativo, nel 2025, il totale delle agevolazioni effettuate con questo strumento nel settore *Automotive* ha fatto registrare un ammontare complessivo di 40 milioni per le PMI e 113,43 milioni per le grandi imprese. Alla luce dei dati messi a disposizione dal MIMIT, deve osservarsi, altresì, che, sebbene le dotazioni finanziarie destinate allo strumento in questione siano ingenti, esse si mostrano, tuttavia, sottodimensionate rispetto all'elevata richiesta agevolativa proveniente dal tessuto imprenditoriale e non sufficienti a garantire la piena operatività dei contratti di sviluppo.

Per quanto riguarda gli Accordi di programma, ai sensi della l. n. 181/89, la situazione al 31 dicembre 2025 fa registrare per le aree di crisi industriale complessa un totale di 22 Accordi, che coinvolgono un numero complessivo di 68 imprese ammesse, delle quali 61 appartengono al settore manifatturiero e 7 a quello dei servizi alla persona. La dimensione delle imprese coinvolte vede una maggioranza di PMI (n. 53) e 15 grandi imprese. La dotazione finanziaria stanziata, al lordo dei corrispettivi per l'Agenzia Invitalia, è stata pari a 447 milioni, di cui 213,3 milioni effettivamente concessi. Il numero di accordi di programma riguardanti le aree di crisi industriale non complessa è stato pari a 32, per una dotazione finanziaria di 533,86 milioni e le erogazioni assommano a 258,3 milioni. Le imprese ammesse ai benefici sono in tutto 82, di cui 71 del settore manifatturiero, 4 dei servizi alle imprese e 7 del settore turistico. Da un punto di vista dimensionale, prevalgono, anche in questo caso, le PMI (n. 65) e le grandi imprese beneficiarie sono 17.

Nel 2025 si è ridotto il numero dei Tavoli di crisi, che è passato da 55 (nel 2022) a 41, con conseguente riduzione anche del numero dei lavoratori a rischio coinvolti, passati da 80.000 a 35.000. I Tavoli riguardano diversi macrosettori e fra questi riveste un ruolo significativo quello della componentistica *Automotive*, che insieme all'*Automotive* ne contano ben dieci; tre sono quelli che si riferiscono al settore siderurgico. Fra gli altri Tavoli di crisi si annoverano quelli riguardanti i settori della moda, dell'elettronica, dell'edilizia, della meccanica e della metalmeccanica, ma anche del commercio al dettaglio.

Risulta essere stato predisposto un sistema di monitoraggio dello stato di attuazione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI), la cui metodologia prevede l'interfaccia con gli Enti del territorio e gli altri Ministeri da parte del MIMIT, che convoca i Gruppi di coordinamento e controllo, con lo scopo di verificare gli avanzamenti dei Progetti e partecipa alle riunioni convocate dal MLPS per la gestione degli strumenti di politica passiva del lavoro, quale *in primis* la cassa integrazione guadagni in deroga.

Per quanto riguarda le politiche industriali relative all'aereo-spazio, alla ricerca aerospaziale e alla *Space economy*, settore per il quale il Ministro ha ricevuto apposita delega da parte del Presidente del Consiglio, nel 2025, fra le iniziative di osservazione della Terra, risultano essere state lanciate in orbita due costellazioni satellitari: 8 satelliti HEO sviluppati da *Argotec* e 8 satelliti di OHB Italia. Sono state inaugurate, altresì, nuove strutture del genere di Space Park ed è stata stipulata una Convenzione fra il MIMIT e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) a valere sul finanziamento di 2,4 milioni, stanziato per il triennio 2025-2027. Non è ancora stato

completato il Piano nazionale per l'economia dello spazio, e, per questo motivo, le risorse stanziare per il 2025, pari a 35 milioni, sono state riportate totalmente, in conto residui di stanziamento, all'es. 2026, nel quale non si registra alcun rifinanziamento, mentre giungeranno a conclusione gli omologhi interventi PNRR, che presentano la necessità di assicurare adeguate misure di accompagnamento, onde consentire la valorizzazione degli investimenti messi in campo.

Di notevole impatto nell'ambito delle attività svolte dal MIMIT per l'attuazione delle politiche industriali destinate alla transizione digitale ed ecologica, nonché ad uno sviluppo sostenibile, si configura, altresì, la gestione del Fondo nazionale per il made in Italy, istituito al fine di sostenere la crescita e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche e per l'accelerazione dei processi di transizione energetica, ai sensi dell'art. 4, l. 27 dicembre 2023, n. 206. Nel corso del 2025 è stato adottato il d.m. 25 febbraio 2025 che regola la gestione del Fondo e con provvedimento ministeriale del 5 settembre 2025 sono stati nominati i componenti del Comitato tecnico strategico, ma nel periodo di riferimento non risultano essere state condotte attività di gestione delle relative risorse.

L'azione del MIMIT nel 2025 è stata rivolta, altresì, alla tutela, incentivazione e valorizzazione della proprietà industriale, anche tramite il rilascio e la gestione delle attività connesse ai brevetti, marchi e disegni. A ciò si aggiunge l'attività di contrasto alla contraffazione e all'*Italian sounding*, anche con azioni di sensibilizzazione, informazione, divulgazione e monitoraggio dell'andamento del fenomeno, oltre alla cura dei rapporti con Organismi comunitari ed internazionali, operanti nel settore. Le attività sono state svolte in collaborazione fra la competente Direzione Generale per la proprietà industriale e il Consiglio Nazionale per la lotta alla contraffazione e all'*Italian sounding* (CNALCIS). Di notevole interesse in materia è il Rapporto annuale IPERICO che illustra i risultati delle attività poste in essere in sinergia con la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane e il Ministero dell'interno.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

25.

Nel 2025 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), per perseguire gli obiettivi connessi agli 11 programmi delle cinque missioni ad esso intestate - tra cui, principalmente quelli legati alle politiche previdenziali, assistenziali e di sostegno, attivo e passivo, dei lavoratori - ha continuato ad operare con dotazioni finanziarie molto significative, le maggiori tra i Dicasteri, se si fa eccezione del MEF. Agli stanziamenti iniziali, pari a 193,4 miliardi e in riduzione su base annua del 10,2 per cento soprattutto per il venir meno delle risorse per gli sgravi contributivi (materia, quella dell'alleggerimento mirato del cuneo, che ha trovato soluzione nella riforma fiscale) si sono aggiunti 775,3 milioni in corso anno, tal che le dotazioni complessive dell'Amministrazione sono risultate pari a 194,2 (-9,5 miliardi rispetto al 2024).

Considerando le risorse rinvenienti da passati esercizi che la normativa consente di utilizzare, la massa impegnabile è risultata pari a 202,8 miliardi (-3,8 per cento). Gli impegni totali sono stati pari a 174,6 miliardi, di cui il 99,2 per cento sulla competenza. Nell'esercizio, la capacità di impegno ha registrato un leggero decremento (86,1 per cento contro 88,8). La massa spendibile è stata pari a 209,2 miliardi, l'82,4 per cento della quale tradottasi in pagamenti (84,2 nel 2024); essi, pari a 172,4 miliardi, sono stati effettuati per il 98,2 per cento sulla competenza e per l'1,8 per cento sui residui.

I residui passivi finali si sono mantenuti pressoché costanti, risultando pari a 15,1 miliardi, un importo che continua comunque a connotarsi come particolarmente elevato nel confronto con altri Dicasteri. Nell'anno si sono ridotti quelli di vecchia formazione (da 10,5 a 9,6 miliardi), ma sono cresciuti i nuovi (da 4,5 a 5,4 miliardi). Anche nel 2025 è stata la missione 26 a presentare l'ammontare più rilevante di residui finali, in particolare nel programma "Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione" (di cui 7,8 miliardi relativi al cap. 2230 "Fondo sociale per occupazione e formazione"). Si è avuta ulteriore conferma, in altri termini, della causa di fondo, presente e segnalata da anni dalla Corte, di quella che resta in ogni caso una patologia del Dicastero: il ritardo con il quale l'INPS rendiconta le spese per talune prestazioni, soprattutto in materia di ammortizzatori sociali e di strumenti di politiche passive del lavoro, più in generale.

La distribuzione delle dotazioni definitive per singole missioni evidenzia andamenti differenziati: in crescita nel caso della missione 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (a 65,6 miliardi, +6,6 per cento) e in riduzione nel caso della missione 25 "Politiche previdenziali" (a 110,8 miliardi, -10,5 per cento) e della missione 26 "Politiche per il lavoro" (a 17,6 miliardi, -3,2 per cento).

La missione 24 ha accresciuto le proprie risorse soprattutto per l'impulso esercitato dalla legge di bilancio, che ha assicurato un incremento di 821,7 milioni in termini di stanziamenti iniziali, considerando il combinato disposto degli effetti della Sez. I (+726,1 milioni) e della Sez. II (+95,6 milioni). Sul primo fronte vanno in particolare ricordati gli incrementi derivanti dalle misure a favore delle politiche per l'infanzia e la famiglia, segnatamente per il sostegno della maternità e della paternità, nonché quelli del cosiddetto Bonus nuove nascite, assicurato tramite l'istituzione di un nuovo capitolo dotato di 330 milioni.

Il suo principale programma "Trasferimenti assistenziali a Enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva" ha assorbito 65,2 miliardi (+6,6 per cento), oltre il 99 per cento delle disponibilità. Tra gli elementi più caratteristici dell'attività ad esso connessa vi è, da un lato, la gestione dell'Assegno di inclusione (ADI) e degli altri programmi assistenziali minori intestati più direttamente al Dicastero (i principali fondi contro le "povertà") e, dall'altro lato, quella, dell'ormai consolidato istituto dell'Assegno Unico Universale (AUU). Nel mese di dicembre 2025 risultavano beneficiari di ADI 832.879 nuclei familiari corrispondenti a 1.956.432 individui (a fronte di 767.731 nuclei, corrispondenti a 1.845.906 individui, nel 2024). Si è registrato altresì un aumento del beneficio mensile mediamente erogato, passato da 616 euro a 755 euro. Tali incrementi sono il risultato delle misure che hanno elevato la soglia dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e quella del reddito familiare per l'accesso, nonché per il calcolo del beneficio economico. Complessivamente, nel periodo gennaio-dicembre 2025 l'importo erogato a titolo di ADI ha raggiunto i 5,5 miliardi (contro i 4,5 del 2024). Quanto all'interazione tra ADI e coinvolgimento lavorativo, secondo i dati forniti dal Ministero nel 2025 sono stati sottoscritti circa 190 mila patti di attivazione digitale (PAD), strumento con il quale si assume l'impegno ad attivarsi per un percorso attraverso la convocazione presso i Centri per l'Impiego (CPI) volta a definire gli obiettivi di formazione per accrescere le competenze e agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro. Alla stessa data risultavano sottoscritti presso i CPI circa 188 mila patti di servizio personalizzato (PSP). Come peraltro evidenziato anche da ricerche condotte dallo stesso Ministero, e confermate da Banca d'Italia e da altre rilevanti istituzioni internazionali, l'efficacia dell'ADI - strumento che ha migliorato gli incentivi al lavoro rispetto all'RdC - è fortemente condizionata dalla qualità dell'implementazione territoriale.

Anche nel 2025, nell'ambito delle attività più ordinarie il Ministero ha proceduto al riparto e alla distribuzione delle risorse di importanti fondi tra i quali: il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (cap. 3550), il Fondo nazionale per le politiche sociali-FNPS (cap. 3671), il Fondo per le non autosufficienze-FNA (cap. 3538) e il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cap. 3553; c.d. "dopo di noi"). Le dotazioni definitive di tali fondi sono ammontate complessivamente a 1,7 miliardi. Quanto all'FNA, nella programmazione 2025-2027 è stato individuato, quale indicatore della non autosufficienza, la distribuzione tra regioni dell'indennità di accompagnamento e delle certificazioni della legge 104.

È da valutare se non sia opportuno e possibile aggiungere altri parametri, considerato che, per esempio, la distribuzione dell'indennità di accompagnamento rispetto a quella della popolazione over 70 è molto disallineata tra le varie regioni e comunque al fine ultimo di avere una rappresentazione degli effettivi fabbisogni la più veritiera possibile.

Il trasferimento delle risorse dei Fondi è subordinato al rispetto degli adempimenti a carico di regioni e comuni previsti dal singolo decreto di riparto, che spesso avvengono in tempi diversi dal finanziamento. Anche la gestione 2025 ha evidenziato difficoltà nel tempestivo riparto delle disponibilità dei predetti Fondi. Si tratta di una criticità che andrebbe superata.

Il secondo dei due programmi della missione 24, "Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni" ha beneficiato nel 2025 di uno stanziamento definitivo pari a circa 442 milioni, in diminuzione dello 0,7 per cento. Si sono consolidati, nell'esercizio, i progressi che erano già stati segnalati nella relazione sull'esercizio 2024 relativamente al tema della trasmigrazione al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) e alla fiscalità degli ETS.

Con riguardo alla prima tematica, l'Amministrazione ha segnalato che nel corso del 2025 ha effettuato attività di aggiustamento al margine, essendo la trasmigrazione dei dati dai registri progressi delle Organizzazioni di volontariato (ODV) e delle Associazioni di promozione sociale (APS) al RUNTS giunta a conclusione. Di conseguenza, nel corso del 2025, è stata disposta la chiusura della parte del portale dedicata alle trasmigrazioni. Al 31 dicembre 2025 gli enti iscritti al RUNTS dal suo avvio risultavano, escluse le imprese sociali, 118.518, di cui 51.452 nuovi enti (+12 mila enti rispetto al 2024).

Quanto alla seconda tematica, dopo il via libera definitivo da parte della Commissione europea, a far data dal 1° gennaio 2026 è entrato in vigore il nuovo regime fiscale per gli ETS. Le vecchie norme in tema di Onlus risultano definitivamente abrogate, per cui le tali organizzazioni hanno potuto esercitare una serie di opzioni offerte loro dal nuovo quadro regolatorio.

La missione 25, la quale si sostanzia nell'unico programma "Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali", assorbe, con uno stanziamento definitivo di competenza pari a 110,8 miliardi, il 57 per cento delle risorse presenti nello stato di previsione del Ministero. Nel 2025 la spesa finale è diminuita del 4,7 per cento su base annua. Il decremento, presente già nello stanziamento iniziale, trova prevalente motivazione nel taglio delle risorse al capitolo 2564 per il venir meno - dal 2025 - dell'agevolazione contributiva per le regioni del Sud (c.d. Decontribuzione Sud), pur parzialmente compensata da altri sgravi. Per quel che riguarda la missione in questione, va ricordato, su un piano macro più generale rispetto alle attività intestate al Ministero, che il 2025 ha visto un aumento di spesa pensionistica delle Amministrazioni pubbliche relativamente modesto (+1,8 per cento) a confronto con altri esercizi; e ciò a motivo di un contenuto tasso di rivalutazione monetaria dei trattamenti, in un quadro in cui il parametro di indicizzazione (tasso di inflazione) riconosciuto è risultato pari allo 0,8 per cento, nonché dell'effetto mitigativo sulla spesa esercitato dalla perdita di efficacia di taluni istituti di deroga

alla legge 214/2011 (Quota 103, APE sociale, ecc.). Anche nel 2025 il Dicastero, oltre ad aver effettuato i consueti trasferimenti di fondi agli Enti previdenziali preposti, ha esercitato, in materia previdenziale, altre importanti attività, tra cui quelle di vigilanza, sia sugli istituti di Patronato che esercitano funzioni di supporto dei cittadini, sia nei confronti delle Casse private che erogano prestazioni obbligatorie di primo pilastro.

Quanto ai Patronati permangono criticità, prima fra tutte quella dei ritardi nella trasmissione dei dati sugli esiti degli accertamenti relativi ai contributi di molte annualità pregresse, in taluni casi, come quello di alcune province della Regione Siciliana, particolarmente risalenti. Il Ministero sta portando avanti progetti di semplificazione e aggiornamento tecnologico-digitale del sistema (dematerializzazione, caricamento automatico dei dati, ecc.). Essi andrebbero completati con celerità per poter assicurare vigilanza e controlli efficaci e tempestivi; e ciò anche considerando che nel 2025 gli stanziamenti definitivi sul capitolo che finanzia gli istituti di Patronato hanno raggiunto l'ammontare di 594 milioni, con una crescita annua del 13,6 per cento.

L'attività di vigilanza sulle Casse per l'analisi della sostenibilità di lungo periodo delle gestioni ha riguardato sia aspetti di impatto sull'equilibrio di lungo termine delle modifiche dell'ordinamento previdenziale, sia l'esame dei bilanci tecnici al 31.12.2023, che hanno aggiornato le precedenti stime riferite al 31.12.2020. Il Ministero ha riferito che l'analisi preliminare delle gestioni previdenziali esaminate ha fatto emergere una complessiva sostenibilità. Tuttavia, permane l'esigenza segnalata anche in passato dalla Corte, di riflettere attentamente sui rischi specifici a cui possono essere esposti i settori che costituiscono il bacino di contribuzione; tali rischi, in alcuni casi potenzialmente derivanti da *shock* tecnologici o di regolamentazione, vanno quanto meno mitigati attraverso rigorose politiche di calcolo delle prestazioni con il metodo contributivo. Resta, dunque, cruciale una vigilanza attenta, esigenza che si estende alle scelte allocative in materia di investimenti, sempre da ispirare al principio della prudenza, ed avendo anche riguardo alla valorizzazione degli immobili e alla necessità di evitare che essi producano rendimenti troppo bassi e/o perdano valore nel tempo per inadeguata cura e manutenzione.

Per quanto concerne la missione 26, che è quella che più di altre esprime il ruolo istituzionale del Ministero e lo coinvolge sul piano gestionale, nel 2025 l'Amministrazione ha beneficiato di stanziamenti definitivi di competenza pari a 17,6 miliardi, in calo del 3,2 per cento base annua. La massa impegnabile è risultata pari a 25,9 miliardi, tenuto conto di residui di stanziamento di lettera F pari a 8,3 miliardi (erano 7,1 miliardi nel 2024). Gli stanziamenti definitivi sono cresciuti nel corso dell'anno dello 0,7 per cento rispetto a quelli iniziali (17,5 miliardi), per lo più con decreti di variazione e, in minima parte, attraverso l'assestamento del bilancio.

Il programma "Politiche passive del lavoro" assorbe il 79 per cento (13,9 miliardi) degli stanziamenti della missione, destinati per il 99 per cento a "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" (categoria 4), in massima parte all'INPS. Nell'ambito delle risorse relative per i "trattamenti di mobilità dei lavoratori e di disoccupazione" particolare rilievo rivestono la NASPI (Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego per i lavoratori con rapporto di lavoro subordinato). Secondo i dati comunicati dal Ministero, il numero di beneficiari di almeno un trattamento NASPI nel 2025 è risultato pari a 2.828.009, in leggera crescita rispetto al 2024, di cui 56.270 beneficiari di ADI che per almeno una mensilità hanno percepito contestualmente un trattamento NASPI.

Nel 2025 le ore di cassa integrazione chieste dalle aziende e concesse dall'INPS sono state circa 547 milioni, in aumento del 10,3 per cento rispetto al 2024, un incremento annuo che fa seguito a quello, di ammontare circa doppio, registrato nel precedente esercizio. Tali evidenze sono la riprova del fatto che, nella presente fase dello sviluppo economico, soddisfacenti dati economici aggregati del mercato del lavoro possono convivere con aumenti di situazioni di crisi, dati i forti riflessi dei mutamenti tecnologici sulle capacità competitive delle imprese, specie se di piccole e medie dimensioni quali sono quelle italiane.

L'incremento del 2025 è da ricollegare in larga parte al forte ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che registra un aumento del 58,2 per cento. Per i fondi di solidarietà le ore autorizzate sono state pari a 13,4 milioni (11,5 milioni nel 2024), di cui 8,5 milioni al nord. Il tiraggio è del 25 per cento (report INPS di gennaio 2026) tra le ore richieste dalle aziende e quelle autorizzate, a dimostrazione che le imprese richiedono volumi di ammortizzatori sociali nettamente superiori a quelli poi effettivamente utilizzati, probabilmente in ragione della natura prudentiale e previsionale delle richieste presentate dalle imprese, considerando l'incertezza del sistema produttivo. Il potenziamento della copertura offerta dagli ammortizzatori si collega in modo diretto alla necessità di implementare l'attività di formazione e di riqualificazione professionale.

Anche nel 2025, nell'ambito delle risorse per le politiche passive del lavoro si segnala, sotto molti profili, il richiamato Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (FSOF, cap. 2230), con circa 1,8 miliardi di stanziamenti definitivi. Il richiamato Fondo finanzia un vasto e variegato insieme di interventi che trovano origine in normative specifiche, settoriali, o riguardanti eventi particolari, che si sono stratificate nel tempo. La distribuzione dello stanziamento sui singoli piani gestionali (in totale 12) viene operata attribuendo agli stessi le risorse previste dalle norme che nel corso degli anni hanno disposto il rifinanziamento del Fondo. Tale criterio di distribuzione ha portato ad avere come conseguenza una ripartizione delle risorse non del tutto coerente rispetto alle finalità indicate nei singoli piani. Permane l'esigenza di riflettere se non sia il caso di rivedere la dimensione e la ripartizione del capitolo 2230 sulla scorta di un aggiornato esame di effettivi fabbisogni e coperture. In tale quadro potrebbe risultare opportuno la disarticolazione del capitolo anche al fine di una più netta separazione tra le spese in conto capitale e quelle, sopra richiamate, di natura corrente, pur se riguardanti la formazione.

Con riguardo al programma "Politiche di regolamentazione in materia di rapporto di lavoro" l'attività di mediazione tra le parti sociali nelle vertenze collettive ha visto, nel 2025, la gestione da parte del Ministero di 540 crisi aziendali.

Tra le funzioni esercitate dal Ministero vi sono quelle di indirizzo, vigilanza, coordinamento e monitoraggio di istituti esterni, tra cui, in primo luogo, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Dal suo Rapporto annuale 2025, di recente pubblicazione, risulta che sono in servizio 4.366 ispettori del lavoro, di cui: 2.969 ispettori civili dello stesso INL (dei quali 949 tecnici); 730 dell'INPS; 175 dell'INAIL e 492 dell'Arma, in caso, complessivamente, del 4,7 per cento rispetto al 2024. Dai dati si rilevano ancora forti carenze di ispettori in capo all'INL, dal momento che la ridefinizione della dotazione organica dell'Ispettorato, successiva all'intervento legislativo del 2023, prevede 4.420 ispettori. In sostanza, al momento lo sforzo del legislatore attraverso una stratificazione di autorizzazioni assunzionali, che per il triennio 2024-2026 hanno previsto 500 ispettori tecnici all'anno per un totale di 1.500 unità, sembra non aver prodotto i risultati attesi dal momento che a fronte del rilevante contingente autorizzato, al 31 dicembre 2025 risultano effettivamente assunte soltanto 127 unità. Il limitato utilizzo delle autorizzazioni assunzionali, oltre ad evidenziare criticità nella capacità attuativa, si riflette sul bilancio dello

Stato determinando economie su spese obbligatorie di personale. L'analisi sul cap. 1231 "Somme da trasferire all'Ispettorato nazionale del lavoro", con uno stanziamento definitivo pari a circa 535 milioni nel 2025, ha infatti evidenziato la presenza di 52 milioni di economie. Appare necessario intervenire perché possano essere effettivamente conseguiti gli obiettivi di potenziamento dell'attività ispettiva perseguiti dal legislatore.

Per la tutela delle condizioni di lavoro e la prevenzione degli infortuni sono state introdotte, nel recente passato, anche novità normative di carattere repressivo, prevedendo inasprimento di sanzioni e introduzione della patente a punti per le imprese. Dal 1° ottobre 2024, data dell'entrata in vigore del d.l. 19/2024, il numero di patenti a crediti rilasciate è risultato pari a 479.020. Di cruciale importanza rimane l'azione preventiva, anche attraverso la formazione obbligatoria dei datori di lavoro, fronte sul quale permangono criticità anche per dubbi interpretativi delle norme che il Dicastero si sta sforzando di dissipare.

Per quel che riguarda le politiche attive del lavoro, ambito che da ormai un lustro vede intrecciarsi le azioni a carico del bilancio dello Stato con quelle, molto rilevanti, al di fuori di esso, tramite la misura GOL del PNRR, il relativo programma presenta uno stanziamento definitivo di competenza, nel 2025, di circa 1,5 miliardi, in diminuzione del 32 per cento rispetto al 2024. Efficaci politiche attive del lavoro sono possibili solo in presenza di efficienti servizi per l'impiego. Al 31.12.2025, tutte le Regioni hanno effettuato assunzioni sulla base del piano di potenziamento dei CPI, ma nell'assieme la strada da percorrere per completare il piano assunzionale resta ancora lunga. Resta, d'altra parte, sostanzialmente inevasa, l'esigenza di accrescere la collaborazione pubblico-privato sfruttando gli spazi di complementarità tra CPI e agenzie per il lavoro che operano sul mercato.

Per il triennio 2026-28 si prevede che il bilancio del Ministero registri andamenti dei principali aggregati mediamente in diminuzione rispetto al 2025. Per l'anno in corso, lo stanziamento iniziale di competenza risulta pari a 186,2 miliardi, in diminuzione del 3,7 per cento e del 4,2 per cento rispetto alle dotazioni definitive del 2025. A legislazione vigente per il 2026 si prospettavano spese complessive per 185,7 miliardi. Con la LB si è pervenuti ad un incremento delle spese finali di circa 525 milioni, saldo tra 356,4 milioni di crescita di spesa operata con la Sezione I e di 168,9 milioni di aumento deliberato con la Sezione II (170 di rifinanziamenti e 1,1 di defianziamenti).

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

26.

L'attività dell'Amministrazione della giustizia è orientata nella prospettiva di dare compiutamente corpo ad un modello nuovo di servizio da assicurare al Paese, in relazione ad una funzione essenziale nel rapporto con i cittadini e con le imprese (art. 110 Cost.), per la sua diretta incidenza anche sulla competitività e sulla capacità di attrarre investimenti, scoraggiati dai tempi troppo lunghi dei procedimenti giudiziari, numerose volte oggetto di condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Infatti, l'obiettivo centrale dell'esercizio è stato quello dell'accelerazione dei tempi processuali, secondo quelle modalità che il Ministero aveva già da anni iniziato ad adottare e che possono ora più compiutamente realizzarsi in quanto l'azione programmata è andata ad intrecciarsi con il percorso operativo imposto dall'attività di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha avviato la propria operatività dall'esercizio 2021 per definirsi al 30 giugno 2026 e, a seguire, del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT 2025-2029), nel quale è stato espresso l'impegno per il biennio 2025-

2026 di conseguire la piena attuazione del primo, per poi, negli anni successivi, consolidare e sviluppare ulteriormente i risultati raggiunti per l'efficientamento dei procedimenti giudiziari e per la razionalizzazione e riqualificazione energetica delle sedi dell'Amministrazione della giustizia. Conseguentemente, tale più ampia programmazione ha rafforzato gli obiettivi di indirizzo politico-amministrativo adottati (7 priorità e 20 obiettivi), declinati nella direttiva annuale per l'attività amministrativa del 28 febbraio 2025 e sviluppati a livello operativo per programmi nella Nota integrativa del bilancio finanziario di previsione 2025.

Gli stanziamenti definitivi di competenza per l'esercizio 2025 sono stati pari a 12,6 miliardi, confermando la tendenza incrementale già verificatasi negli ultimi anni, con una differenza in aumento rispetto agli stanziamenti iniziali pari al 10 per cento (rispetto al precedente esercizio, quelli definitivi, in aumento del 9,4 per cento), con incidenza dell'1,6 per cento circa sul bilancio dello Stato. La missione "Giustizia" assorbe da sola quasi il 97 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza (per 12,2 miliardi), distribuiti in cinque programmi di spesa (tra cui "Giustizia civile e penale" assorbe il 49,5 per cento delle risorse), destinati per il resto alla missione di supporto funzionale "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche". Per quanto concerne gli stanziamenti definitivi di parte corrente del Ministero, essi sono pari a 11,6 miliardi (rispetto ai 10,3 del 2024), circa il 92 per cento del bilancio, e di parte capitale a circa 1 miliardo, destinati alla categoria "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni".

L'esercizio 2025, per quanto concerne la spesa in conto capitale, ha visto diminuire le dotazioni (circa il 10 per cento rispetto al 2024), mantenendo però fermo il dichiarato intento di dare nuovo e più decisivo impulso agli investimenti nell'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Infatti, dato il generale incremento dei costi dei materiali, il Dicastero è stato chiamato a cofinanziare gli interventi edilizi di competenza del PNRR, per una quota di 137,8 milioni, unitamente al F.O.I. (*Fondo per l'avvio di opere indifferibili*), per una quota pari a 12,2 milioni.

A fronte di una complessiva capacità di impegno pari all'86,5 per cento e di una capacità di pagamento totale sulla competenza in lieve incremento al 98,1 per cento (97,5 per cento nel 2024), il rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile si assesta all'85,8 per cento, con un incremento di 1 punto percentuale rispetto al 2024, mentre per la spesa in conto capitale al 66,9 per cento (in sensibile miglioramento rispetto al precedente esercizio per circa 14 punti percentuali), andamento positivo che non consente ancora di ritenere superati alcuni ritardi nelle procedure, spesso attribuibili a inadempienze contrattuali, oltre che nelle attività amministrative progettuali e realizzatrici, anche riferibili ai diversi soggetti attuatori e/o a mutamenti nei fabbisogni e/o a mancanza di coperture finanziarie, idonei a determinare, nei fatti, disallineamenti tra stanziamenti, impegni e pagamenti.

In merito alla formazione dei residui totali, se ne registra una diminuzione del 3,4 per cento (697,3 milioni rispetto ai 722 milioni nel 2024) per effetto della riduzione di quelli di lettera f), ovvero i residui per spese in conto capitale non ancora impegnate (pari a 273,2 milioni rispetto ai 348,5 milioni del 2024), nonostante l'incremento dei residui finali di lettera c), pari a 423 milioni (+13 per cento). Aumentano sensibilmente le economie totali (+7 per cento), pari a 1,2 miliardi.

Considerati i profili contabili, i risultati gestori appaiono in progressivo miglioramento, testimoniando così l'inversione di tendenza impressa anche dalla spinta riformatrice dei Piani citati, anche se, passando da un quadro generale, in cui emergono segnali positivi, all'analisi dei programmi di spesa, debbono evidenziarsi taluni profili critici meritevoli di approfondimento. Il Piano per la giustizia, specificamente, ha riguardato il profilo delle nuove assunzioni, da sempre oggetto di impegni programmatici, implementati negli anni precedenti sempre in modo insufficiente dato il persistente squilibrio rispetto al *turn-over*, raggiungendo livelli di criticità

vieppiù rilevanti, con immissioni in servizio che hanno coinvolto anche personale qualificato a tempo determinato per gli Uffici del processo (UPP), incaricato dell'abbattimento dell'arretrato, con cospicue immissioni in servizio per la giustizia ordinaria (11.241 al 31 dicembre 2025). Questi, infatti, sono gli uffici principalmente dedicati alla lavorazione dell'arretrato giudiziario, destinati a subire una riduzione del personale a conclusione dell'operazione, e del corrispondente incarico a tempo determinato dei neoassunti, attraverso la stabilizzazione straordinaria del contingente in possesso dei requisiti *ex lege* (resi meno stringenti dalla legge 9 maggio 2025, n. 69), ed a passare, dal 2026, alla funzione di supporto al giudice per la quale erano stati originariamente pensati (cfr. d.l. n. 179 del 2012). La legge di bilancio 2025 ha autorizzato la stabilizzazione di 3.000 AUPP, in linea con quanto previsto dal PSBMT, che ha fissato l'obiettivo di mantenere in servizio 6.000 unità entro il triennio successivo alla conclusione del Piano.

A tal fine, il Piano triennale dei fabbisogni del PIAO 2026-2028, approvato con d.m. del 30 gennaio 2026, ha previsto la stabilizzazione di 9.368 dipendenti, con superamento dell'obiettivo previsto nel PSBMT (ma con la cessazione del rapporto di lavoro per oltre 20 per cento del personale assunto a tempo determinato) e circa 14.000 assunzioni.

Pur dando atto dell'importante sforzo per dare nuovo impulso ai reclutamenti, tuttavia, si deve considerare che gli esiti non hanno determinato il superamento del problema della carenza di organico, reso ancor più evidente dall'incremento delle dotazioni organiche (per il personale amministrativo -16.224 unità, pari al 30 per cento, analogamente alla dirigenza amministrativa, carente di 155 unità; per la dirigenza del corpo di polizia penitenziaria pari a circa il 25 per cento, da reintegrarsi per effetto della progressione *ex lege* dei c.d. aggiunti e per gli altri organici del corpo pari a -5.733 unità ed il 13 per cento; per il personale di magistratura 998 unità, pari al 9 per cento; per la magistratura onoraria 3.413 pari a oltre il 39 per cento per cento dell'organico).

In particolare, è stato solo parzialmente raggiunto, anche nell'esercizio, l'obiettivo di percentuale complessiva di copertura degli organici amministrativi (70 in luogo del 77 per cento), sussistendo gravi e diffuse scoperture per oltre un terzo della pianta organica, con una spesa di circa 7 miliardi.

In questo quadro, in cui le *policy* giudiziarie rientrano tra le principali “*sfide*” ribadite dalla Commissione nei *Country Reports* annuali (2022-2026), il Ministero è stato chiamato a proseguire nel proprio contributo all'attività normativa che aveva portato all'approvazione entro la fine del 2021 delle leggi di delega per le riforme normative strutturali, in ambito civile e penale, ritenute basilari nel “*cantiere*” di interventi in atto unitamente alla riforma dell'ordinamento giudiziario, alla regolamentazione dell'Ufficio del processo e della materia dell'insolvenza, con l'entrata in vigore delle disposizioni integrative e correttive e degli atti delegati previsti.

La legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, all'art. 1, commi 134 ss., ha consolidato le rilevanti modifiche organizzative introdotte nell'ambito dell'Amministrazione giudiziaria dalla legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213 e recepite, nel Regolamento di organizzazione con dPCM n. 78 del 29 maggio 2024, in linea con l'obiettivo di efficientamento della struttura amministrativa e della transizione digitale attraverso la valorizzazione del Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT) e l'effettività, inoltre, delle nuove competenze in capo al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC), per lo svolgimento dei compiti amministrativi previsti dal capo V “*Servizi per la giustizia riparativa*” del titolo IV del d.lgs. n. 150 del 2022, in ragione del potenziamento della dotazione organica.

Il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2025, n. 189 ha apportato rilevanti ulteriori modifiche all'organizzazione del Ministero, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, dell'Organismo indipendente di valutazione e alla banca dati nazionale del DNA, ai

sensi della legge 30 giugno 2009, n. 85, adeguando la dotazione organica complessiva del personale, potenziando altresì le strutture del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) mediante l'istituzione di due direzioni generali dedicate alla specialità ed ai servizi logistici e tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, nonché aggiornando la distribuzione territoriale dei Provveditorati regionali (per un totale di 13 sedi comprese quelle di nuova istituzione) e, infine, disciplinando, nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto, la Struttura di missione per la valutazione delle politiche pubbliche e la revisione della spesa, di livello dirigenziale generale, con l'obiettivo di garantire l'efficientamento del processo di programmazione delle risorse finanziarie, degli investimenti e di revisione della spesa, così come prevista dalla legge 10 agosto 2023, n. 112.

Invero, le novità introdotte dalle riforme processuali, entrate in vigore dal 2023, stanno interessando l'intero sistema, in vista del suo efficientamento, e non potranno sortire gli effetti auspicati se non saranno sostenute anche dagli sviluppi della digitalizzazione, nei tempi previsti.

In particolare, nell'ambito della strategia europea in materia di giustizia digitale 2030 e della strategia in atto per la transizione digitale del Ministero, per le politiche di digitalizzazione sono stati stanziati, a bilancio 2025, 294,6 milioni; impegnati 342,2 milioni e spesi 370,5 milioni (367,7 milioni nel 2024) di cui 45,5 sui residui, con il proseguimento dei progetti relativi all'implementazione delle funzionalità dei portali telematici, nel settore civile ed in quello penale, rimarcandosi un incremento della capacità d'impegno, pari a circa il 94,4 per cento delle risorse di competenza (89,3 per cento nel 2024), unitamente a quella di pagamento, pari al 79 per cento, percentuali d'impiego assai superiori alla media del Dicastero nell'area degli investimenti.

Quanto ai processi telematici, è risultato obbligatorio il deposito telematico per tutti i procedimenti civili a far tempo dal 30 giugno 2023, di contro scontano ritardi le implementazioni relative ai procedimenti penali, per cui sono state adottate le relative regole tecniche (d.m. n. 217 del 2023 e n. 206 del 2024), restando ancora ammesse le modalità cartacee e p.e.c. fino al 31 dicembre 2025 e, limitatamente ad alcuni Uffici giudiziari, fino al 31 dicembre 2026.

Secondo i dati del 2025 rilasciati dalla Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa, per i settori civile e penale, si segnalano valori assai più bassi rispetto alla *baseline* 2019 per gli indicatori rilevanti, in un trend di positivo avanzamento verso il raggiungimento degli obiettivi fissati, nonostante il dato delle pendenze nel settore civile abbia registrato per la prima volta un aumento complessivo nel 2024 (+2,4 per cento), con conseguente rallentamento del percorso programmato di miglioramento dell'offerta di giustizia, per poi riposizionarsi su un sentiero di progressiva riduzione nel corso del 2025. Sicché risulta quasi integralmente conseguito l'obiettivo del 2026 di riduzione del 90 per cento delle cause pendenti civili iscritte nei ruoli dei tribunali ordinari nel periodo compreso tra il 2017 e il 2022 (86,1 per cento) e delle Corti d'appello tra il 2018 e il 2022 (86,7 per cento), mentre si colloca a oltre due terzi l'avanzamento per conseguimento dell'obiettivo di ridurre del 40 per cento i tempi di trattazione dei procedimenti civili (c.d. *Disposition time* civile pari al 28,8 per cento rispetto alla *baseline* 2019).

Per l'informatizzazione del servizio giustizia si segnalano i positivi effetti della messa in operatività del sistema "Pinto digitale", volto all'accelerazione dei tempi di pagamento degli indennizzi dovuti per l'eccessiva durata del processo, ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89.

Appare, tuttavia, il caso di ricordare che, nonostante torni a registrarsi la questione dell'insufficienza degli stanziamenti iniziali di competenza sul capitolo 1264 e il considerevole aumento delle liquidazioni, per una serie di cause, nondimeno riferibili anche a problemi di natura organizzativa e procedurale, continua a verificarsi la tardività dei pagamenti riconosciuti ai creditori in base a titolo giudiziale, con un considerevole aggravamento dell'incidenza della spesa derivante dal cronico innesco di procedure esecutive, temporaneamente sospese dalla legge 3

ottobre 2025 n. 117, determinandosi a valere sul pertinente capitolo di spesa una cospicua formazione di debiti fuori bilancio, seppure in flessione nell'esercizio per 288,98 milioni (rispetto al dato di 394,6 milioni, sussistente al 31 dicembre 2024 e di 416,64 milioni, al 31 dicembre 2023); di contro, quelli sui capitoli dedicati alle spese di giustizia (75,7 milioni sul cap. 1360 e 21,4 milioni sul cap. 1363 relativi a debiti pregressi al 31 dicembre 2024), risultano azzerati mediante ordini di accreditamento disposti a favore della rete dei funzionari delegati.

Al riguardo, andranno monitorati gli effetti del progetto straordinario "*Pintopaga*" inserito nella legge di bilancio 2025 (art. 1, commi 817-821), progetto che si prefigge di azzerare l'arretrato complessivo, consistente in circa 80.000 decreti di indennizzo, entro dicembre 2026, estendendo l'utilizzo di una procedura automatizzata (SIAMM) per l'inserimento delle richieste e l'inoltro della documentazione, mediante la ripresentazione in forma digitale da parte dei medesimi beneficiari in relazione all'arretrato formatosi negli anni 2015-2021, lasciando alle Corti d'appello la gestione della correttezza. Nonché, del pari, gli effetti della stipula di una convenzione onerosa tra il Ministero ed il *FormezPa* per il reclutamento di 59 unità di personale a tempo determinato (due anni), le quali hanno operato, congiuntamente al personale in forza, per il pagamento delle istanze arretrate. Nel corso del 2025 risultano liquidati nell'ambito del progetto di smaltimento n. 64.440 decreti di indennizzo cui si aggiungono n. 12.482 nel corso dei primi mesi del 2026.

Si segnalano criticità nell'attuazione della riforma della magistratura onoraria, che da anni, seppure in sottorganico, assume rilievo come ordinaria risorsa di Amministrazione della giustizia, dal momento che l'impianto normativo e le procedure di stabilizzazione delineati dalla legge di bilancio 2022 non hanno pienamente soddisfatto la Commissione europea, che ha integrato la messa in mora dello Stato esprimendo ulteriori dubbi sulla conformità della normativa nazionale (procedura di infrazione n. 2025/2159 e ricorso contro la Repubblica Italiana iscritto al n. C-863/2025 ai sensi dell'art. 258 TFUE), per cui era stata raccomandata la necessità di individuare definitive soluzioni, anche quanto ai rimedi per le pregresse violazioni ed al complessivo *status*.

Si specifica che la legge n. 213 del 2023 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero, un nuovo capitolo di bilancio al fine di garantire l'attuazione della riforma, anche con riferimento al trattamento economico e previdenziale, tenuto conto dei ritardi negli effetti finanziari che dal 2022 hanno determinato consistenti economie di spesa. L'art. 2 del d.l. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto *salva infrazioni*), convertito dalla legge del 14 novembre 2024 n. 166, ha introdotto una norma di interpretazione autentica della disciplina dei compensi dovuti ai magistrati onorari "*confermati*" (n. 3.853 a fine 2025), estendendo le coperture. La legge 15 aprile 2025, n. 51, anche al fine di rispondere ai rilievi della Commissione (nell'ambito della procedura di infrazione n. 2016/4081), ha introdotto disposizioni organiche per la revisione del regime giuridico, economico e previdenziale dei magistrati onorari. Infine, in relazione alle procedure di stabilizzazione, la Corte costituzionale con sentenza n. 71 del 12 maggio 2026 ha dichiarato costituzionalmente illegittimo, per violazione degli artt. 24 e 117, primo comma, Cost., l'art. 29, comma 5, del d.lgs. n. 116 del 2017, nella misura in cui fa conseguire al superamento delle citate procedure valutative la rinuncia ai diritti conferiti dall'Unione europea, quanto alle ferie retribuite, alla previdenza e all'assistenza, demandando al legislatore ed al giudice comune di intervenire.

Quanto all'Amministrazione penitenziaria, si segnala, anche in questo caso, la volontà di integrazione del personale, con riduzione del sottorganico mediante le assunzioni anche straordinarie autorizzate dal 2025 (d.l. *Carceri* n. 92/2024), dovendosi evidenziare un aumento del numero dei detenuti, in n. 63.499, rispetto ai 61.861 del 2024, ai 60.166 del 2023 ed ai 56.196 del 2022, determinando un preoccupante picco dell'indice di affollamento (giunto al 138 per

cento, in progressivo incremento rispetto al 132 per cento nel 2024, al 127 per cento nel 2023, al 117,8 nel 2022). Dato che emerge a fronte di 51.277 posti disponibili (51.312 nel 2024), di cui effettivi 46.124, con superamento della capienza regolamentare per almeno 12.222 ristretti nei 189 istituti (rispetto agli 10.549 del 2024 e 8.987 del 2023), progressione che prosegue nell'esercizio in corso (il Ministero segnala, al 16 aprile 2026, n. 64.076 detenuti, a fronte della capienza regolamentare di n. 51.265 posti, di cui n. 46.343 disponibili), confermando il trend incrementale della popolazione carceraria per circa il 20 per cento nel quinquennio. Si registra, inoltre, come già nel 2023-2024, la presenza di detenuti in spazi disponibili oltre la mobilia fissa inferiori a 3 mq, dato questo non rinvenibile nei precedenti esercizi (2020-2022).

Al riguardo, è il caso di segnalare che la Corte di cassazione ha richiamato questi dati come fattore di valutazione rilevante per la violazione del diritto a condizioni di detenzione umane, in concorrenza con altri elementi di inadeguatezza del regime penitenziario, quali l'impossibilità di fare esercizio all'aria aperta, lo scarso accesso alla luce naturale e all'aria, l'insufficiente sistema di riscaldamento o l'inosservanza di requisiti igienico-sanitari (Sez. un., 19 febbraio 2021, n. 6551; Sez. VI, sent. 24 luglio 2025, n. 27087). Ulteriori interventi giurisprudenziali di alte Corti hanno segnalato situazioni di violazione dei diritti delle persone soggette a pena o misura di sicurezza, oltre che rilevanti ritardi nell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria, in specie, sul tema delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), rimarcando la problematicità del sistema delle liste d'attesa e della soluzione di attesa in carcere (Corte Edu, sent. 27 marzo 2025, caso *Niort c. Italia*; sent. 6 giugno 2024, caso *Cramesteter c. italia*; sent. 9 novembre 2023, caso *Riela c. Italia*; sent. 24 gennaio 2021, caso *Sy c. Italia*; Corte cost., sent. 27 gennaio 2022, n. 22). Circa la progettazione degli spazi, il Dicastero ha istituito un gruppo di lavoro per lo studio dell'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 26 gennaio 2024, che ha postulato l'esistenza del diritto all'affettività dei detenuti, cui la Cassazione, con recenti sentenze della Sez. I Penale (n. 8 del 2 gennaio 2025 e n. 32376 del 15 luglio 2025), ha dato attuazione, ritenendo ammissibile il reclamo ex art. 35-*bis* ord. pen. nel caso di ingiustificato diniego di un colloquio (nel caso esaminato, con il coniuge) in condizioni di intimità, di talché sono seguite apposite linee guida del DAP (11 aprile 2025). Inoltre, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 41-*bis*, co. 2-*quater*, lettera f), primo periodo, e 30 *bis* ord. pen. (cfr., rispettivamente, sentt. n. 30 del 19 marzo 2025 e n. 78 del 3 giugno 2025).

Anche il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, inoltre, con un documento del 5 dicembre 2025, ha espresso forte preoccupazione al riguardo del numero dei suicidi all'interno della comunità carceraria (83 nel 2024) e della situazione delle REMS, esortando le autorità italiane a adottare misure correttive. È, pertanto, da auspicare l'adeguamento alle indicazioni delle Corti superiori e delle Istituzioni richiamate, con il coinvolgimento gestionale diretto sia del Ministero, che dei Presidi sanitari, attraverso la costruzione di nuove Residenze con posti letto sufficienti per soddisfare la domanda di trattamento di cura e la limitazione della libertà dei sottoposti a misura di sicurezza. In questo quadro, va posta attenzione al perseguimento di condizioni di detenzione conformi ai diritti dell'uomo e ai principi di rieducazione della pena, rispetto alle quali i dati forniti in termini di sovraffollamento, condizioni igienico-sanitarie, offerta di lavoro, nonché di inadeguata tutela della salute fanno affiorare l'esigenza di miglioramenti sostanziali, emergendo dalla Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2025 disallineamenti anche cospicui rispetto agli *standard* attesi per il miglioramento delle condizioni di detenzione (quanto a indici di affollamento, capienza regolamentare, ore di lavoro effettuate, eventi critici). Si attende una significativa accelerazione delle misure programmate nel triennio 2025-2027 a fini di miglioramento delle condizioni detentive, per effetto dell'attuazione del

programma degli interventi redatto dal Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Nel 2025 risultano recuperati 585 posti detentivi, con avanzamento sia sul versante della nuova edificazione (moduli e padiglioni detentivi), che del recupero del patrimonio.

I Servizi minorili della giustizia e gli Uffici di esecuzione penale esterna registrano carenze organiche e dati crescenti di afflusso, anche riferibili all'incidenza del d.l. 15 settembre 2023, n. 123 (c.d. "Caivano"), oltre al diffondersi di eventi critici. Si segnala che l'art. 27 del d.l. 2 marzo 2024, n. 19, ha introdotto un differimento delle disposizioni transitorie in materia di giustizia riparativa. Nonostante la perdurante inoperatività dei centri pubblici preposti, sono proseguite nel corso del 2025 le attività organizzative per giungere alla progressiva attivazione dei centri e si sono già espresse con rilevanti orientamenti sia le Sezioni unite della Corte di Cassazione (sent. 9 febbraio 2026, n. 5166), che la Corte costituzionale (sent. 24 luglio 2025, n. 128).

La legge 30 dicembre 2025, n. 199, prevede, per il Ministero della giustizia, stanziamenti iniziali in termini di competenza pari a 11,4 miliardi per il 2026 (a fronte di 11,5 miliardi stanziati del precedente esercizio, con un leggero decremento dello 0,7 per cento), a 11,2 miliardi per il 2027 e a 11 miliardi per il 2028. Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2026, determina complessivamente un decremento delle spese finali di 127,8 milioni e una riduzione della spesa in conto capitale pari a circa 98,8 milioni, mentre resta pressoché costante la spesa corrente (10,8 miliardi) e la proporzione tra le dotazioni finanziarie dei programmi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

27.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) esplica la sua attività svolgendo le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: rapporti politici, economici, sociali e culturali con l'estero; rappresentanza e tutela degli interessi italiani in sede internazionale; programmazione e indirizzo dell'azione italiana in materia di cooperazione allo sviluppo; cura dei processi negoziali riguardanti l'Unione Europea; rappresentanza della posizione italiana nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea; rapporti con le collettività italiane all'estero e tutela dei cittadini italiani all'estero; questioni sociali e migratorie in relazione a enti e organizzazioni internazionali; definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e sviluppo dell'internazionalizzazione del Sistema Paese, anche tramite le attività dell'Agenzia ICE .

Al vertice della struttura amministrativa è collocato il Segretario generale che, avvalendosi degli uffici e delle unità della Segreteria generale, sovrintende all'azione dell'Amministrazione e ne assicura la coerenza e la continuità delle funzioni, coordinandone gli uffici e le attività, sia in Italia e sia all'estero.

La struttura centrale del Ministero nel 2025 risultava articolata in nove Direzioni generali, sette delle quali coincidenti con le macro-aree tematiche prioritarie della politica estera italiana (affari politici e sicurezza, mondializzazione e questioni globali, promozione del sistema Paese, diplomazia pubblica e culturale, Europa e politica commerciale internazionale, italiani all'estero e politiche migratorie, cooperazione allo sviluppo) e altre due strumentali per il funzionamento del Dicastero (quella per le risorse e l'innovazione e quella per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni). Risultavano istituite, inoltre, quali strutture di primo livello, il Cerimoniale diplomatico della Repubblica, l'Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero, e il Servizio per gli affari giuridici, del contenzioso diplomatico e dei trattati. Le strutture di secondo livello a gennaio 2025 erano 100, cui si aggiungono gli uffici di diretta collaborazione ai sensi del

d.P.R. n. 233 del 2001.

Tale articolata struttura centrale è posta al servizio di 311 sedi all'estero: Ambasciate, Rappresentanze permanenti, una Delegazione diplomatica speciale a Taiwan, Uffici consolari, Istituti italiani di cultura, cui si aggiungono 8 scuole statali italiane all'estero (di cui una non operativa).

L'attività di indirizzo in capo al Ministro degli affari esteri è delineata nella Direttiva generale per l'azione amministrativa che, declinando la Nota integrativa alla legge di bilancio in coerenza con il Piano degli obiettivi del triennio, prevede l'articolazione annuale dell'azione del Dicastero lungo 11 priorità politiche e 27 obiettivi di cui 14 strategici e 13 strutturali. Rispetto alla precedente, l'attuale direttiva mette a capo delle priorità enunciate la linea di intervento "Mediterraneo e Africa" ponendo come priorità assoluta supportare l'impegno dell'Italia in Medio Oriente e Nord Africa (dal Maghreb al Mar Rosso fino al Golfo, incluse la fascia saheliana allargata e la regione dei Grandi Laghi).

In fase programmatica, l'azione del MAECI prende impulso da una dotazione finanziaria iniziale fornita dalla legge di bilancio per il 2025 di 3,38 miliardi, composta per il 98,45 per cento (3,3 miliardi) da risorse di parte corrente e dall'1,55 per cento (52,5 milioni) da risorse di parte capitale. Rispetto al precedente esercizio si evidenzia un calo (-4,31 per cento) degli stanziamenti iniziali (nel 2024 erano 3,5 miliardi) con una riduzione della quota corrente del 2,13 per cento (erano 3,4 miliardi nel 2024) e di quella di parte capitale del 60,32 per cento (nel 2024 erano 132,2 milioni). In corso di esercizio sono poi intervenute variazioni che hanno determinato l'ammontare dello stanziamento definitivo del Ministero in 3,82 miliardi, con un incremento di 13,11 punti percentuali rispetto allo stanziamento iniziale (+443,4 milioni) e con un decremento dell'8,41 per cento rispetto allo stanziamento definitivo del precedente esercizio (-351,12 milioni).

La dotazione finanziaria del Ministero è declinata, in 3 missioni, e 14 programmi. Alla missione 4 "Italia in Europa e nel mondo", suddivisa in 11 programmi, sono assegnati in via definitiva 3,32 miliardi, l'86,9 per cento del totale (in calo rispetto al 2024 in cui le risorse erano 3,39 miliardi). Segue la missione 16 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo", rappresentata dal solo programma 5, che dispone di 378,3 milioni, il 9,89 per cento del totale Ministero (anche essa in calo rispetto al 2024 in cui erano stanziati 640,9 milioni).

Come detto, la funzione istituzionale del Ministero si realizza prevalentemente attraverso la missione 4 "Italia in Europa e nel mondo", declinata in 11 programmi di spesa. Al programma 2 "Cooperazione allo sviluppo" sono assegnate risorse per 1,04 miliardi, evidenziando un decremento di 151,7 milioni rispetto ai 1,20 miliardi nel 2024. In corso di gestione 1,02 miliardi sono impegnati sulla competenza e 62,75 milioni sui residui, con un impegno totale di 1,085 miliardi. Risultano pagati 1,08 miliardi di cui 1,09 miliardi sulla competenza e 62,79 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 62,82 milioni di residui iniziali, chiude con 4,37 milioni di residui finali. Tale dotazione finanziaria rappresenta il fulcro centrale su cui si innesta tutto il complesso dell'Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) italiana, che ricomprende le erogazioni di tutti i soggetti pubblici del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo (art. 23, l. n. 125/2014): Amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri) e periferiche (Regioni, Province autonome e Comuni), Università, confessioni religiose beneficiarie della quota statale dell'8 per mille.

Partendo dalla premessa metodologica di cui sopra, secondo i dati preliminari, nel 2025 l'APS italiana ha raggiunto complessivamente i 6,5 miliardi, con un rapporto APS/RNL pari allo 0,30 per cento, un dato che conferma la tendenza di crescita, seppur minima, registrata negli ultimi anni (nel 2024, infatti, l'APS si attestava a 6,31 miliardi, corrispondenti allo 0,29 per cento del

Reddito Nazionale Lordo). Il risultato conseguito nel 2025 assume particolare rilievo nel contesto internazionale: a fronte di una marcata contrazione dell'APS a livello globale - circa del 24 per cento - l'Italia risulta l'unico Paese del G7 ad aver mantenuto, e non ridotto, le risorse destinate all'assistenza. Il rapporto APS/RNL pari allo 0,30 per cento è inoltre superiore alla media dei Paesi membri del OCSE-DAC nello stesso anno, pari allo 0,26 per cento.

La Cooperazione Italiana ha svolto le sue attività in linea con le priorità geografiche e settoriali indicate nel DTPI 2024-2026, concentrando i propri sforzi nella definizione e attuazione delle cosiddette "grandi progettualità", con un importo medio dei progetti deliberati nel 2025 pari a circa 3,3 milioni (erano 2,4 milioni del 2024). Tra le principali grandi progettualità, un particolare rilievo è rivestito da quella c.d. "Area Africa" dedicata al "Rafforzamento degli ecosistemi agro-alimentari in Africa in partenariato con il sistema privato italiano" del valore di 399,35 milioni, di cui 200,35 di contributi "a dono" da parte della Cooperazione Italiana e 199 milioni di co-finanziamento da parte del partner privato. Altra grande progettualità degna di nota è il "TANIT- Tandem Italia-Tunisia per la sicurezza alimentare" del valore di 36,6 milioni a dono della Cooperazione Italiana, a cui si aggiungono ulteriori contributi fino a circa 250 milioni a credito e fino a 11 milioni a dono per assistenza tecnica a valere sul Fondo italiano per il clima. Infine, terza ulteriore grande progettualità posta in essere dall'Italia è rappresentata da: "*ACT Coffee Programmen - Advancing Climate-Resilience and Transformation in African Coffee Programm*", del valore di 21,2 milioni. Questo progetto, in particolare, si inserisce nella più ampia strategia internazionale dell'Italia nel settore caffeicolo, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle filiere globali del caffè, oggi sottoposte a crescenti pressioni dovute agli effetti dei cambiamenti climatici, alla riduzione della resa agricola in diversi Paesi produttori e alla vulnerabilità economica dei piccoli coltivatori. In questo contesto, le direttrici di intervento prevedono il sostegno ai piccoli produttori e alle comunità rurali nei Paesi di origine, promuovendo al contempo una trasformazione sostenibile dell'intera filiera del caffè. A corredo di tale strategia, inoltre, è stata posta la candidatura di Roma a ospitare la sede dell'International Coffee Organization, che è la principale Organizzazione intergovernativa per il caffè, che riunisce Paesi produttori e consumatori.

Al programma 6 "Promozione della pace e sicurezza internazionale" sono assegnate risorse per 887,4 milioni (con un incremento del 10 per cento rispetto ai 804,7 milioni nel 2024). In corso di gestione 802,4 milioni sono impegnati sulla competenza e 7,54 milioni sui residui, con un impegno totale di 809,9 milioni. Risultano pagati 806,98 milioni di cui 795,95 milioni sulla competenza e 11,03 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 13,51 milioni di residui iniziali, chiude con 7,34 milioni di residui finali.

L'incremento sopra evidenziato è dovuto, prevalentemente, all'ammontare del contributo dovuto dall'Italia per la partecipazione all'EPF - *European peace facility* (capitolo 3429), nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune (PESC). L'intervento è legato alla gestione dei rapporti politici internazionali e di salvaguardia dei diritti umani e, più precisamente, alla gestione degli effetti della crisi ucraina. Nel corso del 2025, inoltre, sono proseguite le consuete erogazioni previste per il bilancio ordinario dell'ONU e per il bilancio per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, nei termini prescritti per gli stati membri. L'Italia è attualmente il settimo contributore sia al bilancio ordinario che a quello delle operazioni di peacekeeping. In entrambi i casi, il nostro Paese concorre al bilancio con una quota pari al 3,2 per cento del totale per triennio 2022-2024 (era il 3,3 per cento nel triennio 2019-2021). Anche lo scorso anno l'Italia è entrata a far parte nell'Albo d'onore ("Honour Roll") delle Nazioni Unite che racchiude i Paesi più virtuosi nel pagamento dei rispettivi contributi al bilancio ordinario.

Peraltro, per effetto della crescita di peso di altri Stati, va segnalato che per il triennio 2025-27 le quote contributive a carico del nostro Paese per il bilancio ordinario e di *peacekeeping* si assestano al 2,81 per cento del totale del bilancio ordinario approvato.

Al programma 8 “Italiani nel mondo e politiche migratorie” sono assegnate risorse per 81,97 milioni (erano 75,28 milioni nel 2024). In corso di gestione 76,46 milioni sono impegnati sulla competenza mentre non risultano impegni in conto residui. Risultano pagati 76,41 milioni pressoché esclusivamente sulla competenza (sono solo 116 euro in conto residui). Grazie a tale programma, viene mantenuta attiva la relazione con la rete degli italiani all'estero e si gestiscono i fenomeni migratori. In particolare, per quanto riguarda i rapporti con le collettività all'estero, il Dicastero si occupa innanzitutto di sostenere i Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES).

Inoltre, si provvede a valorizzare l'associazionismo all'estero attraverso temi prioritari quali: migrazione circolare; valorizzazione dei talenti italiani all'estero; canali telematici e nuove modalità di aggregazione per le collettività italiane all'estero, con una rassegna di progetti selezionati per qualità e impatto sulla collettività.

Nell'assistenza agli italiani all'estero l'attività della Direzione generale è integrata da quella svolta dall'Unità di Crisi che, all'interno del MAECI, è alle dirette dipendenze del Segretariato generale ed ha istituzionalmente il compito di assistere, in maniera flessibile (rispetto alle singole criticità) e trasversale (rispetto ai vari soggetti coinvolti), i connazionali e tutelare gli interessi e la sicurezza della collettività italiana all'estero in situazioni di emergenza (tensioni socio-politiche, atti di terrorismo, pirateria, catastrofi naturali, disastri aerei e marittimi, rapimenti, pandemie e gravi emergenze sanitarie). Al riguardo, si segnala che il 2025 è stato segnato da numerose crisi internazionali, che in molti casi hanno richiesto l'intervento tempestivo dell'Unità di Crisi per garantire l'evacuazione e l'assistenza ai connazionali in difficoltà. Oltre 3.000 connazionali sono stati assistiti dalla Sala operativa dell'Unità durante eventi critici che hanno coinvolto diversi Paesi.

Per quanto riguarda le politiche migratorie, vengono in rilievo due Fondi istituiti nello stato di previsione del MAECI: quello per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani e con altri Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori, c.d. “Fondo migrazioni”, ed il “Fondo di premialità per le politiche di rimpatrio”.

Con il primo fondo, sono stati finanziati progetti di intervento la cui realizzazione è stata affidata ad Agenzie delle Nazioni Unite. La maggior parte hanno riguardato Paesi africani, mentre i restanti sono stati destinati ad altri Paesi interessati da una crescente pressione migratoria in conseguenza di crisi internazionali e regionali: Libano e Turchia, in risposta alla crisi dei rifugiati siriani; Bosnia-Erzegovina, per il supporto alla gestione dei flussi migratori nella regione dei Balcani; e Bangladesh, in relazione alla crisi dei rifugiati appartenenti alla minoranza Rohingya.

Con il secondo fondo si è provveduto al finanziamento complessivo di interventi in Tunisia, volti a contribuire a una gestione efficace dei rimpatri volontari assistiti (RVA), e in Bangladesh, divenuto nel 2024 il primo Paese per nazionalità di arrivi irregolari in Italia.

Con il programma 12 “Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari” sono assegnate risorse per 189,21 milioni (erano 209,87 milioni nel 2024). In corso di gestione 155,54 milioni sono impegnati sulla competenza e 45,46 milioni sui residui, con un impegno totale di 201 milioni. Risultano pagati 196,62 milioni di cui 142,6 milioni sulla competenza e 54 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 54,89 milioni di residui iniziali, chiude con 45,11 milioni di residui finali. Con esso, si è fatto fronte al funzionamento delle strutture diplomatico consolari e alle attività istituzionali delle sedi all'estero, procedendo al miglioramento della gestione amministrativa delle Sedi e all'incremento

delle iniziative per la valorizzazione e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare (in tal senso, particolarmente degne di nota sono state le operazioni di razionalizzazione immobiliare realizzate a Londra e New York).

Per quanto riguarda il funzionamento delle sedi estere, particolarmente importante è stato anche il programma 13 “Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese” che gestisce le risorse connesse all'impiego di personale all'estero con la finalità di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie disponibili per garantire la funzionalità della rete diplomatico-consolare in Italia e all'estero, assicurando anche un'efficace attività di formazione del personale, tra cui una formazione linguistica adeguata nell'ottica del servizio da prestare all'estero. A tale programma sono assegnate risorse per 772,94 milioni (erano 773,98 milioni nel 2024). In corso di gestione 712,43 milioni sono impegnati sulla competenza e 2,46 milioni sui residui, con un impegno totale di 714,89 milioni. Risultano pagati 710 milioni di cui 699,53 milioni sulla competenza e 10,47 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 15 milioni di residui iniziali, chiude con 21 milioni di residui finali.

Con il programma 17 “Sicurezza delle strutture in Italia e all'estero e controlli ispettivi”, si è provveduto all'effettuazione dei controlli ispettivi presso la sede centrale e le principali sedi estere (con 72 sedi ispezionate). Ad esso, sono state assegnate risorse per 10,55 milioni (erano 8,89 milioni nel 2024). In corso di gestione 8,80 milioni sono impegnati sulla competenza e 666 mila euro sui residui, con un impegno totale di 9,47 milioni. Risultano pagati 8,99 milioni di cui 8,25 milioni sulla competenza e 738 mila euro in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 911 mila euro di residui iniziali, chiude con 594 mila euro di residui finali.

Al programma 18 “Diplomazia pubblica e culturale” sono assegnate risorse per 193,87 milioni (erano 184,90 milioni nel 2024). In corso di gestione 171,87 milioni sono impegnati sulla competenza e 212 mila euro sui residui, con un impegno totale di 172,08 milioni. Risultano pagati 168,86 milioni di cui 165,35 milioni sulla competenza e 3,51 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 5,52 milioni di residui iniziali, chiude con 7,99 milioni di residui finali. Nell'ambito delle attività di diplomazia pubblica e culturale, particolare impegno è stato dedicato alle azioni di promozione, sostegno e valorizzazione dell'immagine dell'Italia all'estero, attraverso il rafforzamento della rete degli Istituti Italiani di Cultura e il ricorso a iniziative di promozione della cultura, della creatività e della lingua italiana nei principali contesti. Per quanto specificamente attiene all'attività di promozione della lingua italiana all'estero, le strategie messe in atto si pongono in continuità con il percorso avviato dagli Stati Generali della lingua italiana nel mondo dell'ottobre 2014 e continuato con le successive edizioni nel 2016, nel 2018, nel 2021 e nel 2025.

Nel 2025, per la promozione della lingua italiana, sono state organizzate alcune importanti manifestazioni: la quinta edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo (16 aprile 2025), intitolata “Verso una comunità globale dell'Italofonia”; la XXV edizione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo (13-19 ottobre 2025); la Prima Conferenza dell'Italofonia, tenutasi a Roma il 18 novembre 2025. Quest'ultima iniziativa rappresenta la novità più rilevante al fine di valorizzare la lingua italiana all'estero e creare una comunità di persone, Stati, organizzazioni internazionali e associazioni della società civile uniti dall'uso, dall'interesse e dalla passione per l'italiano.

Al programma 5 della missione 16 sono assegnate risorse per 378,3 milioni per il 2025, il 9,89 per cento del totale Ministero (in evidente decremento rispetto al precedente esercizio, che vedeva oltre 640 milioni, pari al 15,35 per cento del bilancio del MAECI). In corso di gestione 367,49 milioni sono stati impegnati sulla competenza e 15,54 milioni sui residui, con un impegno

totale di 383,02 milioni. Risultano pagati 407,86 milioni di cui 365,1 milioni sulla competenza e 52,76 milioni in conto residui. L'esercizio 2025, che riportava in bilancio 48 milioni di residui iniziali, chiude con 7,94 milioni di residui finali. Le risorse di tale programma sono usate per promuovere e coordinare le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Tale attività si concretizza in un insieme di iniziative, progetti e strumenti, anche di natura informativa, messi a disposizione delle imprese. Vengono in rilievo, in particolare, i servizi di informazione e comunicazione, rivolti prioritariamente alle imprese e alle associazioni di categoria interessate ad acquisire informazioni e ad ottenere assistenza in materia di internazionalizzazione nei mercati esteri. Tale attività avviene anche per il tramite della gestione e dello sviluppo di portali a tale scopo dedicati.

Inoltre, l'attività del Ministero in materia di commercio internazionale risulta particolarmente attiva sia per fronteggiare gli effetti della crisi energetica sia per fronteggiare le nuove dinamiche delle relazioni commerciali transatlantiche. Sotto quest'ultimo profilo, si segnala l'istituzione di una "Task force dazi", quale strumento, del tutto informale, snello e senza alcun onere di spesa aggiuntivo, di coordinamento e sostegno alle imprese italiane esportatrici.

Tali sfide, affrontate dal Ministero nell'ambito dei propri tradizionali ambiti di attività, sono oggetto di continuo aggiornamento alla luce del mutare delle relazioni internazionali. In tale contesto, un rilievo di grande attualità è rivestito dall'emergere di nuovi formati di confronto internazionale, che intendono fornire una risposta evolutiva alle rigidità del sistema multilaterale tradizionale. Al riguardo, si osserva che la natura a geometria variabile e la flessibilità di questi strumenti, se da un lato costituiscono un punto di forza, dall'altro richiedono un approccio attento e un costante bilanciamento fra legittimità ed efficacia, richiedendo una scrupolosa valutazione di tutte le implicazioni, anche di tipo economico.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

28.

Nel corso dell'esercizio 2025, il Ministero dell'istruzione e del merito ha operato in un contesto caratterizzato da un rafforzamento della programmazione strategica definita in connessione con gli interventi connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e da una complessiva espansione delle risorse assegnate al comparto dell'istruzione. La gestione si è sviluppata in coerenza con le priorità politiche individuate per il triennio di riferimento, confermando la volontà dell'Amministrazione di sostenere il sistema scolastico nazionale attraverso interventi orientati alla qualità dell'offerta formativa, alla valorizzazione del personale, al contrasto della dispersione scolastica, alla digitalizzazione dei processi e al miglioramento delle infrastrutture scolastiche. In tale quadro, la missione "Istruzione scolastica" continua ad assorbire pressoché integralmente le risorse del Dicastero, confermandosi il fulcro dell'azione amministrativa e finanziaria.

Sotto il profilo strettamente contabile, il 2025 evidenzia un incremento significativo degli stanziamenti iniziali e definitivi rispetto all'esercizio precedente, con una crescita riconducibile soprattutto alla spesa corrente e, in particolare, alle voci relative al funzionamento delle istituzioni scolastiche, al trattamento del personale e al sostegno di specifiche politiche educative. Tale andamento conferma la tendenza a concentrare le risorse sui programmi direttamente collegati al funzionamento del sistema di istruzione, pur permanendo elementi di criticità nella componente in conto capitale, ove continua a manifestarsi una minore capacità di traduzione degli stanziamenti in pagamenti effettivi.

Se, da un lato, la gestione presenta nel complesso livelli elevati di capacità di impegno e di spesa, dall'altro emergono ancora margini di miglioramento nella capacità di assorbimento delle risorse destinate agli investimenti, soprattutto nell'ambito dell'edilizia scolastica, settore nel quale la formazione di residui e il permanere di economie denotano il persistere di difficoltà attuative e operative.

I risultati della gestione mostrano, in primo luogo, un significativo investimento nei processi di innovazione amministrativa e digitale. L'Amministrazione ha proseguito nel percorso di semplificazione dei procedimenti e di potenziamento delle piattaforme informative, intervenendo sia sui servizi rivolti alle istituzioni scolastiche sia sugli strumenti destinati a famiglie, studenti e personale. In tale ambito assumono particolare rilievo l'evoluzione delle soluzioni per la gestione del personale, l'integrazione dei sistemi informativi, l'ampliamento dei servizi digitali per l'utenza e il consolidamento dei cruscotti direzionali e di monitoraggio. Si tratta di interventi che non hanno soltanto una valenza tecnologica, ma incidono direttamente sulla capacità dell'Amministrazione di esercitare funzioni di indirizzo, controllo e supporto ai territori, rafforzando la trasparenza, la tempestività e l'efficienza dell'azione pubblica.

Un secondo profilo di particolare rilievo concerne le politiche per il diritto allo studio, l'inclusione e il contrasto alla dispersione scolastica. Nel 2025 il Ministero ha dato continuità a una pluralità di interventi destinati a sostenere gli studenti lungo l'intero percorso formativo, con attenzione sia alle situazioni di fragilità sia alla valorizzazione del merito. Le misure in materia di borse di studio, libri di testo, servizi per studenti ricoverati o impossibilitati alla frequenza in presenza, contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*, nonché le iniziative di orientamento, confermano una linea di azione improntata all'ampliamento delle opportunità educative e al rafforzamento dell'equità del sistema. Al contempo, i dati richiamano l'attenzione sulla persistenza di profonde differenze territoriali, sia nella capacità degli enti di programmare e utilizzare le risorse sia nell'effettiva fruizione dei benefici da parte dei destinatari finali, con la conseguenza che l'obiettivo dell'uniformità sostanziale dei diritti appare ancora solo parzialmente realizzato.

Rilevanti risultano altresì gli interventi relativi alla filiera tecnico-professionale e agli ITS *Academy*, considerati sempre più come strumenti essenziali per il raccordo tra formazione e mercato del lavoro. L'Amministrazione ha sostenuto il rafforzamento dei percorsi di istruzione terziaria non universitaria, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa e lo sviluppo del modello della filiera tecnologico-professionale, nella prospettiva di una maggiore integrazione tra scuola, formazione superiore e tessuto produttivo. I dati occupazionali riferiti ai percorsi conclusi confermano, in termini generali, una buona capacità di inserimento lavorativo dei diplomati, pur permanendo differenze territoriali e criticità organizzative che incidono sulla stabilità dei percorsi e sulla permanenza degli studenti. In tale ambito, emerge con evidenza l'esigenza di un più stretto coordinamento tra programmazione statale e regionale, al fine di evitare disallineamenti temporali e funzionali che possono compromettere l'efficacia complessiva della riforma.

Un tema particolarmente significativo è rappresentato dal reclutamento e dalla valorizzazione del personale scolastico. Nel 2025 le procedure concorsuali e assunzionali hanno consentito un rilevante numero di immissioni in ruolo, sia per il personale docente sia per il personale ATA, in coerenza con gli obiettivi di rafforzamento dell'organico e di attuazione delle misure del PNRR. Tuttavia, il quadro che emerge non appare ancora risolutivo rispetto al fenomeno del precariato, che continua a incidere in misura consistente sul sistema scolastico, soprattutto in relazione ai posti di sostegno e alle supplenze annuali.

La permanenza di un ampio ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato segnala l'assenza, allo stato, di una soluzione strutturale pienamente idonea a superare le criticità storiche del reclutamento. A ciò si aggiunge la perdurante carenza di personale amministrativo e dirigenziale presso l'Amministrazione centrale e periferica, già più volte evidenziata negli esercizi precedenti, che continua a rappresentare un fattore di vulnerabilità organizzativa.

Particolare attenzione merita, infine, il settore dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici. Nonostante il rilevante impegno finanziario e il collegamento con le misure del PNRR, l'analisi dei dati evidenzia criticità persistenti sia nella realizzazione degli interventi sia nella conoscenza aggiornata dello stato del patrimonio immobiliare scolastico. La presenza di un numero ancora elevato di edifici privi di certificazioni complete in materia di collaudo statico, prevenzione incendi e agibilità, unitamente alla non piena valorizzazione delle informazioni nelle anagrafi regionali, delinea un quadro che richiede un ulteriore rafforzamento delle capacità di coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti territoriali. Le criticità rilevate non si esauriscono sul piano meramente informativo, ma incidono direttamente sulla qualità e sicurezza degli ambienti di apprendimento, rendendo necessario un presidio costante da parte delle Amministrazioni competenti.

Nel confronto con la legge di bilancio 2026, il quadro che si delinea appare improntato a una sostanziale continuità strategica, accompagnata da alcuni interventi mirati di ulteriore rafforzamento del diritto allo studio, dell'inclusione e del sostegno alle famiglie.

L'incremento complessivo delle risorse autorizzate, l'introduzione di misure a favore dell'acquisto dei libri scolastici, il sostegno alle scuole paritarie, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per l'assistenza agli alunni con disabilità e l'attenzione crescente verso i fenomeni del bullismo e della violenza di genere confermano la volontà di consolidare il ruolo della scuola come infrastruttura fondamentale di coesione sociale.

Restano, tuttavia, evidenti alcune tensioni tra obiettivi di ampliamento delle tutele e necessità di razionalizzazione della spesa, nonché la persistente esigenza di tradurre gli stanziamenti in risultati effettivamente misurabili, soprattutto nei settori nei quali l'attuazione incontra ostacoli strutturali e amministrativi.

MINISTERO DELL'INTERNO

29.

Il Ministero dell'interno, in ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, è connotato da una forte articolazione organizzativa, sia a livello centrale, con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro e 5 Dipartimenti, che sul territorio, ove opera attraverso una vasta rete di strutture in cui interagiscono, secondo i rispettivi ambiti di intervento, le Prefetture-UTG, le Questure e gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato, nonché le Direzioni Regionali, i Comandi Provinciali e le altre strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

Nel 2025 gli stanziamenti definitivi del Ministero dell'interno si sono attestati a 34,8 miliardi, registrando un incremento del 3,2 per cento rispetto al 2024, destinati per circa l'87,5 per cento a spese correnti (30,5 miliardi), e, più in particolare, alla categoria IV, "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" (14,7 miliardi) e alla spesa per il personale (categorie I e III; 11,7 miliardi). Con riferimento alle risorse della spesa di parte capitale, che rappresentano il 12,5 per cento degli stanziamenti definitivi, la quasi totalità dei 4,4 miliardi sono destinati ai "Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche" con stanziamenti definitivi pari a 3,1 miliardi.

Nell'esercizio considerato la struttura del bilancio è rimasta immutata con quattro missioni istituzionali e due strumentali: la n. 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", la n. 7 "Ordine pubblico e sicurezza", la n. 8 "Soccorso civile", e la n. 27 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", a cui si aggiungono le strumentali, la n. 2 "Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio" e la n. 32 "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche".

Con riferimento alle singole missioni, circa la metà delle risorse è assegnata alla missione 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", con stanziamenti definitivi pari a 17,2 miliardi in leggera diminuzione rispetto al 2024 (17,3 miliardi) e più in particolare, all'interno della missione, al programma 10 "Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali", che con 16,9 miliardi di stanziamenti definitivi, rappresenta il 98,2 per cento delle risorse della missione; la missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza" registra stanziamenti definitivi di circa 10 miliardi (con un incremento del 6 per cento rispetto ai 9,4 miliardi del 2024): di questi, la quasi totalità delle risorse, pari a circa l'88,5 per cento, risulta allocata nel programma 8, afferente al "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", con stanziamenti definitivi pari a 8,8 miliardi, in aumento rispetto al 2024 (+6,5 per cento) in ragione delle relative attività di potenziamento; la missione 27 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", con stanziamenti definitivi pari a 2,6 miliardi (pari al 7,4 per cento delle risorse stanziare per il Ministero), registra un incremento pari al 4,6 per cento rispetto ai 2,5 miliardi del 2024, per le necessità connesse al fenomeno migratorio, in linea con la gestione dei precedenti esercizi; la missione 8, "Soccorso civile", presenta una dotazione pari a 3,6 miliardi, con una variazione in aumento del 6,8 per cento rispetto ai 3,4 miliardi dell'esercizio 2024, per proseguire nel 2025 l'attività di potenziamento del sistema nazionale di difesa civile, attraverso l'avvio di procedure concorsuali, percorsi formativi e l'ammodernamento infrastrutturale del corpo dei Vigili del Fuoco.

Dall'esame dei risultati di gestione del Ministero, per l'anno 2025, emerge che la massa impegnabile è pari a 35,6 miliardi, con un aumento del 3,5 per cento rispetto al 2024, e anche gli impegni totali, pari a 33,7 miliardi, risultano in aumento del 2,6 per cento rispetto agli impegni del 2024. La capacità di impegno totale, determinata come rapporto tra impegni totali e massa impegnabile, per l'esercizio in esame registra un lieve decremento attestandosi al 94,7 per cento rispetto al 95,5 del 2024, ma la massa spendibile aumenta lievemente con un valore pari a 44,8 miliardi rispetto ai 44,4 del 2024 (+0,97 per cento), in ragione dell'aumento degli stanziamenti definitivi di competenza (+3,2 per cento), seppur nella considerazione della riduzione dei residui definitivi iniziali (-6,2 per cento). Il Ministero ha quindi effettuato pagamenti complessivi per 33,56 miliardi (in aumento rispetto ai 32,9 miliardi del 2024), di cui 29 miliardi si riferiscono alla spesa di parte corrente (di cui 27,48 in conto competenza e 1,5 in conto residui), mentre 4,45 miliardi sono in conto capitale (di cui 1,2 in conto competenza e 3,2 in conto residui).

Con riferimento alla gestione dei residui, quindi, si osserva che l'ingente quantità di residui che ha caratterizzato la gestione del Dicastero negli scorsi anni, stia registrando un trend in lieve costante miglioramento; con la contrazione del 6,2 per cento dei residui definitivi iniziali nell'ultimo anno (da 10,6 miliardi del 2024 a circa 10 miliardi del 2025), e la riduzione dei residui finali, che per l'esercizio 2025 si attestano a circa 9,7 miliardi (in diminuzione del 2,5 per cento rispetto ai circa 10 miliardi dell'esercizio precedente), segnando un lieve miglioramento nella capacità di gestione delle risorse in competenza e nella capacità di smaltimento delle poste pregresse. In continuità con quanto rilevato nell'esercizio finanziario precedente, la formazione

dei residui risulta riferibile prevalentemente alle poste della missione 3 (7,3 miliardi), programma 10 (7,2 miliardi), seppur in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Con riferimento proprio alla missione 3, *Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali*, il Ministero dell'interno nel 2025 ha operato per rafforzare il profilo di collaborazione con le autonomie locali, per migliorare la gestione della finanza pubblica, l'applicazione dei principi contabili e il monitoraggio degli Enti. Tra le priorità individuate, la semplificazione di norme e procedure e l'aggiornamento di fabbisogni *standard* e capacità fiscali, il monitoraggio della finanza locale tramite l'Osservatorio e la verifica dell'applicazione dei principi contabili, il potenziamento dei controlli sugli Enti locali e l'uso dei fondi, inclusi quelli del PNRR, la digitalizzazione delle procedure amministrative ed elettorali, l'assistenza giuridico-tecnica agli Enti locali e il contrasto delle infiltrazioni criminali e il condizionamento degli Enti locali.

In tale quadro, l'analisi della gestione delle risorse della missione 3, pari a 17,2 miliardi, sotto la responsabilità del Dipartimento Affari interni e territoriali, evidenzia come la quota più importante pari a 16,9 miliardi sia appostata sul programma 10 *“Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali”*, di cui 13,76 di parte corrente e 3,1 di parte capitale. Sul piano gestionale, la capacità di impegno di competenza della missione si attesta al 99,4 per cento, ma a fronte di una capacità di pagamento complessiva dell'80,3 per cento, con riferimento ai pagamenti di competenza della spesa in conto capitale, si registra nel 2025 una capacità di pagamento pari al 21,8 per cento (680 milioni), peraltro in diminuzione rispetto al 2024 (32,8 per cento); la capacità di pagamento per la spesa corrente, invece, si attesta al 93,3 per cento (92,3 nel 2024). Si confermano tuttavia alti i pagamenti in conto residui, per un totale di 3,5 miliardi nel 2025.

Proprio su tale missione, come sopra evidenziato, si rileva l'ammontare maggiore dei residui di tutto il Ministero: su un totale di residui finali pari a 9,7 miliardi, i residui finali della missione 3 sono pari a 7,3 miliardi (di cui 5,95 di parte capitale) e, all'interno di questa, 7,2 miliardi nel programma 10 (di cui 5,8 di parte capitale), seppur con un trend in lieve costante diminuzione. L'analisi si è soffermata, quindi, su tale programma in cui nel 2025, su 12 azioni, tre, in particolare, assorbono la quota prevalente e rappresentano oltre il 93 per cento del totale in termini di stanziamento definitivo: si tratta dell'Azione 2 *“Ripartizione delle risorse agli Enti Locali derivanti dalla devoluzione della fiscalità”* (che presenta stanziamenti definitivi pari a 9,3 miliardi, interamente impegnati e pagati per il 96,9 per cento); dell'Azione 4 *“Attribuzione di contributi specifici in favore di determinati Enti locali”* (con 4 miliardi di stanziamenti definitivi, impegnati per il 99,5 per cento e pagati per il 27,3 per cento); e dell'Azione 11 *“Concorso dello Stato al finanziamento dei bilanci degli Enti locali”* (che registra stanziamenti definitivi pari a 2,3 miliardi, impegnati per il 99,5 per cento e pagati per il 99,4 per cento).

L'andamento gestionale di queste tre azioni, mostra una positiva capacità complessiva di impegno e pagamento rispettivamente del 99,8 e dell'80,2 per cento, ma, l'Azione 4, in particolare, presenta una scarsa capacità di pagamento in competenza (27,3 per cento), che viene comunque ampiamente compensata da un aumento della capacità in conto residui (+175 per cento): conseguentemente i residui a fine anno dell'Azione si attestano a 6,4 miliardi circa, in lieve diminuzione rispetto al 2024 (6,5 miliardi, -1,5 per cento). L'azione 4 ricomprende le principali linee di finanziamento statali destinate ai Comuni per interventi di investimento in conto capitale (gli stanziamenti in conto capitale sono quasi il 70 per cento dell'azione), con particolare riferimento alla messa in sicurezza del territorio e degli edifici, all'efficientamento energetico, allo sviluppo territoriale sostenibile e ai progetti di rigenerazione urbana. L'analisi ha evidenziato che i capitoli che presentano gli stanziamenti più elevati nell'anno e che presentano, in totale,

residui finali per 4 miliardi circa, sono di parte capitale e relativi a somme da destinare ai comuni per interventi riferiti ad opere pubbliche, in particolare piccole e medie e di rigenerazione urbana. Per come riferito dall'Amministrazione in ordine alla formazione dei residui, l'erogazione delle risorse sui capitoli di investimento viene disposta in acconto sulla base degli stati di avanzamento dei lavori e a saldo sulla base del certificato di collaudo delle opere e, in alcuni casi, sono previsti complessi *iter* procedurali; in altri casi è stato evidenziato il cambiamento del quadro finanziario - in particolare la revisione del PNRR e il trasferimento delle misure su risorse nazionali - con la necessità di adeguare procedure, decreti attuativi e flussi di monitoraggio ai nuovi assetti finanziari. Nel corso dell'ultimo triennio l'Amministrazione ha già adottato alcune misure tendenti a velocizzare il processo di liquidazione delle risorse e a ridurre i residui registrati.

Con riferimento quindi alla missione 27, "*Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti*", il Ministero dell'interno dispone di circa 2,6 miliardi di stanziamenti definitivi, di cui 2,5 miliardi per spesa corrente e 78 milioni in conto capitale: il rapporto fra risorse impegnate e stanziamenti si attesta al 97 per cento e il rapporto tra pagamenti e impegni di competenza al 77,9 del 2025. I residui finali sono pari a 819 milioni, in aumento del 13,7 per cento rispetto ai 720 del 2024.

Le risorse della missione sono assegnate al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, articolato in 6 Direzioni centrali e al cui interno opera anche la Commissione nazionale per il diritto di asilo. Il Ministro ha fissato le priorità politiche di cui all'Atto di indirizzo 2025, tra cui il proseguire le attività volte al potenziamento della governance dell'accoglienza, in relazione all'andamento del fenomeno migratorio, e all'inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale, nonché garantire vie di accesso sicure e legali a chi ne ha diritto e promuovere la cooperazione internazionale con l'Unione europea e i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori.

Il tema dell'immigrazione è un tema trasversale, all'interno del Ministero, che impegna il Dipartimento per le libertà civili e l'Immigrazione, ma anche il Dipartimento di pubblica sicurezza e le Prefetture; trasversale anche tra diversi ministeri, nonché nell'ambito europeo e internazionale; nell'attuale contesto geopolitico, il tema deve quindi necessariamente essere inserito nell'ambito del quadro delle politiche europee e, più in particolare, del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, un pacchetto di riforma entrato in vigore a giugno 2024 ed esecutivo dal 12 giugno. Il Piano di attuazione nazionale italiano (PAN), trasmesso alla Commissione UE a dicembre 2024, contiene una mappatura del contesto nazionale, che evidenzia il quadro legislativo e le pratiche amministrative, l'assetto e le strutture organizzative, le capacità, nonché le difficoltà legate alle caratteristiche geografiche, in modo da individuare carenze e specifiche esigenze. Nel corso del 2025, quindi, sono stati raggiunti i primi obiettivi previsti.

Da un punto di vista più operativo, con riferimento al programma 2 e all'attività del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, i dati dell'andamento dei flussi irregolari migratori dell'anno, pervenuti in sede istruttoria, possono dare un quadro del fenomeno, da cui si evince che, dopo un trend degli ingressi in aumento nel triennio 2021-2023, con il picco nel 2023 (180.877), il triennio 2023-2025 ha evidenziato una netta diminuzione, con i dati del 2025 (79.420 in totale) minori rispetto ai dati del 2021 (79.836).

Il sistema di accoglienza, si struttura su due livelli: da un lato quello della fase di primissima e prima accoglienza, riconducibile agli *hotspot*, centri governativi, CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) e strutture di accoglienza provvisoria e, dall'altro, quello dell'accoglienza di secondo livello, che si sviluppa nell'ambito della rete SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione). In generale, nell'ambito delle iniziative finalizzate all'attuazione delle disposizioni introdotte dal

Patto, nel 2025 si è registrato un potenziamento del sistema di accoglienza, con un incremento complessivo dei posti disponibili pari a circa il 7 per cento rispetto al 2023 e al 3,1 per cento rispetto al 2024. Con riferimento alla spesa per la gestione delle strutture di accoglienza, integrazione e rimpatrio (missione 27, programma 2, titolo I), le risorse stanziati ammontano complessivamente a circa 1,9 miliardi. Occorre quindi ricordare la prosecuzione, nel corso del 2025, dell'attivazione di canali legali di accesso per richiedenti asilo e rifugiati, perseguita con l'implementazione del Programma nazionale di reinsediamento (nell'ambito degli interventi previsti dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione), del Progetto "Corridoi umanitari", e con il trasferimento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale per un numero complessivo di persone trasferite in Italia nell'anno pari a 876 beneficiari.

Con riferimento, quindi, al sistema di riconoscimento della protezione internazionale, nel 2025 la Commissione Nazionale per il diritto di asilo ha proseguito l'azione di efficientamento della gestione delle istanze, incrementando il personale delle Commissioni territoriali e intervenendo sulla logistica degli uffici: con riferimento alla capacità di risposta, il numero di domande evase nel 2025 aumenta: crescono sia le domande accolte che quelle rigettate. In ordine ai rimpatri, quindi, ambito che coinvolge le competenze e il personale del Dipartimento libertà civili e immigrazione, ma anche delle Prefetture e del personale delle Forze di polizia, Dipartimento pubblica sicurezza, i dati trasmessi evidenziano nel triennio 2023-2025 un trend in aumento delle operazioni di rimpatrio effettuate, sia con riferimento ai rimpatri forzati che agli allontanamenti in ottemperanza agli ordini di lasciare il territorio nazionale entro 7 giorni, nonché alle partenze volontarie, in adesione anche a progetti di rimpatrio volontario assistito.

Infine, sulle attività connesse all'immigrazione regolare, occorre richiamare le attività degli Sportelli Unici per l'Immigrazione (SUI) e il Decreto flussi: la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per il triennio 2023-2025, registra quote di ingresso in aumento e pari a 181.450 unità per il 2025. Con particolare riguardo alle procedure di ingresso dei lavoratori stranieri disciplinate proprio dal "Decreto flussi", un cenno al Progetto "Squadra mobile" per il contrasto dell'immigrazione clandestina.

Con riferimento, quindi, alla missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza", con circa 9,9 miliardi di stanziamenti definitivi (di cui 9,2 miliardi di parte corrente, destinati prevalentemente a spesa per redditi da lavoro dipendente per un importo pari a 7,3 miliardi), sul piano gestionale si conferma la buona capacità di impegno e di pagamento. La missione si struttura in tre programmi: n. 8 "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", n. 9 "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica" e n. 10 "Pianificazione e coordinamento Forze di polizia". Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con ben 13 Direzioni, 2 Ispettorati, 2 Scuole, 2 Osservatori e un Centro di coordinamento, è titolare di tutte le attività connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica, al coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia, alla direzione e amministrazione della Polizia di Stato, alla direzione e gestione dei rapporti tecnici: la sua azione ha riguardato la valorizzazione del sistema di sicurezza e della legalità, la prevenzione e il contrasto alla criminalità nelle sue molteplici fenomenologie, la lotta all'immigrazione clandestina, la promozione di forme di cooperazione sia interna che internazionale oltre l'innovazione e lo sviluppo dell'assetto organizzativo e del processo di digitalizzazione. Le iniziative strategiche promosse dal Dipartimento della pubblica sicurezza si sono, quindi, mosse in direzione dei diversi fenomeni suscettibili di incidere sull'ordine e sulla sicurezza pubblica, in uno scenario caratterizzato dal rapido evolversi delle dinamiche sociali interne, e, più generale, del contesto internazionale, con conseguenti cambiamenti della minaccia criminale: è dunque,

emersa una concezione di sicurezza su livelli politico/strategici e soggetti istituzionali diversi, nel coordinamento e pianificazione delle rispettive attività.

Sul punto occorre necessariamente ricordare che il coordinamento delle Forze di polizia opera secondo un sistema multilivello nazionale e territoriale, di cui a livello nazionale il Ministro dell'interno è titolare dell'alta direzione ed esercita il coordinamento strategico-politico delle Forze di polizia (Polizia di stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria), quale Autorità nazionale di pubblica sicurezza, e da un punto di vista tecnico operativo l'attività di coordinamento è esercitata dal Capo della Polizia (a livello territoriale, rispettivamente dal Prefetto e dal Questore). A tal fine sono stati potenziati gli strumenti operativi avanzati, anche di condivisione del patrimonio informativo. Procedono, inoltre, tra le varie attività condotte le attivazioni del Numero unico europeo.

Anche nel settore delle relazioni internazionali, in ambito europeo e multilaterale, l'Amministrazione, oltre le principali attività in corso relative all'ulteriore potenziamento delle sinergie con le Forze di polizia e con gli omologhi esteri, ha promosso l'attività sul piano bilaterale, che ha ricevuto nel 2025 un forte impulso, soprattutto nella negoziazione di accordi intergovernativi, di *memorandum* di intesa, di piani d'azione e di protocolli tecnici e in ambito di cooperazione europea. Con riferimento a tale profilo, si ricorda che la Commissione ha presentato la Comunicazione ProtectEU, volta a sostenere i paesi dell'UE nel garantire la sicurezza dei cittadini. Occorre, infine, sottolineare il ruolo svolto dal Dipartimento di pubblica sicurezza in relazione al fenomeno migratorio e anche la partecipazione alle operazioni di *Frontex*.

A livello nazionale, le azioni intraprese hanno portato all'adozione del c.d. "Decreto sicurezza", d.l. 11 aprile 2025, n. 48, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario". Con riferimento alla sicurezza, quindi, nell'evidenziare il ruolo di coordinamento strategico politico del Ministro, con riferimento alle attività di prevenzione, contrasto e repressione condotte da tutte le Forze Polizia, dai dati comunicati dall'Amministrazione emerge una flessione del 3,18 per cento del numero totale di delitti commessi (-76.212, per un totale di 2.323.135 delitti commessi rispetto ai 2.399.347 del 2024). Sempre in ambito nazionale, sul fronte della sicurezza statica occorre ricordare l'attività del Ministero dell'interno, al fianco del Ministero della difesa, nell'Operazione Strade sicure, che impiega contingenti delle Forze Armate in supporto alle Forze di polizia; nonché, infine, il servizio reso per il *Giubileo ordinario della Chiesa Cattolica* nell'anno 2025.

Con riferimento, quindi, alla missione 8, Soccorso civile, le risorse intestate al Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e Difesa civile, presso cui è incardinato il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, sono pari a 3,6 miliardi. Le azioni prioritarie hanno riguardato il potenziamento della capacità di intervento, il rafforzamento della cooperazione istituzionale, il contrasto agli incendi boschivi, la tutela delle persone, dei beni culturali e dell'ambiente, nonché lo sviluppo dell'innovazione, della digitalizzazione e delle competenze del personale. Ulteriore attenzione è stata riservata alla semplificazione normativa, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla ricerca e alla diffusione della cultura della sicurezza, anche in coerenza con gli obiettivi del PNRR e della transizione energetica. Nel corso del 2025, in tema di difesa civile, è stata assicurata una partecipazione continuativa ai tavoli nazionali e internazionali dedicati alla resilienza, con particolare attenzione ai requisiti NATO. Inoltre, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha partecipato attivamente allo strumento UE, Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

Per il 2026, nel quadro delle linee programmatiche di Governo, i documenti programmatici del Ministero dell'interno confermano le priorità politiche poste a fondamento della performance

e della programmazione economico-finanziaria del 2025, definendo specifici indirizzi di *policy* e gli obiettivi annuali: in particolare, la legge di bilancio 2026-2028 ha previsto per il Dicastero stanziamenti iniziali pari a 30,2 miliardi, registrando un lieve decremento rispetto agli stanziamenti del 2025 (30,9 miliardi); viene mantenuta per l'esercizio finanziario in corso, la medesima struttura per missioni e programmi del 2025. Per i due anni successivi, si prevede uno stanziamento iniziale di 30,4 miliardi nel 2027 e poi una lieve riduzione nel 2028, in cui si riduce a 29,9 miliardi. Più nel dettaglio, le risorse previste per la missione 3, con stanziamenti iniziali pari a 15,2 miliardi, risultano in lieve contrazione rispetto al 2025 e la quasi totalità di tali risorse sono assegnate al programma 10, con 15,1 miliardi; anche le risorse allocate sulle altre missioni subiscono una lieve flessione rispetto all'esercizio precedente. La distribuzione per titolo delle risorse iniziali del 2026 è in linea con il 2025: si registra un incremento di quasi un punto percentuale delle risorse destinate alle spese correnti con stanziamenti iniziali pari a 26,99 miliardi (26,8 nel 2025), in particolare nelle risorse destinate a "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" (13,3 miliardi, +2,69 per cento rispetto ai 12,96 del 2025); si registra, invece, una lieve flessione per quanto riguarda le spese per i consumi intermedi (1,74 miliardi, -1,8 per cento); la spesa in conto capitale evidenzia una notevole contrazione, di circa 21 punti percentuale, con risorse pari 3,25 miliardi (4,1 nel 2025), e con un decremento prevalente nella categoria XXII relativa a "Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche" (2,6 miliardi in diminuzione rispetto ai 3 miliardi del 2025).

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

30.

La Direttiva recante gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno 2025, adottata dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica il 23 gennaio 2025, nel definire le Priorità politiche e gli obiettivi strategici e strutturali da perseguire in coerenza con i contenuti della Nota integrativa alla legge di bilancio e con i documenti di programmazione economico-finanziaria, ha confermato l'impianto strategico del precedente esercizio, costituito da 7 priorità e 27 obiettivi, dei quali 24 a carattere strategico e 3 di natura strutturale, il cui raggiungimento è misurato mediante 58 indicatori ripartiti in 17 indicatori di *output*, 22 di *outcome* - di particolare rilevanza ai fini dell'efficacia della spesa - 11 di realizzazione fisica e 8 di realizzazione finanziaria.

Il quadro finanziario delineato dagli stanziamenti previsti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, assegna al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica stanziamenti iniziali di competenza pari a 2.520,04 milioni, registrando una riduzione del 12 per cento rispetto al precedente esercizio.

Alla Priorità politica 1 "*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima*" sono destinati stanziamenti iniziali di competenza pari a 12,62 milioni.

Al perseguimento della Priorità politica 2 "*Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico*" sono rivolte risorse per 1.198,93 milioni, la maggior parte delle quali assegnate all'obiettivo 52 "*Rafforzare la dimensione della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la transizione energetica*". Confermando l'orientamento strategico del Ministero, l'intensità finanziaria di tale Priorità è allineata con il precedente esercizio sebbene in lieve diminuzione (10,4 per cento).

La Priorità 3 *“Economia circolare”* presenta stanziamenti iniziali pari a 16,95 milioni, registrando una netta diminuzione (58,6 per cento) rispetto a 40,97 milioni del 2024.

Alla Priorità 4 che prevede, tra l'altro, *“Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della “Rete Natura 2000”* sono destinate risorse iniziali pari a 171,60 milioni.

Per la Priorità 5 *“Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale”* sono previsti 671,70 milioni.

Alla Priorità 6 *“Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile”* risultano assegnati 138,09 milioni.

Infine, alla Priorità 7 *“Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale”* sono destinati 59,76 milioni.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse per Titoli, gli stanziamenti iniziali attribuiti al Titolo I – spese correnti – ammontano a 1.124,78 milioni, con una riduzione, rispetto al 2024, del 2,9 per cento.

Più marcata risulta, invece, la contrazione delle risorse destinate al Titolo II – spese in conto capitale – che si fermano a 1.395,27 milioni, con una riduzione del 18,2 per cento rispetto al 2024.

Per il 2025 la struttura del bilancio del Dicastero resta articolata in 3 missioni e 13 programmi, pur con alcune modifiche rispetto al 2024.

Gli stanziamenti iniziali sono destinati in maggior misura alla missione 18 *“Sviluppo sostenibile e del territorio e dell'ambiente”* alla quale vanno 1.520,07 milioni.

Le restanti risorse sono assegnate alla missione 10 *“Energia e diversificazione delle fonti energetiche”* per un ammontare di 908,29 milioni (pari al 36 per cento del totale) e alla missione 32 *“Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche”* per un ammontare di 91,68 milioni (pari al 3,6 per cento del totale).

Con riguardo al quadro finanziario definitivo, si osserva che gli stanziamenti iniziali di competenza, a seguito delle variazioni di bilancio intervenute nel corso dell'anno, aumentano da 2.520,04 milioni a 3.605,44 milioni, con un incremento complessivo del 43,1 per cento. Rispetto al 2024, l'incremento degli stanziamenti definitivi è pari al 10,5 per cento.

Con riferimento alla struttura della spesa, il Titolo I presenta un aumento degli stanziamenti definitivi del 5,1 per cento, mentre il Titolo II vede un rilevante incremento, pari al 73,7 per cento, degli stanziamenti definitivi rispetto agli stanziamenti iniziali.

Dall'esame dei risultati finanziari della gestione, si osserva che nel 2025 la massa impegnabile del Ministero è pari a 4.679,90 milioni, di cui gli stanziamenti definitivi sono pari a 3.605,44 milioni e i residui iniziali di stanziamento (c.d. residui di lettera f) ammontano a 1.074,46 milioni.

Gli impegni totali raggiungono l'importo di 3.603,42 milioni, derivante dalla somma degli impegni in conto competenza per 2.717,55 milioni e degli impegni in conto residui per 885,87 milioni. Nel complesso, nel 2025, gli impegni totali aumentano del 16,5 per cento rispetto al 2024, con una capacità di impegno totale del 77 per cento.

Nell'esercizio di riferimento la massa spendibile raggiunge 6.290,52 milioni e la capacità complessiva di spesa è pari al 50,8 per cento.

La gestione dei pagamenti totali evidenzia un ammontare di 3.195,02 milioni (con un incremento del 17,9 per cento rispetto al 2024).

Con specifico riferimento a missioni e programmi, si osserva che, in continuità con l'esercizio finanziario precedente, i pagamenti totali si concentrano nella missione 18 *“Sviluppo*

sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" nell'importo di 1.710,89 milioni, pari al 53,5 per cento del totale.

Il valore complessivo dei residui finali nel 2025 ammonta a 2.677,06 milioni (in riduzione dello 0,3 per cento rispetto al 2024).

Infine, l'esercizio 2025 si chiude con economie sui residui pari 284,97 milioni, in sostanziale dimezzamento rispetto al 2024.

In continuità con il precedente esercizio finanziario, le attività del Dicastero sono articolate in 3 missioni e 13 programmi. Con riguardo ai principali risultati del 2025, particolare attenzione è stata riservata, nell'ambito delle tre missioni, agli obiettivi di maggior rilievo e ai più significativi indicatori.

La missione 10 *"Energia e diversificazione delle fonti energetiche"* è articolata in 2 programmi: il programma 7 *"Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico"* e il programma 8 *"Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse"*.

Nell'ambito del programma 7, si mostra particolarmente significativo l'obiettivo strategico 52 *"Rafforzare la dimensione della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la transizione energetica"*. Il pertinente capitolo di bilancio 7661, denominato *"Fondo per la transizione energetica nel settore industriale"*, nell'esercizio finanziario 2025 vede impegnate e contestualmente liquidate le risorse ivi assegnate per un importo complessivo di 613,5 milioni, erogate in favore di 262 imprese beneficiarie all'esito dell'avviso pubblico di cui al d.d. n. 79 del 25 novembre 2025.

Nell'attuazione del PNIEC assumono rilievo gli indicatori di povertà energetica, previsti in recepimento della direttiva (UE) 2023/1791, da definire nell'ordinamento di ciascuno Stato.

Secondo la definizione contenuta nella Direttiva (UE) 2023/1791, la povertà energetica si presenta come fenomeno complesso e multidimensionale, basato su 3 fondamentali possibili concause: reddito della famiglia; spese energetiche; condizione dell'abitazione in termini di efficienza energetica. Sotto il profilo della misurazione, è stato proposto un modello di indicatore composito che combina opportunamente alcune misure di intensità dei 3 ambiti, standardizzabili a livello europeo, con una procedura potenzialmente utilizzabile da tutti i Paesi. *Medio tempore*, il fenomeno è monitorato in sede di *reporting* PNIEC attraverso indicatori basati sulle risposte fornite nell'ambito dell'Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC) condotta annualmente dall'Istat.

Si evidenzia che, sempre nella missione 10, correlato al programma 8 *"Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse"* e, in particolare, all'obiettivo strategico 48, il capitolo di bilancio 7620 *"Investimenti dedicati alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione delle tecnologie energetiche pulite connessi al rispetto degli impegni assunti dal governo italiano con l'iniziativa Mission Innovation adottata durante la conferenza sull'ambiente 2015 di Parigi"*, presenta stanziamenti definitivi pari a 52,95 milioni e residui a fine esercizio per 206,83 milioni, imputati dall'Amministrazione al ritardo nelle attività correlate alle fasi operative e procedurali che ha comportato un ulteriore slittamento delle successive fasi.

Nell'ambito della missione 18 *"Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"*, si è osservato il programma 12 e, in particolare, l'obiettivo 37 *"Prevenire e contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico e per la riduzione della vulnerabilità del territorio"* e le azioni dell'Amministrazione ad esso rivolte.

Gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico trovano finanziamento in diverse fonti, a partire dall'Accordo di Programma 2010, dal Piano stralcio aree metropolitane ex dPCM

del 15 settembre 2015 e, in via successiva, nel Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, annualità 2021, 2022, 2023, 2024. Il Ministero riferisce che sono stati programmati 3.761 interventi, per un importo complessivo di circa 6,4 miliardi, dei quali, da un aggiornamento fornito al 31 dicembre 2024, risultano ultimati 806 interventi.

Nell'anno 2025, l'attività di programmazione ha portato alla definizione di un Piano stralcio comprensivo di 125 interventi, per un importo complessivo pari ad euro 308,02 milioni di cui 300,62 milioni di risorse di bilancio del Ministero.

All'obiettivo 37 è correlato lo specifico indicatore 8 di *outcome* che misura l'efficacia degli interventi rientranti nei programmi finanziati dal Ministero in termini di riduzione del numero delle persone a rischio diretto *ante e post operam*. La misurazione dei valori relativi a tale indicatore si basa sui dati presenti nella piattaforma ReNDiS. In proposito, si evidenzia l'importanza dell'interoperabilità tra detto strumento e le altre Banche dati operative in tale ambito (BDAP).

Sempre in relazione all'obiettivo 37, di particolare rilievo è il “*Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano*” finalizzato ad aumentare la resilienza dei sistemi insediativi esposti ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle ondate di calore, alle precipitazioni intense e ai fenomeni di siccità. Inoltre, concorre al raggiungimento dell'obiettivo 37 anche il “*Fondo per il contrasto al consumo di suolo*”, istituito dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 e avente la finalità di migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, attraverso l'incremento delle superfici permeabili, della copertura vegetale e della resilienza ai cambiamenti climatici.

Dalle attività di monitoraggio in tale ambito, condotte nel 2025, coordinate da ISPRA e dal Sistema nazionale protezione ambiente (SNPA), è emersa l'esigenza di rafforzare e promuovere ulteriormente le iniziative di contrasto al consumo di suolo, anche in attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura per gli ecosistemi urbani, che prevede l'obiettivo di “nessuna perdita netta” delle superfici a verde e a copertura arborea entro il 2030 rispetto al 2024, nonché un progressivo incremento di tali aree a partire dal 2030.

Nell'ambito del programma 12, l'obiettivo 57 “*Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime*” conferisce attuazione ai programmi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela delle acque e per il servizio idrico integrato.

Sempre in merito alla tutela delle acque, rileva, altresì, il “*Fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS)*”. Sul punto, significativo è l'indicatore di *outcome* 1 che misura il grado di attuazione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

In tale ambito l'Italia è oggetto di un considerevole contenzioso comunitario per mancata o non corretta attuazione della direttiva 91/271/CEE (c.d. direttiva acque reflue). In proposito, l'indicatore di *outcome* 2 misura il grado di conformità dei sistemi fognari depurativi ai requisiti della direttiva, sulla base dell'incremento del numero degli abitanti equivalenti resi progressivamente conformi a seguito della realizzazione degli interventi e conseguente validazione della Commissione europea.

Sullo stanziamento operato della legge n. 197 del 29 dicembre 2022, recante il bilancio 2023, e bilancio pluriennale 2023-2025, pari a 110 milioni per il periodo 2023-2026, nel 2025 si riferiscono erogati 30 milioni al Commissario straordinario unico per interventi su 9 agglomerati interessati dal contenzioso. Inoltre, il Ministero comunica l'avvio di interlocuzioni con i referenti

della BEI per poter accedere a prestiti a tassi agevolati per il finanziamento degli interventi volti a superare il contenzioso comunitario.

Alla luce degli aggiornamenti periodici forniti dalle Regioni e dal Commissario straordinario nel 2025, il Ministero ha stimato un fabbisogno finanziario di circa 1,87 miliardi, di cui circa 1,2 miliardi per la prosecuzione e il completamento degli interventi commissariati.

Ulteriore iniziativa è stata avviata dal Ministero a partire dal 2023, ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge n. 60 del 17 maggio 2022 (c.d. "Legge Salvamare") che prevede l'introduzione, da parte delle Autorità di bacino distrettuali, di misure sperimentali nei corsi d'acqua, finalizzate alla cattura dei rifiuti galleggianti, nel rispetto delle esigenze idrauliche e della tutela degli ecosistemi. A tal fine, con decreto direttoriale n. 525 del 13 dicembre 2023, è stato adottato un programma sperimentale triennale per il recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, definito sulla base delle proposte presentate dalle Autorità di bacino distrettuali.

Rispetto al programma 13 "*Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*", oltre all'obiettivo strutturale 15 "*Sostenere la ricerca nel settore ambientale*" che presenta la maggiore consistenza finanziaria con risorse, pari a 97,05 milioni, destinate a ISPRA e altri Enti, assume rilievo l'obiettivo strategico 19 "*Rafforzare la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e lo sviluppo sostenibile delle aree protette*", con i relativi indicatori di *outcome* 12 e 13, volti a misurare rispettivamente il "*Grado di copertura delle aree protette*" e il "*Grado di aggiornamento dei disciplinari integrativi delle Aree Marine Protette*", entrambi raggiunti.

Nella stessa materia, assume evidenza l'intervenuta realizzazione, a cura di ISPRA, della "*Piattaforma Ripristini*" dedicata alla gestione delle misure di ripristino, strettamente integrata con un *database* geografico inserito nel Network Nazionale della Biodiversità, che consente una rappresentazione coerente e uniforme delle misure di ripristino su tutto il territorio nazionale, facilitando le analisi di sintesi e di coerenza ecologica.

Con riguardo al programma 15 "*Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi*" e all'obiettivo 39 "*Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare*", è di interesse il capitolo 7090 "*Fondo destinato al programma sperimentale mangiaplastica*" che, pur non presentando stanziamenti definitivi di competenza per l'e.f. 2025, ha una disponibilità di residui finali per 15,09 milioni.

In tale contesto, la lotta all'inquinamento da plastica e la conservazione della biodiversità risultano temi tra loro connessi: i rifiuti plastici rappresentano, infatti, una delle principali minacce per l'integrità degli ecosistemi e la sopravvivenza delle specie marine.

I monitoraggi condotti su tali elementi, indicatori dello stato dell'ambiente marino, risultano essere particolarmente importanti, in quanto consentono di valutare il trend verso il raggiungimento del buono stato ambientale per i diversi Descrittori della Strategia Marina.

Al programma 19 "*Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche*", è riferito un unico obiettivo orientato, tra l'altro, a dare attuazione ai Piani per il recupero ambientale e alla realizzazione degli interventi di adeguamento alla vigente normativa della discarica di Malagrotta.

Alle stesse finalità di prevenzione e risanamento dei danni ambientali sono destinate anche le risorse per interventi di bonifica e messa in sicurezza dei Siti di Interesse Nazionale e dei "siti orfani". Ad essi il d.m. 269 del 29 dicembre 2020 ha destinato complessivi 105,59 milioni per le annualità 2019 – 2024, da trasferire a Regioni e Province autonome a seguito della sottoscrizione di specifici accordi con il Ministero dell'ambiente.

Sui capitoli di riferimento, l'Amministrazione riferisce pagamenti per le attività svolte nel periodo dal 2021 al 2024, pari a 59,40 milioni e si osservano residui iniziali per 41,73 milioni e residui finali pari a 41,42 milioni. Con riferimento alla persistenza di detti residui passivi, l'Amministrazione riferisce che, essendo tale capitolo destinato a dare attuazione agli accordi sottoscritti con le Regioni nel corso degli esercizi finanziari dal 2021 al 2024, l'erogazione delle somme ai beneficiari interviene con l'avanzare degli interventi e della relativa spesa, tuttora in corso, e previo espletamento di adempimenti amministrativo-contabili propedeutici al trasferimento delle risorse richieste.

Particolarmente significativi risultano gli indicatori di *outcome* correlati all'obiettivo 40. In particolare, l'indicatore 2 "*Indice di caratterizzazione delle aree ricomprese nei siti di interesse nazionale (SIN)*" prevede un risultato pari/superiore al 67 per cento e l'indicatore 4 "*Indice di avanzamento delle attività di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree ricomprese nei Siti di Interesse Nazionale*" prevede un risultato pari/superiore al 13,5 per cento. Entrambi i valori risultano raggiunti.

Inoltre, il PNRR (misura M2C4, investimento 3.4), in continuità con il decreto ministeriale n. 269 del 29 dicembre 2020, ha stanziato ulteriori 500 milioni per la bonifica del suolo dei siti orfani, con l'obiettivo della riqualificazione di almeno il 70 per cento della superficie del suolo dei siti orfani oggetto di finanziamento entro il 30 giugno 2026.

Infine, sempre nella missione 18, le attività condotte nell'ambito del programma 23 "*Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria*" sono, anzitutto, orientate alla risoluzione del contenzioso in atto con la Commissione Europea. In tale ambito, l'obiettivo 62 "*Riduzione dell'inquinamento atmosferico*" vede, quale principale strumento di attuazione, il *Programma Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico*. Le attività inserite nel Programma Nazionale attengono a due ambiti di finanziamento per il miglioramento della qualità dell'aria, l'uno al settore della mobilità sostenibile urbana, previsto dal decreto-legge n. 131 del 16 settembre 2024, e l'altro al settore dell'agricoltura. Sui pertinenti capitoli si registra la persistenza di consistenti residui.

Oltre al Piano Nazionale per la Qualità dell'Aria 2025-2027, previsto dall'articolo 14, comma 4, del decreto-legge n. 131 del 2024 e approvato nel giugno 2025, appare opportuno il richiamo alla legge n. 91 del 13 giugno 2025 di delega per il recepimento delle Direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea che, in specifico riferimento al recepimento della Dir. UE 2024/2881 del 23 ottobre 2024 relativa alla qualità dell'aria, richiede una maggiore sinergia fra le azioni di risanamento della qualità dell'aria che interessano le più importanti fonti di emissione (trasporti, efficienza energetica, mobilità, industria e agricoltura), prevedendo altresì modalità di coordinamento e integrazione anche fra le diverse disposizioni pianificatorie adottate a livello nazionale e locale. Ad ISPRA risultano assegnate le funzioni relative all'attuazione degli obblighi di comunicazione periodica, previsti dalla citata Dir. UE n. 2024/2881, nell'ambito del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA). Sono, infine, previste misure di semplificazione delle procedure amministrative finalizzate alla predisposizione dei Piani Regionali per la Qualità dell'aria (PRQA).

Correlati all'obiettivo 62 sono due gli indicatori di *outcome* particolarmente significativi. In particolare, l'indicatore "*Livello di emissioni di PM10*" si propone di misurare le emissioni nazionali di particolato fine (PM10) nell'aria. L'indicatore "*Livello di emissioni di Nox*" vale, invece, a misurare le emissioni nazionali di ossido e biossido di azoto (NOx) basandosi su una metodologia che prevede l'individuazione delle sorgenti che producono il fattore inquinante. Entrambi i valori fissati per tali indicatori risultano raggiunti.

Con riguardo alla missione 32 “*Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche*”, si osservano capitoli anche di parte capitale destinati alla progettazione e all’avvio della realizzazione di un sistema tecnologico di monitoraggio ambientale e di informazione e valorizzazione dei dati ambientali, con una dotazione finale di competenza pari a 25 mila euro e nessun impegno di competenza per l’anno 2025.

Passando, quindi, a un confronto con le previsioni del 2026, si osserva che la Direttiva per il 2026 ha previsto una riformulazione delle Priorità politiche che si riducono a 5. Tra esse trova risalto, anzitutto, la Priorità 1 “*Sicurezza energetica e neutralità tecnologica per la decarbonizzazione, anche attraverso il nucleare sostenibile*”, nel nuovo quadro europeo sulle materie prime critiche che vede consolidarsi il ruolo dell’Italia come *hub* energetico nel Mediterraneo, in coerenza con il Piano Mattei per l’Africa.

Anche la Priorità 2 “*Accelerazione delle fonti rinnovabili, sviluppo delle reti e dei sistemi di accumulo*”, nel triennio 2026-2028, mantiene tutta la sua attualità e opera un rafforzamento delle politiche di efficienza energetica, di accrescimento della trasparenza dei mercati energetici e della tutela degli utenti.

La Priorità 3 “*Decarbonizzazione industriale ed economia circolare nelle filiere strategiche*” vede l’azione del Ministero nel triennio 2026-2028 indirizzata al sostenimento della decarbonizzazione dei settori *industrial hard-to-abate*. Sul versante della semplificazione, si pone l’obiettivo di portare a regime la digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali (VIA e AIA).

Anche la Priorità 4 “*Resilienza climatica, prevenzione inquinamenti e tutela del capitale naturale*” riceve nuovo impulso in attuazione della direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 aprile 2024 sulla tutela penale dell’ambiente che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE, operata con il decreto legislativo n. 81 del 21 aprile 2026.

Inoltre, nel corso dell’esercizio finanziario 2026 si prevede la piena operatività dell’Osservatorio nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici, istituito con decreto ministeriale n. 455 del 16 dicembre 2025.

Con riguardo agli stanziamenti, la legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante il Bilancio di previsione dello Stato per il 2026 e il bilancio pluriennale 2026-2028, assegna al Ministero risorse in termini di competenza pari a 2.603,49 milioni, in lieve aumento (3,3 per cento) rispetto al 2025. Per le due successive annualità, 2027 e 2028, risultano stanziati rispettivamente risorse per 2.668,65 milioni e 2.180,25 milioni.

Nel 2026 gli stanziamenti definitivi del Ministero sono pari a 2.603,49 milioni.

Nel corso dei primi mesi del 2026 il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica è stato interessato da un insieme articolato di rinnovati compiti normativi, regolatori e attuativi, riconducibili sia al processo di recepimento e attuazione della normativa europea, sia all’adozione di misure nazionali di carattere emergenziale e strutturale nel settore energetico e ambientale.

In particolare, con riferimento al monitoraggio e alla resilienza del suolo, è stata adottata la direttiva UE 2025/2360, entrata in vigore il 16 dicembre 2025 per la cui attuazione il Ministero ha istituito un gruppo di lavoro tecnico-scientifico composto dai principali Enti di ricerca (ISPRA, ENEA, CREA e CNR) e finalizzato agli approfondimenti necessari per le future attività di implementazione della direttiva.

Inoltre, la legge 17 marzo 2026, n. 36 (legge di delegazione europea 2025), nel conferire al Governo specifiche deleghe per il recepimento di direttive europee e per l’adeguamento dell’ordinamento interno ai regolamenti unionali, individua nel MASE l’Amministrazione centrale di riferimento per specifici ambiti di intervento correlati alla gestione e alla

comunicazione dei dati ambientali, alla disciplina delle spedizioni e del trattamento dei rifiuti, nonché alla valutazione dei progetti strategici relativi alle tecnologie “a zero emissioni nette”.

Contestualmente, l’Amministrazione, alla luce del decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21, conv. con modificazioni dalla legge 10 aprile 2026, n. 49, intende curare l’adozione di misure di natura emergenziale volte alla mitigazione degli effetti dell’aumento dei costi energetici e al rafforzamento dell’evoluzione strutturale del sistema energetico nazionale, affrontando il cosiddetto fenomeno della “saturazione virtuale”, in coerenza con il quadro normativo europeo.

Sul fronte del gas naturale, i compiti attuativi rimessi al Ministero riguardano la vendita del gas stoccato e l’istituzione di un servizio di liquidità volto a migliorare la concorrenzialità del mercato nazionale e a rafforzarne l’integrazione con i mercati europei, contribuendo in tal modo alla resilienza del sistema energetico, in un contesto internazionale caratterizzato da elevata volatilità dei prezzi.

Per il 2026 sono previste risorse finanziarie pari a 200 milioni da destinare alla trasformazione, anche parziale, delle raffinerie nazionali in bioraffinerie per la produzione di biocarburanti, compresi quelli utilizzabili in purezza. L’intervento - in attuazione del regolamento europeo *RefuelEU Aviation* che ha introdotto obiettivi obbligatori di miscelazione a partire dal 2025 - è finalizzato a favorire lo sviluppo delle produzioni di biocarburanti per il trasporto stradale e per il settore dell’aviazione, con particolare riferimento ai biocarburanti sostenibili per l’aviazione (SAF).

Inoltre, con riguardo alla promozione e alla tutela della biodiversità, si prevede la presentazione alla Commissione europea della bozza di Piano Nazionale di Ripristino (PNR) entro il 1° settembre 2026. Il Piano è destinato a contenere la quantificazione e mappatura delle aree da ripristinare nonché i finanziamenti necessari alle misure di ripristino. A tal fine il MASE ha stipulato una convenzione con ISPRA per la predisposizione delle linee guida tecniche nazionali e la raccolta delle migliori pratiche di ripristino, attraverso la piattaforma Network Nazionale della Biodiversità. La predisposizione del Piano e delle linee guida vede il coinvolgimento del CNR e di altri Enti di ricerca e università per garantire il necessario rigore scientifico, nonché dei soggetti attuatori, quali Regioni, Province autonome, Autorità di Distretto.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

31.

Nel 2025, l’azione e la gestione finanziaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) si inquadra nella cornice delle quattro priorità politiche che ne definiscono il ruolo di Amministrazione responsabile dello sviluppo infrastrutturale del Paese: sicurezza delle infrastrutture, sviluppo delle reti, efficienza del sistema trasportistico e miglioramento dell’azione amministrativa. La programmazione annuale degli obiettivi funzionali al perseguimento delle priorità ha affiancato, alla prosecuzione delle politiche strutturali, lo sviluppo attuativo di misure specifiche programmate negli anni precedenti e in parte avviate - quali, tra le altre, il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI), l’implementazione dell’Osservatorio nazionale sulla sicurezza stradale, la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria, il Piano Casa Italia - nonché il rilancio di alcuni interventi di riforma.

Per l’attuazione delle politiche di competenza il Ministero ha potuto contare su una dotazione finanziaria in termini di stanziamenti definitivi di 18,3 miliardi (+5,9 per cento rispetto alle previsioni iniziali).

Le risorse sono risultate in contrazione rispetto al 2024 (-12,9 per cento) e ciò in ragione del progressivo esaurimento di alcune misure di carattere straordinario (misure compensative per il settore TPL conseguenti all'emergenza Covid-19, indennizzi per estinzione anticipata delle concessioni autostradali, somme da erogare al Commissario straordinario per il ripristino del sistema viario nel territorio di Genova, avvio a conclusione delle misure per il contrasto al rincaro dei prezzi dei materiali), ma anche per la riduzione e riprogrammazione degli stanziamenti assegnati a specifici interventi infrastrutturali.

Si confermano i tratti strutturali che connotano le previsioni di spesa e che si riverberano anche in fase gestionale: prevalenza delle risorse destinate alla parte capitale (pur a fronte di una ricomposizione della spesa che nel 2025 ha avvantaggiato la parte corrente); concentrazione delle risorse nelle due missioni *core* del Ministero: "Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto", con una dotazione di 10,9 miliardi (circa il 59,5 per cento degli stanziamenti complessivi) e "Infrastrutture pubbliche e logistica", con 5,5 miliardi di stanziamenti (oltre il 30 per cento); destinazione prioritaria alle categorie economiche di investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti (55,4 per cento).

La gestione delle risorse complessivamente disponibili in bilancio, pari a 21,8 miliardi, comprensivi anche dei residui iniziali di stanziamento (massa impegnabile), ha prodotto nell'anno impegni totali pari a 17,8 miliardi (-20,5 per cento sul 2024), riferiti per oltre l'88 per cento alla competenza. La capacità di impegno è rimasta pressoché invariata rispetto al precedente esercizio, segnando solo una leggera crescita, dall'80,9 all'81,7 per cento, dipesa dal miglioramento dell'indicatore riferito alla sola competenza.

La mole complessiva delle somme impegnate si è tradotta in pagamenti totali nei limiti di 16,5 miliardi (-6,4 per cento sul 2024), di cui il 66 per cento (circa 11 miliardi) in competenza.

La capacità di realizzazione della spesa si è attestata su valori molto contenuti e pressoché invariati al 2024 (prossima al 41 per cento rispetto al 39,9 per cento nel 2024).

Pur a fronte di un arretramento della spesa erogata, la gestione complessiva dei residui continua a mostrare miglioramenti, anche in misura più intensa rispetto al precedente anno: l'ammontare scende dagli oltre 22,3 miliardi del 2024 a circa 21,1 nel 2025 (-5,5 per cento). Ad un esame più analitico, tuttavia, l'andamento dei residui non manca di aspetti problematici: se da una parte va consolidandosi il percorso di efficientamento della spesa, di cui la minore produzione di residui di stanziamento è espressione (da 3,5 miliardi del 2024 a 2,2 miliardi; -37,2 per cento), dall'altra, la positiva performance in termini di velocità di impegno non si trasmette alla fase di pagamento. Ciò determina un ammontare di residui propri che rimane pressoché costante negli esercizi (18,8 miliardi del 2024 e 18,9 miliardi nel 2025).

Tenuto conto del ruolo centrale svolto dal Ministero sul fronte degli investimenti pubblici, il volume elevato di residui presenta un carattere quasi strutturale e implica problematiche rilevanti in termini di programmazione e gestione della cassa. Al riguardo, si registra che, rispetto alle assegnazioni iniziali, sono state disposte variazioni di cassa per oltre 5 miliardi, di cui 2,5 miliardi mediante la flessibilità interna al bilancio del Ministero e 2,6 miliardi di integrazione netta. Ciononostante, la fase dei pagamenti ha continuato a presentare difficoltà, tanto da produrre oltre 2,9 miliardi di cassa rimasta inutilizzata. Ciò evidenzia un problema sotto il profilo della programmazione delle risorse.

Guardando alle politiche sottostanti alla gestione finanziaria, un ruolo centrale è da assegnare al settore dei trasporti, locali, ferroviari e marittimi.

Il miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale e l'efficientamento della mobilità urbana sono obiettivi strategici attuati attraverso diverse misure tra cui, principalmente,

il concorso dello Stato al finanziamento del TPL. Sul punto, a distanza di tre anni dalla previsione normativa, è rimasta ancora inattuata la riforma dei criteri di ripartizione delle risorse, in mancanza di definizione dei livelli adeguati di servizio. Continua pertanto il rinvio del superamento della spesa storica, del passaggio ad una maggiore equità nella distribuzione delle risorse e una più stretta correlazione tra risorse e domanda/qualità del servizio.

Alcuni progressi nel settore del TPL sono stati conseguiti, invece, attraverso la prosecuzione del programma di acquisto di mezzi non inquinanti secondo le linee tracciate dal Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile. La riduzione dell'età media della flotta di autobus circolante dà una misura degli effetti prodotti ad oggi dall'avanzamento del piano di investimenti, anche se resta ancora residuale la quota di acquisti riservata a mezzi totalmente elettrici.

Mantengono un rilievo strategico anche gli interventi per il trasporto rapido di massa, che nel 2025 hanno registrato un incremento dei pagamenti. Il programma, tuttavia, ha continuato a mostrare un certo affanno nell'assorbimento delle risorse a disposizione, avendo risentito negativamente anche degli effetti del "caro materiali" che ha comportato la necessità di revisioni progettuali con incrementi di costo non sempre coperti dalle disponibilità finanziarie. In un'ottica di superamento della frammentazione delle linee di finanziamento e a garanzia di una maggiore coerenza tra flussi di cassa e avanzamento realizzativo è stato istituito il "Fondo unico per il potenziamento delle reti metropolitane e del trasporto rapido di massa".

Nell'ambito del trasporto ferroviario, l'attenzione è stata posta innanzitutto al monitoraggio del contratto di programma con RFI che prevede un portafoglio di opere ferroviarie in corso e programmatiche di 2.222 interventi per un costo totale che supera i 294 miliardi, finanziati con risorse già contrattualizzate per il 43 per cento ed avanzamento finanziario, a tutto il 2025, per 71,7 miliardi. Nel corso dell'anno sono stati ultimati 277 progetti per un costo totale di 4,4 miliardi. Le risorse gestite attraverso il bilancio del MIT hanno registrato, tuttavia, una decisa contrazione dei pagamenti per investimenti (da 918,6 milioni del 2024 a poco più di 581 nel 2025) determinata, in particolare, dalla flessione della spesa erogata per la linea ferroviaria Torino-Lione, dal definanziamento del programma per il rinnovo e ammodernamento di locomotive e carri obsoleti, dalla riduzione di pagamenti per le infrastrutture ferroviarie connesse alle olimpiadi invernali Milano-Cortina. Sono risultate trainanti altre opere come il Terzo Valico dei Giovi, la linea ferroviaria Lucca-Pistoia e l'implementazione del sistema ERTMS.

Il piano d'azione messo in atto dall'Amministrazione per assicurare il tempestivo avanzamento di alcune opere infrastrutturali di potenziamento dell'infrastruttura e di *restyling* delle stazioni ha evidenziato progressi, ma anche alcune criticità in termini di scostamento dai target di produzione riconducibili a livelli prestazionali non adeguati degli appaltatori. Anche per le opere ferroviarie non è risultata di poco momento la problematica legata al caro prezzi delle materie prime.

Nel settore della navigazione e del trasporto marittimo e per le vie d'acqua interne l'Amministrazione ha proseguito l'attuazione del programma per il potenziamento infrastrutturale dei porti nazionali nonché altri interventi di parte capitale (tra cui quelli concernenti il rinnovo dei mezzi di trasporto) attraverso le risorse di bilancio disponibili. Ad essi si sono affiancati i programmi di rinnovo dei vettori marittimi in un'ottica di maggiore sostenibilità (unità dotate di sistemi di propulsione a ridotte emissioni), rafforzando anche gli interventi per l'incremento della disponibilità di combustibili marini alternativi. L'attuazione di queste priorità passa attualmente dai progetti individuati nel Piano complementare al PNRR.

Nell'ambito dell'autotrasporto e dell'intermodalità sono proseguiti i programmi di formazione per gli autisti di autotrasporto in guida sicura, di investimento finalizzati al rinnovo del parco veicolare in senso maggiormente eco sostenibile e di sviluppo dell'intermodalità della circolazione delle merci via strada, via mare e per ferrovia, tra cui, in particolare, lo *shift* modale terra-mare e lo *shift* strada-ferrovia. Tutte le misure incentivanti sono attuate attraverso procedure consolidate e per le quali il Ministero usufruisce del supporto tecnico-operativo di RAM S.p.A.; tuttavia, continuano ad accumularsi ritardi nell'erogazione delle risorse con conseguente produzione di residui.

In tema di intermodalità, nel 2025 è stata realizzata la mappatura dei terminali merci multimodali esistenti a servizio della rete transeuropea dei trasporti, evidenziando realtà differenziate: terminal multimodali di eccellenza, nodi che potranno essere in linea con i requisiti del Regolamento Reti TEN-T entro il 2030, terminal inclusi nell'Allegato II del Regolamento Reti TEN-T, ma non ancora avviati.

Asse portante dei sistemi stradali e autostradali continua ad essere il fondo unico per gli investimenti ANAS. Le risorse erogate in favore del Gestore hanno raggiunto 2,2 miliardi nel 2025. I rapporti tra MIT e ANAS sono regolati dal contratto di programma di cui nel 2025 è stato approvato l'Aggiornamento annuale che ha consentito la contrattualizzazione delle risorse allocate con la legge n. 207/2024. Di particolare rilevanza sono risultate le assegnazioni per la manutenzione straordinaria che hanno determinato un forte incremento della produzione dei cantieri, giunta, nel 2025, a 1,9 miliardi. Nonostante l'accelerazione realizzativa, permangono criticità nell'impiego ancora solo parziale di risorse provenienti da contratti di programma anche risalenti e nelle difficoltà organizzative e procedurali rispetto ai lavori di adeguamento delle opere d'arte. Una situazione che è aggravata dall'elevato livello di obsolescenza di molte opere e da manutenzioni pregresse insufficienti.

Nel 2025 è proseguita l'attività di valutazione dell'aggiornamento periodico dei Piani Economico-Finanziari (PEF) delle società concessionarie autostradali il cui periodo regolatorio è venuto a scadenza. L'attività, già avviata lo scorso anno, risulta tuttora non conclusa.

Sono stati fatti passi avanti nel 2025 per dare concreto avvio alle attività della società Autostrade dello Stato S.p.A.: è stato approvato il set di interventi di investimento per il triennio, sono stati stipulati i contratti e assunti gli impegni per le progettualità pilota.

Nell'ambito del programma di "Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità" è proseguita l'attuazione della misura per contrastare l'incremento dei prezzi delle materie prime attraverso l'erogazione di contributi sul Fondo prosecuzione opere pubbliche: nel 2025 l'ammontare dei pagamenti ha raggiunto 1,6 miliardi (+15,5 per cento sul 2024), con una capacità di assorbimento della massa spendibile del 93,4 per cento.

Le politiche di contrasto alla scarsità idrica, anche in relazione al crescente numero di eventi calamitosi dovuti sia alla siccità sia alle alluvioni, sono state perseguite nell'ambito del programma "Sistemi idrici e idraulici". In tale contesto, un risultato significativo è rappresentato dalla definizione dei criteri di classificazione delle grandi dighe in classi di attenzione. L'attività svolta ha evidenziato l'esigenza di avviare una riorganizzazione del sistema dei controlli sulle grandi infrastrutture idriche a livello nazionale e ciò in ragione delle diffuse criticità manutentive delle dighe, che ostacolano il completamento degli invasi e il collaudo delle opere, con conseguente limitazione della disponibilità complessiva della risorsa idrica. Una situazione che colpisce in particolare le aree maggiormente esposte ai fenomeni di siccità.

Di particolare rilievo al riguardo è l'adozione dello stralcio attuativo del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico che rappresenta un primo passo nella direzione realizzativa degli interventi programmati e finanziati.

In tema di politiche di contrasto al disagio abitativo, le modalità di investimento volte a migliorare la qualità dell'abitare e l'edilizia residenziale hanno avuto il principale strumento di riferimento, in aggiunta alla programmazione del PNRR e del PNC, nel Piano nazionale di edilizia abitativa, approvato nel 2009, la cui programmazione è in via di completamento.

Al fine di rilanciare le politiche per la casa, le ultime leggi di bilancio hanno introdotto diversi strumenti (linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di *housing*, Piano Casa Italia), rimasti tuttavia inattuati. In questo contesto frammentato e poco coordinato, è stato approvato nel primo scorcio del 2026 il nuovo Piano Casa che dovrebbe mirare a ricondurre a sistema i plurimi interventi attraverso la definizione di un programma straordinario nazionale.

Nel 2025, all'attuazione delle misure previste nei diversi programmi di spesa si è affiancata l'attività volta a promuovere alcune rilevanti riforme considerate prioritarie nella programmazione, tra cui la revisione organica del codice della strada, la riorganizzazione della governance portuale, l'urbanistica e il sistema degli interporti. Solo quest'ultima riforma ha concluso l'iter legislativo nell'anno.

Uno sguardo alla programmazione per il 2026 evidenzia la continuità degli indirizzi generali già tracciati dal vertice politico, in coerenza con le quattro aree prioritarie tipiche del Ministero. Rispetto al passato, tuttavia, emerge una maggiore enfasi sulle fasi di attuazione e monitoraggio degli interventi.

Sul piano delle riforme e della pianificazione, nei primi mesi del 2026 sono stati conseguiti alcuni progressi, che dovranno essere consolidati e completati (Piano nazionale degli aeroporti, disegno di legge sulla governance portuale, revisione dei compiti e delle funzioni dei commissari straordinari, Piano Casa). A tali attività si affianca l'aggiornamento del "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale 2030", con una ricalibrazione delle linee di azione e delle misure, finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo europeo di ridurre del 50 per cento il numero di vittime e di feriti gravi entro il 2030. Un target impegnativo per l'Amministrazione, che anche nel 2025 non ha rispettato gli indicatori di riduzione annuale.

In relazione allo sviluppo delle infrastrutture e delle reti di trasporto, la programmazione strategica individua come priorità la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture, materiali e immateriali, considerate fattori abilitanti della crescita economica e della coesione territoriale. In questo ambito sono confermati gli obiettivi già delineati, tra cui il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia e l'attuazione dei programmi di ampliamento e riqualificazione delle reti stradali e autostradali. È inoltre previsto un rafforzamento del monitoraggio dei corridoi europei di trasporto, al fine di assicurarne l'allineamento agli standard comunitari.

Entra nella fase attuativa il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI), per il quale viene posta particolare attenzione al monitoraggio degli interventi e all'adozione di eventuali misure correttive in caso di scostamenti rispetto alle tempistiche e agli obiettivi programmati.

Si rafforza, infine, la spinta alla digitalizzazione come leva trasversale per migliorare l'azione del Ministero: alla trasformazione digitale interna, già avviata nel 2025, si affiancano interventi per la sicurezza informatica, la realizzazione di una piattaforma dedicata al monitoraggio del "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale 2030" e lo sviluppo di sistemi digitali per il controllo dei servizi di trasporto pubblico non di linea.

Sotto il profilo finanziario, il bilancio di previsione per il triennio 2026-2028 fa leva su stanziamenti iniziali di 18,5 miliardi nel 2026, in aumento rispetto al 2025 (+7,4 per cento). La dotazione finanziaria si eleva a 21,4 miliardi nel 2027 per ridimensionarsi nuovamente nel 2028 a 19 miliardi.

Si conferma il posizionamento del Ministero come Amministrazione deputata alla programmazione, progettazione e attuazione dello sviluppo infrastrutturale del Paese con circa 10,5 miliardi destinati alle spese in conto capitale in aumento rispetto al 2025 dell'11,3 per cento. La concentrazione delle risorse riguarda, come di consueto, le missioni 13 e 14 (oltre il 90 per cento degli stanziamenti).

Raffrontando le previsioni 2026 con gli stanziamenti definitivi 2025, l'incremento complessivo del bilancio MIT si ridimensiona dal 7,4 all'1,4 per cento. Un quadro previsionale che, pertanto, appare mantenersi in linea con il profilo delle scelte allocative correlate alle effettive esigenze di spesa maturate nel 2025.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

32.

La legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha inizialmente stanziato 14 miliardi per il Ministero, con un leggero decremento (-0,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

La *spending review* ha ridotto le risorse iniziali di 246,9 milioni, con un'incidenza preponderante sulla missione "Ricerca e innovazione" (-170,3 milioni) rispetto alla missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" (-75,5 milioni); i tagli si sono concentrati sui capitoli di spesa in conto capitale a minore capacità di impegno, in particolare 159,5 milioni sul Fondo italiano per le scienze applicate (FISA) e 25 milioni sui contributi all'edilizia universitaria, a denotare una *spending review* ragionata, finalizzata a riallineare le risorse alla loro esigibilità.

Lo stanziamento definitivo, al termine delle variazioni e dei decreti in corso d'anno, si attesta a 14,3 miliardi, in aumento di 134,5 milioni rispetto al 2024 (+1 per cento). Le risorse si concentrano nella missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" (11,7 miliardi, quasi l'82 per cento) e nella missione "Ricerca e innovazione" (2,5 miliardi, 17,6 per cento), mentre risultano residuali (circa 68,9 milioni) quelle della missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche", dove confluiscono le spese di funzionamento del Dicastero.

Nel confronto con lo stanziamento definitivo del 2024, si rileva un aumento di 283,8 milioni nella missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" e una riduzione di 138,9 milioni nella missione "Ricerca e innovazione"; diminuiscono di 10,4 milioni anche le risorse dei "Servizi istituzionali". All'interno della prima missione, l'incremento si concentra nel programma "Sistema universitario e formazione post-universitaria" (+292,1 milioni), che conserva la quota maggiore di risorse, a fronte di una riduzione di 68,9 milioni nel programma "Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore". Nel corso della gestione 2025, l'incremento di 235,5 milioni tra stanziamenti iniziali e definitivi si spiega, invece, con la crescita di risorse sia nella missione "Ricerca e innovazione" (+118,8 milioni) sia nella missione "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" (+111,5 milioni), dove ogni programma è interessato da un aumento ad eccezione del "Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore".

Lo stanziamento definitivo è costituito prevalentemente da spesa corrente per 11,3 miliardi (79,1 per cento), concentrata nei “Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche”. Rispetto agli stanziamenti definitivi del 2024, si assiste ad un incremento di risorse nelle spese correnti, pari a 256,2 milioni (+2,3 per cento), di cui è principale responsabile il capitolo destinato al Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università statali e ad una riduzione in quelle in conto capitale, pari a 121,7 milioni (-3,9 per cento), soprattutto a causa dell’azzeramento del FISA nel 2025.

I residui definitivi iniziali si attestano a 2,9 miliardi, di cui 1,2 miliardi nei capitoli di spesa corrente (1 miliardo nel capitolo del FFO) e 1,6 miliardi di spesa in conto capitale.

La capacità di impegno complessiva migliora sensibilmente, passando dal 93,7 per cento del 2024 al 97 per cento, ed è superiore nella spesa corrente (99,1 per cento) rispetto a quella in conto capitale (90,7 per cento). Il miglioramento riguarda entrambe le missioni principali – “Ricerca e innovazione”, dove è pari al 90,3 per cento (84,5 per cento nel 2024) e “Istruzione universitaria”, dove è pari al 98,8 per cento (96,2 per cento nel 2024) – e tutte le categorie della spesa in conto capitale, mentre resta bassa quella del programma “Coordinamento e supporto amministrativo” (37,5 per cento), riconducibile ai mancati impegni sulle spese di personale.

La capacità di spesa migliora, attestandosi all’86,4 per cento (era 81,9 per cento nel 2024); i pagamenti totali ammontano a 14,8 miliardi (erano 14,4 miliardi nel 2024) e si concentrano per l’82,1 per cento nella missione “Istruzione universitaria”. Cresce, rispetto al 2024, sia la capacità di spesa di parte corrente (92,6 per cento, era 88,7 per cento) sia quella in conto capitale (69,6 per cento, era 63,5 per cento). I residui di fine esercizio diminuiscono significativamente (-56,1 per cento quelli di stanziamento, -15,1 per cento quelli propri) e si riducono del 41,3 per cento le economie totali, confermando un miglioramento nelle procedure di spesa del Ministero.

Nell’ambito della missione “Ricerca e innovazione”, nonostante la riduzione di risorse, si registrano risultati positivi. È stato raggiunto entro la tempistica del PNRR (M4C2-6 entro il T2-2025) il *target* di 5.350 progetti PRIN, attingendo oltre ai fondi del FIRST, anche ai progetti idonei del Fondo italiano per la scienza (FIS) rimasti senza disponibilità di risorse sulla base del bando FIS 2. Sono stati ammessi a finanziamento, con una dotazione di 475 milioni, all’esito delle procedure di valutazione, 331 progetti selezionati con il bando FIS 3. Resta, tuttavia, la preoccupazione per il finanziamento della ricerca di base esauriti i fondi europei.

Sul FISA, ammessi a finanziamento 48 progetti del bando 2024, le risorse 2025 sono state azzerate con la *spending review* per la decisione del MUR di non procedere con un nuovo bando; si segnala invece un netto peggioramento della capacità di pagamento sul FISR, dal 67,3 del 2024 al 20,7 per cento del 2025, per i lunghi tempi di rendicontazione dei progetti di ricerca e sviluppo. Il Fondo ordinario per gli Enti di ricerca (FOE), con una dotazione di 1.686,5 milioni, ha consentito il finanziamento degli 11 Enti vigilati dal MUR; il d.l. n. 90/2025 ha apportato un incremento di 40 milioni al Fondo per incentivare la qualità della ricerca, il cui impegno è stato posticipato in attesa dei criteri di riparto. Infine, è da registrare la mancata erogazione da parte del Ministero al CNR dei fondi previsti al completamento del piano di rilancio, che non si è chiuso entro settembre 2025 per le difficoltà incontrate nel passaggio alla contabilità economico-patrimoniale.

Nella missione “Istruzione universitaria e formazione post-universitaria”, il rapporto tra beneficiari e idonei delle borse di studio sale al 99 per cento (era 95,5 per cento). Il Fondo Integrativo Statale per le borse si attesta a 708 milioni (558 di fondi statali e 150 di PNRR): la sostenibilità di tali livelli dopo il 2026 resta problematica, anche per l’innalzamento delle soglie ISEE e dell’importo unitario delle borse. Tra le criticità si segnala il modesto utilizzo del Fondo

per il supporto agli studenti con gravi disabilità, che ha erogato il beneficio a soli 13 studenti (erano 14 nel 2024) nonostante una dotazione di 2 milioni e l'ampliamento dei criteri (d.m. 455/2025). Anche il Fondo per l'Erasmus italiano registra una partecipazione scarsa (848 studenti sui due bandi 2025, pagamenti per 3,6 milioni a fronte di 6,1 milioni di stanziamento definitivo), che ha portato al ridimensionamento a circa 3 milioni nel 2026.

Sugli alloggi per studenti fuori sede, proseguono gli sforzi per conseguire il *target* PNRR, rimodulato a 30.000 posti letto entro giugno 2026. Il Fondo per la realizzazione degli alloggi (V bando) ha cofinanziato, con poco più di 837 milioni, 10.461 posti letto in totale, di cui quasi 8.200 nuovi, grazie all'ulteriore scorrimento della graduatoria con le nuove risorse del 2025; con il Fondo per l'*housing* universitario (262 milioni distribuiti negli anni 2024-2053) sono stati selezionati 72 interventi per 8.500 posti. Il Fondo per le spese di locazione è stato incrementato (+45 per cento rispetto al 2024); circa 6.700 studenti hanno ottenuto un rimborso medio pro-capite di 3.455 euro, in coerenza con i nuovi requisiti di merito introdotti dalla legge n. 79/2025 (erano 11.000 nel 2024 per un importo medio di 1.446 euro). Le risorse per i Patti territoriali per l'alta formazione per le imprese sono state ridimensionate, in quanto il Ministero ha valutato necessario sospendere ulteriori bandi per ripensare la misura.

Completata nel 2024 la statizzazione delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM), permangono criticità sul reclutamento del personale: nel 2025 non sono ancora state avviate le procedure fondate sulla nuova abilitazione artistica nazionale, per il ritardo dei decreti attuativi. Sull'edilizia AFAM si segnala l'incremento di 11 milioni del Fondo dedicato e la persistente difficoltà di gestione dei progetti finanziati, riconducibile, in parte alla mancanza nell'organico AFAM di figure dirigenziali con competenze per le procedure di affidamento. È stato necessario incrementare di 15 milioni il Fondo di funzionamento ordinario AFAM con la legge di assestamento per coprire gli oneri del secondo ciclo dei dottorati.

Al Fondo di Finanziamento Ordinario delle università (FFO) sono stati destinati 9.397,8 milioni di stanziamenti (9.045,9 milioni nel 2024). La quota premiale ha raggiunto il 30 per cento del Fondo, il livello più alto mai registrato, per un totale di 2,5 miliardi. Significativo è il miglioramento nello smaltimento dei residui sul Fondo, più che dimezzati da 1 miliardo a 498,9 milioni, grazie all'innovazione sui piani straordinari di reclutamento (ora trasferiti in conto competenza con recupero delle quote non utilizzate) e all'incremento della cassa per 650 milioni in corso di gestione. Resta tuttavia fondamentale il rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata: l'imputazione degli impegni nell'esercizio di esigibilità eviterebbe l'accumulo anomalo di residui. Altra criticità sono le economie in conto residui, pari a 19,2 milioni, legate ai ritardi del Programma Rita Levi Montalcini, alle ricostruzioni di carriera degli ex lettori di madrelingua e alla rendicontazione degli accordi di programma.

Sul versante del reclutamento, una quota crescente del FFO è destinata ai piani straordinari per le assunzioni dei ricercatori a tempo determinato di tipo B e per la loro promozione a professori di II fascia. Per il "rientro dei cervelli" il MUR ha messo a bando 25,5 milioni complessivi, i cui effetti si esplicheranno solo nel 2026. Dal 1° gennaio 2025, l'assegno di ricerca è stato sostituito da due nuove posizioni pre-ruolo (contratti di ricerca per i dottori di ricerca e incarichi di ricerca per i laureati magistrali). Costituisce, infine, una novità l'assegnazione di 50 milioni del FFO 2025 a sostegno del c.d. "semestre aperto" a medicina (d.lgs. 71/2025), che ha consentito di aumentare i posti messi a bando dei corsi di laurea in medicina e chirurgia; sarà tuttavia necessario procedere a una valutazione dei costi e benefici di tale modalità di accesso rispetto al precedente test di ingresso iniziale.

Per il 2026, la legge di bilancio (legge n. 199 del 30 dicembre 2025) ha autorizzato spese per 13,9 miliardi, con un decremento dell'1 per cento (-134 milioni). In controtendenza, si registra un lieve aumento (+9,9 milioni) della missione "Ricerca e innovazione" e (+6,5 milioni) della missione "Servizi istituzionali", mentre una riduzione di 150,5 milioni della missione "Istruzione universitaria". Tra le variazioni più significative, il capitolo del PNC per le iniziative di ricerca in ambito sanitario perde 70,5 milioni; nella missione "Istruzione universitaria" si registrano l'azzeramento dei patti territoriali (-83 milioni), la riduzione del fondo alloggi ex legge 338/2000 (-37,6 milioni) e dell'edilizia universitaria (-30,2 milioni), a fronte di un incremento di 45,8 milioni dello stanziamento iniziale del FFO.

Il Ministero è stato riorganizzato con d.P.R. 62/2025 che ne ha riarticolato missioni e programmi, portando le direzioni generali da cinque a otto, di cui tre nuove direzioni dedicate alle istituzioni AFAM, alle specializzazioni sanitarie e dottorati e alla valutazione e sicurezza della ricerca.

Nell'ambito della ricerca, si segnala il Piano triennale della ricerca e l'istituzione del nuovo Fondo per la programmazione della ricerca (FPR), in cui confluiscono le principali linee di finanziamento (FISR, FIS, FISA e FIRST oltre al Fondo per la ricerca in campo economico e sociale), per un totale di circa 409 milioni nel 2026, con la previsione di attenersi ad un cronoprogramma pluriennale per la pubblicazione dei bandi. Sul diritto allo studio, il Fondo per le borse di studio si attesta a quasi 558 milioni come nel 2025, ma senza l'apporto dei fondi del PNRR, ben al di sotto degli 882 milioni raggiunti nel 2024. Per i dottorati AFAM, in assenza di stanziamento ordinario nel 2026, la legge di conversione del d.l. n. 19/2026 ha stanziato 17 milioni annui dal 2026 al 2031, e sono state istituite 35 nuove posizioni a tempo determinato per dirigenti amministrativi. Per non disperdere il capitale umano impiegato nelle iniziative di ricerca del PNRR, la legge di bilancio 2026 ha previsto un cofinanziamento statale al 50 per cento per assumere 1.694 ricercatori *tenure-track*, con un incremento del FFO di 11,3 milioni nel 2026 e di ulteriori 38,7 milioni dal 2027. È infine in esame alla Camera il disegno di legge (C-2735), che propone l'abolizione dell'abilitazione scientifica nazionale, sostituita da una piattaforma nazionale per la verifica dei requisiti e con la selezione affidata a commissioni locali a prevalente componente esterna.

Per il futuro restano aperte questioni essenziali sulla sostenibilità delle politiche avviate, poste dalla cessazione dei fondi PNRR dopo il 2026: in particolare per il diritto allo studio, per il finanziamento della ricerca di base – a cui il Piano triennale della ricerca offre una prospettiva pluriennale ma senza risolvere il nodo della dotazione – e per la capacità di trattenere i ricercatori a tempo determinato assunti con il PNRR. Il consolidamento del sistema AFAM dipende, inoltre, dal completamento della riforma del reclutamento e dall'attivazione della valutazione della ricerca.

MINISTERO DELLA DIFESA

33.

Nel 2025 il Ministero della difesa ha operato in uno scenario internazionale segnato da un'elevata instabilità strutturale, caratterizzata da conflitti aperti, competizione tra potenze, con impatti sugli equilibri regionali ed energetici e ridefinizione degli equilibri interni alle alleanze, nonché da una crescente rilevanza di aree strategiche come il Mediterraneo allargato, l'Indo Pacifico, l'Europa orientale e l'Artico. A tali dinamiche si affiancano nuove minacce "ibride", con riflessi sulla vulnerabilità delle infrastrutture critiche e sulle catene di approvvigionamento,

e minacce su nuove dimensioni e domini, come quello cibernetico, spaziale e tecnologico, che ampliano il concetto stesso di sicurezza.

In questo quadro, il Ministero è impegnato in un processo di profonda trasformazione, volto a rafforzare la capacità di difesa e a rendere lo strumento militare sempre più agile nelle decisioni, efficace nei possibili e variegati scenari di impiego, proiettabile in ruoli di *leadership* nel sistema di alleanze e coalizioni nonché sinergico nelle sue componenti e multidominio. Le azioni intraprese includono la riorganizzazione interna, guidata dal principio della semplificazione, le politiche sul personale, il potenziamento delle capacità operative (prontezza, sostenibilità, interoperabilità), l'innovazione tecnologica, il rafforzamento della deterrenza e della prontezza, nonché l'investimento nella dimensione *cyber*, spaziale, subacquea, e la nuova politica Artica. Parallelamente, la Difesa sta operando per consolidare il proprio ruolo nelle principali alleanze internazionali e nelle missioni all'estero, e contribuire alla stabilità globale e alla tutela degli interessi nazionali, integrando sempre più la dimensione militare con quella industriale, tecnologica e strategica del Paese.

L'analisi della gestione finanziaria del Ministero della difesa è stata quindi necessariamente rivolta sia con riguardo ai profili interni sia al ruolo dell'Italia in ambito internazionale.

In relazione alle risorse gestite dal Dicastero, nel ricordare che è stata portata avanti un'importante attività di riorganizzazione interna, occorre sotto un primo profilo ricordare che la Difesa si caratterizza perché articola il processo interno di programmazione finanziaria anche nelle Funzioni caratterizzanti i servizi istituzionali assegnati, integrato con l'articolazione per missioni e programmi: l'esame per funzioni evidenzia, in particolare, che, mentre le risorse impegnate per la Sicurezza rimangono sostanzialmente stazionarie, seppur con una variazione in aumento nel 2025, la Funzione Difesa registra un trend in aumento costante, determinato prevalentemente dalle maggiori risorse per gli investimenti.

Quanto alla programmazione iniziale delle risorse, nell'Atto di indirizzo per il 2025 la ripartizione degli stanziamenti iniziali tra le tre priorità politiche individuate (operatività ed impiego dello Strumento militare; ammodernamento dello Strumento; revisione della governance, razionalizzazione dell'organizzazione, miglioramento dei processi e gestione delle risorse umane), evidenzia una più elevata incidenza della prima priorità politica rispetto al totale (63,67 per cento), ma anche una percentuale pari al 30,35 per cento, in aumento rispetto al 26,84 per cento del 2024, di risorse destinate alla seconda priorità, proprio l'ammodernamento dello strumento militare.

Nell'esercizio finanziario in commento viene mantenuta la medesima struttura istituzionale per missioni del 2024, con la missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio", cui è assegnato il 94,5 per cento circa del volume complessivo delle risorse assegnate per l'esercizio 2025, la 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", e la 32 "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche".

In base a quanto disposto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, per l'esercizio finanziario 2025, il Ministero della difesa è stato destinatario di 30,9 miliardi, come stanziamento iniziale, in aumento del 7,3 per cento rispetto all'esercizio 2024.

Nell'osservare come negli ultimi anni gli stanziamenti complessivi destinati al Ministero della difesa, e in particolare, al settore investimenti, siano stati orientati a un progressivo aumento, si rileva quindi che la dotazione definitiva complessiva del Ministero nel 2025 è stata pari a 35,1 miliardi, di cui 9,86 miliardi nel settore degli investimenti.

In particolare, all'interno del Ministero la missione 5, che assorbe la quasi totalità delle risorse, registra stanziamenti definitivi pari a 33,2 miliardi, in aumento di circa il 12 per cento rispetto al 2024.

Con riferimento alla suddivisione per programmi, la struttura era stata modificata nel corso del 2024, registrando nel 2025 l'aumento dei programmi da 10 a 11: infatti, all'interno della missione 5, in virtù del processo di riorganizzazione del Dicastero che ha comportato una revisione della struttura del bilancio, è stato istituito un nuovo programma di spesa, il n. 10, relativo alla "Pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento degli armamenti, ricerca, innovazione tecnologica, sperimentazione e *procurement* militare" associato al nuovo Centro di Responsabilità Amministrativa attestato alla Direzione Nazionale degli armamenti ed è stata modificata la denominazione del programma 6 "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari ed infrastrutturali" associato al Centro di Responsabilità Amministrativa attestato al Segretariato Generale.

Nel 2025 la missione 5 è quindi articolata in 7 programmi: oltre ai due sopra indicati, quattro per l'approntamento e l'impiego di ogni forza armata (programmi da 1 a 4) e uno relativo all'approntamento militare e impiego dei comandi e degli Enti interforze della 'area tecnico operativa (programma 9). A seguito delle modifiche intervenute, il CRA con maggiori risorse nel 2025 è quello della nuova "Direzione nazionale e armamenti" con stanziamenti definitivi pari a 8,7 miliardi in netto aumento rispetto ai 2,6 miliardi di stanziamento iniziale, mentre nel 2024 era il programma 6 intestato al Segretariato generale/Direzione nazionale armamenti, con stanziamenti definitivi pari a 8,2 miliardi.

Con riferimento quindi alla gestione del Ministero, la capacità di impegno, determinata come rapporto tra impegni totali e massa impegnabile, registra un lieve aumento rispetto all'esercizio finanziario precedente (dal 92,7 per cento del 2024 al 93,5 per cento del 2025).

La massa spendibile, in ragione dell'aumento sia degli stanziamenti definitivi che dei residui definitivi iniziali, sale del 12,1 per cento rispetto al 2024 e si attesta a 37,8 miliardi; in aumento rispetto al 2024 anche i pagamenti complessivi che, nel 2025, ammontano a 33,9 miliardi di cui 31,8 miliardi in conto competenza.

In linea con tali aumenti, nel 2025 a fronte dei 34 miliardi di impegni totali, si registrano pagamenti complessivi per 33,9 miliardi (29,8 miliardi nel 2024), di cui circa 31,8 miliardi in conto competenza: il 94,5 per cento dei pagamenti complessivi è riferito alla missione 5 (32,1 miliardi). In ordine, quindi, alla ripartizione per titolo, 24,1 miliardi si riferiscono alla spesa di parte corrente (di cui 23,9 in conto competenza), mentre 9,8 miliardi sono in conto capitale (di cui 8 miliardi in conto competenza).

Quanto alla gestione, si rileva che a fronte dell'aumento della massa spendibile, i pagamenti totali hanno determinato una variazione positiva della capacità di spesa, che nel 2025 si attesta all'89,8 per cento.

Con riferimento, quindi, alla gestione dei residui, si evidenzia che mentre i residui iniziali definitivi 2025 pari a 2,7 miliardi evidenziavano un aumento del 16,12 per cento rispetto a quelli iniziali 2024 (2,3 miliardi), i residui finali passano da 2,7 miliardi del 2024 a 2,5 miliardi del 2025, con una flessione pari al 6,89 per cento, concordante con l'aumento dei pagamenti del Ministero.

In considerazione del fatto che l'aumento degli stanziamenti definitivi del Ministero è principalmente ascrivibile all'aumento degli investimenti fissi lordi, è stato quindi condotto uno specifico approfondimento sul settore investimenti, che si colloca in misura prevalente all'interno

della Funzione Difesa del Dicastero, ma anche nella priorità polita 2 del Ministero, e, in particolare nella missione 5, programma 10.

In tal senso è stato necessario preventivamente ricostruire l'attività di revisione della struttura organizzativa dell'Area tecnica operativa e dell'Area Industriale e riorganizzazione del Ministero avviata nel corso del 2023 che ha portato alla separazione della carica del Segretario generale della Difesa da quella del Direttore Nazionale degli armamenti, con la riconfigurazione dei due distinti organi di vertice.

Mentre nei precedenti esercizi la competenza specifica in materia di risorse relative alla politica degli armamenti e dei relativi programmi di cooperazione internazionale, nonché in materia di attività di ricerca e sviluppo, acquisizione, approvvigionamento e adeguamenti dei mezzi, dei materiali, dei sistemi d'arma delle infrastrutture e infrastrutture era affidata all'interno dell'Area tecnico-amministrativa del Ministero al SGD/DNA, nel 2025, a seguito della riforma, tale competenza è stata trasferita in capo alla nuova Direzione nazionale armamenti, rimanendo in capo al separato Segretariato generale, oltre alle competenze in materia di personale, il *procurement* afferente al funzionamento dell'area tecnico amministrativa, con specifico riferimento, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, ai settori del vestiario, equipaggiamento, casermaggio, vettovagliamento, pulizia, nonché in materia di lavori e programmi infrastrutturali.

Nell'ambito della Direzione nazionale degli Armamenti sono state, quindi, incardinate le competenze in materia di *procurement* c.d. militare, relativo al settore Investimento con specifico riferimento all'ammodernamento, rinnovamento e sostegno della componente terrestre, navale, aerea, delle telecomunicazioni informatiche e *cyber*, della innovazione tecnologica, della ricerca e sperimentazione della difesa. Nel 2025, conseguentemente, le relative risorse sono state allocate nello stesso programma 10 (missione 5), attestato sul CRA n. 22 della Direzione. Ma, rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 30.12.2024, n. 207, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025-2027", in fase di avvio dell'esercizio finanziario 2025, si è reso comunque necessario rimodulare, in termini compensativi, le risorse finanziarie tra i due centri di responsabilità (3-SGR e 22-DNA), per allinearle alle fasi di avanzamento della riorganizzazione in corso.

La riorganizzazione del Ministero è stata quindi caratterizzata da tempi lunghi e conseguenti riflessi sulle tempistiche complessive del ciclo della spesa, in particolare in ordine al riallineamento delle allocazioni delle risorse, agli impegni di spesa, all'*iter* di liquidazione/ordinazione della spesa. Pur tuttavia i risultati della gestione sembrano riflettere un andamento comunque in miglioramento.

Ciò posto, per dare una rappresentazione dei dati nel biennio che tenesse conto delle variazioni della struttura del Ministero completate nel 2025, comparabile con i dati degli esercizi precedenti, sono stati esaminati i dati dei due nuovi programmi, singolarmente considerati e nel loro valore complessivo. Dall'esame dei dati è emerso che con riferimento al Ministero, alla missione 5 e al valore complessivo dei due programmi 6 e 10 raffrontato nel 2024-2025, all'aumento degli stanziamenti ha fatto seguito l'aumento di tutti gli indicatori, sia del rapporto tra impegni e stanziamenti definitivi che tra pagamenti e impegni: in corso di gestione, quindi, l'Amministrazione, nonostante la riorganizzazione in corso nell'anno, è riuscita a sostenere l'aumento delle risorse, registrando a fine anno anche una netta diminuzione del rapporto tra residui di competenza e stanziamenti definitivi. Tale capacità è osservabile anche nella gestione di competenza complessiva, dove l'andamento dei residui dimostra una capacità di assorbimento delle gestioni pregresse (attestate soprattutto sul programma 6 della missione 5), con una variazione dei pagamenti sugli investimenti fissi lordi dei due programmi pari al +31,09 per cento, e una

capacità di produrre meno residui di competenza (-10,14 per cento nel totale programma 6 e 10), con residui finali in diminuzione del 3,68 per cento sugli investimenti fissi lordi e del -6,89 per cento sull'intero Ministero.

Nelle precedenti Relazioni era stato evidenziato che all'aumento degli stanziamenti per la difesa non era corrisposto un più che proporzionale aumento della capacità di impegno e di spesa, determinando un corrispondente trend in aumento dei residui. Tuttavia, questo fenomeno era stato oggetto di valutazione da parte del Ministero ed erano state già avviate alcune attività individuate, proseguite anche nel 2025, volte al superamento della criticità. Sui profili operativi e sulle criticità connesse con una migliore programmazione finanziaria *ex ante* dei programmi di investimento come descritti nell'annuale Documento di programmazione pluriennale, la Difesa ha introdotto processi di coordinamento e verifica tecnico finanziaria preliminare e avviato un'attività interna volta a modernizzare i sistemi informatici per supportare la fase di programmazione, pianificazione e gestione della spesa. Sono state inoltre avviate e/o rafforzate ulteriori azioni strutturali relative alla condivisione di buone pratiche tra Organi Programmatori.

Nel corso del 2025, inoltre, sono proseguite le attività del Ministero avviate con l'obiettivo di giungere, nell'attuale scenario internazionale, a un modello organizzativo più funzionale a "*prontezza, efficacia ed efficienza operativa*", eliminando le duplicazioni e velocizzando il processo decisionale, che hanno portato alla riorganizzazione interna del Ministero e alla separazione tra Segretariato generale e Direzione nazionale degli armamenti.

Per ciò che attiene, quindi, al fattore esogeno relativo al comparto industriale, occorre evidenziare che l'obiettivo strutturale affidato dal PIAO 2025 alla nuova Direzione nazionale armamenti, prevede la necessità di perseguire la revisione della governance dell'Area Tecnico-Industriale in termini di miglioramento dei processi gestionali, standardizzazione della qualità dei servizi, nonché miglioramento del benessere organizzativo del personale.

Precedentemente, con la "Direttiva per la politica industriale della Difesa" del 2021 era stato posto come obiettivo quello di continuare a garantire al Paese e alle sue eccellenze industriali un posizionamento di rilievo nei principali e più innovativi programmi di cooperazione europei e internazionali e accrescere la rilevanza tecnologica del *know how* italiano nel mondo (nonché il miglioramento del benessere organizzativo del personale). Nel 2023 era stato quindi istituito il Tavolo di coordinamento della politica industriale (TPI) della Difesa. Nel 2025, nell'ambito della nuova Direzione nazionale armamenti, il I° Reparto ha operato sulle risultanze e i compiti discendenti dalla Strategia elaborata dal Tavolo su tre principali macro-aree; sicurezza degli approvvigionamenti (con la mappatura delle catene di approvvigionamento esposte a rischio); materie critiche (con un dialogo con gli altri attori istituzionali, tra cui MAECI e NATO) e rafforzamento della base industriale e tecnologica della difesa.

Seppur ancora oggi sembri mancare un quadro completo dell'industria difesa, l'Amministrazione ha comunque avviato alcune attività e nella seconda metà dell'anno è stato avviato "*un processo di analisi finalizzato a definire la base industriale della Difesa, punto di partenza essenziale per poter stabilire le traiettorie strategiche necessarie per un potenziamento strutturato e sistemico*", ed è proseguita l'attività di cooperazione bilaterale con Paesi *partner* e nell'ambito dei consessi europei e internazionali.

Occorre infine ricordare gli strumenti di coordinamento delle attività scientifiche, tecnologiche, organizzative e finanziarie per acquisire nuove conoscenze e capacità nei settori tecnologici di interesse per la Difesa, tra cui il Piano nazionale di ricerca militare, e le altre attività in ambiti in cui proprio la ricerca riveste un ruolo fondamentale, quali l'alta tecnologia e i nuovi

domini, il Polo Nazionale della dimensione Subacquea (PNS), la strategia della *Politica Artica Italiana*.

Con riferimento ai programmi caratterizzati da una rilevante componente di ricerca e sviluppo in settori ad alta valenza tecnologica e industriale, in cui il mantenimento di capacità risulta di elevato interesse nazionale per i correlati ritorni in termini di competitività e crescita industriale, commercio con l'estero, nonché per l'operatività dello Strumento militare, occorre ricordare, inoltre, che le risorse della Difesa destinate agli investimenti sono integrate dal Ministero delle imprese e del made in Italy, che sostiene con il proprio bilancio specifici programmi per la difesa e la sicurezza nazionale, gestiti dalla stessa Difesa. Tali risorse, insieme a quelle destinate alle missioni internazionali (allocate inizialmente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e trasferite in corso d'anno alla Difesa), sono considerate nel c.d. bilancio integrato della difesa in chiave NATO.

Con riferimento ai tre impegni assunti nel *Summit* del Galles del 2014 (*burden sharing*), occorre evidenziare come l'Italia abbia raggiunto la quota del *budget* della Difesa da destinare agli investimenti pari al 20 per cento (*capabilities*) del totale della spesa difesa, contribuisca alle missioni, operazioni e altre attività (*contributions*), e nel 2025, quanto, invece, al rapporto stimato tra il budget Difesa e il Pil, come calcolato in chiave NATO, secondo i dati aggiornati di cui al *Secretary General Annual Report 2025*, l'Italia ha raggiunto l'obiettivo del 2 per cento, per attestarsi su un valore stimato del 2,01. Risultava, infatti, in corso un'attività di riclassificazione della spesa della difesa, nonché di riconsiderazione di alcune voci all'interno del perimetro della stessa, addivenendo a una diversa definizione del bilancio integrato in chiave NATO che, in considerazione di quanto stabilito anche per gli altri paesi dell'Alleanza, ha portato l'Italia nel 2025 al raggiungimento dell'obiettivo precedentemente fissato.

Al vertice NATO dell'Aia del 24-25 giugno 2025, quindi, i rappresentanti dei 32 Paesi membri hanno deciso di aumentare la spesa per la difesa al 5 per cento del Pil entro il 2035, di cui almeno un 3,5 per cento per spese per la difesa nell'attuale definizione, "*core military spending*" (in aumento rispetto al 2 per cento precedentemente fissato), e fino all' 1,5 per cento per "*defence and security-related spending*".

Come noto, sia l'Unione Europea che la NATO sono impegnate in un processo di rafforzamento sulla base dei rispettivi documenti strategici. Come è stato più volte evidenziato da questa Corte, i diversi metodi di definizione dell'ammontare complessivo della spesa difesa, in relazione ai diversi obiettivi perseguiti in ambito nazionale, unionale e internazionale, richiedono una lettura armonizzata tra i diversi ambiti, che comprenda anche i fenomeni in corso di gestione, che tenga conto delle differenze nelle tecniche di classificazione e rilevazione. In particolare, su un eventuale raccordo tra le spese classificate secondo il sistema europeo dei conti (SEC 2010) e la classificazione per funzioni della spesa pubblica (COFOG), che segue criteri statistici ed è rilevante ai fini della sorveglianza fiscale europea, e quelli utilizzati in ambito NATO, che seguono criteri di natura amministrativa, occorre evidenziare che risulta attualmente in corso un'attività di riclassificazione della spesa della difesa che dovrebbe chiarire il quadro delle diverse metodologie.

Infine, sempre in considerazione dell'evolversi negli anni dello scenario internazionale e dei crescenti impegni operativi assunti in Italia e all'estero, merita un cenno la spesa di personale della Difesa, come noto, interessata dalla riforma di cui alla legge n. 119 del 2022, che ha rinviato il termine per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge n. 244 del 2012.

Nel richiamare sul punto l'attenzione sulla necessaria valutazione della sostenibilità finanziaria dell'equilibrio complessivo della citata legge n. 244/2012, anche alla luce

dell'incremento strutturale dei costi connessi al personale, all'approntamento e al mantenimento delle capacità operative, occorre evidenziare che la sostenibilità operativa delle Forze Armate costituisce una delle principali Priorità politiche dell'Atto di indirizzo 2025, in relazione alla necessità di disporre di uno strumento militare efficiente ed efficace, all'avanguardia da un punto di vista tecnologico, sostenibile in termini di risorse umane, finanziarie ed energetiche, non ridondante, capacitivamente bilanciato, interoperabile sia in ambito multinazionale, in seno ad alleanze e coalizioni o con Paesi *partner*, sia in ambito nazionale, in supporto alle diverse articolazioni governative, capace di esprimere una deterrenza credibile in ambito nazionale e NATO/UE.

Nel ricordare che nel 2025 sono in aumento gli stanziamenti iniziali relativi alla priorità politica "Operatività e impiego dello strumento militare", e che è emerso un miglioramento degli indicatori di approntamento operativo registrati nel triennio 2023-2025, per tutte le Forze Armate, occorre evidenziare che vi è stato un passaggio da una fase di riduzione lineare degli organici a una fase di riequilibrio qualitativo, in cui l'obiettivo, per come riferito dall'Amministrazione, sembra sia divenuto quello di rimodulare la composizione interna, prediligendo la specializzazione delle risorse umane: tale dinamica riflette le difficoltà del sistema di conciliare gli obiettivi di riduzione degli organici previsti dalla legge n. 244 del 2012 con le sopravvenute esigenze di trasformazione delle Forze armate in uno strumento ad elevata specializzazione, interoperabilità e prontezza operativa, coerente con gli indirizzi strategici della NATO, difficoltà che si ripercuote, inevitabilmente, sulla capacità di assicurare, in prospettiva, adeguati livelli di reclutamento, formazione e mantenimento in servizio di professionalità coerenti con gli *standard* richiesti dagli attuali scenari operativi, dai nuovi domini e dai processi di integrazione della difesa europea.

In sintesi, nel processo di trasformazione dello strumento militare nazionale, anche in considerazione della futura evoluzione verso una più intensa integrazione delle capacità militari europee, diretta alla formazione di una forza unica europea, è necessaria una programmazione finanziaria stabile e coerente, capace di sostenere non soltanto il processo di ammodernamento dei mezzi e dei sistemi d'arma, ma anche la formazione e la valorizzazione del capitale umano, quale elemento essenziale per garantire l'effettiva integrazione delle Forze armate italiane nei dispositivi operativi della NATO e dell'Unione europea.

Con riferimento quindi alle prospettive future, l'Atto di indirizzo, conferma, per il 2026, le priorità politiche alla base della performance e della programmazione economica finanziaria, con la definizione e il dettaglio di appositi indirizzi di *policy* e degli obiettivi dell'anno, ai fini di una corretta allocazione delle risorse finanziarie.

La pianificazione iniziale delle risorse per il 2026 conferma i programmi del 2025 e le risorse previste in legge di bilancio 2026-2028 registrano un ulteriore incremento dell'1,3 per cento rispetto alle iniziali di cui alla legge di bilancio 2024.

In particolare, si registra un incremento pari al 4,2 per cento delle risorse destinate alle spese correnti il cui aumento principale si riscontra sia nelle spese per il personale (+ 3,4), sia nelle spese relative ai consumi intermedi; per quanto concerne la spesa in conto capitale, anche per l'esercizio finanziario in corso, si evidenzia un lieve aumento delle risorse iniziali pari al 2,1 per cento.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

34.

La Direttiva recante gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione, adottata dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste il 29 gennaio 2025, ha definito le Priorità politiche e stabilito gli obiettivi strategici e strutturali da perseguire per l'anno 2025, in coerenza con i contenuti della Nota integrativa alla legge di bilancio e in raccordo con i documenti di programmazione economico-finanziaria.

In continuità con il 2024, risulta confermato l'impianto strategico che si sviluppa nella definizione delle 8 Priorità politiche - riformulate, rispetto al precedente esercizio, alla luce del mutato contesto economico e climatico - e dei 20 obiettivi, dei quali 12 aventi carattere strategico e 8 strutturale, il cui raggiungimento è misurato mediante 51 indicatori, imputati ai diversi centri di responsabilità amministrativa.

Il quadro finanziario prevede l'assegnazione al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di stanziamenti iniziali di competenza pari a 2,04 miliardi, con una riduzione del 20,9 per cento rispetto al precedente esercizio.

Le priorità che ricevono una maggiore dotazione finanziaria riguardano il *“Rafforzamento del ruolo italiano nella PAC e attuazione del Piano Strategico Nazionale e del PNRR”* (priorità 2) cui sono rivolti tre obiettivi strategici, per risorse complessive pari a 595,23 milioni, la *“Sostenibilità economica, ambientale e sociale della filiera agroalimentare anche attraverso le risorse messe a disposizione dal Piano strategico della PAC e dal bilancio nazionale”* (priorità 3), articolata in un unico obiettivo strategico, con una dotazione iniziale di 554,90 milioni, nonché le *“Politiche di rinnovamento del settore ippico”* (priorità 6) con un solo obiettivo strategico al quale sono destinate risorse iniziali pari a 161,11 milioni.

Circa la ripartizione per Titoli, si osserva una maggiore provvista per le spese correnti (1,31 miliardi, pari al 64,2 per cento del totale degli stanziamenti iniziali) rispetto alle spese in conto capitale (730,93 milioni, pari al 35,8 per cento degli stanziamenti iniziali).

Anche per il 2025 la struttura del bilancio del Dicastero resta articolata in 3 missioni e 6 programmi. A ricevere maggiori risorse è la missione 9 *“Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”*, con 1,94 miliardi (pari al 94,9 per cento del totale) nell'ambito della quale gli stanziamenti risultano concentrati principalmente sugli obiettivi strategici 36 *“Rafforzamento della competitività del sistema agroalimentare nazionale attraverso politiche settoriali nonché prosecuzione delle misure agricole previste dal Piano complementare al PNRR, per le filiere agroalimentari, e dal PNRR relativo alle misure agricole M2C1”* - cui sono destinati 580,45 milioni - e 12 *“Promuovere la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, favorire il riutilizzo delle eccedenze alimentari e limitarne gli sprechi”*, con risorse pari a 554,90 milioni.

Nel novero dei 5 obiettivi strutturali concentrati nella missione 9, assume particolare rilevanza - come già nel precedente esercizio - l'obiettivo 16 *“Promozione della ricerca e rilancio della competitività nel settore agricolo in coerenza con il piano strategico per l'innovazione e la ricerca per il settore agricolo alimentare e forestale ed in raccordo con la programmazione comunitaria nazionale e regionale”*, con risorse per 146,65 milioni (corrispondenti al 47,8 per cento del totale degli stanziamenti iniziali destinati agli obiettivi strutturali). Assume, altresì, rilievo l'obiettivo 15 *“Favorire lo sviluppo sostenibile attraverso il contrasto degli effetti delle avversità climatiche e fitosanitarie, mediante azioni di tutela e salvaguardia della biodiversità delle colture di interesse agro-alimentare, il coordinamento del servizio fitosanitario nazionale e*

la riforma degli strumenti di gestione del rischio”, con 76,11 milioni (pari al 24,8 per cento del totale degli stanziamenti iniziali assegnati agli obiettivi strutturali).

Il quadro finanziario definitivo, a seguito delle variazioni di bilancio intervenute nel corso dell’anno, raggiunge il valore complessivo di 2,16 miliardi, evidenziando un incremento del 6 per cento rispetto al quadro iniziale e confermando la prevalente concentrazione di risorse sulla missione 9 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” che raggiunge un ammontare di 2,06 miliardi, rispetto allo stanziamento iniziale pari a 1,94 miliardi.

Nel 2025 la massa impegnabile del Ministero è pari a 2,44 miliardi, ripartita tra stanziamenti definitivi di competenza per 2,16 miliardi e residui iniziali di stanziamento per 274,59 milioni.

Gli impegni totali sono pari a 2,15 miliardi - derivanti dalla somma degli impegni in conto competenza, per 1,91 miliardi e degli impegni in conto residui per 245,84 milioni - e si mostrano in diminuzione rispetto al 2024 ove erano pari a 2,92 miliardi.

La massa spendibile, nel 2025, si attesta su 3,77 miliardi, in flessione rispetto al 2024 mentre la capacità complessiva di spesa è pari al 57,9 per cento - in leggero aumento rispetto al 2024 (57,5 per cento).

La gestione dei pagamenti totali nel 2025 evidenzia un risultato di 2,18 miliardi (in decremento del 6,7 per cento rispetto a 2,34 miliardi nel 2024), di cui 1,67 miliardi in conto competenza e 505,74 milioni in conto residui.

Con specifico riferimento a missioni e programmi, si osserva che, in continuità con l’esercizio finanziario precedente, i pagamenti si concentrano nella missione 9 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”, per un ammontare di 2,1 miliardi, pari al 96,2 per cento dei pagamenti totali.

L’esercizio 2025 si chiude con residui finali pari a 1,44 miliardi (in riduzione del 9,7 per cento rispetto al 2024) ed economie totali per 139,57 milioni, in aumento rispetto al 2024.

Con riferimento ai risultati raggiunti nell’esercizio finanziario 2025, si evidenzia, nell’ambito della missione 9, programma 2, l’obiettivo strategico 11 “Definizione priorità negoziali e sostegno interessi nazionali nei negoziati UE per la fase di attuazione della Politica Agricola Comune 2023/2027, con particolare attenzione al Piano strategico e della riforma della PAC post 2027”, con il quale si è inteso garantire un bilanciamento tra esigenze di sostenibilità della produzione e sostegno al reddito. In particolare, all’attuazione dell’architettura verde della PAC, orientata ad obiettivi in materia di clima e ambiente, hanno concorso i cinque eco-schemi nazionali caratterizzati da un’ampia diffusione sul territorio a sostegno delle pratiche agroecologiche, della riduzione dei fitofarmaci, del benessere animale e del contrasto all’antibiotico-resistenza, nonché i 29 interventi agro-climatico-ambientali, definiti a livello centrale e attuati dalle Regioni, in sinergia con gli eco-schemi, comprendenti impegni per l’uso sostenibile dell’acqua, la riduzione delle lavorazioni del suolo, l’apporto di sostanza organica, l’uso sostenibile dei nutrienti e l’impiego di pratiche di agricoltura di precisione.

Particolarmente significativo è, altresì, l’obiettivo strategico 12 “Promuovere la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, favorire il riutilizzo delle eccedenze alimentari e limitarne gli sprechi” cui sono assegnati stanziamenti definitivi per 554,9 milioni.

L’obiettivo strutturale 15 “Favorire lo sviluppo sostenibile attraverso il contrasto degli effetti delle avversità climatiche e fitosanitarie, mediante azioni di tutela e salvaguardia della biodiversità delle colture di interesse agro-alimentare, il coordinamento del servizio fitosanitario nazionale e la riforma degli strumenti di gestione del rischio” è stato perseguito mediante azioni tese a migliorare la sostenibilità del settore agricolo, in particolare tramite provvedimenti

finalizzati a incentivare ulteriormente l'adozione di sistemi produttivi a basso impatto ambientale, come il Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI), anche grazie a meccanismi di semplificazione e abbattimento dei costi del relativo processo di certificazione.

Circa la gestione del rischio in agricoltura, alcune criticità sono ancora presenti per la parte relativa agli incentivi alla stipulazione di contratti assicurativi agevolati, ai sensi del d.lgs. 29 marzo 2004, n. 102 e ss.mm.ii.

Le criticità del sistema hanno riguardato la molteplicità di soggetti coinvolti nonché le difficoltà nella compilazione degli atti necessari per la presentazione delle domande di aiuto, con specifico riferimento alle campagne assicurative del 2015-2017, del 2018-2019, nonché dal 2020 al 2022. Ciò ha comportato l'esigenza di ripetute proroghe della scadenza dei termini di presentazione di dette domande.

L'obiettivo strategico 32 *“Miglioramento della capacità di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici e della sostenibilità dei processi produttivi, attraverso il potenziamento delle infrastrutture irrigue e l'introduzione di innovazioni volte al risparmio della risorsa”*, ha trovato attuazione con le risorse dei capitoli di spesa 7438 (pg 4 e pg 5) e 7470 (pg 1-2-3-4-5).

Si evidenzia che entrambi i capitoli di bilancio interessati presentano consistenti residui, in parte provenienti da precedenti esercizi. In particolare, sul capitolo 7438 *“Somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale”* sono stati allocati stanziamenti definitivi in competenza per 49,97 milioni; risultano pagamenti per un importo complessivo di 12,43 milioni e residui finali pari a 171,45 milioni.

Sul capitolo di bilancio 7470 *“Somme per assicurare il finanziamento degli investimenti per lo sviluppo infrastrutturale nazionale”*, sono stati allocati stanziamenti definitivi in competenza per 115,21 milioni; risultano pagamenti totali pari a 186,74 milioni e si registrano residui finali per 210,84 milioni.

Sotto il profilo del monitoraggio e avendo riguardo ai soli investimenti finanziati dal MASAF, si riferiscono 224 interventi, per un finanziamento complessivo di 1,75 miliardi, destinati al risparmio idrico, come di seguito ripartiti: 55 interventi, per un importo di 297 milioni, con obiettivo di efficientamento ovvero con finalità di “irrigazione” e che prevedono, in misura prevalente, l'installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche (quali misuratori e telecontrollo); 64 interventi per un importo di 520,5 milioni, finalizzati alla riconversione del sistema di irrigazione verso sistemi a più alta efficienza; 105 interventi, per un importo di 935 milioni, per riduzione delle perdite.

In totale, si riferiscono ancora in esecuzione 229 interventi, suddivisi per fonte di finanziamento: 11 interventi ai sensi della legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, comma 140 e della legge 27 dicembre 2017, n. 205, art. 1, comma 1072; 41 interventi ai sensi della legge 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, comma 95; 19 interventi ai sensi della legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, comma 14; 61 interventi ai sensi della legge 30 dicembre 2020, n. 178; 29 interventi finanziati con FSC (2019-2022 infrastrutture); 9 interventi finanziati con FSC 2022 (progettazione); 4 interventi con PSRN; 52 interventi con PNRR; 3 interventi di cui alla Delibera CIPE 62/2019.

Con riferimento al programma 6, si prende in esame l'obiettivo strategico 34 *“Sostegno del comparto ippico attraverso una più efficiente programmazione degli interventi per la salvaguardia delle sue componenti produttive”* e, in particolare, la tempestività dei pagamenti dei premi al traguardo delle corse ippiche. L'esame del pertinente capitolo di bilancio, capitolo 2295 *“Spese per gli interventi relativi allo sviluppo del settore ippico”*, ha mostrato un progressivo

aumento della capacità di spesa e, su base annuale, una sensibile riduzione del tempo medio di pagamento dei premi al traguardo pagati nel 2025 rispetto al 2023, calcolato come rapporto tra il tempo medio dell'anno corrente e il tempo medio dell'anno 2023 intercorrente tra le date di effettivo conseguimento del premio e le date di invio all'UCB del relativo decreto di liquidazione del premio.

Circa l'ammodernamento e l'adeguamento degli ippodromi e le loro infrastrutture per un riassetto delle attività di organizzazione delle corse, si osserva che, in favore delle società di corse, sono attualmente previste due tipologie di erogazioni: 1) il *“finanziamento degli ippodromi per la gestione ed il miglioramento degli impianti, per i servizi relativi alla organizzazione delle corse e remunerazione per l'utilizzo delle immagini delle corse ai fini della raccolta esterna delle scommesse”*, cui UNIRE destinava quote adeguate dei proventi derivanti dalle scommesse, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lett. d) del d.P.R. 8 aprile 1998, n. 169, attualmente disciplinato dal decreto direttoriale n. 136224 del 25 marzo 2025, art. 4, che prevede *“una sovvenzione per la gestione e il miglioramento degli impianti, l'organizzazione delle corse e la remunerazione delle riprese televisive”*; 2) un *“contributo in conto capitale per la realizzazione di investimenti per l'ammodernamento e l'adeguamento degli ippodromi e delle loro infrastrutture, derivante da risorse eventualmente stanziare dalle disposizioni vigenti”*, previsto all'art. 6, comma 1, del medesimo decreto n. 136224.

Tali distinte tipologie di spesa ricevono risorse da differenti capitoli di bilancio, in quanto le sovvenzioni di cui all'art. 4 del decreto direttoriale n. 136224 sono alimentate dal capitolo 2297, pg 2, *“Sovvenzioni alle società di corse per le attività di organizzazione delle corse ippiche e per i servizi televisivi delle immagini delle corse”*, mentre i contributi di cui all'art 6 del medesimo decreto direttoriale sono alimentati dal capitolo 7763, pg 1.

In merito, si ravvisa una contiguità - che non agevola la separazione - tra le finalità cui dovrebbero essere destinate le risorse di cui al citato capitolo di parte capitale 7763, le finalità cui dovrebbero essere destinate le sovvenzioni già previste dall'art. 12 comma 2, lett. d) del d.P.R. n. 169 del 1998 e ora a valere sul citato capitolo di spesa corrente 2297 e, infine, l'oggetto degli obblighi contrattuali già previsti a carico delle stesse società, secondo lo schema di accordo sostitutivo-tipo disciplinante i rapporti tra Ministero e società di corse.

Considerata, altresì, la circostanza riferita dall'Amministrazione, secondo la quale, per alcuni ippodromi di proprietà pubblica, i Comuni proprietari hanno negato il nulla osta all'ammissione al contributo in conto capitale presentato dalle società di corsa *“in considerazione della temporaneità del regime di mera detenzione”*, si osserva l'esigenza di assicurare che le risorse di cui al capitolo 7763 siano destinate alla *“realizzazione di investimenti per l'ammodernamento e l'adeguamento degli ippodromi e delle loro infrastrutture”* eventualmente prevedendo la presentazione di proposte progettuali in via prioritaria da parte degli Enti territoriali proprietari e, in subordine, da parte delle società di gestione.

Con riferimento al capitolo di investimento 7613, pg 1, *“Spese per la realizzazione di un programma di comunicazione per il rilancio dell'ippica”*, si osservano residui iniziali pari a circa 12 mila euro che l'Amministrazione riferisce in parte impiegati per il *“Servizio suppletivo di gestione del sito internet www.grandeippicaitaliana.it”*, oggetto di affidamento diretto a seguito di necessità operative relative alla gestione ordinaria del sito internet, realizzato nel 2024.

In merito all'obiettivo strategico 36, in tema di competitività agroalimentare nazionale, l'Amministrazione ha riferito un particolare impegno nelle attività a sostegno delle filiere agroalimentari che ha altresì prodotto una variazione positiva del volume delle esportazioni

agroalimentari nel 2025 rispetto al 2024, pari al 5,3 per cento, superando il valore atteso dello specifico indicatore di *outcome*.

Con riferimento alle iniziative volte a sviluppare azioni di valorizzazione e a sostenere la formazione professionale e i progetti di ricerca e sviluppo e per la salvaguardia dei prodotti agricoli e alimentari contraddistinti da denominazioni di origine protette (DOP) e indicazioni geografiche protette (IGP), l'Amministrazione ha adottato interventi volti a favorire le forme di produzione agricola a ridotto impatto ambientale e la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica.

Con riguardo alle "politiche di filiera", le misure agevolative prevedono un contributo a fondo perduto ministeriale, una componente di finanziamento bancario agevolato e una componente di finanziamento agevolato proveniente dal Fondo Rotativo Imprese gestito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021, relativo al monitoraggio delle misure finanziate con il Piano Nazionale Complementare, è stata istituita la misura denominata "*Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo*" a valere sul capitolo 7373 "*Interventi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito dei contratti di filiera*".

In attuazione dell'art. 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 - istitutiva dei contratti di filiera e di distretto - il decreto interministeriale MASAF-MIMIT del 18 settembre 2024, n. 461776 ha definito i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione dei contratti di distretto e delle relative misure agevolative riguardanti i distretti del cibo. Dette iniziative sono finanziate con risorse del capitolo 7049 "*Contributi per sostenere gli interventi per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo*" a valere sul quale, nell'e.f. 2025, con stanziamenti di competenza per 4,85 milioni, risultano finanziati 11 programmi di distretto, per un impegno totale di 4,80 milioni, e risultano residui finali per un ammontare pari a 136,14 milioni.

Nell'ambito delle politiche di filiera, un'intensa attività viene svolta anche dall'Ente Nazionale Risi.

In merito all'obiettivo strategico 41, e in relazione alla programmazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), nonché del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e Acquacoltura (FEAMPA) e del Piano Triennale Nazionale 2025-2027, il Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura (PNT) rappresenta il principale strumento che affida, tra l'altro, alle Associazioni del settore il compito di coadiuvare lo Stato nell'adozione delle strategie politiche della pesca.

Il nuovo Programma, adottato con decreto ministeriale 16 aprile 2025, n. 175254, ha trovato attuazione con il successivo d.d. 8 luglio 2025, n. 311158 che ha dettato le "*Modalità di partecipazione all'attuazione del PNT 2025-2027*". Con riferimento all'Avviso pubblicato nel 2025, su 28 soggetti attuatori, per i quali i progetti sono risultati ammissibili, 22 hanno chiesto l'erogazione del 40 per cento dell'importo finanziabile a titolo di anticipo, come previsto dall'Avviso stesso, e l'erogazione è stata effettuata per tutti i richiedenti entro il mese di dicembre 2025.

Con riferimento alla missione 18 "*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*" e al correlato programma 18 "*Tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali*", le risorse del "*Fondo per le foreste italiane*" sono state destinate alle Regioni per incentivare la redazione o l'aggiornamento dei programmi forestali regionali, in coerenza con la

Strategia Forestale Nazionale e per favorire l'adozione dei *“piani forestali di indirizzo territoriale”*, quali strumenti di pianificazione forestale territoriale di secondo livello.

Nell'ambito della missione 32, programma 2 *“Indirizzo politico,”* caratterizzata da obiettivi di natura strutturale, si colloca l'obiettivo 10 *“Miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo”* che non risulta raggiunto con riferimento all'indicatore 3 *“Capacità di riduzione dei provvedimenti in attesa”* e all'indicatore 6 *“Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative con concerti e/o pareri”*.

Sempre con riferimento alla missione 32 e, in particolare, all'obiettivo strutturale 4 *“Razionalizzazione e ottimizzazione dei processi in materia di gestione, formazione e sviluppo delle risorse umane, acquisizione di beni e servizi di carattere strumentale”*, si evidenzia l'istituzione, nel corso del 2025, dell'*“Organismo di composizione delle situazioni debitorie connesse al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari”*, cui è attribuito il compito di gestire le procedure transattive, previa presentazione di apposita istanza da parte del debitore, sulla base dei criteri e delle tempistiche stabiliti dalla norma istitutiva, con la finalità di definire le posizioni debitorie e, conseguentemente, determinare l'estinzione dei contenziosi ad esse connessi, nell'ottica di una riduzione dell'esposizione dell'Italia alla procedura di infrazione n. 2013/2092 (causa C-433/15 - sentenza ex art. 258 TFUE) - *“Regime quote latte, recupero dei prelievi sulle quote latte in Italia”*, tuttora in essere.

Con riguardo all'allocazione delle risorse nella legge di bilancio 2026, la Direttiva recante gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione, adottata dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste il 23 gennaio 2026, in armonia con i contenuti della Nota integrativa al disegno di legge di bilancio, ha definito le Priorità politiche e stabilito gli obiettivi, in raccordo con i documenti di programmazione economico-finanziaria.

In linea con l'impostazione dell'anno precedente, la Direttiva conserva le 8 Priorità previste in tale esercizio.

Complessivamente, gli stanziamenti assegnati al Ministero dalla legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante il Bilancio di previsione dello Stato per il 2026 e il bilancio pluriennale 2026-2028, sono - in termini di competenza - per il 2026 pari a 1,76 miliardi, per il 2027 pari a 1,62 miliardi e per il 2028 paria a 994,74 milioni.

Nell'ambito delle risorse complessive previste per il 2026, 1,26 miliardi sono destinati alle spese correnti (1,31 miliardi nel 2025) e 496,11 milioni sono riservati alle spese in conto capitale, in significativa riduzione rispetto a 730,93 milioni del 2025. Gli stanziamenti di competenza del Ministero rappresentano lo 0,2 per cento della spesa finale del bilancio statale, in linea con il dato del bilancio precedente.

In relazione all'esame delle singole missioni, il 93,5 per cento delle risorse iniziali è allocato sulla missione 9 (94,9 per cento nel 2025), per la quale il bilancio a legislazione vigente prevedeva uno stanziamento di competenza pari a 1,19 miliardi. Tale stanziamento, a seguito della manovra del 2026, aumenta a 1,64 miliardi.

Per quanto attiene alla missione 18 *“Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”*, lo stanziamento di competenza, a legislazione vigente, ammontava a 51,48 milioni. A seguito degli effetti complessivi della manovra, la spesa della missione per il 2026 si attesta a 50,68 milioni, registrando una riduzione di 800,49 mila euro, imputabile agli interventi della Sezione I, nell'ambito dell'unico programma *“Tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali”*.

Infine, nella missione 32 *“Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche”* lo stanziamento di competenza, a legislazione vigente, ammontava a 65,27 milioni. A seguito

della manovra, la spesa della missione per il 2026 si attesta a, 64,29 milioni registrando un decremento di 980,51 mila euro. La riduzione, concentrata nel programma 3 “*Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza*”, è imputabile sostanzialmente agli effetti della Sezione I, con una contrazione pari a 940,94 mila euro.

MINISTERO DELLA CULTURA

35.

Il Ministero della cultura ha avviato l’esercizio 2025 con la nuova struttura organizzativa introdotta nel corso del precedente esercizio, articolata, a livello centrale, in quattro Dipartimenti suddivisi in undici direzioni generali oltre all’Ufficio del Gabinetto del Ministro, fermi restando i preesistenti “Uffici periferici” del Ministero medesimo (Soprintendenze ABAP, archivistiche, Archivi di Stato, Musei, parchi archeologici e altri “luoghi della cultura”) e gli 86 Uffici dotati di autonomia speciale (Gallerie degli Uffizi, parco archeologico del Colosseo, Pinacoteca di Brera, Opificio delle pietre dure, ecc.).

Nel 2025 è stata inoltre riclassificata la struttura del bilancio del Ministero attraverso la riduzione del numero delle missioni di spesa, che passano da tre (missione n. 17, n. 21 e n. 32) a due (n. 21 e n. 32) con formale soppressione della missione 17 accorpata nella missione 21 “*tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici*” che continua a rappresentare, in termini di risorse stanziare, la principale missione di spesa del Ministero della cultura.

Il 95,4 per cento delle risorse finanziarie assegnate al Ministero, infatti, attiene alla missione 21 ed il residuo 4,6 per cento alla missione 32 “servizi istituzionali e generali”.

Anche i programmi di spesa sono stati riclassificati passando da 16 a 14 con l’introduzione di un nuovo programma relativo alla promozione del patrimonio culturale nazionale all’estero. I capitoli dei programmi soppressi sono confluiti in altri preesistenti programmi di spesa.

L’esercizio 2025 ha preso le mosse con una scopertura di organico pari a quasi al 35 per cento della dotazione organica che, con la riforma organizzativa del 2024, è stata rideterminata in 19.184 unità.

Le attività del Ministero sono state conformate dalle quattro priorità politiche individuate, in sostanziale continuità con quelle del precedente esercizio, con decreto del Ministro della cultura del 21 gennaio 2025 e specificate in un articolato sistema di obiettivi e connessi indicatori di risultato contenuto nella Nota integrativa alla legge di bilancio 2025 oltre che nella successiva direttiva annuale del Ministro per la gestione 2025.

In sintesi, con la prima priorità il Ministero si propone di migliorare l’organizzazione e il funzionamento dell’apparato amministrativo attraverso una serie di attività, tra cui il reclutamento di nuovo personale per ridurre la menzionata scopertura di organico e adottare il regolamento per la misurazione e valutazione della performance del personale ministeriale.

La seconda priorità politica è volta ad assicurare la tutela, conservazione e sicurezza del patrimonio culturale attraverso un complesso coordinato di attività, tra cui il potenziamento delle attività svolte dai Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, l’inventariazione e catalogazione del patrimonio culturale ed il monitoraggio degli interventi di ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dagli eventi sismici.

La terza priorità politica attiene alla valorizzazione, anche economica, del patrimonio culturale attraverso una serie di attività, tra cui quella di incentivare il prestito a titolo oneroso di opere d’arte e promuovere la creazione di aree dedicate ai bambini presso i musei e altri luoghi della cultura.

La quarta priorità politica, infine, attiene al sostegno delle attività culturali e creative attraverso una serie di interventi volti, tra gli altri, a promuovere lo sviluppo socioculturale delle periferie, sostenere l'arte e l'architettura contemporanea e monitorare i criteri per l'erogazione di contributi e agevolazioni fiscali in favore di produzioni cinematografiche e audiovisive.

Per la realizzazione delle menzionate priorità politiche, le risorse finanziarie assegnate al Ministero, in termini di stanziamenti iniziali di competenza, sono pari a 3,104 miliardi, in riduzione rispetto agli stanziamenti iniziali del 2024, pari a 3,556 miliardi.

La dotazione iniziale di competenza è stata tuttavia incrementata in corso d'esercizio, al termine del quale gli stanziamenti definitivi di competenza risultano pari a 3,258 miliardi.

Raffrontando tale saldo con il corrispondente del 2024, pari a 3,359 miliardi, si osserva che anche gli stanziamenti definitivi di competenza nel 2025 hanno registrato una riduzione del 3 per cento, pari a 100,8 milioni di minori risorse finanziarie.

Osservando inoltre gli stanziamenti iniziali per l'esercizio 2026, effettuati dalla legge di bilancio 2026-2028, si osserva una ulteriore contrazione delle risorse assegnate che risultano pari a 3,069 miliardi.

Alla complessiva riduzione degli stanziamenti avvenuta nel 2025 rispetto al precedente esercizio, corrisponde una riduzione della massa impegnabile (che passa da 4,68 a 3,94 miliardi), della massa spendibile (che passa da 5,59 a 5,204 miliardi) e dei residui finali di stanziamento, che registrano una flessione del 20,16 per cento rispetto al precedente esercizio.

Nel 2025 migliorano sia la capacità di impegno che la capacità di spesa mentre i residui propri finali restano sostanzialmente stabili.

Esaminando i principali risultati della gestione 2025 per missioni e programmi di spesa si osserva, in primo luogo, che la rilevante scoperta di organico del Ministero è stata valorizzata nelle priorità politiche del 2025 in termini di attuare le azioni necessarie a compensare le menzionate carenze.

A fronte di una dotazione organica di 19.184 unità, a inizio esercizio il personale in servizio era pari a 12.500 unità e nel corso dell'anno si è registrato un incremento netto di 148 unità, chiudendo quindi l'esercizio con una consistenza di personale di 12.648 unità.

Nel corso dell'esercizio sono state avviate quattro procedure concorsuali per il reclutamento di complessive 2.607 unità di personale.

Al 31 dicembre 2025, inoltre, 2.369 dipendenti della controllata Ales S.p.A. lavorano nell'ambito dei servizi acquistati dal Ministero della cultura.

In proposito, nei precedenti giudizi di parificazione era stata accertata una criticità, rappresentata dall'utilizzo di risorse di titolo II per il pagamento di fatture emesse dalla menzionata controllata per servizi di supporto amministrativo, invitando quindi il Ministero ad una riflessione sulla corretta classificazione della spesa.

In occasione del presente giudizio di parificazione, nel verificare il grado di conformazione del Ministero ai rilievi precedentemente formulati, è stata nuovamente accertata la medesima criticità e, in sede di verifica sull'attendibilità delle scritture contabili ed in riferimento ad un pagamento di 710.000 euro con risorse di titolo II, la Corte ha ribadito che *“da un punto di vista sostanziale le attività oggetto del contratto non sembrano integrare i presupposti per la qualificazione come spesa di investimento”* invitando pertanto il Ministero *“a procedere all'istituzione ovvero all'utilizzo di un capitolo di spesa maggiormente coerente per la copertura delle spese correnti relative all'affidamento dei servizi di supporto amministrativo attuati dalla società in house, attualmente finanziate con risorse destinate agli investimenti”*.

Nel caso di specie, sono state utilizzate risorse rivenienti dalle entrate del gioco del lotto che, per espressa previsione normativa, sono destinate a investimenti e, conseguentemente, iscritte in un capitolo del titolo II della spesa ministeriale.

In disparte la descritta criticità accertata nella gestione contabile del Ministero della cultura, nel 2025 l'attività amministrativa è stata svolta in conformità alle menzionate priorità politiche ed ai collegati obiettivi e indicatori di risultato.

Sempre a livello organizzativo, tra le priorità politiche del 2025 è stata avviata la predisposizione di un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance dei dirigenti e del personale dipendente, anche alla luce del nuovo assetto organizzativo del Ministero.

Nell'ambito della missione 21 "*Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici*" anche nel 2025 il Ministero ha fornito il proprio sostegno finanziario allo spettacolo dal vivo, impegnando 446,275 milioni in favore di 1.517 beneficiari, tra cui le fondazioni lirico sinfoniche sono risultate beneficiarie del 44,64 per cento delle risorse complessivamente assegnate.

Nel 2025 è proseguita la preziosa attività del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale che ha rendicontato le attività svolte in termini di prevenzione e repressione delle violazioni delle norme a tutela dei beni culturali e paesaggistici oltre all'attività di recupero dei beni culturali trafugati o illecitamente esportati.

Le attività complessivamente svolte dal menzionato Comando sono risultate superiori del 22 per cento rispetto alle analoghe attività svolte nell'esercizio 2020, considerato come anno di riferimento per la costruzione dei *target* annuali di risultato.

Nell'ambito della medesima missione di spesa, il Ministero si è inoltre dedicato all'ampliamento dell'offerta culturale in termini di risorse bibliografiche disponibili presso il servizio bibliotecario nazionale rispetto all'offerta disponibile nel 2022.

Con il programma 16 "*Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane*", nell'esercizio 2025 il Ministero ha erogato contributi in favore di 179 beneficiari, selezionati attraverso altrettanti avvisi pubblici, tra cui Università degli Studi, musei archeologici, associazioni, fondazioni e persone fisiche. L'importo complessivamente erogato è stato pari a 11.525.469,6 euro. Nel precedente esercizio l'erogazione era stata pari a 11.922.348,94 euro in favore di 210 beneficiari.

Nell'ambito del programma 18 "*Sostegno, valorizzazione e tutela del settore cinema e audiovisivo*" sono state riscontrate alcune difficoltà nel raggiungimento dei *target* annuali previsti, sia in relazione ai contributi pubblici finalizzati a promuovere il settore attraverso rassegne, festival, premi e attività di restauro, sia in riferimento alle erogazioni in favore delle produzioni cinematografiche e audiovisive.

Infine, ed in relazione al programma 20 "*Coordinamento e attuazione interventi per la sicurezza del patrimonio culturale e per le emergenze*" il 2025 è stato l'ultimo esercizio in cui ha operato l'Ufficio del Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma del 2016, articolazione amministrativa del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale che ha rendicontato le attività svolte nell'anno e, in particolare, i monitoraggi dei lavori di restauro su 19 beni culturali, tra cui la Basilica di San Benedetto a Norcia i cui lavori risultano conclusi nel corso del 2025.

36.

Lo stato di previsione della spesa 2025 del Ministero della salute risulta articolato in tre missioni e dieci programmi.

Gli stanziamenti finali sono stati pari a 3.244,8 milioni, in aumento (+18,3 per cento) rispetto al 2024.

La ripartizione per missione delle risorse assegnate al Dicastero conferma, nelle previsioni definitive, la prevalenza della missione *core* “Tutela della salute”, che assorbe il 76,7 per cento delle risorse complessive. Le missioni “Ricerca e innovazione” e “Servizi istituzionali e generali della Pubblica amministrazione” totalizzano, rispettivamente, il 18,1 e il 5,2 per cento delle risorse.

Nel corso della gestione 2025, il Ministero ha avuto a disposizione una massa impegnabile pari a 2.712 milioni, al netto degli stanziamenti destinati al completamento delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (in progressivo esaurimento).

A fine anno gli impegni totali sono stati pari a 2.317 milioni; la capacità di impegno (rapporto tra impegni e massa impegnabile) è pari all'85,5 per cento, ossia 4,1 punti percentuali in meno rispetto alla gestione 2024.

Sotto il profilo della classificazione economica della spesa, la capacità di impegno risulta in flessione soprattutto con riferimento alla spesa in conto capitale, mentre più contenuta è la contrazione nell'ambito della spesa corrente.

Anche nell'esercizio 2025 si riduce il tasso di finalizzazione della spesa (rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile), che dal 50,3 per cento del 2024 si ferma al 45,2 per cento (nell'esercizio 2023 era stato pari al 59,5 per cento).

Sotto la lente delle politiche pubbliche, si osserva che la capacità di spesa migliora nella missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (dal 70,2 al 76,1 per cento), mentre peggiora nelle missioni “Ricerca e innovazione” (dal 75,1 al 69,7 per cento) e “Tutela della salute” (dal 45,3 al 39,6 per cento). In questo quadro, diminuiscono i pagamenti totali, da 2.093,3 milioni del 2024 a 1.988,1 milioni del 2025 (-5 per cento; i pagamenti nel 2023 erano pari a 3.070,7 milioni).

In linea con il precedente esercizio, il 94,2 per cento dei pagamenti totali è riferito alla spesa corrente (1.873,6 milioni, di cui 1.762,2 milioni in conto competenza e 111,3 milioni in conto residui), mentre solo il 5,8 per cento concerne la spesa in conto capitale (114,5 milioni, di cui 65,7 in conto competenza e 48,8 milioni in conto residui).

Sotto il profilo delle politiche pubbliche, il 72,3 per cento dei pagamenti totali è registrato nella missione “Tutela della salute” (1.436,6 milioni; -2,1 punti percentuali rispetto al 2024), il 21,8 per cento nella missione “Ricerca e innovazione” (433,4 milioni; +1,0 punti percentuali) e il rimanente 5,9 per cento nella missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (118 milioni; +1,2 punti percentuali).

Nel confronto con la gestione 2024 è possibile osservare che la riduzione dei pagamenti totali in termini assoluti ammonta a circa 105,2 milioni ed è riconducibile principalmente alla missione “Tutela della salute”, a causa del rallentamento registrato nel programma “Tutela della salute, innovazione e politiche internazionali” (526,1 milioni, in diminuzione rispetto ai 681,5 milioni del 2024; -22,8 per cento).

Oggetto di analisi sono state, in particolare, le missioni “Tutela della salute” e “Ricerca e innovazione”.

Nell'ambito della prima, in esito alla scadenza del periodo di vigenza del precedente Piano 2020-2025, è stato approvato il Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2031.

È in corso l'aggiornamento del Piano Nazionale di Azione per il mantenimento dello *status polio-free*, in conformità alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e agli obiettivi della *Global Polio Eradication Initiative*.

In relazione all'Anagrafe Vaccinale Nazionale, è stato avviato il procedimento di modifica del decreto istitutivo dell'Anagrafe, con riferimento, in particolare, alla tempistica di conferimento (da trimestrale a settimanale) dei dati relativi a tutte le tipologie di antigene. I dati trasmessi da Regioni e P.A. sono stati verificati e le criticità emerse hanno indotto il Ministero a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni sulla necessità di garantire un aggiornamento corretto e tempestivo delle informazioni, al fine di assicurare un monitoraggio affidabile dell'andamento vaccinale nazionale.

I dati relativi alle coperture vaccinali nella popolazione generale (stagione 2024/2025) evidenziano un lieve incremento nella copertura vaccinale antinfluenzale (dal 18,9 al 19,6 per cento). Permane, tuttavia, la riduzione della copertura nella fascia degli ultrasessantacinquenni, che si attesta al 52,5 per cento (rispetto al 53,3 per cento del 2023/2024), evidenziandosi il persistere di criticità nell'adesione alla campagna vaccinale.

In materia di antibiotico-resistenza, il Consiglio dell'Unione europea ha fissato per l'Italia un obiettivo di riduzione raccomandato del consumo di antibiotici pari al 18 per cento entro il 2030, rispetto al 2019; tuttavia, nel 2024 si registra un incremento dei consumi del 3 per cento rispetto al 2019 (dati ECDC, 2025).

È proseguito lo *screening* nazionale gratuito per la rilevazione dell'infezione acuta da virus HCV (Hepacivirus), in attuazione degli obiettivi fissati dalla *Global Health Sector Strategy* (GHSS) dell'OMS, per l'eliminazione dell'epatite C entro il 2030.

Le coperture degli *screening* oncologici risultano ancora insufficienti, in particolare nelle Regioni del Sud-Isole.

La legge di bilancio 2025 ha istituito il Registro unico nazionale delle *Breast Unit*, finalizzato alla raccolta e analisi dei dati relativi a diagnosi, trattamento e *follow-up* del carcinoma mammario. Le verifiche preliminari hanno evidenziato disallineamenti negli elenchi delle *Breast Unit*, rendendo necessario acquisire ulteriori informazioni dalle Regioni.

All'esito di un articolato confronto istituzionale, la Conferenza Stato-Regioni ha espresso il definitivo assenso all'adozione del Piano pandemico nazionale per il quinquennio 2025-2029. L'impostazione limitata alle pandemie influenzali, propria del precedente Piano PanFlu 2021-2023, è stata superata a favore di un ambito più ampio, riferito ai patogeni a trasmissione respiratoria ad elevato potenziale pandemico.

Con riferimento al contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia (cd. *bonus* psicologo), è stato disposto il riparto delle risorse per le annualità 2024 e 2025; con circolare INPS sono state fornite istruzioni operative. A fronte di 372.857 domande presentate, sono state accolte 14.206 istanze.

Per quanto concerne la programmazione del SSN per l'erogazione dei LEA, nel corso del 2025 sono proseguiti i lavori della Commissione per l'aggiornamento dei LEA. A fine anno è stata sancita l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni e i decreti aggiornati sono stati quindi trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari.

In tema di gestione delle liste di attesa, l'*iter* di approvazione del Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa 2025-2027 risulta ancora in corso.

Tra gennaio e dicembre 2025 la Piattaforma nazionale delle liste di attesa ha raccolto oltre 57 milioni di prenotazioni presso strutture pubbliche e private accreditate, sia in regime istituzionale (SSN/SSR), sia in regime libero-professionale *intramoenia*. I dati pubblici riguardano il solo livello nazionale e mostrano un volume complessivo molto elevato di prenotazioni, con una prevalenza degli esami (33,5 milioni) rispetto alle visite (circa 24 milioni).

I dati delle prenotazioni sono acquisiti ad evento da 2 regioni e mensilmente dalle restanti regioni, in vista della completa interoperabilità e possibilità di invio in tempo reale, che si prevede possa essere realizzata entro il 2026.

Permangono criticità nell'attuazione degli interventi di investimento in ambito sanitario (finanziati dalle leggi di bilancio a partire dal 2016), riconducibili principalmente al significativo divario temporale tra programmazione ed effettiva realizzazione dell'intervento.

Prosegue l'attivazione delle strutture e dei servizi sanitari previsti dal d.m. n. 77/2022. Secondo i dati del secondo monitoraggio dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) sul secondo semestre 2025, a fine 2025 risultavano operative il 95 per cento delle Centrali Operative Territoriali (COT) programmate e superati gli obiettivi relativi all'assistenza domiciliare (ADI) previsti.

Secondo i dati Agenas, presentano almeno un servizio attivo, tra quelli previsti dal d.m. n. 77/2022, n. 781 strutture su un totale di 1.715 Case della Comunità (CdC) programmate (+121 strutture rispetto al semestre precedente). Se si considera l'attivazione di tutti i servizi obbligatori, compresa la presenza strutturata di personale medico e infermieristico secondo i parametri fissati dal d.m. 77/2022, risultano conformi a tali criteri n. 66 Case della Comunità (+20 strutture rispetto al semestre precedente).

Secondo il citato monitoraggio Agenas, risultano attivi 163 Ospedali di Comunità (OdC) sui 594 programmati.

Risultano conseguiti i *target* PNRR previsti per il 2025 concernenti la digitalizzazione della sanità, finalizzati al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica ministeriale e al miglioramento dei flussi informativi sanitari.

Per quanto concerne il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), si rileva la non elevata percentuale (45,2 per cento) di cittadini che hanno fornito il consenso alla consultazione dei propri documenti clinici da parte di medici ed operatori del Servizio Sanitario Nazionale.

Con riferimento ai dati più recenti disponibili, il 95,2 per cento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta ha effettuato almeno un'operazione di alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico; per quanto concerne i medici specialisti delle aziende sanitarie abilitati al FSE, la percentuale è pari all'89 per cento.

Tra le prospettive di sviluppo del FSE rientra la realizzazione del profilo sanitario sintetico (PSS): secondo i dati forniti dal Ministero, solo il 6,08 per cento degli assistiti risulta avere un PSS indicizzato nel proprio FSE; il 7,1 per cento dei medici di medicina generale/pediatri di libera scelta ha inviato o aggiornato almeno un PSS relativo ai propri assistiti. Il dato conferma che il PSS è ancora in una fase iniziale di implementazione, soprattutto in alcune Regioni/Province Autonome.

Sempre in ambito PNRR (Investimento 2.1 "Rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN) sono stati finanziati n. 213 progetti (a fronte del valore obiettivo pari a 200 associato al target M6C2-2), di cui n. 88 relativi ai *Proof of Concept* (per 83 milioni) e n. 125 relativi alle malattie rare (per 116 milioni). Sono stati inoltre finanziati n. 341 progetti (a fronte del valore obiettivo pari a 324 associato al target M6C2-3), relativi a malattie altamente invalidanti (321 milioni).

Per quanto attiene alla missione “Ricerca e innovazione”, nell’ambito dell’investimento “Ecosistema innovativo della salute” il Piano Nazionale Complementare ha previsto la realizzazione della Rete dei centri di trasferimento tecnologico, di tre *Hub* di *Life Sciences* e dell’*Hub* antipandemico.

A fronte di 290,56 milioni complessivamente stanziati nelle annualità 2021-2028 (di cui 190,56 milioni per l’*Hub* antipandemico), sono stati erogati 200,28 milioni e rendicontati 58,63 milioni.

Con riferimento all’*Hub* antipandemico, si rileva un modesto grado di rendicontazione delle spese rispetto al finanziamento complessivamente erogato (16 milioni, rispetto ai 137 milioni erogati). Al riguardo, il Ministero ha precisato che l’*Hub* antipandemico ha dovuto affrontare una fase di avvio particolarmente complessa, in quanto il processo di definizione statutaria e organizzativa della Fondazione Biotechopolo di Siena ha subito rallentamenti, che ne hanno posticipato la piena operatività.

Sul fronte del personale, sono stati previsti interventi di natura economica, modifiche dell’assetto organizzativo e misure finalizzate a contrastare le carenze di personale. La legge di bilancio per il 2026 ha previsto risorse dedicate a un piano straordinario di assunzioni e a misure di valorizzazione e stabilizzazione del personale.

In particolare, si segnala la misura che autorizza l’assunzione, da parte delle aziende e degli Enti dei rispettivi servizi sanitari regionali, di personale sanitario a tempo indeterminato, in deroga ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia, nel limite di spesa complessivo di 450 milioni annui, a decorrere dall’anno 2026. Sulla base dei dati del Conto annuale 2023, tali risorse garantirebbero l’assunzione di oltre 1.000 dirigenti sanitari e di oltre 6.300 dipendenti del comparto. Non essendo definite nella legge di bilancio tali quote di personale, potrebbe registrarsi una diversa composizione del personale assunto, nei limiti delle risorse stanziare.

Sono stati previsti altresì diversi interventi normativi volti a incrementare le indennità del personale sanitario.

Nel quadro del più ampio processo di riorganizzazione dell’assistenza territoriale, si richiama la recente sottoscrizione dell’Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per i medici di medicina generale per il triennio 2022-2024, e dell’ACN per i pediatri di libera scelta per il medesimo triennio. Tali accordi recepiscono gli incrementi retributivi previsti dalle ultime leggi di bilancio, quantificati in un aumento a regime pari al 5,78 per cento, superiore al 3,78 per cento del precedente triennio, in coerenza con l’andamento inflattivo nel periodo.

Il bilancio 2026 contempla stanziamenti iniziali pari a 2.145 milioni (al netto degli stanziamenti destinati al completamento delle misure di contrasto all’emergenza epidemiologica da Covid-19) a fronte dei 2.185,2 milioni del 2025, in diminuzione dell’1,8 per cento.

Tale riduzione interessa principalmente la categoria delle spese in conto capitale (181,3 milioni; -35,4 per cento), mentre le spese correnti risultano in lieve aumento (1.963,7 milioni; +3,1 per cento).

Dal punto di vista delle politiche pubbliche, si evidenzia una lieve espansione degli stanziamenti relativi alla missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (95,8 milioni; +9 per cento), mentre si contraggono gli stanziamenti relativi alle missioni “Tutela della salute” (1.687,5 milioni; -1,6 per cento) e “Ricerca e innovazione” (361,7 milioni; -5,3 per cento).

37.

La missione istituzionale del Ministero del turismo (MiTur) si inserisce in un quadro programmatorio multilivello, definito per l'anno 2025 dai principali strumenti di pianificazione strategica e finanziaria, tra cui il Piano strategico del turismo 2023-2027, l'Atto di indirizzo politico-amministrativo 2025, nonché la Nota integrativa alla legge di bilancio per l'anno 2025 e per il triennio 2025-2027, i quali hanno delineato un articolato sistema di obiettivi, orientati al rafforzamento strutturale e "competitivo" del settore.

L'Atto di indirizzo del Ministro per l'anno 2025 ha individuato le priorità politiche e amministrative funzionali alla concreta attuazione degli obiettivi strategici, cui si affianca l'attuazione delle misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nell'ambito della Nota integrativa predetta, il Ministero ha definito un sistema articolato di obiettivi, individuandone complessivamente 14, di cui 10 di natura strategica, allineati alle previsioni del Piano strategico del turismo 2023-2027 e 4 di carattere strutturale, monitorati mediante 51 indicatori.

Con la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2025, n. 56870/2025, sono stati declinati gli obiettivi in ambito gestionale, attraverso l'individuazione di 14 obiettivi strategici e 54 obiettivi operativi, assegnati ai competenti Centri di responsabilità amministrativa, in coerenza con il sistema degli indicatori e dei *target* del ciclo della performance, delineato nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2025-2027.

La struttura organizzativa del Ministero, istituito con decreto-legge n. 22 del 2021, riorganizzato con dPCM. 30 ottobre 2023, n. 177 e poi con decreto ministeriale n. 184611 del 20 settembre 2024, ha evidenziato un divario tra dotazione organica e personale effettivamente in servizio, che l'Amministrazione sta colmando mediante articolate procedure di reclutamento.

Lo stato di previsione del MiTur risulta, come nel 2024, articolato in due missioni ("Turismo" e "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche") e sei programmi di spesa. Nell'esercizio finanziario 2025, il Ministero ha operato con stanziamenti iniziali di competenza pari a 394,6 milioni (in aumento del 12,4 per cento rispetto allo stanziamento iniziale del 2024), quasi totalmente concentrati nella missione "Turismo" (per il 94,9 per cento), con un incremento del 12,7 per cento rispetto al 2024.

Lo stanziamento definitivo del Dicastero risulta pari a 433,9 milioni, con un aumento del 10 per cento rispetto alle previsioni iniziali e del 15,2 per cento rispetto all'esercizio 2024. Nell'ambito di tale dotazione, nella missione "Turismo" è il programma "Promozione e valorizzazione strategica dell'offerta turistica nazionale e innovazione", cui risultano assegnate risorse per 365,2 milioni, che assume carattere centrale (con l'88,3 per cento delle risorse della missione e un incremento sia rispetto all'esercizio 2024, quando le risorse si attestavano a 312,6 milioni, sia rispetto allo stanziamento iniziale dell'anno in esame, pari a 341,7 milioni).

Con riferimento alla composizione della spesa finale, si rileva che il 40,8 per cento degli stanziamenti definitivi (177,2 milioni) è destinato alla spesa corrente, con una riduzione del 4,9 per cento rispetto all'esercizio 2024 e un incremento del 18 per cento rispetto agli stanziamenti iniziali. Nella medesima tipologia di spesa è la categoria dei "Trasferimenti correnti a imprese" ad assorbire stanziamenti definitivi pari a 104,2 milioni, in aumento del 21,8 per cento rispetto alla dotazione iniziale.

Per quanto attiene alla spesa in conto capitale, gli stanziamenti definitivi ammontano complessivamente a 256,8 milioni (pari al 59,2 per cento della spesa finale), con un incremento

del 35 per cento rispetto al 2024 e di 12,3 milioni rispetto alle previsioni iniziali. La stessa risulta quasi integralmente assorbita dalla categoria dei “Contributi agli investimenti in favore delle imprese”, cui è destinato il 97,2 per cento delle risorse (pari a 249,5 milioni), con un incremento del 42,6 per cento rispetto allo stanziamento definitivo dell’anno precedente.

Si rileva, poi, che la massa impegnabile si è attestata a 618,1 milioni (costituiti da residui iniziali di lettera f), pari a 184,2 milioni e dallo stanziamento definitivo di competenza), evidenziando un incremento del 3,2 per cento rispetto all’esercizio precedente. La capacità di impegno sulla predetta massa risulta, tuttavia, in diminuzione, attestandosi al 47,3 per cento, a fronte del 57,2 per cento registrato nell’esercizio finanziario 2024. Alla chiusura dell’esercizio, gli impegni complessivi ammontano a 292,6 milioni (di cui 153,3 milioni riferibili alla gestione di competenza e 139,3 milioni afferenti alla gestione in conto residui), evidenziando una riduzione del 14,7 per cento rispetto al 2024, quando risultavano pari a 343 milioni.

Sotto il profilo della classificazione economica, con riferimento alla spesa corrente, si rileva una massa impegnabile pari a 191,9 milioni, determinata dalla somma dello stanziamento definitivo di competenza e dei residui iniziali di lettera f (14,7 milioni). In tale ambito, la capacità di impegno si attesta all’82,5 per cento, evidenziando un miglioramento rispetto al 68,2 per cento dell’esercizio 2024. Gli impegni in conto residui ammontano a 13,4 milioni, con un incremento di 33,1 punti percentuali rispetto all’anno precedente, mentre gli impegni di competenza risultano pari a 145 milioni, corrispondenti all’81,8 per cento dello stanziamento definitivo di competenza; anch’essi sono in aumento rispetto al 2024, quando la quota impegnata si attestava al 70 per cento. In tale contesto, si segnala la performance particolarmente elevata della categoria dei “Trasferimenti correnti a imprese”, che registra una capacità di impegno in conto competenza pari al 97,7 per cento.

Diversamente, con riferimento alla spesa in conto capitale, la capacità di impegno sulla massa impegnabile, pari a 426,2 milioni – di cui 256,8 milioni a titolo di stanziamento definitivo e 169,4 milioni derivanti da residui iniziali di lettera f) – si attesta al 31,5 per cento, evidenziando una contrazione rispetto al 51 per cento registrato nell’esercizio 2024. Nell’ambito della medesima tipologia di spesa, gli impegni in conto residui ammontano a 125,9 milioni, corrispondenti al 74,3 per cento dei residui iniziali, quasi in linea con l’esercizio precedente (in cui erano pari 73,8 per cento).

Sul versante della gestione in conto competenza, gli impegni, si attestano, invece, a soli 8,3 milioni, pari al 3,2 per cento dello stanziamento definitivo, in sensibile diminuzione rispetto al 28,2 per cento rilevato nel 2024.

In particolare, per quanto riguarda gli impegni di competenza, sono i programmi relativi alla “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione” e al “Coordinamento ed indirizzo delle politiche del turismo” a registrare una contenuta capacità di impegno sullo stanziamento definitivo (rispettivamente del 29,7 per cento e del 44,3 per cento), mentre i programmi concernenti “Informatizzazione, digitalizzazione e analisi statistica del settore turistico” e “Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche” evidenziano una capacità di impegno sullo stanziamento definitivo pari, rispettivamente, a 69,9 per cento e 92,3 per cento.

Per quanto riguarda il programma “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione”, la situazione sopra rilevata risulta per lo più riconducibile, secondo quanto affermato dall’Amministrazione, alla complessità delle procedure (che richiedono spesso il coinvolgimento nei processi decisionali di molteplici attori istituzionali, peraltro appartenenti a diversi livelli territoriali di governo), ad una diversificazione degli

interventi finanziabili (sia sotto il profilo della tipologia, che del valore economico), a carenze di organico (registrate anche nel 2025, seppur in via di superamento), nonché a una pluralità di criticità di natura tecnica, normativa e interistituzionale.

Si rileva, dunque, la necessità di un rafforzamento della capacità di impegno, anche al fine di assicurare l'attuazione delle priorità politiche fissate.

Per quanto riguarda la capacità di pagamento sulla massa spendibile, la stessa risulta in lieve diminuzione (attestandosi al 22,9 per cento) rispetto al 2024 (in cui è stata pari a 23,1 per cento), con una massa spendibile pari a 896,5 milioni e pagamenti totali per 205 milioni, di cui 95,3 milioni concernenti i pagamenti di competenza e 109,7 milioni relativi a pagamenti in conto residui. Per quanto concerne lo stanziamento definitivo, i pagamenti di competenza risultano pari al 22 per cento, in lieve aumento rispetto al 2024 (in cui si erano attestati al 18,2 per cento), mentre in relazione ai residui iniziali i pagamenti in conto residui si attestano al 23,7 per cento, in diminuzione rispetto al 2024 (27,7 per cento).

Con riferimento alla natura della spesa, si evidenzia una capacità di pagamento per la componente in conto capitale, pari all'11,7 per cento, in diminuzione rispetto al 13,5 per cento del 2024; i pagamenti incidono per il 20,4 per cento sui residui iniziali e per l'1 per cento sullo stanziamento definitivo di competenza.

Per contro, la spesa corrente registra un miglioramento della capacità di pagamento, attestandosi al 42,8 per cento (era al 32,6 per cento nel 2024); in particolare, i pagamenti in conto competenza raggiungono il 52,3 per cento dello stanziamento definitivo, mentre quelli in conto residui si attestano al 31 per cento dei residui iniziali.

La contenuta capacità di pagamento riscontrata - relativa in particolare ai programmi "Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche" (24,6 per cento), in lieve riduzione rispetto al 2024 (in cui era pari al 27,8 per cento) e "Promozione e valorizzazione strategica dell'offerta turistica nazionale e innovazione" (21,8 per cento) - risulta principalmente dovuta alla non ancora completa attuazione, da parte dei beneficiari, di alcuni interventi (che non sono, dunque, rendicontabili), alla mancata o tardiva trasmissione della documentazione di rendicontazione per interventi completati, nonché alla necessità, in sede di liquidazione delle risorse, di portare a termine la fase di verifica della rendicontazione presentata.

A tale riguardo, si ritiene opportuno che siano garantiti la disponibilità di dati omogenei aggiornati e un potenziamento del monitoraggio, in ordine all'avanzamento dei progetti finanziati, nonché all'utilizzo delle relative risorse.

Al termine della gestione dell'esercizio finanziario in esame, si riscontrano residui finali pari a complessivi 592 milioni (di cui 340,3 milioni di residui propri), in aumento del 28 per cento rispetto al 2024, quasi tutti concentrati nella missione "Turismo" (588 milioni) ed in particolare (91 per cento) nel programma "Promozione e valorizzazione strategica dell'offerta turistica nazionale e innovazione".

La categoria "Trasferimenti correnti a imprese" ne registra la maggiore quota (90,5 milioni) nell'ambito della spesa corrente, in quanto sulla stessa insistono, in particolare, alcuni Fondi che presentano un ammontare di residui passivi particolarmente rilevante: il "Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente" (cap. 2025, pg 1), il "Fondo per il turismo sostenibile" (cap. 5154, pg 1), il "Fondo per accrescere il livello e l'offerta professionale nel turismo" (cap. 5152, pg 1), oltre alle "somme per il sostegno agli operatori turistici nei comuni ubicati all'interno di comprensori e delle aree sciistiche della dorsale appenninica" (cap. 5213, pg 1).

La categoria "Contributi agli investimenti ad imprese" presenta il valore più elevato (428,5 milioni) della spesa in conto capitale, venendo in rilievo il "Fondo unico nazionale per il turismo

di conto capitale” (cap. 7115, pg 1), il “Fondo per l’ammodernamento, la sicurezza e la dismissione degli impianti di risalita e innevamento” (cap. 8601, pg 1), le “somme da destinare all’incremento della competitività e della sostenibilità del settore turistico” (cap. 7121, pg 1), le “somme destinate ai contratti di sviluppo per il turismo” (cap. 8515, pg 1) e le “somme destinate a contributi per la realizzazione, la riqualificazione e l’ammodernamento di *staff house*” (cap. 8519, pg 1).

Dall’analisi effettuata si rileva, pertanto, la necessità di smaltire i residui passivi finali provenienti dai progressi esercizi e di evitarne la formazione di nuovi, migliorando la programmazione della spesa, anche in considerazione della riscontrata concentrazione dell’attività inerente agli impegni di spesa a fine anno.

Si rileva, inoltre, la necessità che l’Amministrazione si attivi tempestivamente, al fine di evitare un aggravio dei tempi procedurali, sia nella fase di adozione degli atti, sia in quella di verifica.

Infine, si evidenzia che nello stato di previsione del Ministero, la legge 30 dicembre 2025, n. 199 (bilancio di previsione dello stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028) ha previsto stanziamenti iniziali di competenza per il 2026 pari a 273,2 milioni (con una riduzione del 30,8 per cento rispetto al 2025).

In particolare, i programmi “Vigilanza, regolamentazione delle professioni turistiche” e “Promozione e valorizzazione strategica dell’offerta turistica nazionale e innovazione”, registrano una riduzione delle risorse iniziali, essendo i relativi stanziamenti pari a 12,5 milioni (-30 per cento rispetto al 2025) e a 217 milioni (-36,3 per cento rispetto al 2025).

Per i programmi “Coordinamento ed indirizzo delle politiche del turismo” e “Informatizzazione, digitalizzazione e analisi statistica del settore turistico”, le risorse iniziali aumentano, invece, rispetto al 2025, passando rispettivamente da 10,7 a 12 milioni e da 4,3 milioni a 11,5 milioni.

RELAZIONE SUGLI ESITI DELLE VERIFICHE SUI DATI DEL RENDICONTO DELL'ENTRATA

40.

La verifica dell'attendibilità dei dati riguardanti le entrate finali, riportati nel Rendiconto 2025, si è articolata, come di consueto, lungo tre direttrici principali: i) l'analisi dei dati riportati nei "conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni" e il successivo raffronto tra le predette contabilità e il consuntivo dell'entrata; ii) la ricognizione di eventuali incongruenze o altre anomalie riscontrabili all'interno del Rendiconto; iii) in particolare, l'approfondimento sul fenomeno dei resti da riscuotere e da versare.

Con riguardo alla prima direttrice, l'analisi si è concentrata sulle eventuali anomalie nelle contabilità delle Amministrazioni, costituite essenzialmente dalla individuazione di capitoli che presentano valori negativi nel "da riscuotere" e nel "da versare", sia del conto competenza che del conto residui. Per l'esercizio in consuntivazione, in continuità con i progressivi miglioramenti rilevati nel quinquennio 2021-2025, dette fattispecie risultano del tutto assenti per il "da riscuotere residui" e tuttora limitate per le rimanenti voci; si registra, in particolare, una diminuzione sia del numero dei capitoli sia degli importi per il "da versare competenza", passato da 12 capitoli/articoli e -503,91 milioni nel 2024 a 5 capitoli/articoli e -77,56 milioni nel 2025.

La intrapresa reingegnerizzazione dei sistemi informativi che concernono la contabilità di Stato e, in particolare, il sistema InIt, dovrebbe consentire il progressivo superamento delle incongruenze della specie, impedendone la formazione o comunque consentendone la tempestiva rilevazione e correzione "a monte". Al riguardo, va accolto favorevolmente il pianificato rilascio, nel 2026, di nuove funzionalità in materia di entrate, ancorché inizialmente limitate ad alcune Amministrazioni centrali "pilota" e alla gestione di capitoli dei Titoli II e III.

È stata quindi ripercorsa la procedura di rettifica, seguita dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato in sede di costruzione del Rendiconto, volta a sanare le eventuali discordanze tra i dati del consuntivo e quelli delle contabilità delle Amministrazioni, mediante azzeramento o positivizzazione dei capitoli/articoli su cui le contabilità presentavano importi negativi. Dal prospetto riepilogativo acquisito dal Dipartimento si rileva un importo totale dei residui interessato dalle operazioni di costruzione del rendiconto pari a circa 1.239 miliardi alla data dell'11 maggio 2025, per un importo finale di circa 245,3 miliardi iscritto in Rendiconto. Come per gli anni precedenti, le variazioni di maggior rilievo sono quelle conseguenti alle valutazioni di esigibilità dei residui esplicitate nell'allegato 24 al Rendiconto, per un importo di circa 938,4 miliardi, nonché quelle, considerate insussistenti anche nei precedenti Rendiconti e cui sarebbe opportuno dare definitiva sistemazione (in ipotesi, anche mediante un intervento legislativo direttamente in legge di approvazione del bilancio), comprendenti importi per oltre 56 milioni, riferiti alla voce "condono" e agli "accertamenti dell'Ufficio IVA Napoli".

Con riguardo alla seconda direttrice, incentrata sull'analisi dei dati di Rendiconto, sono state focalizzate alcune incongruenze contabili intrinseche, ossia all'interno del Rendiconto stesso: in tale ambito vengono riportati, aggregati in ordine di importo, per titoli, per tipologie e per capitoli, i "riaccertamenti" e le "insussistenze". Si tratta di differenze fra l'importo dei residui effettivamente contabilizzati al 31 dicembre 2025 e quello calcolabile, invece, tenendo conto delle variazioni verificatesi in corso di gestione, sottraendo dai residui iniziali i versamenti in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza.

Nell'anno in esame le insussistenze ammontano a circa 50,81 miliardi, in diminuzione rispetto ai 56,08 miliardi del 2024, comunque collocate all'interno di una forbice oscillante, nell'ultimo quinquennio, tra circa 40 e 60 miliardi. Gli importi dei riaccertamenti, con saldi differenziali positivi, sono pari a 36,33 milioni, in lieve aumento rispetto al 2024 (31,85 milioni), ma pur sempre fortemente ridotti rispetto ai valori registrati all'inizio del quinquennio (618,07 milioni).

Inoltre, neppure il Rendiconto 2025 esplicita le singole componenti della riscossione e del versamento residui; le riscossioni in conto residui, operate nell'esercizio di riferimento, si trovano infatti tuttora cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. Nel 2025 l'effetto di apparente maggior valore del riscosso, dovuto all'inclusione in esso del "da versare", è quantificabile in circa 53,2 miliardi. Va ribadita l'esigenza di monitorare negli anni l'andamento reale dei resti da versare, con imputazione specifica all'esercizio di provenienza, mediante la puntuale rilevazione contabile dei dati necessari.

In tale ambito, riguardante il calcolo delle riscossioni e dei versamenti netti sui residui, sono stati altresì rilevati capitoli/articoli che presentano riscossioni nette residue negative, per circa -1,3 milioni, nonché versamenti netti c.d. "negativi" (cioè "mancanti" rispetto al "da versare") per circa -14,85 miliardi, sintomatici di una anomalia riconducibile alla mancata distinzione contabile delle componenti riferibili agli esercizi di provenienza.

Con riguardo alla terza direttrice, sono stati esaminati, infine, l'allegato 23 e l'allegato 24 al consuntivo, documenti nei quali sono riportati, rispettivamente, la determinazione dei resti da versare e da riscuotere alla chiusura dell'esercizio.

Con particolare riferimento alla determinazione dei resti da riscuotere di cui all'all. 24, è stata esaminata la classificazione degli stessi per grado di esigibilità operata dall'Amministrazione, rilevando che continuano a rimanere sostanzialmente inutilizzate le colonne relative rispettivamente ai crediti dilazionati, a quelli controversi e a quelli di esazione dubbia o difficile, operandosi di fatto una ripartizione tra i soli residui di riscossione "certa" e quelli assolutamente "inesigibili".

Nel consuntivo 2025, a fronte di circa 1.133 miliardi di residui, le somme considerate di riscossione "certa" sono pari a circa 194,7 miliardi, mentre le somme ritenute assolutamente inesigibili sono pari a circa 938,4 miliardi. L'abbattimento è effettuato dalla Ragioneria applicando la percentuale del 95,89 per cento, calcolata dall'Agenzia delle entrate sulla base di una stima di incassabilità del 4,11 per cento, sull'importo di circa 978,6 miliardi riferito ai 20 specifici capitoli relativi alla riscossione a mezzo ruolo dell'Agenzia delle entrate.

Anche quest'anno la serie di residui indicati come di "riscossione certa" è stata messa in rapporto con le somme effettivamente riscalate in conto residui, facendo emergere una distanza significativa tra le somme annualmente considerate certe e il riscosso effettivo dell'anno successivo, che negli ultimi esercizi si attesta su valori intorno al 4-5 per cento. Alla luce delle analisi svolte, le annotazioni contabili relative alle somme ritenute di riscossione certa, presumibilmente comprensive delle dilazioni di pagamento e, soprattutto, di somme giudiziariamente controverse tutt'altro che certe, continuano a sollevare dubbi di compatibilità con i principi contabili di veridicità, attendibilità, correttezza e trasparenza.

Infine, si è fornita una sintetica analisi delle minori o maggiori entrate rilevate rispetto sia alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive, per capitoli/articoli, di competenza e di cassa. Le risultanze gestionali riportate nella Nota integrativa al Rendiconto 2025 mostrano, a saldo, maggiori entrate sia di competenza, pari a +3,78 per cento, sia di cassa, pari a +3,59 per cento.

L'analisi dettagliata consente, pur nella consapevolezza della natura in parte fisiologica degli scostamenti, di individuare le voci di bilancio nelle quali il fenomeno si presenta con maggiore frequenza e consistenza, evidenziando altresì alcuni dei capitoli per i quali lo scostamento assume segno negativo (tra cui, ad esempio, quelli relativi all'IRPEF o all'IVA), fermo restando il saldo positivo sul totale di ciascuno dei tre Titoli delle entrate.

RELAZIONE SUGLI ESITI DELLE VERIFICHE SUI DATI DEL RENDICONTO DELLA SPESA

Esiti delle verifiche di affidabilità degli ordinativi di pagamento

41.

La verifica di affidabilità dei dati contabili rappresenta da anni un accertamento che integra le analisi sul Rendiconto generale dello Stato in vista della Decisione di parificazione, scelta confermata anche con la delibera 26/SSRRCO/INPR/2025 del 19 dicembre 2025 delle Sezioni Riunite in sede di controllo, di approvazione della programmazione dei controlli della Corte dei conti per l'anno 2026, che ribadisce l'importanza di effettuare (anche) un controllo specificamente rivolto a riscontrare *“l'affidabilità dei dati contabili, sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa, attraverso la verifica di alcune poste del Rendiconto”*.

La suddetta verifica riveste un ruolo centrale nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato, secondo un approccio campionario conforme al sistema MUS (*Monetary Unit Sampling*) adottato dalla Corte dei conti europea per effettuare, nel contesto della dichiarazione annuale di affidabilità (*Déclaration d'Assurance-DAS*), i cc.dd. “test di convalida”, mirati alla verifica *ex post* della legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti ai conti del bilancio. Si tratta di un controllo specificamente rivolto a riscontrare l'affidabilità dei dati contabili, sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa, attraverso la verifica di alcune poste del Rendiconto estratte sulla base di un metodo statistico di tipo “probabilistico-casuale”, integrate con un numero di operazioni espressamente individuate sulla base di criteri professionali incentrati sul valore e sul rischio.

Circa le metodologie di indagine adottate, l'esame preliminare della composizione del bilancio e l'osservazione dei risultati emersi negli esercizi precedenti hanno consentito di apportare al piano di campionamento aggiustamenti tali da portare ad una migliore focalizzazione delle attività di *audit*, sempre nell'ambito dei modelli statistici consolidati anche in ambito europeo. La sfera di azione delle verifiche di affidabilità ha riguardato i “pagamenti”, sia di competenza che in conto residui dei ministeri. In particolare, l'analisi si è concentrata sulle spese di alcune categorie economiche ritenute significative (consumi intermedi, trasferimenti correnti a famiglie, investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti). I titoli di spesa analizzati sono stati 248, di cui 225, estratti in modo casuale, e 23 individuati in virtù del loro importo (titoli c.d. “censiti”, del valore pari o superiore a cento milioni). Il ridetto piano di campionamento è stato tuttavia aggiornato, confermando l'adeguamento effettuato per lo scorso esercizio che ha portato all'innalzamento dei valori della zona inferiore di rilevanza, al fine di aumentare il livello di significatività dell'intera analisi svolta. Anche per questa annualità, infatti, per evitare che l'estrazione del campione ricadesse su spese di piccolo taglio e poco significative ai fini dell'*audit*, sono state prese in considerazione operazioni superiori a 3 mila euro, in luogo dei precedenti 200 euro, comunque analizzando le caratteristiche della distribuzione dei titoli al di sotto di tale soglia (c.d. *cut-off*). Inoltre, per il Rendiconto 2025, si è reso utile introdurre un campione aggiuntivo di riserva. L'estrazione delle unità di riserva è avvenuta secondo le

medesime regole di selezione applicate al campione principale, garantendo in particolare l'eliminazione del "pg", ossia l'esclusione dalla popolazione obiettivo dei piani gestionali già selezionati, comunque assicurando il rispetto dei valori forniti dalla regola di capienza. Le unità di riserva sono state estratte nell'ipotesi si rendesse necessaria la sostituzione di unità campionarie (ordinativi di pagamento - OP) che riguardassero spese a carattere riservato non desumibili dal "tracciato" informativo, oltre che relative a capitoli a gestione unificata, sicché *ex ante* è stata predisposta una possibile sostituzione con analoghi titoli di spesa (tale "scorta" campionaria è stata di concreto ausilio nell'analisi dei casi di titoli afferenti a capitoli a gestione unificata, la cui obbligazione sottostante è risultata essere la medesima, consentendo la sostituzione di tre titoli estratti).

Per i titoli di importo superiore a 3.000 euro si è proceduto ad un esame specifico ed individuale per ciascuno di essi, avendo cura di valutare l'intero procedimento amministrativo-contabile connesso, con una metodologia c.d. "a ritroso" (partendo dal titolo estratto, si sono valutate anche le operazioni preliminari e presupposte), esaminando, quando necessari e disponibili, anche gli atti immediatamente conseguenti e verificando i comportamenti amministrativo-contabili delle Amministrazioni, in un'ottica di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. La verifica effettuata ha avuto ad oggetto il rispetto della regolarità contabile, la corretta imputazione agli esercizi di bilancio dei sottostanti impegni, secondo il momento di esigibilità dell'obbligazione giuridica passiva. Il confronto con le Amministrazioni e con gli uffici di controllo della Ragioneria generale dello Stato, centrali e periferici, ha consentito l'acquisizione degli elementi di valutazione.

A seguito dei controlli eseguiti, sono emerse irregolarità, nelle sottostanti procedure di spesa, per un numero contenuto di pagamenti (appena tre casi). Le irregolarità riscontrate hanno riguardato una percentuale, non significativa sotto il profilo dell'affidabilità dei conti, sia in termini di numero di titoli (le irregolarità riguardano l'1,21 per cento) che di importo (le irregolarità riguardano lo 0,36 per cento). Alcune limitate e non piene conformità di natura contabile non hanno determinato alcuna incidenza finanziaria sull'importo dell'operazione sottostante, sostanzialmente regolare.

In un numero più ampio di casi, pur accertando la regolarità della procedura di spesa, si è ritenuto di formulare raccomandazioni e osservazioni, al fine di indirizzare la gestione e le procedure amministrativo-contabili in una logica di sempre maggiore trasparenza, efficacia ed economicità, nonché di attenzione al conseguimento degli interessi pubblici. In linea generale, è stato constatato un rilevante grado di consapevolezza, da parte delle Amministrazioni, in ordine ad alcune delle irregolarità segnalate in occasione delle verifiche effettuate in anni precedenti.

All'esito delle verifiche svolte sono stati enucleati ed aggiornati i corrispondenti principi di diritto contabile e di gestione finanziaria desumibili dagli accertamenti.

Tra gli altri, è stato evidenziato che la programmazione degli acquisti costituisce espressione della più generale nozione di buon andamento (art. 97 Cost.), per la migliore determinazione del quadro delle esigenze e del risultato utile da perseguire, anche in relazione ai principi di concorrenza, parità di trattamento e accesso al mercato degli operatori economici. Laddove si tratti di procedura negoziata senza bando di gara, in particolare, rileva l'importanza della motivazione circa l'infungibilità tecnica del bene o servizio da acquistare ovvero circa l'unicità del fornitore, con la necessaria preventiva verifica della congruità del corrispettivo, sulla base di attendibili parametri di riferimento e/o di apposte indagini di mercato, così come della motivazione c.d. rafforzata richiesta per gli affidamenti *in house* e per gli atti di spesa realizzati al di fuori delle ordinarie procedure competitive di gara.

È stato considerato principio generale della contrattualistica pubblica, infatti, quello per il quale ogni volta che la legge consente un affidamento non preceduto da gara, maggiore è l'esigenza di dimostrare la congruità del corrispettivo, non restando consentite deroghe ai principi di carattere generale, quali l'onere motivazionale dei provvedimenti amministrativi, con conseguente esigenza di attestare, quantomeno, la congruità economica. Peraltro, va segnalato che uno dei casi dichiarati irregolari ha riguardato una fattispecie di ricorso, ancorché alle medesime condizioni precedentemente in uso, a soluzioni di continuità in assenza contrattuale.

Anche le eventuali ragioni di urgenza devono essere non addebitabili ad inerzia dell'Amministrazione ed aventi fonte in un'obiettiva impossibilità di acquisire la prestazione mediante le ordinarie procedure e nel corso dell'attività di controllo, è stata, a volte, rilevata la non manifesta evidenza di tali circostanze nel corpo della motivazione del provvedimento. Tali circostanze hanno riguardato anche uno dei casi dichiarati irregolari, in cui i decreti di pagamento, adottati in quanto le prestazioni erano state ritenute dall'Amministrazione non interrompibili, a fronte della mancata regolarizzazione del contratto originario (indefinitamente mantenuto in essere sia pur in assenza dei requisiti normativamente richiesti per il ricorso alla proroga).

La consultazione preliminare di mercato non è volta a selezionare gli operatori economici da invitare ma a predisporre gli atti di gara e, in particolare, a colmare il *deficit* conoscitivo e informativo della stazione appaltante; per cui il fatto che vi abbia partecipato un solo operatore economico non vale di per sé a dimostrare l'esistenza di un solo possibile prestatore o l'infungibilità del bene e la ricorrenza di diritti esclusivi o formali privative, al fine di giustificare la procedura negoziata senza pubblicazione di bando, in quanto, da un lato, possono esistere forme di approvvigionamento alternative da parte di operatori economici che accedono legittimamente al bene e, dall'altro, in base al "principio di esaurimento" una volta che un bene sia stato immesso in commercio da parte del titolare, o col suo consenso, questi perde le relative facoltà di privata.

Ai fini dell'erogazione degli incentivi per funzioni tecniche, sempre laddove *ex lege* configurabili, è stato considerato che nella vigenza del nuovo Codice dei contratti non risulta necessaria l'adozione dell'atto regolamentare anteriormente richiesto per la determinazione dei criteri di riparto degli incentivi, restando tuttavia ferma l'esigenza di adottare un atto di tipo generale nel rispetto delle modalità definite dalla contrattazione collettiva e risultando necessario il puntuale rispetto della disciplina posta dal Codice dei contratti applicabile *ratione temporis*.

È stato ribadito che la liquidazione (presupposto per il pagamento) può avvenire solo a seguito della verifica della regolare esecuzione delle prestazioni, previa eventuale contestazione all'impresa fornitrice e composizione di contrasti secondo le procedure previste dal contratto.

Maggiormente delicata è risultata la fattispecie di un pagamento effettuato con ritardo a fronte della sopravvenuta indisponibilità di somme nonché l'operazione di frazionamento dei pagamenti in contrasto con il cronoprogramma, determinando anche in questo caso ritardo, attraverso due titoli distinti, imputati su esercizi finanziari differenti (2024-2025). In tali circostanze, si è rilevata la non piena conformità ai principi contabili e pertanto la conseguente irregolarità dell'operazione di pagamento di una fattura relativa a prestazioni integralmente eseguite nell'anno 2024. In quest'ultimo esercizio, ricorreva la disponibilità delle risorse necessarie ad assicurare l'intero saldo di quanto dovuto e le risorse, a loro volta, risultavano vincolate da un impegno ad esigibilità sul medesimo esercizio con conseguente, irregolare deviazione rispetto al dispositivo del decreto di impegno.

In materia di erogazione di contributi e controlli sul corretto utilizzo, è stato affermato che l'efficiente utilizzo delle risorse pubbliche presuppone un esercizio effettivo delle attività di vigilanza e monitoraggio da parte dell'Amministrazione. Tale controllo consente di evitare, per

esempio, che il soggetto beneficiario riceva finanziamenti ulteriori rispetto a quelli spettanti. In tale ottica, l'Amministrazione procedente è tenuta ad effettuare puntuali controlli sulla rendicontazione della spesa o sull'effettiva finalizzazione agli scopi previsti dalla legge.

È stato ribadito che l'Amministrazione è tenuta a prevenire le occupazioni *sine titulo* ed a provvedere, nelle forme consentite, alla loro regolarizzazione amministrativo contabile, nonché ad evitarne la protrazione, ove possibile, mediante rinegoziazione e rinnovo dei contratti locativi.

Vengono esposte ulteriori criticità e/o irregolarità emerse e le osservazioni formulate.

In alcuni casi, a fronte dei ritardi verificatisi nella definizione dei procedimenti erogativi di incentivi e finanziamenti, è stata segnalata l'esigenza di un'attenta programmazione della spesa, oltre che di un costante monitoraggio e periodica verifica. Analoga necessità è stata rappresentata in relazione alla definizione dei contenziosi. Un'adeguata programmazione della spesa consente di prevenire rischi di ritardi nei pagamenti rispetto ai termini legali, e conseguenti oneri aggiuntivi. In alcuni casi, né è stata raccomandata l'osservanza con riferimento al rispetto del cronoprogramma dei pagamenti. Nel raccomandare adeguati meccanismi di monitoraggio delle procedure, anche al fine di effettuare tempestivamente i pagamenti, per non incorrere in un cospicuo ritardo fra il momento dello stanziamento di risorse destinate a contributi e quello della loro materiale erogazione, è stata rimarcata la necessità di una puntuale programmazione degli acquisti, in particolare per servizi o beni ricorrentemente utilizzati, senza ricorso a soluzioni temporanee, quali reiterate proroghe tecniche o contratti c.d. "ponte", che si traducono in una fattispecie di affidamento senza gara, oltre all'esecuzione anticipata per motivi d'urgenza, soluzioni ammesse, al ricorrere delle condizioni previste dalla legge, sempre laddove il ritardo non sia ascrivibile all'inerzia della stessa Amministrazione.

In considerazione delle permanenti criticità gestionali e della complessità della procedura erogativa delle risorse destinate dalla legge agli istituti di patronato, legata ad una considerevole quantità di variabili normative, finanziarie e giudiziarie (contenziosi pendenti), seppure l'Amministrazione competente abbia definito le annualità più risalenti e complessivamente contenuto i ritardi, appare opportuno un intervento normativo di riforma, volto a riconsiderare in un quadro organico i vigenti meccanismi di erogazione e controllo, iniziativa che è in corso di studio e sviluppo mediante l'implementazione di un sistema informativo integrato (SIIP - Sistema Integrativo Istituti di Patronato), idoneo a consentire l'interoperabilità (e la tracciabilità) delle attività del Ministero del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, dell'INL e degli Istituti di patronato, in coerenza anche con le osservazioni di questa Corte. Nondimeno, nelle more della riforma in generale dei suddetti procedimenti di finanziamento e delle procedure, tesa vieppiù a svincolare l'erogazione del contributo, se non altro in sede di anticipazione, dalle risultanze dell'attività ispettiva ovvero a consentire più celeri ed efficaci modalità di verifica in attesa del saldo finale, risulta essere stata efficacemente introdotta una procedura semplificata ad hoc dal d.m. (del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) 28 maggio 2025, n. 76, basata sui dati certificati dagli Enti previdenziali, per la celere definizione dei saldi relativi al fondo per l'Assegno di inclusione (ADI), misura di sostegno economico e di inclusione sociale e lavorativa, prevista in sostituzione del Reddito di cittadinanza, a decorrere dal 1° gennaio 2024, dal d.l. 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni nella legge 3 luglio 2023, n. 85.

Nei rapporti con le organizzazioni del c.d. "terzo settore" sono stati registrati ritardi nell'erogazione dei contributi volti a sostegno delle attività prestate a favore della collettività, nonostante il progressivo perfezionamento, anche ai fini fiscali, di un unico binario "iscrittivo" nel c.d. Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) in cui dal 2026 sono venuti a confluire tutti gli enti tutelati dal legislatore e legittimati ad accedere ai benefici previsti dalla normativa

con definitivo superamento del sistema “misto” di registrazione, caratterizzato da una molteplicità di registri ed anagrafi di settore ammessi nel regime transitorio, sicché l’Amministrazione è stata invitata a rafforzare le azioni volte ad assicurare tempestivamente le risorse necessarie. D’altronde, il settore c.d. *no profit* è stato oggetto di importanti riforme, che hanno inteso valorizzare la rilevanza sociale delle attività prestate, garantendo sovvenzioni e agevolazioni fiscali, a fronte dell’assoggettamento a determinate procedure, oneri e controlli.

Nello specifico, nel settore degli appalti pubblici, una corretta pianificazione degli interventi si pone quale strumento funzionale ad evitare il ricorso all’affidamento diretto motivato da urgenze, per evenienze invece prevedibili. Nelle procedure competitive suddivise in lotti, è stato osservato che l’Amministrazione è tenuta ad operare un temperamento, in ossequio ai principi di ragionevolezza e proporzionalità, tra le esigenze di capacità professionale degli operatori e quelle di ampliamento della platea dei concorrenti, utile a limitare i contenziosi ed a favorire l’interesse a partecipare di un maggior numero di imprese, con beneficio sotto il profilo della qualità e della economicità del servizio. Del pari, sul piano dello scrutinio dei ribassi e delle offerte, in relazione tanto ai costi della manodopera quanto agli oneri della sicurezza, agli effetti della verifica di anomalia dell’offerta, è stata evidenziata la necessità di esplicitare in motivazione le ragioni giustificatrici poste di volta in volta alla base di un giudizio di congruità, sostenibilità e serietà delle singole offerte, soprattutto in presenza di diarie pro capite estremamente differenziate da parte dei medesimi operatori economici, a seconda del lotto di partecipazione.

Sono stati rilevati alcuni ritardi nell’effettuazione di pagamenti, causati anche dai tempi di reinscrizione di residui caduti in perenzione, con, in alcuni casi, oneri per spese ed interessi.

E’ stata rilevata l’esigenza che l’eventuale estensione dei tempi di pagamento, fino ad un massimo di 60 giorni, deve essere puntualmente giustificata, con prova per iscritto della clausola relativa al termine, in ragione della particolare “natura del contratto” o di “talune sue caratteristiche”, affermando, altresì, che la tipizzazione nella prassi amministrativa delle cause di sospensione dei pagamenti delle fatture commerciali (contenzioso, contestazione, adempimenti normativi, verifica di conformità/regolare attestazione), esaurisce gli spazi per disporsi legittimamente la sospensione di tali fatture per ragioni diverse ed esclude la rilevanza di motivazioni diverse e soggettive (interne, cioè, all’Amministrazione), quali quelle connesse a procedure amministrativo-contabili come la chiusura delle operazioni contabili di fine esercizio.

In altri casi è stato rilevato il decorso di un cospicuo lasso temporale fra il momento dell’emanazione del decreto di regolamentazione della misura di incentivazione prevista dalla legge, quello di individuazione dei beneficiari e quello di materiale erogazione dei contributi.

È altresì emerso che la disciplina regolamentare interna di assegnazione ed erogazione di contributi ministeriali sia carente sotto vari profili, dovendo in casi simili essere previsti anticipatamente criteri di valutazione e relativi punteggi (evitando che siano poi determinati dalla Commissione di valutazione), unitamente a modalità e termini per l’accettazione o la rinuncia al finanziamento, con precise disposizioni per la rendicontazione delle entrate e delle spese, avendo altresì cura di prevedere una specifica dichiarazione di assenza di doppio finanziamento, per il medesimo titolo, da parte dei beneficiari. In altri casi, è stato rilevato un mancato tempestivo aggiornamento della sezione “contributi e sussidi” della pagina “Amministrazione trasparente”.

È stato riscontrato, altresì, come in anni precedenti, il problema dell’insufficienza di adeguati stanziamenti a preventivo per far fronte alle spese di funzionamento, oneri ricorrenti e programmabili, ovvero servizi accessivi al contratto considerati *extra canone*.

In ordine alla imputazione alla parte corrente o in conto capitale di una spesa, è stata sottolineata l’esigenza di esplicitare, nel provvedimento di affidamento, gli elementi alla base

dell'imputazione in conto capitale, opzione che presuppone l'acquisizione di un'utilità a fruizione pluriennale, propria delle immobilizzazioni, anche immateriali. È stata evidenziata, inoltre, l'esigenza di una riflessione più generale in ordine alla catalogazione di tali spese.

Un cenno particolare merita, in relazione alle rilevanti ricadute finanziarie, il fenomeno del contenzioso, che dovrebbe essere oggetto di un costante monitoraggio, sia con riferimento alla fase pregiudiziale, valutando tempestivamente la fondatezza delle istanze avanzate già in via amministrativa, con particolare attenzione alle circostanze rispetto alle quali sia maturato un c.d. "diritto vivente", che al tempestivo adempimento dei titoli emessi a conclusione dei giudizi.

Alcuni titoli di spesa campionati hanno riguardato somme da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine di ragionevole durata del processo e per errore giudiziario e ingiusta detenzione, palesando ritardi nel pagamento di somme riconosciute ai creditori in base al titolo giudiziale (che, a volte, hanno reso necessario anche l'attivazione di giudizi di ottemperanza). I dati del 2025 confermano, però ed in generale, un cospicuo smaltimento dell'arretrato. La principale novità è rappresentata dall'avvio del progetto straordinario del Ministero della giustizia "Pintopaga", progetto che si prefigge di azzerare l'arretrato, consistente in circa 80.000 decreti di indennizzo, entro dicembre 2026.

In base agli accertamenti istruttori condotti, in particolare grazie alla collaborazione degli Uffici centrali di bilancio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato presso i vari ministeri, sono emersi alcuni indici che hanno evidenziato una ancora non completa attuazione del principio della competenza potenziata, sia pure in un contesto di generale e consistente miglioramento rispetto agli esercizi precedenti (in particolare, in termini di corretta imputazione degli impegni agli esercizi di esigibilità della sottostante obbligazione passiva e di riduzione del rapporto fra residui passivi e stanziamenti iniziali). A ciò bisogna aggiungere alcune criticità sul rispetto dei termini di pagamento dei debiti commerciali da parte di alcune Amministrazioni.

Attività di riscontro delle contabilità di tesoreria

42.

L'attività di riscontro delle contabilità di tesoreria per l'esercizio finanziario 2025, effettuata ai sensi dell'art. 39 del regio decreto n. 1214 del 1934, e secondo quanto indicato dalla programmazione annuale dei controlli e delle analisi della Corte dei conti, ha riguardato: l'accertamento di concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio e le scritture tenute o controllate dalla Corte; il rispetto dei limiti previsti dagli stanziamenti di bilancio; la validazione dei pagamenti, disposti nel corso dell'esercizio finanziario 2025; l'accertamento della regolare estinzione dei titoli di spesa.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali la Corte provvede a riconoscere la regolarità dei pagamenti disposti dalle Amministrazioni centrali, inserendo nel sistema informativo integrato i dati per la stesura del conto consuntivo finale. Detto conto viene, successivamente, trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato, ai fini della presentazione alla Corte del Rendiconto generale.

In particolare, le attività di riscontro delle contabilità di tesoreria dell'esercizio 2025 sono state influenzate dall'avvio del sistema informativo della tesoreria statale Re.Tes., operativo dal 1° gennaio 2025, sviluppato nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2019 tra Banca d'Italia, Ragioneria generale dello Stato e Corte dei conti, con l'obiettivo di semplificare e rendere più efficiente lo scambio informativo tra le istituzioni. Nella fase iniziale sono emerse alcune difficoltà legate alla interoperabilità tra sistemi, alla complessità dei flussi informativi ed alla necessità di trasformazioni dei dati, oltre che alla gestione del cambiamento organizzativo. Nel

corso dell'anno, di conseguenza, i tempi di chiusura delle contabilità di tesoreria non si sono allineati a quelli registrati negli esercizi precedenti.

Con l'avvio del sistema Re.Tes., sono state riviste le modalità di rendicontazione della Banca d'Italia, sia verso gli Uffici di controllo centrali che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, eliminando quasi integralmente la modulistica cartacea.

Le verifiche relative all'esercizio finanziario 2025 hanno evidenziato differenze tra gli importi aggregati dei pagamenti risultanti dai modelli di rendicontazione 114T e quelli registrati nel sistema informativo della Corte dei conti per i mesi di gennaio, febbraio, giugno e agosto 2025, poi risolte a seguito di verifiche tecniche e di interlocuzioni con la Banca d'Italia.

La rendicontazione delle poste gestite dal Dipartimento dell'Amministrazione generale (DAG) del MEF e, nello specifico, da NoiPA ha fatto emergere disallineamenti tra i flussi verso la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato (errate imputazioni contabili tra piani gestionali nell'ambito dello stesso capitolo e, in rari casi, tra capitoli appartenenti a differenti Amministrazioni), ricondotte all'avvio di Re.Tes. e superate mediante circa 380.000 variazioni.

La nuova modalità di rendicontazione dei conti di tesoreria ha fatto emergere, infine, un disallineamento, pari a euro 266.721, tra il saldo iniziale 2025 degli ordini di pagamento per trasferimento fondi indicato dalla Banca d'Italia e il saldo finale 2024 riportato nel Conto riassuntivo del Tesoro, disallineamento derivato da flussi informativi pregressi, in particolare da un debito già estinto, regolarizzato con decreto ministeriale di scarico del 31 ottobre 2025 (cancellazione poi riportata sul Conto riassuntivo del tesoro del mese di ottobre 2025).

TAVOLE

TAVOLA 1

LIVELLI MASSIMI SALDI DI BILANCIO PER IL 2025-2027

(in milioni)

	2025	2026	2027
	Competenza		
Livello massimo del saldo netto da finanziare	187.322	162.987	143.188
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario (**)	471.097	494.207	447.297
	Cassa		
Livello massimo del saldo netto da finanziare	248.111	219.816	191.622
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario (**)	531.886	551.036	495.731

(**) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato

Fonte: L. n. 207/2024 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 2

I PRINCIPALI INDICATORI FINANZIARI NEL 2025

(in milioni)

Indicatore finanziario	Previsioni LB 2025		Risultati differenziali 2025	
	competenza	cassa	competenza	cassa
Saldo netto da finanziare	-186.937	-247.622	-119.786	-143.092
Indebitamento netto	-184.485	-240.750	-118.737	-141.976
Avanzo primario	-80.669	-141.552	-24.439	-47.895
Ricorso al mercato	-470.712	-531.398	-387.755	-412.988
Risparmio pubblico	-46.830	-103.447	29.755	3.719

Fonte: legge di bilancio 2025 e Rendiconto dello Stato 2025

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 3 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 3

RENDICONTO E CONTO DELLO STATO NEL 2024 E 2025

(in milioni)

voci	2024			2025		
	Rendiconto finanziario dello Stato		Conto dello Stato (***)	Rendiconto finanziario dello Stato		Conto dello Stato (***)
competenza	cassa	competenza		cassa		
Entrate finali (*)	781.260	722.473	616.745	780.982	738.995	635.746
Entrate correnti	778.116	719.328	611.219	780.960	738.972	623.161
<i>di cui tributarie</i>	653.888	619.677	561.562	661.930	642.300	570.511
Entrate in conto capitale	3.144	3.144	5.526	23	23	12.585
Spese finali (**)	881.097	861.478	697.457	899.719	880.971	718.057
Spesa corrente	733.534	723.681	623.328	751.205	735.253	622.726
Interessi passivi	87.633	87.628	83.585	95.346	95.197	85.788
Spesa corrente primaria	645.901	636.053	539.743	655.858	640.056	536.938
Spesa in conto capitale	147.563	137.797	74.129	148.515	145.718	95.331
Spesa finale primaria	793.464	773.850	613.872	804.373	785.774	632.269
<i>Indebitamento netto</i>	<i>-99.836</i>	<i>-139.006</i>	<i>-80.712</i>	<i>-118.737</i>	<i>-141.976</i>	<i>-82.311</i>

(*) Accertamenti e versamenti al netto delle partite finanziarie

(**) Impegni lordi e pagamenti totali al netto delle partite finanziarie

(***) Istat - dati provvisori

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati di Rendiconto e dati Istat

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4 - Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

IL CONTO DELLO STATO 2023-2025

Voci	in milioni			variazioni %		% Pil		
	2023	2024	2025	2024/2023	2025/2024	2023	2024	2025
ENTRATE								
Imposte dirette	295.665	315.370	316.557	6,7	0,4	13,8	14,3	14,0
Imposte indirette	232.206	246.192	253.954	6,0	3,2	10,8	11,2	11,2
Contributi sociali	2.222	2.288	2.402	3,0	5,0	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	10.672	13.233	14.269	24,0	7,8	0,5	0,6	0,6
Trasferimenti correnti diversi	12.145	13.821	14.999	13,8	8,5	0,6	0,6	0,7
Altre entrate correnti	19.242	20.315	20.980	5,6	3,3	0,9	0,9	0,9
Totale entrate correnti	572.152	611.219	623.161	6,8	2,0	26,7	27,8	27,6
Imposte in conto capitale	1.536	1.743	3.036	13,5	74,2	0,1	0,1	0,1
Contributi agli investimenti	3.877	2.500	4.032	-35,5	61,3	0,2	0,1	0,2
Altre entrate in conto capitale	13.990	1.283	5.517	-90,8	330,0	0,7	0,1	0,2
Totale entrate in conto capitale	19.403	5.526	12.585	-71,5	127,7	0,9	0,3	0,6
TOTALE ENTRATE	591.555	616.745	635.746	4,3	3,1	27,6	28,0	28,2
USCITE						0,0	0,0	0,0
Redditi da lavoro dipendente	103.004	107.925	111.339	4,8	3,2	4,8	4,9	4,9
Consumi intermedi totali	22.146	25.059	25.008	13,2	-0,2	1,0	1,1	1,1
Prestazioni sociali in denaro	9.492	9.475	13.549	-0,2	43,0	0,4	0,4	0,6
Trasferimenti correnti ad enti pubblici	344.831	365.125	353.805	5,9	-3,1	16,1	16,6	15,7
Trasferimenti correnti diversi	3.723	3.365	3.011	-9,6	-10,5	0,2	0,2	0,1
Risorse proprie dell'UE	16.731	15.803	17.471	-5,5	10,6	0,8	0,7	0,8
Altre spese correnti	18.945	12.991	12.755	-31,4	-1,8	0,9	0,6	0,6
Tot. spese correnti primarie	518.872	539.743	536.938	4,0	-0,5	24,2	24,5	23,8
Interessi	76.172	83.585	85.788	9,7	2,6	3,6	3,8	3,8
Totale uscite correnti	595.044	623.328	622.726	4,8	-0,1	27,8	28,3	27,6
Investimenti fissi lordi	12.633	16.368	17.325	29,6	5,8	0,6	0,7	0,8
Contributi agli investimenti	137.417	51.775	71.101	-62,3	37,3	6,4	2,4	3,1
<i>a pubbliche amministrazioni</i>	26.153	28.939	43.555	10,7	50,5	1,2	1,3	1,9
<i>a imprese</i>	25.988	15.702	16.799	-39,6	7,0	1,2	0,7	0,7
<i>a famiglie e ISP</i>	84.685	6.508	10.104	-92,3	55,3	4,0	0,3	0,4
<i>al resto del mondo</i>	591	626	643	5,9	2,7	0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti c/capitale	7.661	6.109	6.814	-20,3	11,5	0,4	0,3	0,3
<i>a pubbliche amministrazioni</i>	0	0	0			0,0	0,0	0,0
<i>a imprese</i>	7.022	5.826	2.963	-17,0	-49,1	0,3	0,3	0,1
<i>a famiglie e ISP</i>	326	1	0	-99,7	-100,0	0,0	0,0	0,0
<i>al resto del mondo</i>	313	282	3.851	-9,9	1265,6	0,0	0,0	0,2
Altre spese c/capitale	-137	-123	91	-10,2	-174,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite in conto capitale	157.574	74.129	95.331	-53,0	28,6	7,4	3,4	4,2
TOTALE USCITE	752.618	697.457	718.057	-7,3	3,0	35,1	31,7	31,8
INDEBITAMENTO NETTO	-161.063	-80.712	-82.311	-49,9	2,0	-7,5	-3,7	-3,6
<i>Saldo primario</i>	<i>-84.891</i>	<i>2.873</i>	<i>3.477</i>	<i>-103,4</i>	<i>21,0</i>	<i>-4,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>
<i>Pil</i>	<i>2.142.744</i>	<i>2.202.031</i>	<i>2.258.049</i>					

Fonte: Istat, Conto dello Stato

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 7 -Il Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica

TAVOLA 5

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2025

(in milioni)

	I		II		III		Entrate finali		IV	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Previsioni Iniziali di Competenza	608.932	643.956	78.386	84.531	249	345	687.567	728.833	527.519	470.712
Previsioni Definitive di Competenza	620.228	651.975	104.640	101.397	3.001	1.274	727.869	754.646	531.178	473.526
Previsioni Iniziali di Cassa	587.859	620.723	64.767	66.770	233	341	652.860	687.834	578.685	531.398
Previsioni Definitive di Cassa	601.144	630.850	91.393	83.364	2.985	1.291	695.523	715.504	582.344	534.212
Accertato	653.888	661.930	124.228	119.030	5.732	2.214	783.848	783.173	405.039	404.959
Riscosso	668.180	687.777	104.395	101.775	5.735	2.209	778.310	791.761	405.039	404.959
Versamenti	619.677	642.300	99.652	96.672	5.731	2.205	725.059	741.177	405.039	404.959
Da Riscuotere Totale	82.496	76.103	117.597	117.882	703	701	200.796	194.685	0	0
Da Versare Totale	48.503	45.476	4.743	5.103	4	5	53.251	50.584	0	0
Residui Iniziali	128.357	130.999	122.242	122.340	706	707	251.306	254.047	0	0
Residui al 31/12	130.999	121.579	122.340	122.985	707	705	254.047	245.269	0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1.1 – Le entrate dello Stato

LE ENTRATE TRIBUTARIE PER COMPETENZA:

TAVOLA 6

ENTRATE DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI DIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

(in milioni)

COMPETENZA GIURIDICA	2023	2024	2025	differenza 2025/2024	Variazione %
Totale entrate tributarie	618.501	653.888	661.930	8.043	1,2
Imposte dirette	338.666	366.584	370.230	3.646	1,0
IRPEF	234.933	249.446	242.244	-7.201	-2,9
IRES	57.202	62.348	65.108	2.760	4,4
Sost. redditi nonché rit. su interessi e altri redditi di capit.	9.967	18.315	21.067	2.752	15,0
Altre dirette	36.563	36.476	41.811	5.335	14,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS.

TAVOLA 7

ENTRATE DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI INDIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

(in milioni)

COMPETENZA GIURIDICA	2023	2024	2025	differenza 2025/2024	Variazione %
Totale entrate tributarie	618.501	653.888	661.930	8.043	1,2
Imposte indirette	279.835	287.303	291.700	4.397	1,5
IVA	202.449	207.810	206.516	-1.295	-0,6
Imposte sulle successioni e donazioni	1.754	1.789	1.874	85	4,7
Imposte sulle assicurazioni	4.481	4.832	5.285	453	9,4
Accisa sui prodotti energetici e derivati	28.127	28.310	29.190	881	3,1
Altre indirette	43.024	44.562	48.836	4.274	9,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1.11 e 1.13 – Le entrate dello Stato

LE ENTRATE TRIBUTARIE PER CASSA:

TAVOLA 8

INCASSI DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI DIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

(in milioni)

CASSA	2023		2024		2025		differenza versamenti 2025/2024	Variaz versamenti %
	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti		
Totale entrate tributarie	634.582	586.605	668.180	619.677	687.777	642.300	22.623	3,7
Imposte dirette	352.736	326.033	379.909	353.216	387.374	363.372	10.156	2,9
IRPEF	247.592	227.460	261.000	241.709	255.727	238.500	-3.209	-1,3
IRES	56.683	53.352	62.956	59.418	66.356	63.382	3.964	6,7
Sost. redditi nonché rit. su interessi e altri redditi di capit.	10.671	9.912	19.068	17.742	22.390	21.088	3.346	18,9
Altre dirette	37.790	35.309	36.885	34.347	42.901	40.402	6.055	17,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 9

INCASSI DERIVANTI DAI PRINCIPALI TRIBUTI INDIRETTI NEGLI ANNI 2023, 2024 E 2025

(in milioni)

CASSA	2023		2024		2025		differenza versamenti 2025/2024	Variaz versamenti %
	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti	Riscosso	Versamenti		
Totale entrate tributarie	634.582	586.605	668.180	619.677	687.777	642.300	22.624	3,7
Imposte indirette	281.845	260.572	288.271	266.461	300.403	278.929	12.468	4,7
IVA	195.574	184.405	199.787	188.149	206.352	195.089	6.940	3,7
Imposte sulle successioni e donazioni	2.521	1.704	2.583	1.778	2.655	1.855	78	4,4
Imposte sulle assicurazioni	5.046	4.420	5.457	4.861	5.881	5.279	418	8,6
Accisa sui prodotti energetici e derivati	28.779	27.883	29.148	28.268	29.950	29.022	755	2,7
Altre indirette	49.927	42.159	51.296	43.406	55.564	47.683	4.277	9,9

Fonte: elaborazione Corte di conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1.12 e 1.14 – Le entrate dello Stato

FREQUENZA DEI CONTROLLI SOSTANZIALI IN RAPPORTO ALLA NUMEROSITÀ DEI CONTRIBUENTI A CUI SI APPLICANO GLI INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ

Descrizione ISA	n. contribuenti a cui si applicano i controlli*	n. soggetti controllati nell'anno:			freq.za 2025
		2023	2024	2025	
Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	178.892	2.894	3.197	2.837	1,6 %
Costruzioni	127.317	5.753	5.765	5.839	4,6%
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	112.632	1.795	2.015	1.411	1,3%
Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	111.260	2.614	2.394	2.648	2,4%
Servizi di ristorazione commerciale	97.601	1.977	2.280	3.301	3,4%
Intermediari del commercio	96.783	3.441	4.629	3.819	3,9%
Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.848	1.945	2.161	2.211	2,4%
Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento	92.350	3.270	3.297	3.749	4,1%
Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali	72.868	2.498	2.504	2.336	3,2%
Attività degli studi legali	69.361	1.599	1.848	2.422	3,5%
TOTALE PRIME 10 ATTIVITÀ	1.051.912	27.786	30.090	30.573	2,9%
TOTALE	2.732.989	87.620	92.921	103.449	3,8%

* Contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità riferiti al periodo d'imposta 2022

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4.25 – Le entrate dello Stato

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO SOSTANZIALE PER TIPO DI DEFINIZIONE

(in milioni)

Entrate da Attività di Controllo Sostanziale (Accertamento)	2023		2024		20245	
	n. controlli	importi	n. controlli	importi	n. controlli	importi
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna (da Inviti, questionari, PVC interni ed esterni, schemi atto, inviti adesione oggetto di ravvedimento - sia parziale che totale)	22.105	1.345	21.031	1.476	28.969	1.625
Adesione all'accertamento	59.530	2.026	63.733	2.355	68.211	2.598
% adesione su tot.	3%	33%	3,27%	30,86%	3,22%	31,30%
Acquiescenza	151.345	301	142.006	289	153.359	358
Conciliazione giudiziale	4.914	127	4.924	211	6.134	384
Registro*	29.266	135	20.448	98	4.269	30
% registro su totale	1%	2%	1%	1%	0%	0%
Ruoli	1.885.098	1.608	1.501.033	1.478	1.667.201	1.600
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	27.155	245	18.779	54	81	0
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	188.246	2.000	175.036	1.661	190.623	1.706
Totale	2.367.659	7.787	1.946.990	7.632	2.118.847	8.301

*Solo modello F23

Fonte: Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4.26 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 12

RISCOSSIONI 2022-2025 PER AMBITI DI ATTIVITÀ

(in milioni)

Anni	Riscosso complessivo	Riscossione ordinaria		di cui: <i>Riscossione Ordinaria di cui Rateazione</i>		di cui: <i>Versamento nei 60 gg dalla notifica cartella</i>		Definizioni agevolate	
		Importo (a= b+c)	Importo (b)	% (b/a)	Importo (c)	% (c/a)	Importo (d)	% (d/a)	Importo (e)
2022	10.833	9.176	84,7	3.654	33,7	1.434	13,2	1.657	15,3
2023	14.829	7.604	51,3	2.877	19,4	1.273	8,6	7.225	48,7
2024	15.994	10.569	66,1	4.794	30	1.356	8,5	5.430	33,9
2025	16.794	12.278	73,1	6.463	35,8	1.251	7,4	4.516	26,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia entrate-Riscossione

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4.64 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 13

COMPENSAZIONI E RIMBORSI: 2023-2025

(in milioni)

Compensazioni F24						
Anni	IVA	Imposte dirette	Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	Recupero <i>bonus</i> 80 euro erogato dai sostituti d'imposta	Agevolazioni	Totale
2023	23.797,7	26.445,7	3.198,5	4.486,7	50.001,3	107.929,8
2024	23.865,0	29.738,0	1.965,0	4.132,0	58.989,0	118.689,0
2025	24.528	32.175	1.226	7.521	58.444	123.894

Rimborsi*					
Anni	IVA	Imposte dirette	Agevolazioni	Totale	di cui: rimborsi in conto fiscale
2023	17.908,5	4.280,9	0,2	22.189,6	17.546,2
2024	19.471,4	4.566,0	0,2	24.037,6	18.988,7
2025	20.831,8	5.277,2	0,2	26.109,1	20.448,7

* Nelle tabelle non sono inclusi i rimborsi di Imposte Indirette che ammontano a € 101.890.307,02 i rimborsi degli oneri fidejussori che ammontano a 17.817.253,19 euro e i rimborsi del Contributo straordinario di solidarietà che ammontano a 10.679.365,76 euro (dati relativi al 2025).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1.21 – Le entrate dello Stato

TAVOLA 14

RACCOLTA, VINCITE, ENTRATE ERARIALI PER CATEGORIA DI GIOCHI – ANNO 2025

(in milioni)

Macro categorie di giochi	Raccolta lorda	Vincite	Entrate erariali	Raccolta netta (spesa dei giocatori)	Rendimento erariale lordo (%)	Rendimento erariale netto (%)	Quota sulla raccolta lorda (%)
Lotto	8.242	5.903	1.076	2.367	13,1	45,5	5,0
Giochi numerici a totalizzatore naz.	1.789	997	570	895	31,9	63,7	1,1
Lotterie	12.993	9.627	1.820	3.912	14,0	46,5	7,9
Giochi a base sportiva	19.195	16.489	623	2.720	3,2	22,9	11,6
Giochi a base ippica	668	551	12	118	1,8	10,2	0,4
Bingo	1.772	1.242	201	530	11,3	37,9	1,1
Apparecchi	31.483	23.637	5.015	7.846	15,9	63,9	19,0
Giochi di abilità a distanza (<i>skill games</i>)	81.208	77.775	875	3.433	1,1	25,5	49,1
<i>Betting exchange</i>	2.889	2.872	3	17	0,1	17,6	1,7
Scommesse virtuali	5.086	4.363	177	731	3,5	24,2	3,1
Totale*	165.325	143.456	10.372	22.569	6,3	46,0	100,0

*Al totale delle entrate erariali vanno aggiunti gli importi di 1.093 milioni (6 per cento prelievi erario) e di 8 come prelievo conti dormienti per un importo complessivo di 11.473 milioni

Fonte: dati Agenzia delle dogane e dei monopoli

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2.22 – Le entrate dello Stato

LE SPESE DELLO STATO 2024*-2025 – LE PREVISIONI INIZIALI

(in milioni)

Voci di bilancio	stanziamenti iniziali di competenza		Var. 25/24	in % Pil		autorizzazioni iniziali di cassa		Var. 25/24
	2024	2025		2024	2025	2024	2025	
Spesa corrente	756.514	775.318	2,5	35,4	34,3	767.836	790.939	3,0
Interessi	96.917	106.268	9,6	4,5	4,7	96.917	106.070	9,4
Spesa corrente primaria	659.597	669.050	1,4	30,9	29,6	670.920	684.869	2,1
Spesa in c/capitale	129.905	140.451	8,1	6,1	6,2	135.041	144.516	7,0
Spesa finale primaria	789.502	809.501	2,5	37,0	35,8	805.961	829.386	2,9
Spesa finale	886.419	915.769	3,3	41,5	40,5	902.878	935.456	3,6
Rimborso di prestiti	328.668	283.775	-13,7	15,4	12,5	328.668	283.775	-13,7
Spesa complessiva	1.215.086	1.199.545	-1,3	56,9	53,0	1.231.545	1.219.231	-1,0

*i dati relativi al 2024 sono riclassificati secondo la struttura del bilancio 2025

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1 – Le spese dello Stato

LE SPESE DELLO STATO 2024*-2025 – GLI STANZIAMENTI FINALI

(in milioni)

Voci di bilancio	stanziamenti finali di competenza		Var. 25/24	in % Pil		autorizzazioni finali di cassa		Var. 25/24
	2024	2025		2024	2025	2024	2025	
Spesa corrente	763.699	789.056	3,3	34,7	34,9	769.510	797.138	3,6
Interessi	95.806	104.769	9,4	4,4	4,6	95.741	104.640	9,3
Spesa corrente primaria	667.893	684.286	2,5	30,3	30,3	673.769	692.498	2,8
Spesa in c/capitale	159.556	152.510	-4,4	7,2	6,8	172.193	165.538	-3,9
Spesa finale primaria	827.449	836.797	1,1	37,6	37,1	845.962	858.036	1,4
Spesa finale	923.255	941.566	2,0	41,9	41,7	941.703	962.676	2,2
Rimborso di prestiti	321.900	285.560	-11,3	14,6	12,6	324.172	285.560	-11,9
Spesa complessiva	1.245.155	1.227.126	-1,4	56,5	54,3	1.265.875	1.248.236	-1,4

*i dati relativi al 2024 sono riclassificati secondo la struttura del bilancio 2025

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 3 – Le spese dello Stato

TAVOLA 17

GLI STANZIAMENTI FINALI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in milioni)

Voci di bilancio	stanziamenti finali di competenza		Var. 25/24	in % Pil		autorizzazioni finali di cassa		Var. 25/24
	2024	2025		2024	2025	2024	2025	
Redditi da lavoro dipendente	109.988	119.194	8,4	5,0	5,3	110.988	121.674	9,6
Consumi intermedi	17.503	18.091	3,4	0,8	0,8	18.193	18.895	3,9
Imposte pagate sulla produzione	5.808	6.306	8,6	0,3	0,3	5.814	6.310	8,5
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	381.300	376.270	-1,3	17,4	16,7	383.927	379.661	-1,1
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	11.557	15.982	38,3	0,5	0,7	12.345	16.822	36,3
Trasferimenti correnti a imprese	10.301	10.032	-2,6	0,5	0,4	10.651	10.155	-4,7
Trasferimenti correnti a estero	1.692	1.837	8,5	0,1	0,1	1.678	1.820	8,5
Risorse proprie UE	19.010	21.560	13,4	0,9	1,0	19.010	21.560	13,4
Interessi passivi e altri oneri finanziari	95.806	104.769	9,4	4,4	4,6	95.741	104.640	9,3
Rimborsi e poste correttive delle entrate	103.198	110.388	7,0	4,7	4,9	103.227	110.388	6,9
Altre uscite correnti	5.055	3.298	-34,8	0,2	0,1	5.062	3.294	-34,9
Fondi da ripartire di parte corrente	2.482	1.329	-46,5	0,1	0,1	2.875	1.919	-33,2
Spese correnti	763.699	789.056	3,3	34,9	35,0	769.510	797.138	3,6
Spesa corrente primaria	667.893	684.286	2,5	30,5	30,3	673.769	692.498	2,8
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	14.289	14.655	2,6	0,7	0,6	15.852	17.276	9,0
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	45.938	46.952	2,2	2,1	2,1	47.516	48.979	3,1
Contributi agli investimenti ad imprese	81.652	81.840	0,2	3,7	3,6	83.952	85.113	1,4
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	392	356	-9,2	0,0	0,0	414	385	-7,0
Contributi agli investimenti a estero	901	618	-31,3	0,0	0,0	468	535	14,3
Altri trasferimenti in conto capitale	5.189	4.524	-12,8	0,2	0,2	5.383	5.031	-6,5
Fondi da ripartire in conto capitale	877	319	-63,7	0,0	0,0	1.358	781	-42,5
Acquisizioni di attività finanziarie	10.318	3.246	-68,5	0,5	0,1	17.250	7.436	-56,9
Spese c/capitale	159.556	152.510	-4,4	7,3	6,8	172.193	165.538	-3,9
Spesa finale	923.255	941.566	2,0	42,2	41,7	941.703	962.676	2,2
Spesa finale primaria	827.449	836.797	1,1	37,8	37,1	845.962	858.036	1,4
Rimborso passività finanziarie	321.900	285.560	12,1	14,7	12,7	324.172	285.560	12,1
Spesa complessiva	1.245.155	1.227.126	-1,4	56,9	54,4	1.265.875	1.248.236	-1,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 4 – Le spese dello Stato

TOTALE VARIAZIONI ATTI AMMINISTRATIVI 2025 – DATI DELLA COMPETENZA

(in milioni)

Categoria economica	stanziamenti iniziali 2025	variazioni atti amministrativi	stanziamenti finali 2025
Redditi da lavoro dipendente	114.337	4.857	119.194
Consumi intermedi	15.848	2.242	18.091
Imposte pagate sulla produzione	5.726	580	6.306
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	370.010	6.260	376.270
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	14.632	1.350	15.982
Trasferimenti correnti a imprese	9.637	395	10.032
Trasferimenti correnti a estero	1.581	256	1.837
Risorse proprie UE	22.560	-1.000	21.560
Interessi passivi e altri oneri finanziari	106.268	-1.499	104.769
Rimborsi e poste correttive delle entrate	101.903	8.485	110.388
Altre uscite correnti	3.155	142	3.298
Fondi da ripartire di parte corrente	9.660	-8.331	1.329
Spese correnti	775.318	13.738	789.056
Spesa corrente primaria	669.050	15.237	684.286
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	12.156	2.499	14.655
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	45.090	1.862	46.952
Contributi agli investimenti ad imprese	71.845	9.995	81.840
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	197	159	356
Contributi agli investimenti a estero	546	72	618
Altri trasferimenti in conto capitale	3.833	690	4.524
Fondi da ripartire in conto capitale	3.999	-3.680	319
Acquisizioni di attività finanziarie	2.784	462	3.246
Spese c/capitale	140.451	12.059	152.510
Spesa finale	915.769	25.797	941.566
Spesa finale primaria	809.501	27.296	836.797
Rimborso passività finanziarie	283.775	1.784	285.560
Spesa complessiva	1.199.545	27.581	1.227.126

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 5 – Le spese dello Stato

TAVOLA 19

GLI IMPEGNI PER CATEGORIA ECONOMICA

(in milioni)

Categorie economiche	impegni totali			di cui impegni di competenza			di cui impegni sui residui		
	2024	2025	var%	2024	2025	var%	2024	2025	var%
Redditi da lavoro dipendente	103.215	109.289	5,9	102.044	106.988	4,8	1.171	2.301	96,5
Consumi intermedi	16.440	17.319	5,3	16.359	17.148	4,8	81	171	110,2
Imposte pagate sulla produzione	5.729	6.033	5,3	5.726	6.029	5,3	3	4	45,1
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	364.888	355.718	-2,5	363.778	354.538	-2,5	1.110	1.180	6,3
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	10.640	15.710	47,6	10.630	15.384	44,7	10	326	3024,9
Trasferimenti correnti a imprese	10.155	9.798	-3,5	9.996	9.755	-2,4	159	43	-72,9
Trasferimenti correnti a estero	1.584	1.744	10,1	1.573	1.729	9,9	10	15	45,1
Risorse proprie UE	18.370	20.756	13,0	18.370	20.756	13,0	0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	87.633	95.346	8,8	87.633	95.346	8,8	0	0	
Rimborsi e poste correttive delle entrate	102.629	109.893	7,1	102.629	109.893	7,1	0	0	
Altre uscite correnti	4.988	3.100	-37,8	4.988	3.100	-37,8	0	0	
Fondi da ripartire di parte corrente	1.795	343	-80,9	1.416	343	-75,8	379	0	-100,0
Spese correnti	728.065	745.050	2,3	725.140	741.009	2,2	2.925	4.041	38,2
Spesa corrente primaria	640.432	649.704	1,4	637.507	645.663	1,3	2.925	4.041	38,2
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	13.092	14.764	12,8	10.098	11.838	17,2	2.994	2.926	-2,3
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	45.073	45.701	1,4	33.741	34.973	3,7	11.331	10.727	-5,3
Contributi agli investimenti ad imprese	83.027	81.210	-2,2	77.123	78.476	1,8	5.905	2.733	-53,7
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	399	208	-48,0	324	151	-53,5	75	57	-24,1
Contributi agli investimenti a estero	898	613	-31,7	889	609	-31,4	9	4	-54,9
Altri trasferimenti in conto capitale	5.578	4.876	-12,6	4.287	3.988	-7,0	1.291	888	-31,3
Fondi da ripartire in conto capitale	450	642	42,6	0	0		450	642	42,6
Acquisizioni di attività finanziarie	15.123	3.378	-77,7	7.250	2.325	-67,9	7.874	1.053	-86,6
Spese c/capitale	163.640	151.391	-7,5	133.711	132.361	-1,0	29.928	19.030	-36,4
Spesa finale	891.705	896.440	0,5	858.852	873.370	1,7	32.853	23.070	-29,8
Spesa finale primaria	804.072	801.094	-0,4	771.219	778.024	0,9	32.853	23.070	-29,8
Rimborso passività finanziarie	283.940	269.896	-4,9	281.667	265.997	-5,6	2.273	3.899	71,5
Spesa complessiva	1.175.645	1.166.337	-0,8	1.140.518	1.139.367	-0,1	35.126	26.970	-23,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 7 – Le spese dello Stato

GLI INDICATORI DI CAPACITÀ DI IMPEGNO

(in valori percentuali)

categoria economica	imp. tot/massa imp		imp comp./stanz. def comp		imp. res/res. Ini. F	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Redditi da lavoro dipendente	88,4	84,4	92,8	89,8	17,2	22,2
Consumi intermedi	93,3	94,8	93,5	94,8	65,0	92,4
Imposte pagate sulla produzione	98,6	95,6	98,6	95,6	94,9	97,2
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	93,9	92,4	95,4	94,2	15,1	13,9
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	91,9	96,3	92,0	96,3	38,7	98,5
Trasferimenti correnti a imprese	96,5	97,2	97,0	97,2	69,9	100,0
Trasferimenti correnti a estero	92,9	94,1	93,0	94,1	88,4	93,2
Risorse proprie UE	96,6	96,3	96,6	96,3	0,0	0,0
Interessi passivi e altri oneri finanziari	91,5	91,0	91,5	91,0	0,0	0,0
Rimborsi e poste correttive delle entrate	99,4	99,6	99,4	99,6	0,0	100,0
Altre uscite correnti	98,7	94,0	98,7	94,0	0,0	0,0
Fondi da ripartire di parte corrente	71,7	24,2	57,1	25,8	ns	0,0
Spese correnti	93,5	92,1	95,0	93,9	20,0	20,7
Spesa corrente primaria	93,8	92,3	95,5	94,4	20,0	20,7
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	71,9	81,7	70,7	80,8	76,2	85,5
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	44,4	44,7	73,5	74,5	20,4	19,4
Contributi agli investimenti ad imprese	93,6	94,1	94,5	95,9	83,6	61,4
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	75,6	44,1	82,6	42,4	55,3	49,2
Contributi agli investimenti a estero	92,0	96,0	98,7	98,5	11,5	19,1
Altri trasferimenti in conto capitale	85,0	89,9	82,6	88,2	93,9	98,8
Fondi da ripartire in conto capitale	19,7	63,5	0,0	0,0	32,0	92,8
Acquisizioni di attività finanziarie	37,5	12,3	70,3	71,6	26,3	4,3
Spese c/capitale	63,2	62,7	83,8	86,8	30,1	21,4
Spesa finale	86,0	85,4	93,0	92,8	28,8	21,2
Spesa finale primaria	85,4	84,7	93,2	93,0	28,8	21,2
Rimborso passività finanziarie	87,6	93,2	87,5	93,1	98,2	99,0
Spesa complessiva	86,3	87,1	91,6	92,8	30,2	24,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 8 – Le spese dello Stato

TAVOLA 21

GLI IMPEGNI AD ESIGIBILITÀ

(in milioni)

categorie economiche	Impegni competenza	Impegni assunti nel 2025 con esigibilità 2025	IPE prov es precedenti*	% comp Ipe exerc prec.	% comp Ipes exerc. prec. Su spesa fin. prim.	IPE exerc. prec su impegni comp (C)/(A)%
	(A)	(B)	(C)			
Redditi di lavoro dipendente	106.988	106.633	355	0,1	1,3	0,3
Consumi intermedi	17.148	14.697	2.451	0,7	9,0	14,3
Imposte pagate sulla produzione	6.029	6.029	0	-	-	-
Trasferimenti correnti AAPP	354.538	354.169	369	0,1	1,4	0,1
Trasferimenti correnti famiglie ISP	15.384	15.352	32	0,0	0,1	0,2
Trasferimenti correnti imprese	9.755	8.178	1.577	0,4	5,8	16,2
Trasferimenti correnti estero	1.729	1.708	21	0,0	0,1	1,2
Risorse proprie Unione europea	20.756	20.756	0	-	-	-
Interessi passivi e redditi di capitale	95.346	21.944	73.402	20,2		77,0
Rimborsi e poste corrett. e compens.	109.893	109.893	0	-	-	-
Altre uscite correnti	3.100	3.098	2	0,0	0,0	0,1
Fondi da ripartire di parte corrente	343	343	0	-	-	-
Spese correnti	741.009	662.800	78.209	21,6		10,6
Spesa corrente primaria	645.663	640.856	4.807	1,3	17,7	0,7
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	11.838	6.371	5.467	1,5	20,1	46,2
Contributi agli investimenti AAPP	34.973	28.985	5.988	1,7	22,0	17,1
Contributi agli investimenti imprese	78.476	68.329	10.147	2,8	37,3	12,9
Contributi agli investimenti famiglie ISP	151	151	0	-	-	-
Contributi agli investimenti estero	609	588	22	0,0	0,1	3,6
Altri trasferimenti in c/capitale	3.988	3.966	22	0,0	0,1	0,6
Fondi da ripartire in conto capitale	0	0	0	-	-	-
Acquisizioni di attività finanziarie	2.325	1.596	729	0,2	2,7	31,4
Spesa in conto capitale	132.361	109.985	22.376	6,2	82,3	16,9
Spesa finale	873.370	772.785	100.584	27,7		11,5
Spesa finale primaria	778.024	750.841	27.182	7,5	100,0	3,5
Spese per Rimborso di pass. finanz.	265.997	3.802	262.195	72,3		98,6
Spesa complessiva	1.139.367	776.588	362.779	100,0		31,8

* Si intende la quota di impegni assunti nel 2019-2025 e imputati all'esercizio in base all'esigibilità
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 9 – Le spese dello Stato

I PAGAMENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in milioni)

Categorie economiche	pagamenti totali		var 25/24	pagamenti competenza		var 25/24	pagamenti residui		var 2025/2024
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Redditi di lavoro dipendente	103.259	109.293	5,8	101.992	106.951	4,9	1.266	2.342	85,0
Consumi intermedi	16.221	17.103	5,4	15.390	16.092	4,6	831	1.011	21,7
Imposte pagate sulla produzione	5.732	6.033	5,2	5.725	6.028	5,3	7	5	-32,2
Trasferimenti correnti AAPP	361.126	346.490	-4,1	352.192	338.835	-3,8	8.935	7.655	-14,3
Trasferimenti correnti famiglie ISP	10.618	15.621	47,1	9.986	14.785	48,1	632	836	32,3
Trasferimenti correnti imprese	10.112	9.712	-4,0	9.700	9.470	-2,4	412	242	-41,3
Trasferimenti correnti estero	1.575	1.728	9,7	1.555	1.698	9,2	20	30	52,4
Risorse proprie Unione europea	18.370	20.756	13,0	18.370	20.756	13,0	0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	87.628	95.197	8,6	87.628	95.196	8,6	0	1	836,5
Rimborsi e poste corrett. delle entrate.	102.646	109.898	7,1	102.615	109.891	7,1	31	7	-78,1
Altre uscite correnti	4.973	3.097	-37,7	4.957	3.095	-37,6	16	2	-90,8
Fondi da ripartire di parte corrente	1.420	327	-77,0	1.407	327	-76,8	14	0	-100,0
Spese correnti	723.681	735.253	1,6	711.518	723.123	1,6	12.163	12.130	-0,3
Spesa corrente primaria	636.053	640.056	0,6	623.890	627.927	0,6	12.163	12.129	-0,3
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	11.575	14.148	22,2	8.380	10.322	23,2	3.195	3.826	19,8
Contributi agli investimenti AAPP	39.723	43.385	9,2	24.845	26.738	7,6	14.877	16.646	11,9
Contributi agli investimenti imprese	80.002	81.895	2,4	75.718	76.874	1,5	4.284	5.021	17,2
Contributi agli investimenti famiglie ISP	345	181	-47,5	321	150	-53,2	24	31	30,0
Contributi agli investimenti estero	455	525	15,4	436	520	19,3	19	5	-73,7
Altri trasferimenti in c/capitale	5.248	4.942	-5,8	4.286	3.988	-7,0	962	954	-0,8
Fondi da ripartire in conto capitale	450	642	42,6	0	0		450	642	42,6
Acquisizioni di attività finanziarie	15.051	3.298	-78,1	7.175	2.210	-69,2	7.876	1.088	-86,2
Spesa in conto capitale	152.848	149.016	-2,5	121.161	120.803	-0,3	31.686	28.213	-11,0
Spesa finale	876.529	884.269	0,9	832.679	843.926	1,4	43.850	40.343	-8,0
Spesa finale primaria	788.901	789.072	0,0	745.052	748.730	0,5	43.849	40.342	-8,0
Rimborso passività finanziarie	283.941	269.896	-4,9	281.667	265.997	-5,6	2.274	3.899	71,4
Spesa complessiva	1.160.470	1.154.165	-0,5	1.114.346	1.109.923	-0,4	46.124	44.243	-4,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 13 – Le spese dello Stato

GLI INDICATORI DI FINALIZZAZIONE DELLA SPESA

(in valori percentuali)

Categorie economiche	%pag tot/massa spend		%pag comp/imp comp		%pag res/res def ini	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Redditi di lavoro dipendente	88,3	84,3	99,9	100,0	18,1	22,4
Consumi intermedi	85,0	86,8	94,1	93,8	52,6	62,4
Imposte pagate sulla produzione	98,6	95,6	100,0	100,0	86,5	85,1
Trasferimenti correnti AAPP	86,0	84,0	96,8	95,6	23,2	21,3
Trasferimenti correnti famiglie ISP	82,8	90,5	93,9	96,1	50,2	65,8
Trasferimenti correnti imprese	90,0	91,8	97,0	97,1	44,1	43,8
Trasferimenti correnti estero	91,7	92,2	98,8	98,2	80,7	81,7
Risorse proprie Unione europea	96,6	96,3	100,0	100,0		
Interessi passivi e altri oneri finanziari	91,5	90,9	100,0	99,8	14,1	20,8
Rimborsi e poste corrett. delle entrate.	99,4	99,5	100,0	100,0	88,3	44,9
Altre uscite correnti	98,0	93,0	99,4	99,8	78,0	4,4
Fondi da ripartire di parte corrente	49,4	22,9	99,3	95,2	3,5	0,0
Spese correnti	89,0	87,6	98,1	97,6	24,4	24,2
Spesa corrente primaria	88,6	87,2	97,9	97,3	24,4	24,2
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	52,7	61,6	83,0	87,2	41,6	46,0
Contributi agli investimenti AAPP	29,9	31,8	73,6	76,5	17,1	18,6
Contributi agli investimenti imprese	84,8	86,6	98,2	98,0	33,7	39,5
Contributi agli investimenti famiglie ISP	57,1	30,1	99,1	99,5	11,2	12,5
Contributi agli investimenti estero	38,3	40,7	49,1	85,3	6,5	0,7
Altri trasferimenti in c/capitale	79,1	85,3	100,0	100,0	66,5	74,9
Fondi da ripartire in conto capitale	19,7	63,5			32,0	92,8
Acquisizioni di attività finanziarie	32,6	11,9	99,0	95,1	22,0	4,5
Spesa in conto capitale	49,9	51,3	90,6	91,3	21,6	20,5
Spesa finale	78,3	78,3	97,0	96,6	22,3	21,5
Spesa finale primaria	77,1	77,0	96,6	96,2	22,3	21,5
Rimborso passività finanziarie	87,6	93,2	100,0	100,0	97,3	98,4
Spesa complessiva	80,4	81,3	97,7	97,4	23,2	23,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 14 – Le spese dello Stato

LA FORMAZIONE DEI RESIDUI

(in milioni)

Categorie economiche	residui iniziali			pagamenti residui			economie sui residui			residui nuova formazione			residui finali		
	2024	2025	var%	2024	2025	var %	2024	2025	var %	2024	2025	var%	2024	2025	var%
Redditi di lavoro dipendente	7.010	10.473	49,4	1.266	2.342	85,0	727	81	-88,8	5.469	7.805	42,7	10.486	15.854	51,2
Consumi intermedi	1.581	1.619	2,5	831	1.011	21,7	284	247	-12,9	1.149	1.176	2,4	1.614	1.537	-4,8
Imposte pagate sulla produzione	8	5	-31,1	7	5	-32,2	1	1	13,2	5	10	115,8	5	11	99,0
Trasferimenti correnti AAPP	38.571	35.992	-6,7	8.935	7.655	-14,3	7.528	5.564	-26,1	13.466	17.348	28,8	35.574	40.121	12,8
Trasferimenti correnti famiglie ISP	1.259	1.270	0,9	632	836	32,3	352	207	-41,1	994	641	-35,5	1.270	869	-31,6
Trasferimenti correnti imprese	935	552	-40,9	412	242	-41,3	310	147	-52,5	339	318	-6,1	552	481	-12,9
Trasferimenti correnti estero	24	37	50,5	20	30	52,4	3	3	21,7	34	31	-11,3	37	34	-6,7
Risorse proprie Unione europea	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
Interessi passivi e altri oneri finanziari	1	5	535,9	0	1	836,5	0	0	15,7	5	151	2859,1	5	154	2741,9
Rimborsi e poste corrett. delle entrate.	35	15	-57,1	31	7	-78,1	2	2	-12,7	13	2	-83,4	15	9	-43,3
Altre uscite correnti	21	34	61,0	16	2	-90,8	2	2	-1,8	32	5	-83,2	34	35	4,5
Fondi da ripartire di parte corrente	391	101	-74,1	14	0	-100	376	2	-99,5	510	595	16,6	512	694	35,5
Spese correnti	49.837	50.105	0,5	12.163	12.130	-0,3	9.584	6.258	-34,7	22.016	28.082	27,6	50.105	59.799	19,3
Spesa corrente primaria	49.836	50.100	0,5	12.163	12.129	-0,3	9.584	6.257	-34,7	22.011	27.931	26,9	50.100	59.645	19,1
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	7.681	8.317	8,3	3.195	3.826	19,8	1.294	718	-44,5	5.123	3.963	-22,6	8.315	7.737	-7,0
Contributi agli investimenti AAPP	87.077	89.567	2,9	14.877	16.646	11,9	3.720	2.122	-42,9	21.070	19.961	-5,3	89.550	90.759	1,4
Contributi agli investimenti imprese	12.697	12.724	0,2	4.284	5.021	17,2	1.527	2.243	46,9	5.889	4.901	-16,8	12.774	10.362	-18,9
Contributi agli investimenti famiglie ISP	212	246	15,9	24	31	30,0	61	57	-5,8	68	203	197,1	196	361	84,0
Contributi agli investimenti estero	287	672	134,1	19	5	-73,7	54	17	-68,0	457	90	-80,2	672	740	10,2
Altri trasferimenti in c/capitale	1.446	1.274	-11,9	962	954	-0,8	89	11	-87,4	899	533	-40,7	1.294	842	-35,0
Fondi da ripartire in conto capitale	1.408	691	-50,9	450	642	42,6	317	50	-84,3	70	270	288,6	711	270	-62,0
Acquisizioni di attività finanziarie	35.787	24.363	-31,9	7.876	1.088	-86,2	6.689	9	-99,9	3.119	1.030	-67,0	24.342	24.295	-0,2
Spesa in conto capitale	146.595	137.854	-6,0	31.686	28.213	-11,0	13.750	5.228	-62,0	36.695	30.952	-15,7	137.854	135.365	-1,8
Spesa finale	196.432	187.959	-4,3	43.850	40.343	-8,0	23.334	11.485	-50,8	58.711	58.883	0,3	187.959	195.010	3,8
Spesa finale primaria	196.431	187.954	-4,3	43.849	40.342	-8,0	23.334	11.485	-50,8	58.706	58.883	0,3	187.954	195.010	3,8
Rimborso passività finanziarie	2.337	3.962	69,5	2.274	3.899	71,4	0	0		3.899	1.972	-49,4	3.962	2.034	-48,6
Spesa complessiva	198.769	191.921	-3,4	46.124	44.243	-4,1	23.334	11.485	-50,8	62.610	61.005	-2,6	191.921	197.199	2,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 15 – Le spese dello Stato

TAVOLA 25

SPESA CORRENTE

(in milioni)

Missioni	stanziamenti iniziali di competenza			Stanziamenti definitivi di competenza			scost % ini/def	
	2024	2025	var. %	2024	2025	var. %	2024	2025
	001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.576	3.072	19,2	2.830	3.174	12,2	9,8
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	881	931	5,7	928	1.168	25,9	5,3	25,5
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	140.374	144.463	2,9	145.423	148.287	2,0	3,6	2,6
004.L'Italia in Europa e nel mondo	24.049	26.388	9,7	23.306	25.754	10,5	-3,1	-2,4
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.670	20.956	1,4	21.422	23.327	8,9	3,6	11,3
006.Giustizia	10.259	10.817	5,4	10.535	11.697	11,0	2,7	8,1
007.Ordine pubblico e sicurezza	11.647	12.102	3,9	12.518	13.950	11,4	7,5	15,3
008.Soccorso civile	2.676	2.799	4,6	3.032	3.398	12,1	13,3	21,4
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.296	1.255	-3,2	1.339	1.311	-2,1	3,3	4,5
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	581	499	-14,0	570	518	-9,1	-1,8	3,8
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.809	13.611	38,8	9.831	13.598	38,3	0,2	-0,1
012.Regolazione dei mercati	42	37	-10,6	41	41	-1,9	-1,4	8,2
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	7.870	8.180	3,9	7.994	8.393	5,0	1,6	2,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	454	224	-50,6	464	267	-42,4	2,2	19,2
015.Comunicazioni	773	759	-1,8	823	786	-4,5	6,4	3,6
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	481	377	-21,6	475	378	-20,4	-1,3	0,2
017.Ricerca e innovazione	960	990	3,1	1.142	1.173	2,7	18,9	18,5
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.001	1.043	4,2	1.058	1.164	10,0	5,7	11,6
019.Casa e assetto urbanistico	46	55	19,7	53	60	14,1	15,6	10,2
020.Tutela della salute	1.417	1.762	24,3	1.909	2.140	12,1	34,7	21,5
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.751	1.665	-4,9	1.936	1.989	2,7	10,6	19,5
022.Istruzione scolastica	50.564	55.602	10,0	54.117	56.902	5,1	7,0	2,3
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.741	10.926	1,7	10.700	10.961	2,4	-0,4	0,3
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	63.151	66.187	4,8	63.328	67.120	6,0	0,3	1,4
025.Politiche previdenziali	135.111	122.496	-9,3	135.279	122.247	-9,6	0,1	-0,2
026.Politiche per il lavoro	17.635	17.478	-0,9	18.179	17.591	-3,2	3,1	0,6
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.149	3.450	9,6	3.394	3.628	6,9	7,8	5,1
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	9	0	-100,0	0	0		-100,0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.310	10.277	-0,3	11.203	11.740	4,8	8,7	14,2
030.Giovani e sport	728	899	23,5	1.182	1.138	-3,7	62,3	26,5
031.Turismo	143	130	-8,9	170	157	-7,9	19,1	20,4
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.788	3.925	3,6	3.967	4.431	11,7	4,7	12,9
033.Fondi da ripartire	21.179	19.429	-8,3	11.228	11.104	-1,1	-47,0	-42,9
Spesa corrente primaria netta	556.120	562.784	1,2	560.376	569.592	1,6	0,8	1,2

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 22 – Le spese dello Stato

SPESA CORRENTE

(in milioni)

Missioni	impegni totali			impegni competenza			impegni c/ residui		
	2024	2025	var %	2024	2025	var %	2024	2025	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.825	3.170	12,2	2.825	3.170	12,2	0	0	
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	791	945	19,4	791	945	19,4	0	0	-63,9
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	145.110	147.676	1,8	145.107	147.675	1,8	3	2	-34,2
004.L'Italia in Europa e nel mondo	22.324	24.742	10,8	22.247	24.658	10,8	77	84	9,6
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.832	22.258	6,8	20.794	22.218	6,9	39	40	3,3
006.Giustizia	9.780	10.753	9,9	9.745	10.650	9,3	35	102	194,7
007.Ordine pubblico e sicurezza	12.290	13.336	8,5	12.279	13.310	8,4	11	27	138,0
008.Soccorso civile	3.002	3.213	7,0	2.985	3.193	7,0	17	20	18,1
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.297	1.261	-2,8	1.294	1.260	-2,6	3	1	-71,3
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	552	503	-8,9	551	502	-8,9	0	0	-31,3
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.653	13.392	38,7	9.643	13.392	38,9	10	0	-100,0
012.Regolazione dei mercati	32	34	6,4	32	34	6,4	0	0	
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	7.971	8.204	2,9	7.833	8.154	4,1	138	50	-63,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	420	189	-54,9	418	189	-54,8	1	0	-78,0
015.Comunicazioni	917	773	-15,6	807	773	-4,1	110	0	-100,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	467	368	-21,3	467	367	-21,3	0	0	
017.Ricerca e innovazione	1.131	1.156	2,3	1.130	1.156	2,3	1	0	-100,0
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.001	1.100	9,8	1.000	1.095	9,5	1	4	394,4
019.Casa e assetto urbanistico	52	48	-7,4	52	48	-7,4	0	0	-54,8
020.Tutela della salute	1.664	1.841	10,6	1.664	1.841	10,6	0	0	
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.654	1.747	5,7	1.637	1.736	6,1	17	11	-34,3
022.Istruzione scolastica	54.576	56.206	3,0	53.721	55.828	3,9	854	378	-55,7
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.636	10.883	2,3	10.540	10.883	3,3	97	0	-100,0
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	61.986	66.978	8,1	61.985	66.567	7,4	1	411	63.219,2
025.Politiche previdenziali	126.547	108.530	-14,2	126.547	108.530	-14,2	0	0	
026.Politiche per il lavoro	11.321	11.547	2,0	10.166	10.596	4,2	1.155	951	-17,6
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.412	3.611	5,8	3.364	3.609	7,3	48	3	-94,7
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0		0	0		0	0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.717	11.310	5,5	10.714	11.279	5,3	4	31	775,5
030.Giovani e sport	1.181	1.137	-3,8	1.181	1.137	-3,8	0	0	
031.Turismo	143	150	5,3	124	137	10,9	19	13	-31,0
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.396	3.773	11,1	3.223	3.404	5,6	172	369	113,8
033.Fondi da ripartire	6.020	4.774	-20,7	5.906	3.231	-45,3	114	1.543	1.250,2
Spesa corrente primaria netta	533.699	535.610	0,4	530.774	531.569	0,1	2.925	4.041	38,2

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 23 – Le spese dello Stato

TAVOLA 27

SPESA CORRENTE

(in milioni)

Missioni	pagamenti totali			pagamenti competenza			pagamenti c/ residui		
	2024	2025	var %	2024	2025	var %	2024	2025	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.827	3.143	11,2	2.825	3.143	11,3	2	0	-95,8
002.Ammministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	785	920	17,2	778	914	17,5	7	6	-15,4
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	140.892	141.011	0,1	137.260	137.845	0,4	3.632	3.166	-12,8
004.L'Italia in Europa e nel mondo	22.310	24.712	10,8	22.195	24.611	10,9	115	102	-11,7
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.851	22.303	7,0	20.620	22.109	7,2	232	193	-16,6
006.Giustizia	9.716	10.666	9,8	9.597	10.505	9,5	120	161	34,7
007.Ordine pubblico e sicurezza	12.215	13.302	8,9	12.037	13.079	8,7	178	223	25,0
008.Soccorso civile	2.950	3.199	8,4	2.910	3.108	6,8	40	91	124,6
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.272	1.242	-2,4	1.258	1.208	-3,9	14	34	134,3
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	563	506	-10,2	484	440	-9,0	80	66	-17,6
011.Competitività e sviluppo delle imprese	9.633	13.400	39,1	9.614	13.380	39,2	19	21	9,3
012.Regolazione dei mercati	33	41	25,8	17	29	67,0	16	12	-19,7
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.047	7.693	-4,4	7.378	7.176	-2,7	668	517	-22,7
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	455	240	-47,2	393	184	-53,1	62	56	-9,6
015.Comunicazioni	881	782	-11,2	776	744	-4,2	105	39	-62,8
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	486	367	-24,6	465	365	-21,6	21	2	-92,4
017.Ricerca e innovazione	1.119	1.042	-6,8	1.091	1.018	-6,7	28	25	-11,6
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	920	967	5,0	902	944	4,6	18	23	26,4
019.Casa e assetto urbanistico	52	44	-15,5	52	44	-15,4	0	0	-97,1
020.Tutela della salute	1.708	1.620	-5,2	1.524	1.520	-0,2	185	99	-46,4
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.740	1.739	0,0	1.603	1.702	6,2	137	37	-72,8
022.Istruzione scolastica	54.625	56.174	2,8	53.490	55.479	3,7	1.136	695	-38,8
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	11.067	11.375	2,8	9.530	10.425	9,4	1.537	950	-38,2
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	62.275	64.903	4,2	60.430	63.288	4,7	1.845	1.615	-12,5
025.Politiche previdenziali	126.525	108.554	-14,2	126.522	108.522	-14,2	3	32	986,3
026.Politiche per il lavoro	10.786	11.377	5,5	9.730	10.013	2,9	1.056	1.365	29,3
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.217	3.469	7,8	2.837	3.053	7,6	379	416	9,6
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0		0	0		0	0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.648	11.338	6,5	10.614	11.230	5,8	34	108	216,5
030.Giovani e sport	1.132	1.156	2,1	1.129	1.105	-2,2	3	52	1520,6
031.Turismo	121	130	7,6	51	86	67,1	69	44	-36,2
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	3.430	3.768	9,9	3.153	3.337	5,8	277	431	55,6
033.Fondi da ripartire	6.020	4.774	-20,7	5.906	3.231	-45,3	114	1.543	1250,2
Spesa corrente primaria netta	529.302	525.958	-0,6	517.170	513.836	-0,6	12.132	12.122	-0,1

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 24 – Le spese dello Stato

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	stanziamenti iniziali di competenza			stanziamenti definitivi di competenza			scost % ini/def	
	2024	2025	var. %	2024	2025	var. %	2024	2025
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	478	623	30,2	545	623	14,3	14,0	0,1
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	1	7	492,0	12	11	-4,4	940,6	68,0
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	4.599	4.202	-8,6	5.094	4.834	-5,1	10,8	15,1
004.L'Italia in Europa e nel mondo	8.022	7.503	-6,5	8.056	7.380	-8,4	0,4	-1,6
005.Difesa e sicurezza del territorio	7.932	9.592	20,9	8.189	9.854	20,3	3,2	2,7
006.Giustizia	1.196	914	-23,6	1.219	1.034	-15,2	2,0	13,2
007.Ordine pubblico e sicurezza	1.255	918	-26,8	1.345	1.012	-24,8	7,2	10,3
008.Soccorso civile	3.081	2.792	-9,4	3.624	3.554	-1,9	17,6	27,3
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.189	683	-42,6	1.092	750	-31,4	-8,1	9,8
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	529	409	-22,7	806	1.228	52,3	52,5	200,4
011.Competitività e sviluppo delle imprese	20.477	20.484	0,0	27.094	27.331	0,9	32,3	33,4
012.Regolazione dei mercati	0	0	-43,7	0	0	-43,7	0,0	0,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	9.770	8.922	-8,7	10.361	11.136	7,5	6,0	24,8
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	7.753	6.095	-21,4	8.465	6.423	-24,1	9,2	5,4
015.Comunicazioni	598	248	-58,6	598	249	-58,4	0,0	0,4
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	16	0	-99,9	166	0	-100,0	962,0	0,0
017.Ricerca e innovazione	3.903	3.305	-15,3	3.871	3.366	-13,0	-0,8	1,9
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.246	1.052	-15,5	1.391	1.278	-8,1	11,6	21,5
019.Casa e assetto urbanistico	817	659	-19,3	798	893	11,8	-2,3	35,4
020.Tutela della salute	513	231	-54,9	272	472	74,0	-47,0	104,3
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.655	1.292	-21,9	1.297	1.114	-14,2	-21,6	-13,8
022.Istruzione scolastica	1.526	1.219	-20,1	1.547	1.260	-18,5	1,4	3,4
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	699	650	-6,9	704	726	3,2	0,8	11,7
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	23	23	0,0	23	23	2,8	0,0	2,8
025.Politiche previdenziali	0	0	-50,0	0	0	-50,0	0,0	0,0
026.Politiche per il lavoro	55	52	-5,6	56	56	-1,2	2,4	7,2
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	80	64	-20,6	81	78	-3,0	0,4	22,7
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0		0	0			
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	987	1.071	8,5	1.271	1.395	9,7	28,8	30,2
030.Giovani e sport	209	193	-7,6	216	443	105,4	3,4	129,9
031.Turismo	190	244	28,9	190	257	35,1	0,3	5,0
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	615	429	-30,2	650	412	-36,7	5,8	-4,0
033.Fondi da ripartire	2.351	2.153	-8,4	795	97	-87,7	-66,2	-95,5
Spesa in conto capitale netta	81.762	76.029	-7,0	89.829	87.291	-2,8	9,9	14,8

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 25 – Le spese dello Stato

TAVOLA 29

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	impegni totali			impegni competenza			impegni c/ residui		
	2024	2025	var %	2024	2025	var %	2024	2025	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	545	624	14,5	545	622	14,1	0	2	
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	7	14	99,8	6	8	31,4	1	6	679,9
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	5.020	4.728	-5,8	4.982	4.717	-5,3	38	11	-71,5
004.L'Italia in Europa e nel mondo	8.082	7.388	-8,6	8.017	7.349	-8,3	65	39	-40,2
005.Difesa e sicurezza del territorio	7.546	9.875	30,9	6.674	8.731	30,8	872	1.144	31,2
006.Giustizia	909	948	4,4	818	805	-1,6	90	143	58,9
007.Ordine pubblico e sicurezza	1.026	1.123	9,5	820	787	-4,1	206	336	63,5
008.Soccorso civile	4.829	3.535	-26,8	2.858	2.857	0,0	1.972	678	-65,6
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.546	810	-47,6	815	576	-29,3	731	234	-68,0
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	656	1.118	70,6	386	866	124,5	270	252	-6,5
011.Competitività e sviluppo delle imprese	26.886	27.297	1,5	25.102	25.915	3,2	1.784	1.382	-22,6
012.Regolazione dei mercati	2	0	-99,8	0	0	-72,7	2	0	-99,9
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	10.780	10.957	1,6	9.755	10.550	8,2	1.025	407	-60,3
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	8.642	6.537	-24,4	5.586	4.914	-12,0	3.056	1.623	-46,9
015.Comunicazioni	597	249	-58,4	596	247	-58,6	1	2	55,4
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	155	15	-90,2	150	0	-100,0	4	15	270,0
017.Ricerca e innovazione	3.896	3.531	-9,4	3.368	3.056	-9,3	528	475	-10,1
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.421	1.432	0,8	710	803	13,2	711	628	-11,6
019.Casa e assetto urbanistico	799	734	-8,1	796	732	-8,1	2	2	-6,3
020.Tutela della salute	1.106	393	-64,4	259	381	47,2	847	12	-98,6
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.861	1.263	-32,1	676	690	2,0	1.185	574	-51,6
022.Istruzione scolastica	1.688	1.515	-10,2	1.218	1.189	-2,3	470	326	-30,7
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	756	891	17,8	499	703	40,8	257	188	-27,0
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	29	3	-91,0	15	2	-85,9	14	1	-96,4
025.Politiche previdenziali	0	0		0	0		0	0	
026.Politiche per il lavoro	60	53	-11,4	54	52	-4,7	5	1	-80,3
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	31	40	27,8	19	19	-2,8	12	21	76,3
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0		0	0		0	0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	1.046	1.184	13,1	737	839	13,8	309	345	11,5
030.Giovani e sport	213	446	109,1	213	443	107,9	0	3	
031.Turismo	193	134	-30,6	54	8	-84,5	140	126	-9,9
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	1.535	437	-71,6	453	309	-31,8	1.082	127	-88,2
033.Fondi da ripartire	450	642	42,6	0	0		450	642	42,6
Spesa in conto capitale netta	92.313	87.916	-4,8	76.183	78.173	2,6	16.130	9.743	-39,6

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 26 – Le spese dello Stato

SPESA IN CONTO CAPITALE

(in milioni)

Missioni	pagamenti totali			pagamenti competenza			pagamenti c/ residui		
	2024	2025	var %	2024	2025	var %	2024	2025	var %
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	545	624	14,5	545	622	14,1	0	2	
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	7	12	66,3	6	6	6,9	1	6	310,2
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	5.215	5.018	-3,8	2.236	2.162	-3,3	2.979	2.856	-4,1
004.L'Italia in Europa e nel mondo	8.076	7.393	-8,5	8.008	7.346	-8,3	67	47	-30,6
005.Difesa e sicurezza del territorio	7.258	9.753	34,4	5.848	7.903	35,1	1.411	1.850	31,2
006.Giustizia	838	932	11,2	704	716	1,8	135	216	60,1
007.Ordine pubblico e sicurezza	965	1.059	9,7	609	643	5,5	356	416	17,1
008.Soccorso civile	3.994	3.975	-0,5	2.752	2.771	0,7	1.242	1.203	-3,1
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	989	856	-13,4	626	397	-36,6	363	459	26,6
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	406	893	120,0	360	820	128,1	46	73	57,2
011.Competitività e sviluppo delle imprese	25.823	27.957	8,3	24.372	25.615	5,1	1.450	2.342	61,5
012.Regolazione dei mercati	0	2	18524,0	0	0	-100,0	0	2	Nd
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.280	9.085	9,7	7.359	7.822	6,3	922	1.262	37,0
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	6.108	5.804	-5,0	2.499	2.411	-3,5	3.609	3.393	-6,0
015.Comunicazioni	444	63	-85,9	434	2	-99,5	10	61	512,5
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	155	41	-73,4	150	0	-100,0	4	41	844,4
017.Ricerca e innovazione	3.818	3.540	-7,3	3.236	2.959	-8,6	582	580	-0,2
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.361	1.365	0,3	406	606	49,1	955	759	-20,5
019.Casa e assetto urbanistico	736	741	0,8	694	333	-52,1	42	409	881,9
020.Tutela della salute	809	99	-87,7	78	41	-47,7	731	58	-92,0
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.346	1.190	-11,6	631	667	5,7	716	524	-26,8
022.Istruzione scolastica	721	1.302	80,7	282	821	191,2	439	481	9,7
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	743	798	7,4	480	568	18,2	263	230	-12,5
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	30	3	-91,3	15	2	-86,2	15	1	-96,6
025.Politiche previdenziali	0	0	-100,0	0	0		0	0	-100,0
026.Politiche per il lavoro	63	57	-9,4	51	50	-2,1	12	8	-39,2
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	31	39	23,5	12	14	20,2	20	25	25,6
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0		0	0		0	0	
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	1.023	1.107	8,2	652	691	5,9	371	417	12,3
030.Giovani e sport	217	446	105,8	213	443	107,9	3	2	-28,4
031.Turismo	53	67	28,2	11	3	-76,6	42	65	55,9
032.Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	1.090	758	-30,5	438	296	-32,4	652	462	-29,2
033.Fondi da ripartire	450	642	42,6	0	0		450	642	42,6
Spesa in conto capitale netta	81.594	85.622	4,9	63.708	66.731	4,7	17.886	18.891	5,6

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 27 – Le spese dello Stato

CONFRONTO TRA LE LEGGI DI BILANCIO 2025 E 2026*
CLASSIFICAZIONE ECONOMICA

(in milioni)

Classificazione economica	stanziamenti iniziali (valori assoluti e composizione %)				variazioni	
	2025	% sut tot.	2026	% sut tot.	var26/25 %	var. assol. 26/25
TITOLO I - Spese correnti	562.784	88,1	572.899	88,6	1,8	10.115
Redditi da lavoro dipendente	114.337	17,9	114.017	17,6	-0,3	-320
Consumi intermedi	11.539	1,8	11.725	1,8	1,6	186
Imposte pagate sulla produzione	5.726	0,9	5.831	0,9	1,8	106
Trasferimenti correnti AAPP	369.956	57,9	367.886	56,9	-0,6	-2.070
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	14.632	2,3	14.885	2,3	1,7	253
Trasferimenti correnti a imprese	9.637	1,5	9.036	1,4	-6,2	-601
Trasferimenti correnti a estero	1.581	0,2	1.982	0,3	25,3	401
Risorse proprie Unione europea	22.560	3,5	25.560	4,0	13,3	3.000
Altre uscite correnti	3.155	0,5	3.340	0,5	5,9	185
Fondi da ripartire di parte corrente	9.660	1,5	18.636	2,9	92,9	8.976
TITOLO II - Spese in conto capitale	76.029	11,9	73.679	11,4	-3,1	-2.350
Investimenti fissi e acquisti di terreni	12.156	1,9	13.097	2,0	7,7	941
Contributi agli investimenti ad AAPP	26.253	4,1	29.110	4,5	10,9	2.857
Contributi agli investimenti a imprese	29.045	4,5	22.496	3,5	-22,5	-6.549
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	197	0,0	321	0,0	62,7	124
Contributi agli investimenti a estero	546	0,1	620	0,1	13,4	73
Altri trasferimenti in conto capitale	3.833	0,6	4.211	0,7	9,9	378
Fondi da ripartire in conto capitale	3.999	0,6	3.825	0,6	-4,4	-174
Totale finale primaria netta	638.813	100,0	646.578	100,0	1,2	7.765

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle Acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 33 – Le spese dello Stato

CONFRONTO TRA LE LEGGI DI BILANCIO 2025 E 2026
MACROAREE/MISSIONI – SPESA FINALE PRIMARIA

(in milioni)

Macroaree/missioni	stanziamenti iniziali		variazioni		comp. %	
	2025	2026	var. %	var. ass	2025	2026
A Pol Istituzionali	224.473	243.228	8,4	18.756	35,1	37,6
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.694	3.373	- 8,7	-321	0,6	0,5
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	938	832	- 11,3	-106	0,1	0,1
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	148.665	153.300	3,1	4.636	23,3	23,7
004.L'Italia in Europa e nel mondo	33.891	40.119	18,4	6.228	5,3	6,2
011.Competitività e sviluppo delle imprese		0	nc	0	-	-
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	11.349	11.275	- 0,6	-74	1,8	1,7
031.Turismo		0	nc	0	-	-
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	4.354	4.541	4,3	188	0,7	0,7
033.Fondi da ripartire	21.583	29.788	38,0	8.205	3,4	4,6
B Pol Sicurezza Giustizia	60.890	62.462	2,6	1.572	9,5	9,7
005.Difesa e sicurezza del territorio	30.549	31.401	2,8	852	4,8	4,9
006.Giustizia	11.731	11.631	- 0,9	-100	1,8	1,8
007.Ordine pubblico e sicurezza	13.020	12.908	- 0,9	-112	2,0	2,0
008.Soccorso civile	5.591	6.523	16,7	932	0,9	1,0
C Pol Sociali	212.835	205.684	- 3,4	-7.151	33,3	31,8
020.Tutela della salute	1.993	2.121	6,4	128	0,3	0,3
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	66.210	69.266	4,6	3.057	10,4	10,7
025.Politiche previdenziali	122.496	112.703	- 8,0	-9.793	19,2	17,4
026.Politiche per il lavoro	17.530	17.056	- 2,7	-474	2,7	2,6
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.514	3.182	- 9,4	-332	0,6	0,5
030.Giovani e sport	1.092	1.355	24,1	263	0,2	0,2
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	-	-
D Pol Settori Prodotti	36.822	31.492	- 14,5	-5.329	5,8	4,9
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.938	1.643	- 15,2	-295	0,3	0,3
011.Competitività e sviluppo delle imprese	34.094	28.911	- 15,2	-5.183	5,3	4,5
012.Regolazione dei mercati	38	37	- 0,8	0	0,0	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	377	647	71,4	270	0,1	0,1
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0	nc	0	-	-
020.Tutela della salute		0	nc	0	-	-
031.Turismo	375	253	- 32,3	-121	0,1	0,0
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	-	-
E Infrastrutture Reti	25.336	24.392	- 3,7	-945	4,0	3,8
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	908	1.047	15,3	139	0,1	0,2
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	17.103	14.491	- 15,3	-2.611	2,7	2,2
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	6.319	7.897	25,0	1.578	1,0	1,2
015.Comunicazioni	1.007	956	- 5,0	-50	0,2	0,1
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0	nc	0	-	-
F Formazione cultura ricerca	75.648	76.357	0,9	709	11,8	11,8
017.Ricerca e innovazione	4.295	4.255	- 0,9	-40	0,7	0,7
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	2.957	2.879	- 2,6	-78	0,5	0,4
022.Istruzione scolastica	56.821	57.798	1,7	978	8,9	8,9
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	11.576	11.425	- 1,3	-151	1,8	1,8
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	-	-
G Ambiente territorio	2.810	2.962	5,4	153	0,4	0,5
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.095	2.037	- 2,8	-59	0,3	0,3
019.Casa e assetto urbanistico	714	925	29,6	211	0,1	0,1
H Riequilibrio territoriale*	0	0	nc	0	-	-
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0	nc	0	-	-
Totale complessivo	638.813	646.578	1,2	7.765	100,0	100,0

* Le risorse della missione 28 sono in sostanza allocate su voci oggetto di nettizzazione in questa sede di analisi e, pertanto, non riportano evidenze nella tavola

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 34 – Le spese dello Stato

CONFRONTO TRA LE LEGGI DI BILANCIO 2025 E 2026
TITOLI/MACROAREE/MISSIONI – SPESA FINALE PRIMARIA*

(in milioni)

Macroaree/missioni	stanziamenti iniziali		variazioni		comp. %	
	2025	2026	var. %	var. ass	2025	2026
TITOLO I - SPESE CORRENTI	562.784	572.899	1,8	10.115	88,1	88,6
A Pol Istituzionali	208.485	224.194	7,5	15.709	32,6	34,7
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.072	2.915	-5,1	-157	0,5	0,5
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	931	824	-11,5	-108	0,1	0,1
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	144.463	149.621	3,6	5.158	22,6	23,1
004.L'Italia in Europa e nel mondo	26.388	29.710	12,6	3.322	4,1	4,6
011.Competitività e sviluppo delle imprese		0	nc	0	0,0	0,0
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	10.277	10.444	1,6	167	1,6	1,6
031.Turismo		0	nc	0	0,0	0,0
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	3.925	4.231	7,8	307	0,6	0,7
033.Fondi da ripartire	19.429	26.449	36,1	7.020	3,0	4,1
B Pol Sicurezza Giustizia	46.674	47.914	2,7	1.240	7,3	7,4
005.Difesa e sicurezza del territorio	20.956	21.609	3,1	652	3,3	3,3
006.Giustizia	10.817	11.006	1,7	189	1,7	1,7
007.Ordine pubblico e sicurezza	12.102	12.249	1,2	148	1,9	1,9
008.Soccorso civile	2.799	3.050	9,0	251	0,4	0,5
C Pol Sociali	212.272	204.869	-3,5	-7.403	33,2	31,7
020.Tutela della salute	1.762	1.685	-4,4	-77	0,3	0,3
024.Diritto sociali, politiche sociali e famiglia	66.187	69.241	4,6	3.055	10,4	10,7
025.Politiche previdenziali	122.496	112.703	-8,0	-9.793	19,2	17,4
026.Politiche per il lavoro	17.478	17.003	-2,7	-475	2,7	2,6
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.450	3.174	-8,0	-276	0,5	0,5
030.Giovani e sport	899	1.063	18,2	164	0,1	0,2
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	0,0	0,0
D Pol Settori Productt	15.411	14.961	-2,9	-450	2,4	2,3
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.255	1.207	-3,8	-47	0,2	0,2
011.Competitività e sviluppo delle imprese	13.611	12.941	-4,9	-670	2,1	2,0
012.Regolazione dei mercati	37	37	-0,7	0	0,0	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	377	647	71,4	270	0,1	0,1
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0	nc	0	0,0	0,0
020.Tutela della salute		0	nc	0	0,0	0,0
031.Turismo	130	128	-1,8	-2	0,0	0,0
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	0,0	0,0
E Infrastrutture Reti	9.663	9.880	2,3	218	1,5	1,5
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	499	513	2,8	14	0,1	0,1
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.180	8.232	0,6	52	1,3	1,3
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	224	304	35,6	80	0,0	0,0
015.Comunicazioni	759	831	9,5	72	0,1	0,1
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0	nc	0	0,0	0,0
F Formazione cultura ricerca	69.182	69.894	1,0	712	10,8	10,8
017.Ricerca e innovazione	990	974	-1,6	-15	0,2	0,2
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.665	1.718	3,2	53	0,3	0,3
022.Istruzione scolastica	55.602	56.334	1,3	731	8,7	8,7
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.926	10.869	-0,5	-57	1,7	1,7
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		0	nc	0	0,0	0,0
G Ambiente territorio	1.098	1.188	8,2	90	0,2	0,2
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.043	1.111	6,5	68	0,2	0,2
019.Casa e assetto urbanistico	55	77	40,0	22	0,0	0,0
H Riequilibrio territoriale	0	0	nc	0	0,0	0,0
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0	nc	0	0,0	0,0
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	76.029	73.679	-3,1	-2.350	11,9	11,4
A Pol Istituzionali	15.988	19.035	19,1	3.047	2,5	2,9
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	623	458	-26,4	-164	0,1	0,1
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	7	8	24,8	2	0,0	0,0

Macroaree/missioni	stanziamenti iniziali		variazioni		comp. %	
	2025	2026	var. %	var. ass	2025	2026
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	4.202	3.679	-12,4	-523	0,7	0,6
004.L'Italia in Europa e nel mondo	7.503	10.409	38,7	2.906	1,2	1,6
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	1.071	831	-22,4	-240	0,2	0,1
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	429	310	-27,7	-119	0,1	0,0
033.Fondi da ripartire	2.153	3.338	55,0	1.185	0,3	0,5
B Pol Sicurezza Giustizia	14.216	14.548	2,3	332	2,2	2,3
005.Difesa e sicurezza del territorio	9.592	9.792	2,1	200	1,5	1,5
006.Giustizia	914	625	-31,6	-289	0,1	0,1
007.Ordine pubblico e sicurezza	918	659	-28,2	-259	0,1	0,1
008.Soccorso civile	2.792	3.473	24,4	681	0,4	0,5
C Pol Sociali	563	815	44,9	253	0,1	0,1
020.Tutela della salute	231	437	88,8	205	0,0	0,1
024.Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	23	25	9,8	2	0,0	0,0
025.Politiche previdenziali	0	0	-95,0	0	0,0	0,0
026.Politiche per il lavoro	52	53	1,9	1	0,0	0,0
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	64	8	-87,4	-56	0,0	0,0
030.Giovani e sport	193	292	51,7	100	0,0	0,0
D Pol Settori Prodotti	21.411	16.532	-22,8	-4.879	3,4	2,6
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	683	436	-36,2	-247	0,1	0,1
011.Competitività e sviluppo delle imprese	20.484	15.971	-22,0	-4.513	3,2	2,5
012.Regolazione dei mercati	0	0	-84,5	0	0,0	0,0
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	0	0	-18,0	0	0,0	0,0
031.Turismo	244	126	-48,6	-119	0,0	0,0
E Infrastrutture Reti	15.674	14.512	-7,4	-1.162	2,5	2,2
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	409	534	30,6	125	0,1	0,1
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8.922	6.260	-29,8	-2.663	1,4	1,0
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	6.095	7.593	24,6	1.498	1,0	1,2
015.Comunicazioni	248	125	-49,5	-122	0,0	0,0
F Formazione cultura ricerca	6.466	6.463	0,0	-3	1,0	1,0
017.Ricerca e innovazione	3.305	3.280	-0,7	-24	0,5	0,5
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.292	1.161	-10,2	-131	0,2	0,2
022.Istruzione scolastica	1.219	1.465	20,2	246	0,2	0,2
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	650	557	-14,4	-94	0,1	0,1
G Ambiente territorio	1.712	1.774	3,7	63	0,3	0,3
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.052	926	-12,0	-126	0,2	0,1
019.Casa e assetto urbanistico	659	849	28,7	189	0,1	0,1
H Riequilibrio territoriale*	0	0	nc	0	0,0	0,0
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	0	0	nc	0	0,0	0,0
Totale complessivo	638.813	646.578	1,2	7.765	100,0	100,0

* Le risorse della missione 28 sono in sostanza allocate su voci oggetto di nettizzazione in questa sede di analisi e, pertanto, non riportano evidenze nella tavola.

Dati di spesa finale primaria al netto dei rimborsi e delle poste correttive delle entrate, delle acquisizioni di attività finanziarie, del "debito pubblico", e delle "regolazioni contabili e debitorie" nonché dei capitoli MEF/8003, MEF/8000 e MEF/7780

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 35 – Le spese dello Stato

TAVOLA 34

LA SPESA DIRETTA DELLO STATO PER INVESTIMENTI

(in milioni)

categorie di spesa	stanziamenti definitivi competenza	impegni totali	pagamenti totali	residui finali	residui finali di stanziamento	somme da riscrivere ex art. 30, c.2, l. 196/2009
2024						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (a)	14.288,53	13.092,07	11.575,04	8.315,01	3.418,64	906,64
Contributi agli investimenti (b)	9.116,95	8.408,22	8.457,88	3.406,82	1.175,67	439,29
Totale spesa per investimenti (a+b)	23.405,48	21.500,29	20.032,92	11.721,83	4.594,31	1.345,93
Totale spesa c/capitale	89.829,50	93.313,17	81.594,23	61.403,46	12.734,16	2.160,37
<i>inc % spesa per investimenti/spesa capitale</i>	<i>26,1</i>	<i>23,0</i>	<i>24,6</i>	<i>19,1</i>	<i>36,1</i>	<i>62,3</i>
2025						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (a)	14.654,98	14.763,88	14.148,45	7.736,53	2.448,54	436,93
Contributi agli investimenti (b)	9.844,10	9.324,10	9.218,40	3.040,22	852,61	62,91
Totale spesa per investimenti (a+b)	24.499,08	24.087,98	23.366,85	10.776,75	3.301,15	499,84
Totale spesa c/capitale	87.291,25	87.916,22	85.621,90	57.084,25	8.376,81	1.081,79
<i>inc % spesa per investimenti/spesa capitale</i>	<i>28,1</i>	<i>27,4</i>	<i>27,3</i>	<i>18,9</i>	<i>39,4</i>	<i>46,2</i>
Var % 2025/2024						
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	2,6	12,8	22,2	-7,0	-28,4	-51,8
Contributi agli investimenti	8,0	10,9	9,0	-10,8	-27,5	-85,7
Totale spesa per investimenti	4,7	12,0	16,6	-8,1	-28,1	-62,9
Totale spesa c/capitale	-2,8	-5,8	4,9	-7,0	-34,2	-49,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 38 – Le spese dello Stato

TAVOLA 35

GRADO DI REALIZZAZIONE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI DIRETTI

(in milioni)

categorie economiche	2024		2025		var % 2025/2024		2024	2025
	massa spendibile	pagato totale	massa spendibile	pagato totale	massa spendibile	pagato totale	coefficiente di realizzazione	
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	21.969,8	11.575,0	22.972,4	14.148,5	4,6	22,2	52,7	61,6
contributi agli investimenti	13.643,4	8.457,9	13.250,9	9.218,4	-2,9	9,0	62,0	69,6
Totale	35.613,2	20.032,9	36.223,3	23.366,9	1,7	16,6	56,3	64,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 42 – Le spese dello Stato

SPESA DI INVESTIMENTI – STANZIAMENTI PER AMMINISTRAZIONE E VOCE ECONOMICA

(in composizione percentuale)

Ministeri	Altre infrastrutture	Altri beni materiali	attrezzature e mezzi di difesa/ordine/sicurezza	attrezzature/impianti/macchinari	beni di valore culturale	beni mobili per la PA	Fabbricati	informatica e digitalizzazione	Infrastrutture ambientali	infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture idrauliche	Infrastrutture stradali	Totale (in milioni)
MAECI	-	25,1	-	1,6	-	3,4	31,3	38,6	-	-	-	-	80
MASAF	-	11,6	0,6	1,9	-	0,2	2,9	35,8	-	-	47	-	119
MASE	5,5	12	-	0,3	-	0,1	38,3	17,4	0,8	-	25,7	-	164
MIC	-	0,4	-	-	96,1	0,1	-	3,5	-	-	-	-	600
DIFESA	0,1	0	92,6	0	-	0,6	5,4	1,2	-	-	0,2	-	9.858
MEF	-	1,5	1,2	0	-	0,2	4,3	4,5	-	88,3	-	-	7.913
GIUSTIZIA	-	-	5,5	2,7	-	2,5	61,5	27,7	-	-	-	-	1.022
MIMIT	-	69,1	-	5,6	-	0,4	18,3	6,6	-	-	-	-	87
MIT	19,1	0,4	3,2	0	1,5	0,1	4,3	0,8	0,4	10	0,3	59,8	3.334
INTERNO	-	0,3	51,8	2,2	-	5,2	27,9	12,5	-	-	0	-	1.213
MIM	-	16,2	-	0,2	-	1	-	82,7	-	-	-	-	54
MLPS	-	-	-	-	-	1,3	-	98,7	-	-	-	-	17
MUR	-	95,4	-	0,1	-	0,5	-	4	-	-	-	-	23
SALUTE	0,7	89,5	0	1	-	3,9	-	4,8	-	-	-	-	15
TURISMO	-	40,3	-	-	-	2,1	-	57,7	-	-	-	-	2
% comp. del Totale	2,7	1,2	40,9	0,3	2,6	0,7	8,5	4,6	0,1	29,9	0,5	8,1	24.499

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 45 – Le spese dello Stato

TAVOLA 37

INDICATORE ANNUALE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI

Ministero	indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali (giorni)			
	2022	2023	2024	2025
Economia e delle finanze	-1,3	-0,8	-13,4	-12,0
Imprese e <i>made in Italy</i>	85,4	5,4	-13,9	-11,0
Lavoro e politiche sociali	27,5	7,3	13,1	-2,3
Giustizia	7,1	9,2	4,1	-16,4
Affari esteri e cooperazione internazionale	-4,7	-7,9	-11,4	-17,1
Istruzione e del merito ⁽¹⁾	4,5	-6,8	-7,4	-4,2
Interno	49,3	33,5	10,7	-3,7
Ambiente e della sicurezza energetica	14,7	-10,0	-20,9	-5,5
Infrastrutture e dei trasporti	16,4	11,3	2,5	6,2
Università e della ricerca	41,4	32,9	-15,5	-15,1
Difesa ⁽²⁾	2,1	-8,8	-13,2	-16,8
Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	-4,9	-17,0	-8,2	30,6
Cultura	10,5	2,9	-5,3	-3,2
Salute	14,5	13,6	13,0	-9,3
Turismo	1,6	39,7	10,5	-9,8

⁽¹⁾ Il dato esposto nella tavola è quello indicato nella nota integrativa (-4,2 giorni) che risulta diverso da quello pubblicato (-10,88 giorni) nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell’ente.

⁽²⁾ Nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell’ente vengono pubblicati due dati dell’indicatore, il primo calcolato comprendendo i pagamenti riferiti a residui passivi perenti (pari a -16,8 giorni) e il secondo ricalcolato senza includerli (pari a -17,8 giorni). Il dato esposto in tabella tratto dalla Nota integrativa al Rendiconto considera anche i pagamenti riferiti ai residui passivi perenti

Fonte: Note integrative al Rendiconto generale dello Stato degli anni 2022, 2023, 2024 e 2025; Sezione Amministrazione trasparente” dei siti istituzionali dei Ministeri – anni 2022-2025

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 52 – Le spese dello Stato

TAVOLA 38

SITUAZIONE DEBITI PER AMMINISTRAZIONE

Ministero	Debiti fuori bilancio al 31.12.2024 (forniti con rend.2025)	comp. % del debito al 31.12.25	Nuovi debiti accertati nel 2025	Debiti smaltiti nel 2025	Debiti rimasti da smaltire al 31.12.25	<i>(in migliaia)</i>
						comp. % del debito al 31.12.25
MEF	0	0,0	5.059.773	4.879.424	180.348	25,2
MIMIT	21.991	2,5	79.672	95.859	5.804	0,8
LAVORO	48.643	5,4	9.887	57.806	724	0,1
GIUSTIZIA	491.544	55,0	101.983	304.555	288.972	40,4
MAECI	0	0,0	0	0	0	0,0
MIM	145.332	16,3	421.574	492.568	74.339	10,4
INTERNO	169.291	19,0	82.230	118.281	133.240	18,6
MASE	0	0,0	2.685	928	1.758	0,2
MIT	6.841	0,8	3.325	3.121	7.045	1,0
MUR	89	0,0	345	266	167	0,0
DIFESA	6.728	0,8	32.853	20.453	19.129	2,7
MASAF	0	0,0	151	151	0	0,0
CULTURA	2.496	0,3	5.535	5.848	2.182	0,3
SALUTE	0	0,0	2.174.738	2.173.489	1.249	0,2
TURISMO	0	0,0	161.210	161.210	0	0,0
Totale	892.955	100,0	8.135.961	8.313.959	714.957	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 55 – Le spese dello Stato

ATTIVO E PASSIVO PATRIMONIALE

(in miliardi)

Anno	Attività finanziarie e non finanziarie (a)	Passività finanziarie (b)	Eccedenza passività (b-a)	Variazione assoluta annua eccedenza di passività	Variazione percentuale annua eccedenza di passività
2021	1.001,0	3.434,3	2.433,3	217,9	9,8
2022	1.041,3	3.636,2	2.594,9	161,6	6,6
2023	1.048,6	3.806,4	2.757,8	162,9	6,3
2024	1.034,4	3.943,3	2.908,9	151,1	5,5
2025	1.083,6	4.144,6	3.061,0	152,1	5,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Conto del patrimonio

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 1 – La gestione del patrimonio

CONTO DEL PATRIMONIO: ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

(in milioni)

	al 31/12/2024	al 31/12/2025	aumento/diminuzione
Attività finanziarie	677.822,2	720.632,3	42.810,1
Attività non finanziarie prodotte	352.225,8	358.621,0	6.395,3
Attività non finanziarie non prodotte	4.341,1	4.369,0	27,9
Totali attività (A)	1.034.389,0	1.083.622,3	49.233,3
Passività Finanziarie	3.943.288,1	4.144.576,5	201.288,3
Totali passività (B)	3.943.288,1	4.144.576,5	201.288,3
Eccedenza passiva = (B) - (A)	2.908.899,1	3.060.954,1	152.055,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Conto del patrimonio

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2 – La gestione del patrimonio

TAVOLA 41

STANZIAMENTI INIZIALI E DEFINITIVI DI COMPETENZA PER SETTORI AMBIENTALI-2025

(in milioni)

Settore ambientale	Stanzamenti iniziali disegno di legge di bilancio (a)	Stanzamenti iniziali legge di bilancio (b)	Variazioni e (b)-(a)	Stanzamenti definitivi (c)	Variazione Stanz. Def e Stanz. Iniziale (c) - (b) %	Composizione Stanz. Def. %
1. Protezione dell'aria e del clima	2.173	2.455	282	3.039	584	31,8
2. Gestione delle acque reflue	177	173	-4	178	5	1,9
3. Gestione dei rifiuti	204	934	730	965	31	10,1
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	1.092	1.042	-50	1.097	55	11,5
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	184	13	-171	13	0	0,1
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	422	600	178	597	-3	6,2
7. Protezione dalle radiazioni	8	177	170	178	1	1,9
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	1.049	216	-833	237	21	2,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	761	410	-351	481	71	5,0
10. Uso e gestione delle acque interne	87	256	169	292	36	3,1
11. Uso e gestione delle foreste	63	355	292	416	61	4,4
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	20	18	-2	21	2	0,2
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	178	1.074	896	1.627	553	17,0
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0	0	0	0	0	0,0
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	251	251	0	263	12	2,8
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	13	122	109	150	28	1,6
Totale	6.681	8.095	1.414	9.553	1.457	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 2 – L'Ecorendiconto

GESTIONE DELLA SPESA AMBIENTALE 2025 PER SETTORI AMBIENTALI

(in milioni)

Settore ambientale	Impegni in conto competen- za	Pagame- nti Totali	Pagame- nti in conto residui	Pagamen- ti in conto competen- za	Resid- ui al 31/12
1. Protezione dell'aria e del clima	2.949	2.589	633	1.956	2.698
2. Gestione delle acque reflue	171	198	81	117	227
3. Gestione dei rifiuti	877	854	17	836	89
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	1.030	1.336	764	572	1.133
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13	1	0	0	13
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	571	572	35	537	105
7. Protezione dalle radiazioni	177	184	7	176	1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	234	162	35	128	206
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	437	502	129	373	137
10. Uso e gestione delle acque interne	278	236	91	145	560
11. Uso e gestione delle foreste	393	397	23	374	39
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	20	40	22	18	2
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	1.545	1.391	276	1.115	1.129
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0	0	0	0	0
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	259	178	62	116	362
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	142	178	92	86	82
Totale complessivo	9.094	8.817	2.268	6.550	6.783

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Volume I, Tomo I, Tavola 5 – L'Ecorendiconto

LA SPESA FINALE PRIMARIA* DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE
STANZIAMENTI DI COMPETENZA

(in milioni)

Amministrazione di spesa	Stanziamiento iniziale di competenza	% comp.	Stanziamiento definitivo di competenza	% comp.
Economia e finanze	225.794	35,3	219.768	33,5
Imprese e made in Italy	494	0,1	672	0,1
Lavoro e politiche sociali	193.321	30,3	194.093	29,5
Giustizia	10.578	1,7	11.616	1,8
Affari esteri e cooperazione internazionale	3.329	0,5	3.745	0,6
Istruzione e merito	55.732	8,7	57.044	8,7
Interno	26.758	4,2	30.471	4,6
Ambiente e sicurezza energetica	1.125	0,2	1.182	0,2
Infrastrutture e trasporti	7.795	1,2	8.137	1,2
Università e ricerca	11.182	1,8	11.294	1,7
Difesa	21.253	3,3	25.190	3,8
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	1.312	0,2	1.363	0,2
Cultura	1.780	0,3	2.115	0,3
Salute	2.182	0,3	2.726	0,4
Turismo	150	0,0	177	0,0
Spesa corrente primaria	562.784	88,1	569.592	86,7
Economia e finanze	29.933	4,7	38.196	5,8
Imprese e made in Italy	13.782	2,2	14.115	2,1
Lavoro e politiche sociali	67	0,0	71	0,0
Giustizia	904	0,1	1.022	0,2
Affari esteri e cooperazione internazionale	52	0,0	80	0,0
Istruzione e merito	1.230	0,2	1.277	0,2
Interno	4.143	0,6	4.365	0,7
Ambiente e sicurezza energetica	1.395	0,2	2.423	0,4
Infrastrutture e trasporti	9.464	1,5	10.140	1,5
Università e ricerca	2.853	0,4	2.976	0,5
Difesa	9.631	1,5	9.912	1,5
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	731	0,1	802	0,1
Cultura	1.320	0,2	1.138	0,2
Salute	281	0,0	519	0,1
Turismo	244	0,0	257	0,0
Spesa in c/capitale	76.029	11,9	87.291	13,3
Economia e finanze	255.727	40,0	257.964	39,3
Imprese e made in Italy	14.275	2,2	14.787	2,3
Lavoro e politiche sociali	193.388	30,3	194.164	29,6
Giustizia	11.482	1,8	12.637	1,9
Affari esteri e cooperazione internazionale	3.381	0,5	3.824	0,6
Istruzione e merito	56.962	8,9	58.321	8,9
Interno	30.901	4,8	34.836	5,3
Ambiente e sicurezza energetica	2.520	0,4	3.605	0,5
Infrastrutture e trasporti	17.259	2,7	18.276	2,8
Università e ricerca	14.034	2,2	14.270	2,2
Difesa	30.884	4,8	35.102	5,3
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	2.043	0,3	2.165	0,3
Cultura	3.100	0,5	3.253	0,5
Salute	2.463	0,4	3.245	0,5
Turismo	395	0,1	434	0,1
Spesa finale primaria	638.813	100,0	656.883	100,0

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2025, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

LA SPESA FINALE PRIMARIA* DELLO STATO PER AMMINISTRAZIONE
DATI DELLA GESTIONE

(in milioni)

Amministrazione di spesa	massa impegnabile	impegni totali	massa spendibile	pagato totale	residui finali	residui finali stanziati
Economia e finanze	229.512	210.846	247.431	204.250	36.804	15.452
Imprese e made in Italy	686	557	803	579	116	35
Lavoro e politiche sociali	202.786	174.522	209.111	172.296	15.036	8.337
Giustizia	11.805	10.622	11.992	10.551	393	167
Affari esteri e cooperazione internazionale	3.833	3.584	3.869	3.558	65	5
Istruzione e merito	57.535	56.336	58.133	56.301	1.073	532
Interno	30.551	29.314	32.968	29.007	2.596	132
Ambiente e sicurezza energetica	1.187	1.104	1.372	972	308	1
Infrastrutture e trasporti	8.220	7.789	9.002	7.355	1.302	180
Università e ricerca	11.300	11.198	12.541	11.610	811	8
Difesa	25.249	24.054	25.479	24.097	254	107
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	1.372	1.296	1.429	1.276	74	12
Cultura	2.189	1.834	2.239	1.826	169	119
Salute	2.726	2.395	2.988	2.142	508	42
Turismo	192	158	321	138	128	3
Spesa corrente primaria	589.144	535.610	619.677	525.958	59.636	25.132
Economia e finanze	40.590	38.501	50.936	38.247	11.779	1.321
Imprese e made in Italy	15.693	13.890	17.696	13.721	3.465	1.371
Lavoro e politiche sociali	72	55	80	59	21	17
Giustizia	1.183	932	1.369	916	304	108
Affari esteri e cooperazione internazionale	187	95	244	129	70	55
Istruzione e merito	1.625	1.540	5.057	1.326	3.253	74
Interno	5.017	4.373	11.840	4.448	7.125	472
Ambiente e sicurezza energetica	3.493	2.500	4.919	2.223	2.369	754
Infrastrutture e trasporti	13.598	10.033	31.599	9.195	19.789	2.042
Università e ricerca	3.674	3.332	4.624	3.220	1.358	301
Difesa	11.113	9.948	12.309	9.828	2.247	938
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	1.067	859	2.337	905	1.372	154
Cultura	1.752	1.284	2.966	1.211	1.647	431
Salute	534	439	2.121	129	1.822	92
Turismo	426	134	575	67	464	248
Spesa in c/capitale	100.025	87.916	148.674	85.622	57.084	8.377
Economia e finanze	270.102	249.347	298.367	242.497	48.582	16.773
Imprese e made in Italy	16.379	14.447	18.499	14.300	3.581	1.407
Lavoro e politiche sociali	202.858	174.577	209.191	172.355	15.057	8.354
Giustizia	12.988	11.553	13.361	11.467	697	275
Affari esteri e cooperazione internazionale	4.021	3.680	4.113	3.687	135	61
Istruzione e merito	59.161	57.876	63.190	57.628	4.326	606
Interno	35.568	33.687	44.808	33.455	9.721	603
Ambiente e sicurezza energetica	4.680	3.603	6.291	3.195	2.677	754
Infrastrutture e trasporti	21.818	17.822	40.601	16.550	21.091	2.221
Università e ricerca	14.974	14.531	17.165	14.830	2.169	309
Difesa	36.362	34.002	37.788	33.925	2.501	1.045
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	2.439	2.155	3.766	2.181	1.446	166
Cultura	3.941	3.119	5.205	3.036	1.816	549
Salute	3.260	2.835	5.109	2.270	2.330	134
Turismo	618	293	897	205	592	252
Spesa finale primaria	689.170	623.526	768.351	611.580	116.720	33.509

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2025, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 45

LA SPESA FINALE PRIMARIA* DELLO STATO PER MACROCATEGORIE
DATI DELLA GESTIONE

(in milioni)

Macroaree	massa impegnabile	impegni totali	massa spendibile	pagato totale	residui finali	residui finali stanz
A Pol Istituzionali	215.764	196.390	235.065	189.667	38.546	15.860
B Pol Sicurezza Giustizia	52.564	49.561	53.323	49.470	938	183
C Pol Sociali	222.559	193.644	229.788	191.079	16.238	8.376
D Pol Settori Productt	15.499	15.206	15.753	15.180	255	22
E Infrastrutture Reti	10.023	9.669	10.989	9.221	1.420	142
F Formazione cultura ricerca	71.506	69.993	73.412	70.331	1.986	544
G Ambiente territorio	1.229	1.147	1.346	1.010	253	4
H Riequilibrio territoriale	0	0	0	0	0	0
Spesa corrente primaria	589.144	535.610	619.677	525.958	59.636	25.132
A Pol Istituzionali	16.235	15.016	24.287	15.553	7.949	640
B Pol Sicurezza Giustizia	17.962	15.481	23.623	15.719	7.387	1.976
C Pol Sociali	1.148	935	2.716	644	1.861	168
D Pol Settori Productt	30.751	28.256	34.828	28.924	5.106	1.800
E Infrastrutture Reti	22.938	18.861	44.843	15.845	26.127	2.336
F Formazione cultura ricerca	8.139	7.201	13.882	6.830	6.391	822
G Ambiente territorio	2.853	2.166	4.494	2.106	2.264	634
H Riequilibrio territoriale	0	0	0	0	0	0
Spesa in c/capitale	100.025	87.916	148.674	85.622	57.084	8.377
Spesa finale primaria	689.170	623.526	768.351	611.580	116.720	33.509

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2025, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

LA SPESA* PER VOCI DI BILANCIO E AMMINISTRAZIONE
LA GESTIONE ATTRAVERSO GLI INDICATORI

(in percentuale)

Amministrazione di spesa	% imp tot/mimp		% imp cp/ stanz def cp		% pag tot/mspend		% imp. res/res iniz. F	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
	Economia e finanze	93,9	91,9	96,4	95,2	85,5	82,5	3,3
Imprese e made in Italy	88,5	81,1	86,2	80,8	64,9	72,1	100,0	93,7
Lavoro e politiche sociali	88,8	86,1	91,3	89,2	84,2	82,4	16,4	15,7
Giustizia	91,7	90,0	91,7	89,8	89,6	88,0	96,0	99,6
Affari esteri e cooperazione internazionale	91,1	93,5	91,0	93,4	90,1	92,0	96,5	97,9
Istruzione e merito	98,9	97,9	99,2	98,1	97,7	96,9	82,4	82,1
Interno	98,0	96,0	98,1	96,0	88,7	88,0	79,5	96,3
Ambiente e sicurezza energetica	92,8	93,0	92,8	93,0	77,5	70,9	79,8	96,5
Infrastrutture e trasporti	96,1	94,8	96,7	94,8	85,2	81,7	73,7	90,0
Università e ricerca	98,4	99,1	98,4	99,1	88,7	92,6	95,8	42,3
Difesa	97,0	95,3	97,0	95,3	95,9	94,6	97,6	99,9
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	95,2	94,4	95,3	94,4	90,8	89,3	90,3	100,0
Cultura	82,1	83,8	81,9	83,4	79,6	81,5	94,0	94,0
Salute	89,0	87,9	89,0	87,9	79,8	71,7	-	84,3
Turismo	68,2	82,5	70,0	81,8	32,6	42,8	58,2	91,3
Spesa corrente primaria	92,8	90,9	94,7	93,3	86,7	84,9	20,0	20,7
Economia e finanze	90,0	94,9	92,9	95,8	69,8	75,1	67,5	79,9
Imprese e made in Italy	89,6	88,5	90,3	90,3	79,9	77,5	82,9	72,9
Lavoro e politiche sociali	88,8	75,8	97,3	75,6	82,5	73,5	67,7	94,3
Giustizia	64,0	78,7	67,4	78,7	53,0	66,9	43,9	78,8
Affari esteri e cooperazione internazionale	69,5	50,9	66,5	30,9	61,0	52,8	77,4	65,7
Istruzione e merito	81,8	94,7	78,3	94,2	15,3	26,2	92,1	96,8
Interno	82,8	87,2	84,6	89,2	38,6	37,6	64,5	73,6
Ambiente e sicurezza energetica	57,0	71,6	49,1	66,8	35,8	45,2	68,6	82,4
Infrastrutture e trasporti	74,4	73,8	72,6	79,1	27,5	29,1	77,9	58,1
Università e ricerca	80,6	90,7	78,1	89,8	63,5	69,6	89,6	94,4
Difesa	82,0	89,5	81,6	88,7	71,7	79,8	85,5	96,4
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	83,5	80,5	75,4	77,6	39,3	38,7	95,4	89,2
Cultura	72,0	73,3	52,3	61,9	40,8	40,8	92,0	94,4
Salute	97,8	82,3	92,7	82,0	33,2	6,1	99,7	91,0
Turismo	50,9	31,5	28,2	3,2	13,5	11,7	73,8	74,3
Spesa in c/capitale	83,6	87,9	84,8	89,6	53,8	57,6	78,3	76,5
Economia e finanze	93,3	92,3	95,8	95,3	82,7	81,3	32,0	29,6
Imprese e made in Italy	89,6	88,2	90,2	89,8	79,2	77,3	84,1	73,1
Lavoro e politiche sociali	88,8	86,1	91,3	89,2	84,2	82,4	16,6	15,7
Giustizia	88,4	89,0	89,1	88,9	84,8	85,8	51,8	90,0
Affari esteri e cooperazione internazionale	88,9	91,5	89,1	92,1	86,9	89,6	85,1	80,3
Istruzione e merito	98,3	97,8	98,6	98,0	91,1	91,2	85,7	88,2
Interno	95,5	94,7	96,1	95,1	74,3	74,7	67,4	76,1
Ambiente e sicurezza energetica	65,9	77,0	64,6	75,4	44,8	50,8	68,6	82,4
Infrastrutture e trasporti	80,9	81,7	82,0	86,1	39,9	40,8	77,7	58,8
Università e ricerca	93,7	97,0	93,9	97,2	81,9	86,4	90,2	94,0
Difesa	92,7	93,5	92,9	93,4	88,5	89,8	86,0	96,6
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	88,4	88,3	86,3	88,2	57,5	57,9	95,3	89,5
Cultura	76,5	79,1	70,2	75,9	56,4	58,3	92,1	94,4
Salute	91,9	87,0	89,5	86,9	57,4	44,4	99,6	90,9
Turismo	57,3	47,3	48,9	35,3	23,1	22,9	71,4	75,6
Spesa finale primaria	91,3	90,5	93,3	92,8	80,2	79,6	54,1	42,7

*I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento al Rendiconto 2025, nell'ambito del quale si è data evidenza della spesa finale primaria dello Stato al netto delle categorie economiche relative ai rimborsi e poste correttive delle entrate alle acquisizioni di attività finanziarie, nonché della missione "Debito pubblico", del programma "regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte" e del capitolo MEF/7780, MEF/8000 e MEF/8003

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO 2025

La Decisione e la Relazione deliberate dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, si articolano nei seguenti Volumi:

- **Decisione** sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2025
- **Sintesi** sui risultati della gestione finanziaria e dell'attività amministrativa
- **Volume I - I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO**

Tomo I

Premessa

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

- Le entrate dello Stato
- Le spese dello Stato
- Gli strumenti di incentivazione: garanzie e crediti di imposta
- La gestione del patrimonio
- L'Ecorendiconto

Tomo II

Premessa

L'ORDINAMENTO CONTABILE

L'ORGANIZZAZIONE

IL PERSONALE

I CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

LE GESTIONI FUORI BILANCIO

- ***Volume II - LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO 2025 PER AMMINISTRAZIONE***

Tomo I

Premessa

- Presidenza del Consiglio dei ministri
- Ministero dell'economia e delle finanze
- Ministero delle imprese e del made in Italy
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Ministero della giustizia
- Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
- Ministero dell'istruzione e del merito
- Ministero dell'interno

Tomo II

Premessa

- Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
- Ministero dell'università e della ricerca
- Ministero della difesa
- Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
- Ministero della cultura
- Ministero della salute
- Ministero del turismo

- ***Volume III - ATTENDIBILITÀ DELLE SCRITTURE CONTABILI***

Tomo I

- Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto dell'entrata

Tomo II

- Relazione sugli esiti delle verifiche sui dati del Rendiconto della spesa
 - Sezione I
 - Sezione II

- ***Volume IV – APPENDICE STATISTICA***

